SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVI - **N. 28** (193) - **12-18 LUGLIO 1978** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

Venerdí in TV2
Bravo '78 e Guerin d'Oro

Farina-Rossi
Il giallo dell'estate

FRANCO CARRARO (foto di Guido Zucchi)

Dal 'Mundial' gaudioso al 'mercato' doloroso: ecco come in pochi giorni è mutata la realtà calcistica italiana. Per salvare il salvabile, non basta prendersela con Campana. Anche Franco Carraro ha qualcosa da dire

Mea culpa

PLAY sport & MUSICA

Le precedenze

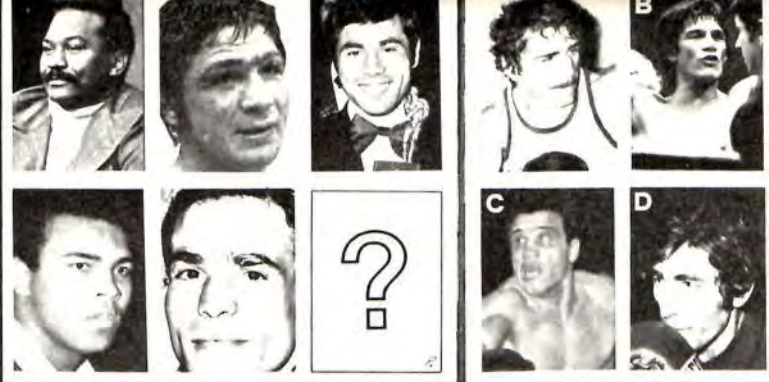
UTILIZZANDO le sillabe sottoelencate in ordine alfabetico, formare le otto parole di cui alle definizioni e inserirle nello schema ai numeri corrispondenti. Scrivere poi nella rispettiva casella a destra la lettera che in ogni parola precede la « O ». A soluzione ultimata vi si leggerà il cognome di un asso del basket.

A BA BAB CA DO GIOR HOL LA LO MA MES NI NI NO O O PA RA RE RI RO TE VA

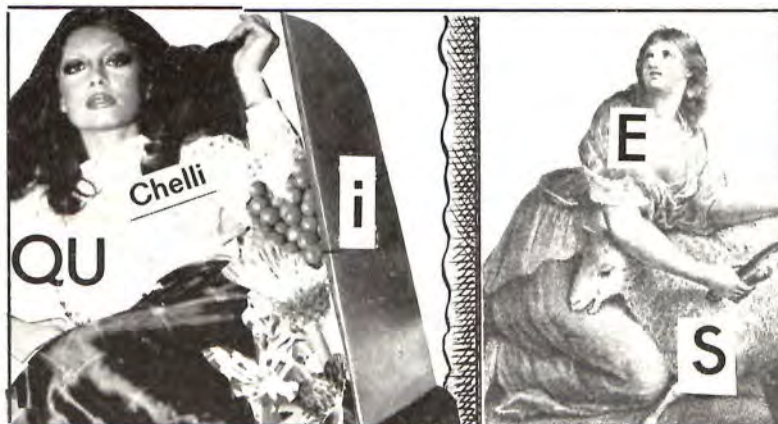
DEFINIZIONI: 1. Ce lo dà il sole. 2. Il trenta di novembre. 3. Einstein enunciò quella della relatività. 4. Ha una forte squadra di hockey a rotelle. 5. Un famoso Sherlock investigatore. 6. Un gigante della flora. 7. Ex-allenatore della Juventus. 8. Un giorno da venire.

		N	E		T	I			U	
I									T	I
B		L	L	U		I	Z		F	F

Personaggi del calcio

COMPLETATE nel casellario i cognomi dei vari perosnaggi del calcio raffigurati qui sopra. Le lettere aggiunte formeranno di seguito i cognomi di altri quattro calciatori.

Test sportivo

DOPO aver identificato tutti i pugili raffigurati nelle foto, dite quale dei quattro del settore di destra deve essere, logicamente, collocato nella casella col punto interrogativo.

Rebus (frase: 3,1,6,8)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
													M75

Casellario dello sci

INSERITE verticalmente le parole relative alle definizioni; nelle tre diagonali risulteranno i cognomi di tre campioni dello sci italiano.

Definizioni: 1. Lo sport di Zugarelli. 2. Li usa il falegname. 3. Un'andatura del cavallo. 4. Gianni del Milan. 5. In mano al fantino. 6. La squadra modenese di pallavolo. 7. Massimo punteggio al Totip. 8. L'allenatore del Torino. 9. Cavallo di scarso valore. 10. Massime punizioni nel calcio. 11. Ciclista che fu rivale di Binda. 12. Se ne correvano mille in automobile 13. Un nome di Novellino. 14. Calcio dalla bandierina.

SOLUZIONI

REBUS Alida QU - I lama - E, S tosa = Ali d'aquila maestosa.

C	A	L	O	R	E	L
G	I	O	R	N	I	I
T	E	O	R	I	A	E
N	O	V	A	R	A	N
H	O	L	M	E	S	H
B	A	O	B	A	B	A
P	A	R	O	L	A	R
M	O	M	A	N	I	D

T	C	T	R	R	P	D	R	B	R	G	M	W	C
E	H	R	I	E	A	O	A	R	I	U	I	A	O
N	I	O	V	D	N	D	D	O	G	E	G	L	R
N	O	T	E	I	I	I	I	C	O	R	L	T	N
I	D	T	R	N	N	C	C	C	R	R	I	E	E
S	I	O	A	I	I	I	E	O	I	A	A	R	R

TEST SPORTIVO Monzon (distinto dalla lettera « B ») perché è l'unico dei quattro ad essere stato campione mondiale così come tutti gli altri raffigurati nelle foto a sinistra.

PERSONAGGI DEL CALCIO: I cognomi da integrare nel casellario sono: BENETTI, CAUSIO, BONIPERTI, BELLUGI, ZOFF - Le lettere aggiunte danno: BET, CASO, BONI, PEREGO

Anno LXVI - Numero 28 (193) - 12-18 luglio 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Leo Fumelli** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**

Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

L'Italia e il Mundial

L'AVVENTURA argentina è finita e anche il «Guerin Sportivo» assume la sua veste tradizionale, ritornando ad un tipo di informazione e di servizi a più largo raggio. In particolare, il giornale si... spoglia di immagini riferite ad avvenimenti e si alleggerisce per essere anche quest'anno il «giornale dell'estate» per sportivi, calciatori, per tutti i giovani — insomma — che hanno promosso a pieni voti la nostra formula sport+spettacolo. Questo adeguamento ai fatti del momento (in particolare al calciomercato cui dedichiamo ampi servizi) non può tuttavia far dimenticare improvvisamente e decisamente il Mundial appena concluso. Il più grande spettacolo del mondo merita ancora alcune considerazioni (che andiamo a fare) e merita anche una mia risposta alle tante lettere inviatemi dai lettori sul tema «mondiali». Sono lettere — come potrete notare — che rivolgono un plauso alla Nazionale e che condividono nella gran parte la linea moderata e ottimista assunta da questo giornale alla vigilia del Mundial. Ci sono anche — come sempre — molte critiche: in particolare all'Argentina (che per taluni ha immeritatamente vinto il Mundial) e ai critici nostrani, sui quali tuttavia credo che non sia il caso di infierire.

VORREI INNANZITUTTO sottolineare il piacere che m'ha arrecato la pioggia di lettere «positive» sulla Nazionale, non tanto perché i lettori hanno mostrato di gradire la nostra posizione nei confronti degli azzurri, quanto per la eccezionalità dell'evento: senza che il fatto debba indurre a coltivare perniciose illusioni (ricordiamo che il Campionato d'Europa dovrà dire — secondo desiderio di Bearzot — tutta la verità su questa squadra) è tuttavia positivo che si sia giunti ad una vera e propria tregua fra la Nazionale e i suoi tifosi. Queste... parole d'amore valgano tuttavia come monito: si è lavorato bene in Argentina, oggi si deve solo migliorare, non tornare indietro. E Dio sa se Bearzot ha problemi da risolvere. A questo proposito, ho gradito anche la civiltà dei lettori del «Guerino» che non hanno creduto di partecipare al... «massacro» di Zoff: personalmente non lo ritengo incolpevole dei reati ascrittigli, e tuttavia penso che gli si dovesse una critica più rispettosa. Sono d'accordo con i lettori che criticano il regolamento della Coppa del Mondo, ma in buonafede mi chiedo se ci saremmo accorti di certe ingiustizie se non avessero direttamente colpito l'Italia. Non credo, peraltro, che si possa giungere a modifiche sostanziali del Mundial: per «Spagna 82» il problema più grave è un altro, impedire — cioè — che le squadre partecipanti alla fase finale restino 16 e non diventino 24. Il futuro è nelle mani di Franchi.

PER FINIRE questo breve «cappello» alle lettere che restano, quindi, senza una risposta «diretta», ma spero abbiano trovato consenso o dissenso in questa nota, dirò che non è giusto condannare globalmente la vittoria argentina: come ho già avuto modo di scrivere, la squadra di Menotti ha legittimato nella finale con l'Olanda il successo costruitosi non senza ombre e sospetti.

Abbasso l'Argentina!

☐ **Egregio direttore, torniamo ai Mondiali conclusi ed esaminiamo la squadra che ha vinto, l'Argentina, attraverso il suo cammino. Argentina-Ungheria: è l'unica partita che non ho visto ma da ciò che ho potuto leggere mi è sembrato di capire che la vittoria dei padroni di casa non è stata troppo meritata. Argentina-Francia: il successo dei padroni di casa è stato a dir poco scandaloso, agevolato dall'arbitro svizzero Dubach nella maniera più sfacciata. Argentina-Italia: i sudamericani trovano un arbitro imparziale, l'israeliano Klein, e, guarda caso, perdono. Argentina-Polonia: è, forse, l'unica vittoria meritata degli argentini anche se gli europei confermano la loro crisi. Argentina-Brasile: benchè la squadra brasiliana non abbia dormito la notte precedente per il fracasso dei tifosi locali, sul campo s'è vista una sola squadra e questa non è stata l'Argentina. Argentina-Perù: questa non è stata certo una partita di calcio ma una farsa recitata malissimo dai peruviani che avrebbero concesso anche dieci gol agli argentini se questi ultimi ne avessero avuto bisogno! Finalissima Argentina-Olanda. Devo ammettere di aver accolto con soddisfazione la notizia che avrebbe arbitrato Gonella che considero un ottimo arbitro. Purtroppo il campo mi ha fatto cambiare opinione: Gonella è stato (giustamente) molto rigoroso con gli olandesi (che non sono degli angioletti!) ammonendone due, ma ha concesso di tutto agli argentini, permettendo che Passarella togliesse due denti a Neeskens senza sognarsi neanche di ammonirlo; permettendo a Larrosa, appena ammonito, di continuare a compiere fallacci brutali; e a tutta la squadra (eccetto Kempes) di fare sceneggiate da avanspettacolo una volta in vantaggio. I guardalinee, poi, hanno fatto ridere, sempre pronti ad indicare un fuorigioco olandese e ad ignorare quelli degli argentini. In ogni caso quello di Gonella non è stato il peggiore arbitraggio del torneo, ma neppure un arbitraggio sufficiente. Ore le domando questo: perchè la Coppa del Mondo non è stata consegnata subito all'Argentina nel momento in cui si decise che avrebbe ospitato l'undicesima edizione? Quindi aspettiamo che Spagna e Colombia siano le finaliste delle prossime edizioni...**

STEFANO PRIZZON - MILANO

Posta e risposta

segue

Cercando il pel nell'uovo

☐ Caro signor Cucci, le scrivo perchè lei è l'unico giornalista sportivo italiano che ho sinceramente ammirato prima e durante il Mundial. L'ho ammirata perchè, in un momento in cui tutti si scatenavano contro Bearzot, lei ha saputo anteporre il suo entusiasmo di sportivo al lavoro di critico (che, anche se costruttivo, a lungo nuoce). Gli altri no. I superintenditori nostrani di calcio, che tutto sanno, tutto capiscono e predicono, si sono lanciati nella più astiosa campagna denigratoria contro la Nazionale e hanno preso una delle più grosse cantonate che la storia ricordi. Messi a tacere dal gioco e dalle prestazioni degli azzurri, alcuni di loro sono ritornati alla carica con una penosa ricerca del « pelo nell'uovo » dopo la sconfitta con l'Olanda. Alla base di tutto il pareggio con la Jugoslavia: ma è mai possibile che alcuni suoi colleghi (i quali da trent'anni scrivono di solo calcio e che di questo vivono) non hanno ancora capito che in amichevole i nostri non corrono e tirano indietro le gambe? Specialmente, poi, a pochi giorni dal Mundial quando un infortunio avrebbe compromesso la partecipazione all'eventuale infortunato...

Caro direttore, spero che pubblichi questa mia che vuol costituire una critica feroce ai nostri supercritici. Cordiali saluti.

GIORGIO VECCHIOLI - MACERATA

Perseverare è diabolico

☐ Caro direttore, noi tutti sportivi italiani non ci meritiamo le soddisfazioni che ci ha regalato con eccessiva magnanimità la nostra nazionale di calcio. Come, del resto, non se le meritano tutti i più autorevoli critici, pseudo-intenditori di calcio, che non hanno fatto altro che riversare critiche sulla nostra Nazionale. Con i risultati, invece, gli elogi e gli incoraggiamenti hanno preso il posto di fischi, insulti, accuse e contestazioni. Io credo che tutto questo non possa bastare: non esistono e non possono esistere neanche delle parziali giustificazioni al comportamento ipocrita che tutti noi abbiamo tenuto. Resta il fatto, quindi, che noi italiani ci dimostriamo a dir poco diabolici per certe metamorfosi psicologiche...

G. BATTISTA BARONE - PARMA

Una ragazza... olandese

☐ Caro Guerino, innanzi tutto complimenti per il giornale che è il migliore del settore. Ho appena assistito alla sconfitta dell'Olanda contro l'Argentina, finita con un risultato per me ingiusto, in quanto ritengo che la squadra di Krol meritasse di più. Benchè italiana, sono un'accesa tifosa dei giocatori « tulipani » che esprimono — io credo — il miglior gioco del mondo. E questo senza nulla togliere all'Italia che è stata oppressa dalla sfortuna. Il motivo della mia lettera è questo, anche se può sembrare privo d'importanza: vorrei che i giocatori olandesi sapessero che in Italia c'è una ragazza di diciotto anni che ha molto sofferto per la loro sconfitta e che i veri campioni sono loro.

LETTERA FIRMATA - MILANO

Grazie, azzurri

☐ Cari azzurri, bentornati e grazie per i 630' di spettacolo che ci avete offerto dall'Argentina. Sì perchè nonostante i pessimismi e le critiche, nonostante le proposte ironiche di coloro che vi invitavano a starvene a casa e a guardare il Mundial alla TV, nonostante le pagine di sarcasmo e di diffidenza dei saccenti del calcio parlato nostrano, voi — in Argentina — avete giocato, vinto ed entusiasmato tutto il mondo. I veri vincitori del torneo siete voi che avete dato prova di aver abbandonato gli antichi schemi per far posto ad un calcio più duttile e moderno... Sempre con voi sportivamente.

S.N. - BERGAMO

Gli errori di Bearzot

☐ Caro Cucci, con questa lettera che io dirigo a lei, direttore del più bel giornale sportivo d'Italia, non voglio criticare una Nazionale che ha giocato in Argentina un bel calcio e che ha ottenuto più di quello che si potesse sperare alla vigilia; desidero solo far presente al pur bravo Bearzot i due errori che ha commesso e che hanno impedito la conquista del titolo mondiale. Eccoli: 1) aver fatto giocare tutti i titolari contro l'Argentina quando, perdendo con la squadra di casa, potevamo entrare in un girone più facile di semifinale; inoltre, con i titolari più riposati, non avremmo sicuramente fatto la fine che tutti sanno con l'Olanda; 2) aver adottato una tattica rinunciataria dopo i gol segnati all'Olanda e al Brasile andando poi stupidamente a perdere con tiri da lontano che hanno trafitto il colpevole Zoff (a proposito, non è ora di mandarlo in pensione?).

Questa tattica di difendere un misero gol costituisce il maggior difetto del calcio italiano: tant'è vero che è riscontrabile in tutte le squadre. Mi dica, ora, signor Cucci: se l'Italia avesse continuato ad attaccare contro Olanda e Brasile avrebbe subito ugualmente le due uniche sconfitte di questo Mundial?

STEFANO BARTACCI (?) - PARMA

Le retromarcia dei critici

☐ Gentilissimo Cucci, la Nazionale che ha conquistato il quarto posto in Argentina ha offerto uno spettacolo calcistico di alto livello. Finalmente, grazie anche agli innesti di Cabrini e Rossi, sono state poste le basi per una squadra dalle grandi prospettive. Prima che il Mondiale cominciasse, pochi di noi avrebbero scommesso su un piazzamento finale tra le prime quattro formazioni: eppure, con un po' più di fortuna, la sera del 25 giugno, a Baires, ci sarebbe potuta essere l'Italia a contrastare il cammino all'Argentina. Inutile recriminare su questo o quel fatto: dobbiamo solo ringraziare i 22 azzurri e il tecnico Bearzot che sono giunti a tanto. Vorrei poi elogiare il suo giornale perchè è stato uno dei pochi, se non l'unico, che ha svolto prima del Mundial una critica costruttiva e mai denigratoria nei confronti della Nazionale. Molti suoi colleghi — invece — hanno cercato la polemica, la battuta sottile ad ogni costo; non appena, però, la squadra ha cominciato a girare non hanno avuto il coraggio di fare marcia indietro e si sono finti estimatori da sempre della squadra di Bearzot. Insomma, un comportamento tutt'altro che coerente.

ENZO PEZZELLA - NAPOLI VOMERO

Regolamento da cambiare

☐ Caro Guerino, seguendo i campionati mondiali di calcio ho potuto constatare quelle che, a mio avviso, sono le manchevolezze dell'attuale regolamento; manchevolezze riconducibili al fatto che i punti conquistati nei gironi di qualificazione hanno un'importanza molto relativa. Facendo ripartire da zero tutte le squadre nei gironi di semifinale, si mettono sullo stesso piano squadre che hanno offerto prestazioni brillanti e squadre che si sono qualificate per il rotto della cuffia; si concede a formazioni ancora in lotta per la qualificazione il vantaggio di incontrare compagini già qualificate e il cui impegno non può essere che relativo; si dà adito ad accordi taciti quando entrambe le squadre hanno interesse ad accontentarsi di un misero 0-0; si lascia perfino la possibilità, con un pareggio o una sconfitta di « comodo », di scegliersi gli avversari per il turno successivo. L'attuale regolamento, quindi, è antisportivo e andrebbe modificato. Basterebbe, per esempio, che le otto squadre qualificate per il secondo turno partissero con i punti già conquistati nella prima fase. In tal modo ogni partita diverrebbe decisiva per l'ammissione alla finalissima. Ringrazio della pubblicazione e porgo cordiali saluti.

GIOVANNI CONCETTI - FERMO

Nazionale, molto male

☐ Caro direttore, questi, a mio avviso, sono stati i più brutti Mondiali sinora disputati. Non s'è visto niente d'eccezionale sul piano del gioco e si sono potuti ammirare ben pochi fuoriclasse. Nonostante il suo ottimo piazzamento, il gioco dell'Italia non mi ha convinto: sono del parere, anzi, che i problemi della nostra Nazionale non sono affatto risolti. Io la vedo come prima dei Mondiali e penso che sia andata tanto avanti per il declino di molte Nazionali, come la Germania, oltre che per l'apporto di Rossi e del suo opportunismo. Sbagliata e ingiusta mi è apparsa la formula: sarebbe meglio ritornare — perciò — all'eliminazione diretta. A casa, poi, sono rimaste quelle squadre (Unione Sovietica, Cecoslovacchia e Inghilterra) che potevano esprimere, forse, un po' di gioco. Penso, inoltre, che l'Italia non si sarebbe qualificata per i Mondiali se avesse incontrato la migliore Inghilterra. Comunque, « Gloria a chi vince ». Cordiali saluti.

MASSIMO POLACCHINI - BASSANO

L'organizzazione ai « piccoli »

☐ Caro direttore, voglio esprimerle un mio dubbio: non è parso anche a lei, che ha vissuto il Mundial giorno per giorno, un campionato abbastanza pilotato? Non s'è fatto un po' troppo perchè l'Argentina arrivasse in finale? E, in linea generale, la Nazionale del paese organizzatore non viene favorita troppo sfacciatamente? A questo punto sono del parere che il Mondiale andrebbe organizzato da un Paese non troppo evoluto calcisticamente. Solo così si difenderà l'onestà del torneo. In generale — a parte le prestazioni italiane e l'onestà austriaca — questo Mondiale ha offerto uno spettacolo mediocre ed è stato anche un tantino disgustoso. Le preciso che tali riflessioni non sono state dettate da antipatia personale verso quel regime di cui so poco e che, quindi, non posso giudicare. Cordiali saluti da un suo convinto e vecchio (non per età, ho diciotto anni) lettore.

ALFONSO GENTILE - ROMA

A favore di Bearzot

☐ Caro Cucci, abbiamo un c.t. che ci è invidiato da tutto il mondo, perfino dagli inglesi (sappiamo quanto questi siano riottosi nei confronti del nostro calcio), eppure Bearzot è sempre in mezzo alle critiche, soprattutto quelle di certa stampa milanese. Non sarebbe opportuno, visti i risultati che ha ottenuto l'Italia ai Mondiali, un suo « recupero » totale? Cosa ne pensa, poi, di quei giornali che solitamente snobbano il calcio e che pure, durante il Mundial, hanno riempito le loro pagine di Bearzot e compagni? La ringrazio dello spazio e la saluto muovendole un solo appunto, il prezzo del Guerino...

NANDO NEVOSO - GENOVA

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Bravo '78 e Guerin d'Oro

Case, Krimau, Balaci, Brandts e Cabrini alla « Cà del Liscio » per l'investitura ufficiale di migliori giovani dell'anno. Con loro Filippi, G. B. Fabbri, Michelotti e Paolo Rossi, stella del Mundial, venerdì prossimo, sulla rete 2, alle 22,25, la trasmissione dell'eccezionale serata

Europarade

JAMES JIMMY CASE, Roberto Filippi, Paolo Rossi: queste le « stelle » del calcio europeo che hanno caratterizzato la consegna dei premi del « Bravo '78 » e del « Guerin d'Oro » alla « Ca' del liscio », lo splendido tempio della musica romagnola voluto da Raoul Casadei. Con loro alcuni dei nomi più celebrati e popolari del mondo del calcio e di quello dello spettacolo: Ilie Balaci, Antonio Cabrini, Mia Martini, Zack Ferguson. E tanti altri ancora a rendere più appassionante una serata magica che la rete 2 irradierà venerdì prossimo, alle 22,25, per oltre un'ora di trasmissione. Del Guerin d'Oro è stato già detto tutto: a cominciare dal fatto che è divenuto, nel breve volgere di appena tre stagioni, il riconoscimento più sentito e ambito da parte degli « addetti ai lavori » e degli sportivi. Nè poteva essere altrimenti ché il Guerino ha voluto tener conto, nel formulare le sue graduatorie, dei giudizi dei quotidiani sportivi oltre che di quelli dei suoi inviati. Dopo la duplice affermazione di Claudio Sala, ad aggiudicarsi il Trofeo è stato Roberto Filippi del L.R. Vicenza.

Una consacrazione obbiettiva, quindi, e assolutamente scevra di critiche, la sua, cui è mancato il solo riscontro della convocazione in azzurro, che pure molti critici e altrettanti tecnici avrebbero visto di buon occhio. Insieme a lui il Guerin d'Oro ha premiato Gian Battista Fabbri, tecnico dello stesso Vicenza « super » dell'anno, e Alberto Michelotti, arbitro parmense. Un riconoscimento particolare è arriso anche a Ramaccioni, premiato quale migliore d.s. della serie A. Guerini d'Argento sono risultati Adelio Moro e Carlo Longhi. Il primo, ventisettenne bergamasco di Mozzanica, ha ritrovato ad Ascoli l'ambiente ideale per mettere a frutto il suo notevole potenziale tecnico dopo le delusioni patite in un recente passato, soprattutto a Milano. E' risultato, così, il miglior giocatore della serie cadetta: la sua affermazione è anche l'affermazione del-

Jimmy Case (a fianco), **brillante attaccante dei Liverpool campione d'Europa, è il superbo vincitore della prima edizione del « Bravo '78 ». L'inglese s'è affermato con un netto vantaggio su Krimau. Alle votazioni hanno partecipato le sigle dell' Eurovisione e le principali riviste europee.**

Fra le tante stelle della Cà del Liscio i vicentini Filippi (a sin.) **e Paolo Rossi** (a fianco). **Il primo ha vinto il Guerin d'Oro quale migliore giocatore dello scorso torneo. Un giudizio obbiettivo chè scaturisce dalle votazioni di tutta la stampa sportiva italiana. La presenza di Rossi è legata al premio che il Guerino ha voluto assegnargli come miglior giocatore dei Mondiali**

»»

Europarade

segue

l'Ascoli che ha disputato un torneo esaltante e, forse, irripetibile. Longhi, ingegnere romano, ha confermato d'essere sulla strada giusta per ripetere le gesta dei Lo Bello e dei Gonella.
Guerino di Bronzo (miglior giocatore della serie C) è risultato Tiziano Manfrin, capocannoniere della Spal neopromossa in B. Ventiquattrenne, veneto (è nato a Sandrigo in provincia di Vicenza) Manfrin proviene dall'Inter come Moro. Targhe speciali inoltre a Zaninelli, portiere del Mantova; Ettore Donati, centrocampista dell'Empoli, e a Roberto Chiancone, interno della Nocerina.

DI ALTRO TIPO il concorso « Bravo '78 » che il Guerin Sportivo ha ideato ed organizzato in collaborazione con la redazione

segue

Alle spalle di Jimmy Case, nella classifica finale del «Bravo '78», figurano personaggi d'indubbio prestigio. E sono Krimau (a fianco), l'attaccante di colore del Bastia; il rumeno Balaci (a destra) dell' Università di Craiova; l'olandese Brandts (sotto) che s'è posto in grande evidenza ai recenti Mondiali; ed, infine, Cabrini (sotto a destra), « enfant prodige » del calcio europeo

KRIMAU

BALACI

BRANDTS

CABRINI

CA' DEL LISCIO

Sopra, Raoul Casadei e la sua orchestra sul palcoscenico della « Cà del liscio », il tempio della musica romagnola che ospiterà il 12 luglio la festa del « Guerin d'oro »: madrina d'eccezione sarà Stella Carnacina, più bella e in forma che mai (a destra). In questi giorni Stella sta girando un giallo per la TV che sarà trasmesso sulla rete 1 e avrà per titolo « Nel silenzio della notte »

MICHELOTTI

Michelotti (sopra) s'è aggiudicato per la seconda volta il Guerin d'Oro riservato agli arbitri; G.B. Fabbri (a destra) è risultato il miglior tecnico della stagione alla guida del Vicenza-rivelazione. Nell'ambito della « B » si sono affermati (a fianco) Moro e l'arbitro Longhi

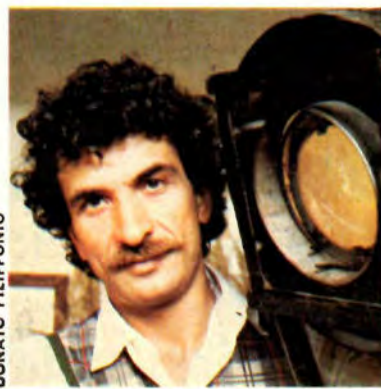
MORO

LONGHI

FABBRI

MIA MARTINI

ORCHESTRA CASADEI

DONATO FILIPPONIO

Non solo sport, ma anche tanta musica per il « Guerin d'oro » e il « Bravo '78 »: la serata sarà animata infatti anche da uno show nel quale si esibiranno la bravissima Mia Martini, il cantautore milanese Donato Filipponio (a fianco) e, naturalmente, gli infaticabili padroni di casa: l'Orchestra Casadei al completo. Vi sarà, poi, l'exploit di Beppe Savoldi che ha già ottenuto un buon successo col suo primo disco « Tira... gol! » (a sinistra)

STELLA CARNACINA

segue

sportiva del TG2: suo intendimento, infatti, è stato quello di mettere in evidenza i migliori giovani calciatori d'Europa attraverso gli «esami» delle tre Coppe. Impegno assolto in pieno come stanno a significare i nomi dei personaggi che hanno occupato i primi cinque posti della graduatoria finale. Jimmy Case, per primo: è lui, indubbiamente, l'astro nascente del football inglese, sintesi felice del calcio atletico anglosassone e dei nuovi intendimenti tattici che lo caratterizzano. Alle sue spalle figurano il marocchino Krimau, centravanti del Bastia, ventitreenne, e il romeno, ventiduenne, Ilie Balaci, stella del calcio romeno e dell'Universitatea Craiova. Eppoi, in quarta e quinta posizione, due giocatori che hanno entusiasmato ai recenti Mondiali: Ernie Brandts e Antonio Cabrini.

FRA « STELLE » di tale caratura non poteva mancare Paolino Rossi, il giocatore che ha raccolto unanimi consensi in Argentina e che tutti i tecnici desidererebbero nelle loro squadre. A lui Italo Cucci, direttore del nostro giornale, ha voluto consegnare un Guerin d'Oro tutto speciale, con una dedica tanto semplice quanto efficace: « al miglior giocatore del Mundial argentino ». □

Ai vincitori del « Bravo '78 » vanno in premio tre prestigiose creazioni dell'orafo milanese Dodo Mariani, moderno cultore dell'arte rinascimentale

I preziosi gioielli del calcio europeo

IL « BRAVO '78 » del Guerin Sportivo porta la firma prestigiosa di un noto orafo milanese, Dodo Mariani, l'inventore, fra l'altro, della serie in oro degli « extraterrestri ». Dodo Mariani ha realizzato i tre trofei-medaglia del premio secondo la sua consuetudine, fondendoli cioè alla maniera degli antichi orafi fiorentini del Rinascimento, col sistema a « cera persa ».

« Tutte le mie opere, — spiega Dodo Mariani — **vengono realizzate e cesellate secondo l'antico sistema in voga nel Rinascimento. Nella mia "bottega orafa" si lavora ancora artigianalmente ed ogni gioiello che ne esce è praticamente un "pezzo unico", irripetibile: per cui anche i gioielli della stessa serie non sono mai eguali ».**
Le tre medaglie del « Bravo '78 » sono nate dopo una lunga analisi degli elementi che compongono e caratterizzano la manifestazione. In particolare perché Dodo Mariani non ha voluto creare il solito trofeo da riporre in una teca, sotto vetro, ad impolverarsi.
« Perciò — riprende a parlare — **ho pensato ad un oggetto prezioso, che il vincitore potesse portare addosso, (utilizzabile cioè) e che, nello stesso tempo, racchiudesse i significati del premio e glielo potesse ricordare. E' nata così l'idea della medaglia. Sul retro, infatti, il vincitore potrà farvi incidere il proprio nome, eventualmente il gruppo sanguigno, eccetera. Insomma, praticamente ho "inventato" un trofeo che si può portare al collo. Un "trofeo-gioiello" ».**
Il sistema a « cera persa », per poter dare anche un cenno tecnico, consiste nella realizzazione di uno stampo, ricavato dal « modello » in argento del gioiello, che viene poi fuso in gomma. In questo stampo viene colata la cera fusa e se ne ricava un « positivo » in cera. Questo viene ricoperto di gesso speciale per fonderia. Da un pertugio lasciato aperto in alto, viene versato l'oro fuso. E', questa, la « colata » vera e propria. Il metallo in fusione fa evaporare la cera e ne occupa il posto nell'involucro di gesso. In seguito viene raffreddato, e spaccando l'involucro si ottiene il gioiello fuso nella forma desiderata.
Il gioiello grezzo così ottenuto viene lavorato, lucidato, molato, e per ultimo vi si incastonano i diamanti. Per il primo premio del « Bravo '78 » sono stati incastonati uno smeraldo, verde, un brillante, bianco, ed un rubino, rosso, per formare il disegno della bandiera italiana.

DODO MARIANI, fantasioso orafo artista, da qualche tempo ha deciso di allargare il campo della sua attività.
« Fino ad oggi — riprende a parlare — **si è verificato il fenomeno inverso; personaggi affermati nella moda si sono rivolti ad altre attività, come la profumeria, gli accessori e in ultimo qualcosa di prezioso, ma sempre fra gli oggetti-accessori, come accendini, eccetera. Io credo d'essere il primo orafo che dall'oro e dai brillanti sia pas-**

Dodo Mariani non si dedica solo all'arte orafa chè s'è rivolto, con identico successo, anche alla moda dove è coadiuvato dallo stilista fiorentino Francesco Fiordelli. Nel prossimo ottobre sfileranno le prime collezioni per la « primavera-estate '79 » ma già ora sulle spiagge si possono ammirare alcune sue creazioni in questo campo. Come il bikini (a fianco). Sopra una modella **sintetizza il felice connubio fra moda e gioielli**

I tre trofei-medaglia sono stati realizzati secondo il sistema caro agli antichi orafi fiorentini del Rinascimento: e, cioè, quello della fusione « a cera persa » (in alto). Un sistema di lavoro del tutto artigianale che impreziosisce ancor più i gioielli che escono dalla « bottega » di Dodo Mariani (sopra). La medaglia più pregiata è corredata da tre pietre: uno smeraldo, un brillante e un rubino

sato al "pret-à-porter". Un giovane stilista fiorentino trapiantato a Milano, Francesco Fiordelli, è il mio braccio destro nel mondo della moda. Nel mese di ottobre sfileranno a Milano le prime collezioni per la primavera-estate 1979. Insomma, un piano vastissimo, che comprende anche l'inaugurazione di un gigantesco "show-room" nel cuore della Milano-bene, in via della Spiga ».

Qualcuno potrebbe pensare che il disegno di Dodo Mariani sia forse troppo ambizioso. Ma lui confida nelle sue idee e nel pubblico.

« Quando decisi di creare i gioielli "extraterrestri" — conclude — **in molti storsero il naso. Dicevano che avevano una linea troppo moderna e allo stesso tempo arcaica. Ora li fanno uttti. Confido molto nel mio fiuto, per parlar chiaro ».**

Nelle sfilate d'ottobre le indossatrici saranno al centro dell'attenzione con i suoi preziosi gioielli e con i suoi abiti: un connubio davvero perfetto di cui si ha già un'anticipazione quest'estate, sulle spiaggie. Dove le signore eleganti indossano i suoi bikini impreziositi dai gioielli della sua collezione « da mare ». Donne preziose dalla testa ai piedi, insomma.

Ranuccio Bastoni

E' un asso dello skateboard il cantante delle Antille che si esibirà alla Cà del Liscio durante la festa del Guerino

Zack Ferguson, musica a rotelle

FRA GLI OSPITI che animeranno la serata del « Guerin Sportivo » alla Cà del Liscio ce n'è uno che merita un discorso a parte, non foss'altro per la novità che rappresenta nel mondo musicale. Microfoni, amplificatori e orchestrali non gli bastano: per cantare gli serve anche uno skateboard. Proprio così: il pattino a rotelle che in poco tempo ha invaso anche l'Italia, scatenando entusiasmi e proteste di ragazzini e genitori, per Zack Ferguson è uno strumento di lavoro, oltre che un divertentissimo hobby. Ma andiamo per ordine.

Zack Ferguson, ventitre anni, è originario delle Antille. Nella sua famiglia (numerosissima: nove fratelli e sei sorelle) si mastica musica da sempre e anche Zack non sfugge a questa regola. A cinque anni si trasferisce a Londra, dove a quindici anni interrompe gli studi: per un anno fa il meccanico poi riprende la scuola. A diciotto anni comincia a girare l'Europa, per sbarcare il lunario diventa disc-jockey: canta, balla, senza però ottenere un successo di rilievo.

In questo periodo scopre lo skateboard e, prova e riprova, diventa un asso della tavoletta. Si esibisce in numeri spettacolari dappertutto, sulle piste, sulle strade, partecipa a tutte le gare possibili e in Germania e in Italia diventa campione assoluto di skateboard: un titolo ancora non ufficiale, almeno fino a quando le gare di questo sport non saranno sottoposte a precisi regolamenti. Un anno fa, sempre a bordo del suo inseparabile monopattino, ha partecipato al giro d'Italia: da Milano a Palermo su un'

assicella a quattro ruote.

Lo skateboard — dicono i suoi amici — non lo lascia mai, neppure quando va a dormire. Figuriamoci se poteva accantonarlo proprio adesso, quando è finalmente arrivata la grossa occasione per farsi conoscere da un pubblico più vasto. In famiglia sono tutti musicisti, abbiamo detto, e Zack non smentisce la tradizione: continua a pattinare e, contemporaneamente, canta. Che cosa? **« Skateboard dancing »**, naturalmente: il titolo del suo primo disco non poteva proprio essere diverso. Il 45 giri è uscito di recente per l'etichetta NWA distribuita dalla Phonogram. Zack Ferguson l'ha presentato ufficialmente in televisione, durante la trasmissione « Domenica in », che gli ha consentito anche di dare un saggio della sua abilità sullo skateboard. Cosa che ha promesso di fare anche alla Cà del Liscio. E un'occasione migliore non poteva trovarla: da noi sport e musica sono sempre andati a braccetto. □

QUESTO PAZZOPAZZO PAZZOPAZZO MUNDIAL

testi di **Soda**
disegni di **Clod**

RIASSUNTO. L'« Ora pro nobis » di Don Peppe è arrivata in Argentina per disputare i Mondiali dopo aver eliminato in qualificazione gli azzurri di Bearzot. I primi avversari sono Francia e Ungheria, ma Don Peppe e il generale De Trinceis (che si è autonominato capo assoluto della squadra) sanno come incitare i propri giocatori alla vittoria e l'esordio è davvero molto promettente...

...IN ITALIA, LA VITTORIA SULL'ARGENTINA PROVOCA UN ENTUSIASMO INDICIBILE...
DOGANA ITALIANA
VIETATO L'INGRESSO NAZIONE IN QUARANTENA PER TIFO CRONICO!
UFFA!..
SODA+CHO 78
...INFATTI IL MUNDIAL VIENE SEGUITO DA OGNI CATEGORIA DI PERSONE... I GIORNALISTI SI LANCIANO IN INCHIESTE PER SONDARE IL GRADO DI INTERESSE DELLA MANIFESTAZIONE E LA DOMANDA, CHIARAMENTE, È SEMPRE LA STESSA:..
...SCUSI, LEI SEGUE IL MUNDIAL?
NO!..STO SEGUENDO L'AUTOBUS E SE NON MI AFFRETTO LO PERDO!..
...SCUSI, LEI SEGUE IL MUNDIAL?
NO!.. STO SEGUENDO QUELL'EVASO!..
...SCUSI, LEI SEGUE IL MUNDIAL?
...SE MI DICE DA CHE PARTE È ANDATO LA PORTO VOLENTIERI!..
...SCUSI, LEI SEGUE IL MUNDIAL?
MUNDIAL? QUALE MUNDIAL?..
NEL FRATTEMPO, GLI AZZURRI, NELL'OASI DI PACE E SERENITÀ DEL LORO ALBERGO, ASSAPORANO IL MERITATO TRIONFO...
MI DICA, BEPI...
BEPI? MA IO SONO TONIO!
CHE NUMERO DI SCARPE PORTA?
DUE, PERCHÈ?
...CARLIN, CORRE VOCE CHE LEI È ALLERGICO ALLA CARNE SUINA, È VERO?..
BOVAZZA PERCHÈ IL TUO NASO È SEMPRE ROSSO?
SE MI OFFRE DA BERE GLIELO DICO!
SI, E LEI A QUELLA DI ASINO, VERO?!
DE TRINCEIS E DON PEPPE, INTANTO PREPARANO, IN GRAN SEGRETO, LA TATTICA DA USARE CONTRO LA PROSSIMA AVVERSARIA: LA TEMIBILISSIMA GERMANIA!..
PERSONAGGIO MISTERIOSO...
...DOPO LA CORIACEA DIFESA NELLA NOSTRA BATTAGLIA CONTRO L'ARGENTINA, ADOTTEREMO, CONTRO LA GERMANIA, LA TATTICA CHE USÒ UN MIO PARENTE, MOLTI ANNI FA, IN UNA FAMOSA GUERRA..
...EH, SI...! TEDESCHI SONO DURI A CADERE... MI RICORDO CHE DA GIOVANE...
FLASH-BACK
...NON ANCORA SEMINARISTA, TENTAI UN ABBORDAGGIO AD UNA GIOVANE VALKIRIA, BIONDA, NATURALMENTE, IN UNA LOCALITÀ BALNEARE... DOPO PARECCHI GIORNI DI MARTELLANTI TENTATIVI, CAPII QUALE SAREBBE STATO IL MIO DESTINO...
19
...O CI RIESCO STASERA, O MI FACCIO PRETE!..
...EH, SI, SONO PROPRIO DURI!
...MALEDETTI CRUCCHI!..
AFFRONTEREMO I TEDESCHI A VISO APERTO... LI SCHIACCEREMO NELLE RETROVIE!..
...NON DAREMO LORO RESPIRO!..
...NEI GIORNI CHE PRECEDONO L'INCONTRO, DE TRINCEIS E DON PEPPE NON CHIUDONO OCCHIO...
...QUELLA VOLTA, IL MIO ANTENATO, CAPÌ CHE PER CONQUISTARE...
ADESSO L'HO CAPITO ANCH'IO!.. SE TORNASSI INDIET...
CRACK!
...EHM... COME NON DETTO!
...DURANTE GLI ALLENAMENTI, CHE SI SVOLGONO NELLA PIÙ ASSOLUTA SEGRETEZZA, VENGONO PARTICOLARMENTE SEGUITI I 2 GEMELLI DEL GOAL...
DOVE ERAVATE IERI SERA, SMIDOLLATI!..
IL MONDO VI GUARDA E UNA NAZIONE INTERA CONTA SU DI VOI!!!
FINALMENTE ARRIVA IL GIORNO DELL'INCONTRO E NEGLI SPOGLIATOI DE TRINCEIS DÀ GLI ULTIMI CONSIGLI!..
RAGAZZI, L'ORA È GIUNTA... L'ITALIA CI GUARDA!..
SIGH... ERIKA!..
AD ESEMPIO:
...PER 90 MINUTI NON CI SONO PER NESSUNO!..
NEMMENO PER LUI!
CLICK!
...E I SUOI OCCHI SI DEVONO RIEMPIRE DELLE NOSTRE GLORIOSE GESTA... ALL'ATTACCO, DUNQUE, MIEI PRODI!.. MUOIA SANSONE E TUTTI I FILISTEI!.. ROCCO E I SUOI FRATELLI... PRIAMO E I SUOI FIGLI! AVANTI, MIEI INVINCIBILI ACHEI!..
ACHEI A CHI??..
...MA NON C'È TEMPO PER ULTERIORI SPIEGAZIONI... L'ARBITRO CHIAMA LE SQUADRE IN CAMPO...
POOOUEEE!
20

5. CONTINUA

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

TRE CAMPIONI IN PANCHINA

PRIMA PUNTATA

DA QUESTA settimana riprendiamo le avventure di Dick Dinamite, dei suoi due «gemelli» Jeff e Poli e del simpatico allenatore Fumarolo che era stato protagonista dell'episodio precedente. Questa volta, invece, i prim'attori della storia saranno ancora loro, i tre moschettieri del gol che sono anche le colonne della squadra degli Spartans. Li troviamo quando il campionato è a metà strada: gli Spartans, come al solito, stanno facendo una bella figura e si trovano fra i primi posti in classifica. Ci sarebbero tutte le ragioni per essere contenti, e invece l'atmosfera non è delle più tranquille: c'è aria di burrasca fra i ragazzi di Fumarolo e poco alla volta scopriremo di che cosa si tratta, anche con l'aiuto del medico della squadra...

CONTINUA

FIFA
founded 1904

La prossima Coppa del Mondo rappresenterà per la Spagna un duplice obiettivo: la riabilitazione sul campo delle « furie rosse » di Ladislao Kubala e un ideale veicolo promozionale per il suo turismo

Il Mondiale che vale doppio

di **Elio Domeniconi**

MADRID. L'ultimo comunicato stampa dell'Ente Autarchico Mundial, a Buenos Aires, era stato un messaggio in sei lingue. Adios, hasta pronto! Nos econtraremos en Espana '82! Goodbye! Farewell! See you again in Spain 1982! Au revoir et a bientot! Nous nous reverrons en Espagne en '82! Auf wiedersehen, bis bald: wir sehen uns in Spanien in jahre 1982 wieder! Adeus. Até breve! Encontraremo nos na Espanha '82! Arrivederci a presto! Ci ritroveremo nell' '82 in Spagna! Il « mundialito » (che tutti chiamavano « gauchito ») appartiene già ai ricordi. Le due nuove mascotte della FIFA sono Susy e Billy, i due pupazzi che vestono i colori della Nazionale spagnola, giallo e rosso.

Prima di rientrare in Italia, ci siamo quindi fermati a Madrid per scoprire cosa sta preparando la Spagna per il mundial 1982.

PORTA. Con il presidente della Federcalcio spagnola, Pablo Porta Bussons, che è anche il presidente del « Comité Organizador espanol de la Copa del Mundo » avevamo già parlato in Argentina, quando aveva presentato alla stampa il mondiale 1982. Ecco le sue dichiarazioni: **« Non abbiamo ancora deciso quali saranno le sedi del mondiale. Di sicuro si giocherà a Madrid e a Barcellona. La nostra idea è di giocare "menos partidas en mas sedes, con proximidad geografica, para que la gente no se aburra" ».** Cioè verranno scelte diverse città, così in modo da interessare più tifosi! Non sappiamo ancora quante squadre parteciperanno alla fase finale. L'ultima assemblea della FIFA ha autorizzato a portare il numero a 20 o addirittura a 24, ma si terrà conto anche della nostra opinione, come paese organizzatore. Non abbiamo ancora deciso, però possiamo già dirvi **« que por encima de la candidad preferimos la calidad de los partecipantes. Si se pueden conjugar ambas cosas, mejor. Pero en un Mundial deben partecipar solo les mejores ».**

La scelta definitiva, spetterà comunque alla FIFA e verrà presa nel corso della prossima riunione del Comitato Esecutivo che si terrà a Madrid in dicembre. **« Non penso che verranno costruiti nuovi stadi. Quelli che abbiamo sono già sufficienti. Semmai si miglioreranno quelli delle sedi che verranno scelte per il Mondiale. Hanno già avanzato la loro candidatura, San Sebastian, Saragozza, Alicante, Valladolid, Malaga, La Coruna, Valencia, Siviglia, Elche, Santander, Oviedo, Gijon, Bilbao e Cadice, se non ne ho dimenticato qualcuna. Deciderà la Comision Organizadora ».**

HAVELANGE. E' impossibile, per il momento, prevedere la formula del prossimo mondiale e il numero dei partecipanti. Perché il presidente della FIFA, il brasiliano Joao Havelange, ha dichiarato a Buenos Aires che **« Espana està en condiciones de aceptar 24 participantes »,** mentre il presidente dell'UEFA, Artemio Franchi (che fra quattro anni passerà dalla federazione europea a quella mondiale) ha precisato: **« All'inizio del mondiale '78 il comitato organizzatore si era pronunciato per le 24 squadre, ma dopo un mese di esperienza dal vivo in Argentina credo forse si ritornerà sulla formula collaudata a 16 squadre. Perché, inoltre, bisogna tener presente che nel 1986, in Colombia, le 24 squadre saranno impossibili e tornare indietro è sempre difficile. Ritengo quindi che in Spagna rimarremo con lo schema attuale. Penso anche che dopo il**

ESPAÑA 82
Comité organizador de la Copa Mundial de la FIFA 1982

»»

Spagna '82

segue

primo girone, si tornerà alla formula dell'eliminatoria diretta, perché ho potuto appurare che anche i suoi più acerrimi avversari, come il tedesco Neuberger, dopo l'esperienza argentina si stanno ricredendo. Ma per il momento è prematuro parlarne».

ORGANIZZAZIONE. A livello di indiscrezione, comunque, è possibile aggiungere altri particolari alle dichiarazioni ufficiali. Si sa che il Mondiale 1982 inizierà a fine maggio (la data esatta dipenderà dal numero dei partecipanti) e terminerà sicuramente il 20 giugno per evitare il caldo. La partita inaugurale, che vedrà impegnata l'Argentina campione del mondo '78, si giocherà a Barcellona, la finalissima avrà per sede Madrid, la capitale. I raggruppamenti saranno ancora quattro. Per il primo sono in ballottaggio Madrid e Barcellona. Per il secondo Valencia e Alicante. Per il terzo si parla di Siviglia o di Malaga. Infine per il quarto girone la scelta avverrà tra Bilbao e San Sebastian, in Biscaglia, e La Coruna, il centro balneare sull'Atlantico, dove è nato Luis Suarez. Per quanto riguarda il numero delle squadre, la maggior parte della stampa compreso l' autorevole « Don Balon » sembra orientata a chiedere l'allargamento a 24. Si fa notare che con la formula a 16 in Argentina sono rimaste escluse squadre come l'Inghilterra, campione del mondo 1966, la Cecoslovacchia, campione d'Europa 1976, l'Unione Sovietica, il Portogallo ecc. Si spera soprattutto nell'arrivo degli USA, che porterebbero dollari.

SAPORTA. In Spagna il Consejo Superior de Deportes, dipende dal Ministerio de Cultura, che ha già fissato la sede del mondiale 1982 a Madrid nel Palacio Nacional de Congresos y Exposiciones. Presidente esecutivo del Comitato organizzatore del mondiale è stato nominato l'attuale presidente « ad interim » del Real Madrid (era il vice del leggendario Santiago Bernabau recentemente scomparso) Raimundo Saporta, che è stato designato direttamente dal Ministro della cultura Pio Cabanillas. Il comitato organizzatore, ha già programmato tutto il piano di lavoro, formando ben nove commissioni: 1) alloggiamento; 2) comunicazioni; 3) finanza; 4) installazioni; 5) stampa (affidata al presidente della Agrupacion Espanola de Periodistas Deportivo Josè Maria Lorente); 6) protocollo e relazioni pubbliche; 7) Radio TV; 8) relazioni esterne; 9) sanità.

La sala stampa, capace di ospitare 3000 giornalisti, è già in funzione. Per organizzare il Mondiale '78 l'Argentina aveva dovuto mettere in bilancio 700 milioni di dollari, ma la Spagna se la caverà con molto meno. Perché ha già gli stadi, le strade, le fognature e i cavi telefonici. Spera così di farci un guadagno incrementando il turismo.

TURISMO. Quello del 1978, è stato il « Mondiale della cortesia » perché l'Argentina ha voluto so-

MADRID - SANTIAGO BERNABEU

MADRID - VICENTE CALDERON

SARAGOZA - LA ROMAREDA

ALICANTE - JOSE RICO PEREZ

SIVIGLIA - RAMON SANCHEZ PIZJUAN

SIVIGLIA - BENITO VILLAMARIN

OVIEDO - CARLOS TARTIERE

GIJON - EL MOLINON

RADIOGRAFIA DEI CAMPI DA GIOCO

CITTA'	DENOMINAZIONE	MISURE	CAPIENZA POSTI			POSSIBILITA' DI MIGLIORAMENTI	
			IN PIEDI	A SEDERE	TOTALE	POSTI	ALTRE
ALICANTE	Jose Rico Perez	105-70		30.000	30.000	50.000	Campo d'allenamento
BARCELONA	Nou Camp	107-72	55.540	44.589	100.138		
	Sarria	105-69	30.682	14.318	45.000		
BILBAO	San Mames	103-68	14.000	25.300	39.300	47.000	Progetto nuovo stadio
ELCHE	Nuevo Estadio	103-70	6.000	54.000	60.000		
GIJON	El Molinon	105-70	27.500	7.500	35.000	50.000	
LA CORUNA	De Riazor	105-69	12.000	10.182	22.182	50.000	Ammodernamento
MADRID	Santiago Bernabeu	105-70	65.500	30.694	96.194		
	Vicente Calderon	105-70		70.000	70.000		

BARCELLONA - NOU CAMP

BARCELLONA - SARRIA

MALAGA - LA ROSALEDA

LA CORUNA - DE RIAZOR

VIGO - BALAIDOS

ELCHE - NUEVO ESTADIO

VALENCIA - LUIS CASANOVA

BILBAO - SAN MAMES

CITTA'	DENOMINAZIONE	MISURE	CAPIENZA POSTI			POSSIBILITA' DI MIGLIORAMENTI	
			IN PIEDI	A SEDERE	TOTALE	POSTI	ALTRE
MALAGA	La Rosaleda	105-68	17.000	13.000	30.000		
OVIEDO	Carlos Tartiere	102-65	16.000	4.000	20.000		Ammodernamento
SAN SEBASTIAN	Atocha	105-66	17.532	11.468	29.000	50.000	Lavori in corso
SANTANDER	El Sardinero	110-65	18.000	7.000	25.000	50.000	Lavori in corso
SEVILLA	Ramon Sanchez Pizjuan	105-70	50.000	20.510	75.510		Miglioramenti
	Benito Villamarin	108-68	30.000	21.945	51.945		Miglioramenti
VALENCIA	Luis Casanova	105-70	17.000	29.524	46.524	65.000	Lavori in corso
VALLADOLID	Jose Zorrilla	105-68	9.500	6.500	16.000		Nuovo stadio
VIGO	Balaidos	107-69	5.000	27.000	32.000	50.000	Progetto nuovo stadio
ZARAGOZA	La Romareda	102-67	16.600	26.916	43.516	50.000	

prattutto presentare al mondo una diversa immagine del paese e anche del regime. Quello del 1982 sarà il « Mondiale del turismo » sono stati gli stessi spagnoli a dargli questa etichetta. In Argentina non sono arrivati più di 12 mila turisti, esattamente un quarto di quelli che si prevedevano. Per la Spagna, il presidente Porta ha detto che l'arrivo di 100.000 turisti sarà una previsione minima. E ha detto anche che la Spagna non imiterà l'Argentina che ha triplicato i prezzi. Il presidente del comitato organizzatore ha già annunciato tariffe speciali per trasporti e alloggi, il mondiale dovrà rappresentare anche un veicolo promozionale per questa nazione che del resto punta già da sempre sul turismo per la propria bilancia dei pagamenti. Semmai ci sarà da risolvere il problema della ricettività. La Spagna detiene già il record mondiale del turismo, ospita infatti ogni anno un turista per ogni abitante (vale a dire trentacinque milioni). Siccome durante l'alta stagione si registra sempre il tutto esaurito, non si sa come possa ospitare almeno centomila turisti in più. « E' come voler aggiungere acqua in una bottiglia piena » ha scritto sul « Corriere della sera » Paolo Bugialli che ha seguito i mondiali in Argentina ma da anni risiede a Madrid, quindi conosce a fondo i problemi della Spagna. Probabilmente invece di costruire nuovi stadi, gli spagnoli costruiranno nuovi alberghi.

KUBALA. Naturalmente la Spagna non si accontenta dell'incremento del turismo, vuole anche i risultati sportivi. In Argentina non ha avuto fortuna. Ha compromesso subito la situazione perdendo dall'Austria. Poi con il Brasile ha sfiorato la vittoria, ma Cardenosa ha sbagliato un gol che sembrava già fatto, così la successiva vittoria sulla Svezia, non è servita a nulla: la Spagna è tornata a casa, eliminata al primo turno. Il CT Ladislao Kubala, un ungherese diventato cecoslovacco e infine naturalizzato spagnolo (visse anche per qualche tempo in Italia, con la speranza di essere tesserato, ma gli ostacoli burocratici glielo impedirono) dice che per la Spagna è già un successo essere andata in Argentina, dato che le « furie rosse » da ben dodici anni (cioè dall'Inghilterra 1966) non riuscivano a qualificarsi. Però molti sostengono che in Argentina la Spagna è uscita al primo turno anche per gli errori del CT. Quasi tutti i giornali, da « ABC » ad « Arriba » hanno preso posizione contro di lui. Su « Blanco y nigro » Antonio Valencia ha scritto: **« Kubala: expeciencia teorica sin ninguna practica »**. E anche « Don Balon » ha raccontato che al ritorno in patria da Buenos Aires il CT **« fue recebido con hostilidad »**, al **« gritos de fuera! a Kubala »**. A sua volta Kubala ha commentato: **« Comprendo las reacciones de la gente. Y admito sus manifestaciones. Cada uno es libre de expresarse como quiera, pero yo tengo la conciencia tranquila »**. Oltre alla coscienza tranquilla tiene un contratto per altri due anni (è in carica già da nove, un primato). Chi non fa tragedie per l'eliminazione in Argentina, perché tanto la Spagna

»»

Spagna '82

segue

come paese organizzatore è già qualificata di diritto per il mondiale del 1982, sostiene che per poter lavorare tranquillo Kubala (che ha chiesto di ridurre la serie A a 16 squadre, per avere più spazio per la Nazionale) dovrebbe avere un contratto sino al prossimo mondiale, mentre invece adesso la prova d'appello è fissata per l'europeo 1980 che si giocherà in Italia (la Spagna è nel gruppo 3 con Jugoslavia, Romania e Cipro). Mentre i suoi contestatori dicono che deve andarsene. Perché ha diviso la nazioale in vari clan, non ha l'autorità necessaria per imporsi. Per ora rimane al suo posto perché è troppo amico di Portà. Ma il 21 luglio ci sarà l'assemblea della Federcalcio con le nuove elezioni. Se si ostina a difendere Kubala, potrebbe perdere il posto anche Porta. E se Porta non viene rieletto, il destino di Kubala è segnato.

CRUIJFF. Negli ambienti sportivi si parla di un possibile « golpe » anche per le accuse che sono state mosse da tutta la stampa ai dirigenti della Federcalcio spagnola. Il quotidiano del pomeriggio « Pueblo » ha dedicato un'intera pagina alle denunce di un popolare telecronista Josè Maria Garcia che si è scagliato contro i dirigenti federali, accusandoli di essere i principali responsabili dell'insuccesso della nazionale spagnola in Argentina. Ha posto addirittura questa domanda: **« C'è qualcuno che si è messo dei soldi in tasca? »** e ha concluso che i dirigenti della Federcalcio dovrebbero aver già rassegnato tutti le dimissioni, oppure dovrebbero essere già stati cacciati tutti **« ... altrimenti dovrei trovarmi in carcere io per calunnia ».**
Garcia ha raccontato che nel ritiro della Spagna, a Martona, mancava tutto: dall'acqua calda alle coperte, che i giocatori sono stati costretti a dormire con la tuta addosso e che ogni giorno hanno mangiato una bistecca e un uovo fritto e nient'altro. Anche Johan Cruijff che dopo aver lasciato il Barcellona (e il calcio) è rimasto in Spagna per le vacanze che trascorre con la moglie Danny a Castelldefels ha dichiarato: **« Espana fue un disastro ».** Poi ha aggiunto: **« Rossi es el delantero que mas me ha sorprendito ».** Ha anche confidato che a Barcellona ha ricevuto la visita di mister Sierra che l'ha convinto a giocare in agosto qualche partita con il Cosmos. Ma ha specificato che ormai con il calcio a livello professionistico ha chiuso, lo considera soltanto una distrazione. Andrà in America, perché Sierra, come rappresentante della Warners Comunications, che è proprietaria anche del Cosmos gli ha prospettato **« una futura vida al margen del futbol dentro del mundo de negocios »** e gli affari l'hanno sempre interessato.
Intanto un giornale, « Deportes en accion » ha fatto i conti. Ogni partita ufficiale di Cruijff al Barcellona è venuta a costare quasi due milioni di pesetas, per l'esattezza 1.974.600.

Le mascotte della F.I.F.A.

...« **LASCIATE** che i bimbi vengano a me »: la FIFA ha fatto proprie queste parole e, per avvicinare i bambini al calcio, ha adottato in Billy e Susy le proprie mascotte. D'ora in avanti, quindi, in tutto ciò che la FIFA farà, comparirà uno di questi simboli come riconoscimento. Le immagini dei due ragazzini sono già apparse ai bordi del campo del « River Plate ».

Nella penisola iberica Billy e Susy — che vestono i colori della nazionale spagnola — si troveranno davvero a casa propria. I due ragazzini — che sono stati disegnati da Walter Neugebauer di Monaco di Baviera — non si limiteranno però ad essere i simboli mascotte del calcio: infatti sono già divenuti protagonisti di avventure nelle quali hanno per compagni un cane pazzo per il calcio (Annibale) e Dickie « el gordito » (il grasso).

HERRERA. Sul conto della Spagna si erano sbagliati in molti, a cominciare da Alfredo Di Stefano ed Helenio Herrera che hanno commentato il mundial su un quotidiano di Buenos Aires, il « Clarin ». Di Stefano, aveva previsto una finale Argentina-Spagna. Mentre H.H. aveva scritto testualmente: **« Attenzione alla Spagna che non avrà in Argentina il calo di rendimento abituale nei giocatori latini se sono lontani dal loro ambiente. I milioni di ex spagnoli ora argentini li seguiranno con il cuore in mano e li faranno sentire come a casa loro. Attenzione al loro gioco brillante, rapido e ai possibili exploits dei giocatori di classe. Occhio anche ai loro tiri e al loro gioco di contrattacco che può fare brutti scherzi. Lo scopo minimo che ha la nazionale spagnola è quello di qualificarsi per i quarti di finale. Hanno le carte in regola per fare un bel Campionato del Mondo ».** Ma il mago ha sbagliato anche questa profezia. Herrera sperava di passare al Barcellona in tandem con Suarez, però l'operazione non è andata in porto. Pure Di Stefano in Spagna non ha più fortuna, ha ricevuto offerte solo dalla Grecia. E in Grecia tornerà Ferenc Puskas che dopo una parentesi in Arabia e in Cile, era rientrato a Bilbao dove abitano i suoi figli. In Grecia si sono ricordati delle sue imprese alla guida del Panathinaikos, da lui portato alla finale della coppa dei campioni e gli hanno ora affidato l'AEK. Prima di partire alla volta di Atene, Puskas ha cercato di difendere il suo amico Kubala dicendo: **« La Spagna ha dimostrato nel finale che non meritava di essere eliminata ».** Ma l'opinione pubblica è tutta contro il CT.

HERIBERTO. Intanto tutte le squadre della massima divisione, meno il Rayo Vallecano hanno risolto il problema allenatore. Poche le riconferme: Koldo Aguirre, continuerà a guidare l' Athletic Bilbao, Vicente Miera resta al Gijon, il Las Palmas ha confermato Miguel Munoz, Eusebio Rios, è sempre al Huelva. Restano pure Fernando Trio « Yosu » al Santander, Marcel Domingo al Valencia, Luis Cid « Carriera » al Siviglia e Luis Molowny al Real Madrid. Molowny ha però detto che la sua è una soluzione transitoria, in attesa che la società trovi il successore definitivo dello jugoslavo Miljan Miljanic e a quanto pare sarebbe proprio il Real Madrid a fare ponti d'oro a Luis Cesar Menotti perché lasci la Nazionale argentina e si trasferisca in Spagna (ma si parla anche del Valencia). Tutte le altre società, infine, hanno cambiato allenatore. L'Atletico Maduc è passato da Luis Aragones a Hector Nunez che l'anno scorso guidava il Rayo Vallecano. Il Barcellona ha rimpiazzato Rinus Michels con Lucian Muller che a sua volta sulla panchina del Burgos è stato sostituito da Arsenio Iglesias, ex allenatore del Saragozza. Il Saragozza si è ora affidato a un tecnico jugoslavo, Boskov, noto anche in Italia perché giocò nella Sampdoria e che negli ultimi anni aveva lavorato in Olanda, nel Feyenoord.

Il Celta l'anno scorso era stato guidato prima da Toni Cervo e poi da Josè Maria Maguregui, ora si è affidato a Laureano Ruiz. Il Real Sociedad ha lasciato libero Josè Iruleguli e ha scelto Alberto Ormaechea, Irulegui è andato all'Espanol a sostituire Heriberto Herrera che non è stato confermato dopo aver salvato la squadra solo per la differenza reti (a sua volta H.H. 2 aveva preso il posto, a metà campionato, di Josè Santamaria). I giornali spagnoli hanno scritto che con Santamaria l'Espanol aveva molta tecnica ma non sapeva lottare. Con Heriberto, molto temperamento ma poca tecnica. Si augurano che con Irulegui, che farà la politica dei giovani, la squadra sappia trovare un compromesso tra le due tendenze.

Cambio anche al Salamanta: Felipe Mesones al posto di Josè Garcia Fraid. Mesones proveniva dall'Hecules dove a metà torneo era stato sostituito da Benito Joanet, che ora è stato riconfermato. In totale su 18 allenatori, 12 sono spagnoli e 5 stranieri: i francesi Muller e Domingo, lo jugoslavo Boskov, l'argentino Mesones e l'uruguaiano Nunez. Una panchina è ancora libera, quella del Rayo Vallecano. Se la contendono i disoccupati di lusso: Heriberto (che però continua a rimpiangere l'Italia), Santamaria (che era rimasto 7 anni alla guida dell'Espanol) e Rafael Iriondo che negli ultimi due campionati aveva allenato il Betis di Siviglia.

KRANKL. Nella scorsa stagione in Spagna c'erano ben 149 stranieri (90 in serie A e 59 in serie B) provenienti da Olanda, Germania, Argentina, Brasile, Cile, Paraguay, Portogallo, Zambia e Francia. Ora è arrivato anche un austriaco il « Botin de oro » europeo Johan Krankl, passato al Barcellona, che ha vinto l'asta con il Valencia. Krankl ora dovrà sostituire Cruijff, però in Argentina ci aveva detto che avrebbe preferito il Valencia, anche per poter giocare a fianco di Kempes. Il Valencia spera adesso di riuscire ad acquistare almeno il centrocampista del Borussia Bonhof. Ma potrebbero emigrare in Spagna pure diversi campioni del mondo argentini. Il Siviglia ha già concluso con Bertoni. Olguin e Tarantini sono in trattative con Salamanca e Saragozza. Una riserva di Menotti, il difensore Killer che l'anno scorso giocava nello Sporting Gijon ora è passato al Barcellona con un contratto triennale. A Kempes, infine, è stata offerta « una barca di pesetas » perché accetti la doppia nazionalità come hanno fatto i connazionali Ruben Cano e Ayala.

Molti sostengono che la Spagna negli ultimi anni non ha progredito proprio perché ci sono troppi stranieri che chiudono la strada ai giovani. Ma le società sono decise a insistere in questa direzione (forse arriverà anche l' inglese Keegan che non si è ambientato in Germania) perché in Spagna il calcio non è soltanto sport ma è soprattutto spettacolo. Come la corrida. E Kempes è stato definito « el r tador ». Come Dominguin.

EPPOI per il 1982 gli spagnoli non hanno problemi. Il fattore campo ha sempre dettato legge. Nel 1966 vinse l'Inghilterra, nel 1974 la Germania adesso è diventata campione del mondo l' Argentina. Perché, dicono a Madrid, tra quattro anni non potrebbe toccare alla Spagna? ☐

La « rosa » delle sedi di gioco

CITTA'	POPOLAZIONE	CLUBS 1. div.	CLUBS 2. div.
ALICANTE	240.631	1	
BARCELONA	2.248.141	2	2
BILBAO	301.670	1	
BURGOS	141.479	1	
CADIZ	143.970		1
CASTELLON	112.373		1
CORDOBA	253.547		1
ELCHE	142.287	1	
GIJON	191.684		1
GRANADA	206.633		1
HUELVA	108.292		1
JAEN	84.567		1
LA CORUNA	196.476		1
MADRID	3.870.895	2	2
MALAGA	428.199	1	
MURCIA	239.988		
ORVIEDO	173.384		1
PALMA DE MALLORCA	277.242		
LAS PALMAS	340.882	1	
PAMPLONA	175.987		1
PONTEVEDRA	53.113		1
SALAMANCA	144.246	1	
SANTA CRUZ DE TENERIFE	159.626		1
SAN SEBASTIAN	187.861	1	
SANTANDER	172.993	1	
SEVILLA	625.203	2	
VALENCIA	767.083	1	1
VALLADOLID	312.719		1
VIGO	228.236	1	
VITORIA	179.995		1
ZARAGOZA	611.796	1	

Mancano otto anni al Mondiale del 1986 ma già fin da oggi i colombiani s'alleano con i brasiliani nella « guerra fredda » ad Argentina e Perù

La Colombia della discordia

STANDO ALLE PREVISIONI la Colombia ospiterà il Mondiale 1986. Mancano otto anni, quindi il tempo per approntare tutta l'organizzazione non manca di certo. Un'esperienza è già stata fatta lo scorso anno organizzando il « mundialito » ossia il Triangolo di Calì fra il Brasile, Perù e Bolivia, ma intanto i colombiani entrano in campo già da adesso contestando il Mondiale 1978, la vittoria finale degli argentini e la resa « sospechosa » dei peruviani che ha fatto vincere il titolo agli uomini di Menotti: la Colombia calcistica scende così in campo, alleata del Brasile, nella guerra sudamericana ad Argentina e Perù.

Primo clamoroso provvedimento della federazione colombiana per « punire » i peruviani: saltano due incontri fra i due seleccionados della Colombia e del Perù che dovevano svolgersi, uno a Bogotà ed uno a Calì, in questo stesso mese di luglio per l'anniversario del Triangular dello scorso anno. Gli accordi erano stati presi proprio durante tale competizione che in Colombia aveva suscitato grande interesse ed entusiasmo e soprattutto una grande simpatia nei confronti del Seleccionado peruviano che aveva avuto dalla sua il bollente tifo degli « hinchas » di Calì sia nell'incontro col Brasile che con la Bolivia. Allora i ragazzi di Calderon erano stati considerati dei « simpaticoni per la loro allegria,» la loro gioia di vivere con il tecnico Calderon impegnato ogni notte a far sloggiare dalle camere dei giocatori le più celebri « belle di notte » di Calì.

La federazione colombiana voleva soprattutto, attraverso i due incontri programmati, la rivincita della finalissima dell'ultimo Sudamericano, quello del 1975, quando il Seleccionado di Marcos Calderon aveva battuto quello colombiano di Vidinic conquistando il titolo continentale.

Adesso evidentemente allarmati per la piega che stanno prendendo in Sudamerica le vicende calcistiche dopo l'ultimo Mondiale i dirigenti federali colombiani hanno fatto una precipitosa marcia indietro ed hanno disdetto i due incontri con enorme soddisfazione brasiliana. **« I peruviani** — dicono tutti in Colombia — **se ne stiano a Lima sotto le grinfie della "severa investigaciòn" in corso... ».**

Renato C. Rotta

Calcio - profezie

Parallelamente al Mundial giocato abbiamo assistito alla disputa del Mundial parlato; nel primo hanno prevalso gli argentini nel secondo hanno vinto un po' tutti.

Quando si va nel pallone...

di **Paolo Ziliani**

« CONOSCO *molto bene Lacombe* », confida ai giornalisti Bellugi nell'immediata vigilia dell'incontro Francia-Italia, *« e sono convinto di riuscire a fermarlo abbastanza bene. Gioca e tira bene in porta con entrambi i piedi, ma di testa non è un mostro, ce ne vorrebbero due per fare un Bettega! »*. Non sono passati quaranta secondi dal fischio d'inizio del rumeno Rainea ed ecco... la metà di Bettega avvitarsi in aria su perfetto traversone di Six e schiacciare a rete, di testa, un imprendibile pallone alla sinistra di Zoff. Forse ci vorranno due Lacombe per fare un Bettega, quel che è certo è che a Bellugi è sufficiente un solo minuto per farsi infilzare dal proprio centravanti.

Se il nostro stopper ha cominciato parlando un po' troppo, per nostra fortuna c'è chi non tace nemmeno tra le file della nazionale francese. *« Io sostengo »*, va infatti proclamando Six, *« che saranno la Francia e l'Ungheria a passare il primo turno. Con gli azzurri abbiamo vissuto insieme per sette giorni ed ho guardato bene le loro facce: sono facce di gente che non è tranquilla, che è nervosa, che andrà nel pallone. L'Argentina, da parte sua, è in ritiro da gennaio: se sono uomini, i giocatori di Menotti devono ormai avvertire la nausea del pallone. Chi rimane, dunque? Francia e Ungheria »*. Ma manco a farlo apposta restano invece in lizza Italia e Argentina, che rimontano e vincono i rispettivi incontri d'esordio dimostrando, l'Italia, di non essere affatto nel pallone, l'Argentina, di avere conservato intatti i propri... attributi virili. Ma forse Six, autore di quattro reti nel corso del famoso incontro di coppa tra il Lens e la Lazio, pensava di doversi ancora ritrovare di fronte al portiere Garella e all'allenatore Vinicio. *« Io penso addirittura »*, continuava infatti a delirare l'estrema francese, *« che la partita con l'Italia sarà meno difficile di quella con la Lazio, e spiego perchè: i romani a Lens si sono bloccati in difesa chiudendo ogni varco, e crollando solo nei supplementari, mentre l'Italia contro di noi giocherà per vincere »*. Purtroppo per Six, l'Italia ha veramente giocato per vincere, ed ha vinto. Dimostrando, se mai ve ne fosse stato bisogno, che la Lazio di Vinicio e la nazionale di Bearzot hanno in comune una sola cosa, la maglia azzurra.

A SCONGIURARE l'imprevista magra francese non è bastato nemmeno Platini, ragazzo prodigio del calcio transalpino. Opposto sul campo a Marco Tardelli, Platini non ha letteralmente beccato palla, ma forse è lo stesso Hidalgo a non averlo adeguatamente utilizzato. D'altra parte, la confusione del tecnico circa le caratteristiche tecniche dell'asso francese era apparsa evidente sin dalle dichiarazioni rilasciate alla vigilia. *« E' un centrocampista di grandissimo talento »*, aveva infatti detto il trainer di Platini, *« può mettere la palla dove vuole anche a distanza di 40 metri. E' specialista nei calci di punizione, che batte con grande abilità. Potrebbe essere un eccellente centravanti, ma mi sta bene anche così... Ala sinistra classica, deve stare attento a non disperdere troppo il proprio talento »*. Su quest'ultimo punto, almeno contro l'Italia, Platini non è certamente mancato alla consegna: di talento, infatti, ne ha messo in mostra molto poco, e non ha certo dato a vedere di poterne disperdere granchè. E così, nonostante che Hidalgo potesse disporre di un giocatore talmente eclettico, è bastato un Tardelli al 50% della condizione per tarpare le ali all'imprendibile farfalla del calcio d'oltr'alpe.

I giornalisti francesi, sarebbe inutile nasconderlo, ci sono rimasti veramente male. Tutto si sarebbero aspettato fuorchè una vittoria dell'Italia propiziata, per giunta, dall'incontenibile vena del giovanissimo attaccante Paolo Rossi. Sul conto di quest'ultimo si era molto ironizzato, nell'imminenza di Francia-Italia, per via della supervalutazione (peraltro fasulla) di 5 miliardi di lire attribuita al giocatore dal presidente vicentino Farina, e la stampa transalpina aveva presentato Paolo Rossi ai propri lettori definendo il centravanti un « gigante di cartone ». Oggi, forse, i giornalisti francesi si sono ricreduti; quel che è certo è che è bastato un « gigante di cartone » al suo esordio ai mondiali per rispedire a casa — dopo averla lentamente demolita — una nazionale francese dalla difesa di « carta velina ».

Le formidabili virtù di Paolo Rossi erano invece ampiamente a conoscenza degli inviati italiani in Argentina, che comunque non davano a vedere di tenerne eccessivamente conto. Secondo un sondaggio effettuato a poche ore dall'inizio del Mondiale dal mensile meneghino « Milano Elle », infatti, per la stampa italiana gli azzurri non avrebbero assolutamente potuto superare il proprio turno eliminatorio, tanto che su 21 pareri raccolti, 3 soltanto permettevano di prevedere il passaggio dell'Italia al turno successivo.

MA CHE AL MUNDIAL fosse particolarmente difficile conservare la testa sulle spalle lo si era capito sin dal momento dell'arrivo delle prime rappresentative. *« Il Mundial è nostro! »*, proclamavano i giocatori scozzesi circondati da un clima di dilagante euforia. *« Saremo la sorpresa dei mondiali! »*, controbattevano in coro i messicani poche ore prima di venire duramente bastonati dai fondisti tunisini. E Laszlo Kubala, preparando l'esordio della Spagna contro l'Austria, tuonava roboanti minacce nei confronti di Hans Krankl, temutissimo cannoniere del Rapid di Vienna: *« Prima lo battiamo, poi ce lo portiamo in Spagna! »*. *« Ho un anestesista per lui »*, seguitava Kubala, *« sarà marcato da un giocatore che lo costringerà a dormire »*. Purtroppo per il tecnico, si addormenterà di colpo soltanto l'intera retroguardia iberica, e a poco meno di un quarto d'ora dal termine proprio Krankl — miglior uomo in campo — siglerà la rete del sorprendente successo degli austriaci sulle « furie rosse » di Laszlo Kubala.

« Il loro vantaggio », aveva detto degli svedesi l'allenatore brasiliano Coutinho, *« è che giocheranno sicu-*

segue a pagina 83

argentina'78
Todos los ases del mundial
Los Kubala boy's

Dopo essere finiti tra gli « assi » del Mondiale (sopra a sinistra) **i « Kubala boys », ovvero la Spagna, sono finiti K.O.** (sopra al centro). **in compenso, Cubillas** (sopra a destra) **è giustamente definito « il migliore » dalla « Gazeta » che titola « Perù qualificato »**. A fianco **la Tunisia rivelazione di Baires; sotto il « Forza Italia » secondo Luciano Tajoli e**, sotto a destra, **il titolo riservato a Italia-Germania**

FORZA ITALIA

Canzone nata a Mar del Plata la sera del 6 GIUGNO

SCRIVILO

Parole di LUCIANO TAJOLI sul motivo della Canzone Italiana 'SCRIVIMI'

Quando sono partiti
erano tutti delusi
dalla stampa contraria
che li dava finiti.
Nella terra Argentina
in un clima sereno
hanno ritrovato la "Grinta"
Tutti i Nostri Campioni!

SCRIVILO!
giornalista Italiano,
che la nostra squadra è grande
ed andrà molto lontano;
ventidue campioni
con dei grossi coglioni.

SCRIVILO!
Giornalista Italiano...
Che andremo lontano...
Con i nostri campioni...

W L'ITALIA

ARGENTINA 78

Publicitor TAPABORRELLI GETUDIO

PAGINA 12 CRONICA EDICION DE LA MAÑANA Buenos Aires, Miércoles 14 de Junio de 1978

ARGENTINA, SOS MUNDIAL ITALIA - ALEMANIA "CON PRONOSTICO RESERVADO"

¡Mamma Mia!

Da Baires a Roma

Allenatori e general manager, assieme ai direttori dei quattro quotidiani sportivi, evidenziano il lato migliore del Mundial argentino e si pronunciano sul futuro azzurro. Nel mirino gli Europei dell'80

Questa Nazionale è da cambiare?

a cura di **Alfio Tofanelli** e **Filippo Grassia**

CON IL MUNDIAL ormai alle spalle e in previsione dei prossimi campionati europei, che avranno luogo nel nostro paese fra due anni, abbiamo svolto una breve inchiesta fra gli « addetti ai lavori » (allenatori, general manager) e ai direttori dei quattro quotidiani sportivi (Gismondi, Ormezzano, Palumbo e Tosatti). Argomento: la nazionale italiana. Dell'avventura « argentina » è piaciuto, in particolare, il gioco: finalmente offensivo, dinamico, moderno. Fra i singoli un nome su tutti: quello di Paolino Rossi che ha permesso l'attuazione di nuovi schemi sul fronte d'attacco.

In proiezione futura sono stati discussi, soprattutto, due nomi: quello di Zoff e Benetti per via dell'età che entrambi gli juventini raggiungeranno all'epoca dell'appuntamento europeo. In molti, poi, affermano che sarà bene attenersi alle indicazioni del campionato: nell'arco di due stagioni, è stato detto, potrebbero imporsi altri Cabrini e altri Rossi.

Questi i due quesiti:

❶ **QUAL E' STATO** l'aspetto migliore della spedizione azzurra ai Mondiali d'Argentina?

❷ **COSA CAMBIEREBBE** — oggi — nella formazione della Nazionale in vista del Campionato Europeo dell'80?

ECCO le risposte degli addetti ai lavori.

MATTEO RE (manager del Cagliari): ❶ l'aspetto migliore sono stati i risultati. ❷ Cambiare Zoff, quando però saremo certi di aver trovato un sostituto degno del portiere azzurro cui dobbiamo molto, non dimentichiamolo.

TOM ROSATI (allenatore): ❶ la miglior espressione della nazionale « argentina » è stato il gioco offensivo. Abbiamo dimostrato al mondo intero di essere validi anche attaccando. ❷ Credo che ci saranno da effettuare sostanziali modifiche in difesa. Certi squilibri non sono derivati solo dagli sbilanciamenti tattici.

CARLO MONTANARI (manager del Bologna): ❶ i risultati, indubbiamente. Ed anche il gioco, sposato alla correttezza disciplinare e tattica. ❷ Questa è la base, non c'è da cambiare molto, a meno che non nascano nuovi talenti sul tipo di Paolo Rossi. Forse bisognerà pensare a dare i giusti ricambi a Zoff e Benetti. Bellugi? A trent'anni, quanti ne avrà nel 1980, sarà sicuramente ancora un punto di forza.

RICCARDO SOGLIANO (manager del Genoa): ❶ l'unione fraterna fra i giocatori, l'amicizia e la stima reciproche, la gran voglia di vincere. ❷ Non mi pongo il problema. Non spetta a me.

GIUSEPPE BONETTO (manager del Torino): ❶ quello economico: mai gli azzurri avevano guadagnato tanto. ❷ Per fare una battuta, ma non poi tanto, direi... Bearzot. Scherzi a parte: ci sono molti giocatori che stanno venendo fuori. Bisognerà coltivarli. Magari sacrificando la « politica dei blocchi » a favore di un maggior inserimento individuale che accontenti anche altre società oltre alla solita Juventus.

CARLO MONTANARI

FRANCO JANICH

EDMONDO FABBRI

EDMONDO FABBRI (ex commissario tecnico della Nazionale, attuale manager della Reggiana): ❶ le risultanze positive di un programma sviluppato alla perfezione col progressivo porre alla ribalta giocatori nuovi ed eccellenti. Il calcio messo in vetrina, che è stato spettacolare e redditizio al tempo stesso. ❷ Abbiamo bisogno di risultati, quindi non è pensabile che si possa cambiare molto. Consiglierei a Bearzot di fare buon uso dei sostituti naturali, che già sono nella « rosa » nazionale, per quei ruoli che accusano il peso degli anni.

GIORGIO VITALI (manager del Napoli): ❶ la dimostrazione che l'Italia, calcisticamente, non è seconda a nessuno. La Nazionale ha dimostrato che il nostro calcio è il primo in Europa. Non stanno alla nostra altezza né la Germania e neppure l'Olanda che pure ci ha preceduto, battendoci in semifinale. ❷ Suggerirei di inserire, di volta in volta, i migliori che il campionato proporrà, da oggi al 1980. Chissà che, nelle pieghe del calcio nostrano dei prossimi due anni, non ci siano ancora dei Rossi e dei Cabrini...

FRANCO LANDRI (manager dell'Atalanta): ❶ la dimostrazione che il nostro calcio non è inferiore a quello delle altre nazioni. ❷ Una modifica tattica: portare Benetti più indietro per miglio-

segue

COPPA EUROPA PER NAZIONI: IL LISTONE DEI PROBABILI AZZURRI

GIOCATORI	SOCIETA'	DATA DI NASCITA
PORTIERI		
Bordon Ivano	Inter	13-4-1951
Conti Paolo	Roma	1-4-1950
Galli Giovanni	Fiorentina	29-4-1958
DIFENSORI		
Bellugi Mauro	Bologna	7-2-1950
Cabrini Antonio	Juventus	8-10-1957
Cuccureddu Antonello	Juventus	4-10-1949
Gentile Claudio	Juventus	27-9-1953
Maldera Aldo	Milan	14-10-1953
Manfredonia Lionello	Lazio	27-11-1956
Scirea Gaetano	Juventus	25-5-1953
Bini Graziano	Inter	7-1-1955
Carrera Giorgio	Vicenza	25-1-1955
Collovati Fulvio	Milan	9-5-1957
Ferrario Moreno	Napoli	23-3-1959
CENTROCAMPISTI		
Antognoni Giancarlo	Fiorentina	1-4-1954
Pecci Eraldo	Torino	12-4-1955
Sala Patrizio	Torino	16-6-1953
Zaccarelli Renato	Torino	18-1-1951
Agostinelli Andrea	Lazio	20-4-1957
Di Bartolomei Agostino	Roma	8-4-1955
Pasinato Giancarlo	Ascoli	20-9-1956
Pin Livio	Napoli	23-1-1953
Tardelli Marco	Juventus	24-9-1954
Tavola Roberto	Atalanta	7-8-1957
ATTACCANTI		
Bettega Roberto	Juventus	27-12-1950
Causio Franco	Juventus	1-2-1949
Graziani Francesco	Torino	16-12-1952
Pulici Paolino	Torino	27-4-1950
Rossi Paolo	Vicenza	23-9-1956
Altobelli Alessandro	Inter	28-11-1955
Bagni Salvatore	Perugia	25-9-1956
Chiodi Stefano	Bologna	26-12-1956
Fanna Pietro	Juventus	23-6-1958
Giordano Bruno	Lazio	13-8-1956
Novellino Walter	Milan	4-6-1953
Pruzzo Roberto	Roma	4-6-1953
Virdis Pietro Paolo	Juventus	26-6-1957

»»

segue

rare il « filtro » a protezione della difesa.

CORRADO VICIANI (allenatore): ❶ si è giocato bene al calcio, contraddicendo il campionato. ❷ Mettere dentro i migliori giocatori in assoluto, quelli che il campionato esprimerà nei prossimi due anni. Si è visto che la carta dei « giovani talenti », se saputa giocare, dà frutti immediati.

PIERO AGGRADI (manager del Catanzaro): ❶ la constatazione che i nostri non sono brocchi, né risultano secondi a nessuno. Ed anche l'efficienza organizzativa del « clan », veramente impeccabile. ❷ Certamente qualche altro nuovo Paolo Rossi « esploderà » e quindi sarà opportuno cambiare chi avrà fatto il suo tempo. I riferimenti mi sembrano ovvi.

RINO MARCHESI (allenatore dell'Avellino): ❶ la serenità con cui è stato affrontato l'impegno. Grosso contributo di tutti, in questo senso. Solo partecipando con questa tranquillità di spirito è possibile ottenere i brillanti risultati che il campo ha poi dimostrato. ❷ Una squadra di questo tipo non si può cambiare. Bisognerà tener d'occhio la forma di tutti i protagonisti dei prossimi campionati ed avere il coraggio di buttar dentro i più meritevoli. Comunque io ritengo che già questa « rosa » sia all'altezza di guadagnare per l'Italia il secondo titolo continentale.

ENZO RICCOMINI (allenatore della Pistoiese): ❶ Questo gruppo che non aveva pronostico è stato tenuto unito al massimo: questa mi è sembrata la componente vincente. Senza polemiche si è fatto molto e, con un pizzico di buona sorte, poteva essere fatto anche di più. ❷ in due anni qualche logico cambiamento verrà spontaneo. Può uscire qualche uomo nuovo importante. Tuttavia non ci sono problemi di fondo. Neppure quello di Zoff, per il quale sarà necessario il ricambio in considerazione degli inevitabili limiti di età del giocatore.

FRANCO JANICH, (manager della Lazio): ❶ la riabilitazione generale agli occhi di tanti ipercritici che sembrava volessero sapere la lunga. ❷ Ci sarà da rivedere l'età generale della squadra, togliendo i più anziani per dar posto a certi ragazzi che urgono e che hanno i giusti requisiti per esplodere.

La Bulgaria nostra prima avversaria

LA NAZIONALE italiana, archiviato il Mundial, riprenderà la sua attività il venti settembre, prima dell'inizio del campionato. Avversaria di turno sarà la Bulgaria. Nell'ultimo confronto disputato con i bulgari gli azzurri (gestione Bernardini) impattarono a Genova per 0-0. Questo il calendario completo:

20 settembre 1978: **Italia-Bulgaria.**

23 settembre 1978: **Italia-Turchia.**

8 novembre 1978: **Cecoslovacchia-Italia.**

20 dicembre 1978: **Italia-Spagna.**

20 o 25 febbraio 1979: **Olanda-Italia.**

13 giugno 1979: **Jugoslavia-Italia.**

GIANCARLO CADE' (allenatore del Cesena): ❶ il gioco; non esiste più il difensivismo ottuso degli anni passati. La lezione dovrebbe servire per farci capire che la Nazionale ha molte frecce al suo arco. E quando dico Nazionale dico gioco italiano. ❷ Ci sono dei giovani che devono essere presi in considerazione: Manfredonia, Galbiati, Tavola, Carrera sugli altri.

SANDRO VITALI (manager del Milan): ❶ l'Italia non è inferiore a nessuno. Il calcio italiano è più bello di quello che certa stampa voleva far apparire. La mancanza di polemiche è stata la base primaria dei grossi risultati ottenuti. ❷ Direi che si imporrà un inserimento di Bet in retrovia. Fra le altre novità, almeno due riguarderanno i ruoli di Zoff e Benetti.

GIANCARLO BELTRAMI (manager dell'Inter): ❶ La compattezza. Tutti hanno dato il meglio, giocando anche con vigoria atletica. ❷ Indubbiamente bisognerà operare sostituzioni: Bordon per Zoff e qualche altro in centrocampo.

RENZO CORNI (manager della Nocerina): ❶ Aver smentito una certa presa di posizione contro il nostro temperamento e la nostra validità atletica. La Nazionale, in Argentina, ha dimostrato di avere due « c. » grossi così. ❷ Cambierei solo quegli elementi che hanno dimostrato di non aver ancora spina dorsale.

MARINO BERGAMASCO (allenatore): ❶ Tutti hanno dato il meglio sul piano della compattezza e questo è il rilievo più positivo. ❷ Lascio ai colleghi. Con attenzione il calcio nostrano può trovare nuovi Cabrini e nuovi Paolo Rossi coi quali sostituire gli « anziani » che ormai hanno dato tutto quanto potevano.

MIMMO CATALDO (manager del Lecce): ❶ Il rilievo più importante è questo: il calcio italiano è stato messo, finalmente, nella sua giusta dimensione. ❷ Le lascio a Bearzot.

RENATO LUCCHI (manager del Cesena): ❶ che il calcio italiano non è secondo a nessuno. ❷ Cercherei altri validi elementi che urgono alle spalle dei « big » e li inserirei al posto degli Zoff e dei Benetti che ormai sono in fase di ...pensione.

FERNANDO VENERANDA (allenatore del Palermo): ❶ i risultati, ovviamente, frutto del gioco e della serenità ambientale. E quindi della vilda opera di Bearzot. ❷ Penserei al sostituto di Zoff ed a quello di Benetti. Per il resto cercherei di tenere sempre sotto controllo i miglioramenti tecnici dei giovani che stanno alle spalle di questo ormai collaudatissimo blocco azzurro.

GIORGIO TOSATTI

GIAN PAOLO ORMEZZANO

GINO PALUMBO

MARIO GISMONDI

Solo elogi e consensi dai direttori dei quattro quotidiani sportivi

La squadra dei gol e delle occasioni mancate

GIAN PAOLO ORMEZZANO (direttore Tuttosport)

❶ La capacità di reagire, al momento giusto, alle critiche del giornalismo italiano più deleterio e rovinologo. E, questo, nel migliore dei modi: con il gioco e con i risultati.

❷ Farei tutti gli esperimenti possibili, i più liberi e pazzi, in considerazione del fatto che gli azzurri giungeranno all'appuntamento europeo senza il conforto delle partite ufficiali essendo l'Italia qualificata di diritto alla fase finale come paese organizzatore. Handicap grave chè ci eccitiamo solo con le cose serie e ci masturbiamo con le partite amichevoli. Per una volta tanto, quindi, non mi dispiacerebbe che i responsabili convocassero anche me dandomi finalmente questa soddisfazione.

GIORGIO TOSATTI (direttore del Corriere dello Sport)

❶ Il gioco: moderno, aggressivo, offensivo che ha comportato la partecipazione di tutta la squadra e che non ha causato i soliti cedimenti a centrocampo. E' cambiata, finalmente, la mentalità: nuova rispetto a quella cui eravamo abituati da tempo. C'è da sottolineare, poi, che il nostro gioco d'attacco è risultato il migliore dei Mondiali e che gli azzurri si sono comportati con la massima correttezza abbandonando ogni forma di isterismo.

❷ In prospettiva è chiaro che sono necessari dei ricambi per via dell'età di Zoff e Benetti, che pure potrebbero offrire altre due annate ad alto livello, e delle condizioni fisiche di Bellugi, il quale ha disputato un Mondiale strepitoso. Bisognerà tenere conto, poi, delle condizioni di forma di alcuni degli esclusi d'oggi (soprattutto Novellino) e di quei giovani che, nell'arco di tempo di due campionati, si metteranno inevitabilmente in vista. Nell'80, cioè, potrebbe essere messo in dubbio anche il posto di coloro che sono ritenuti attualmente inamovibili.

GINO PALUMBO (direttore della Gazzetta dello Sport)

❶ Mi hanno colpito, in particolare, il numero dei gol, dei pali e delle occasioni mancate dalla nostra squadra. E, poi, il fatto che mai nessun uomo s'è presentato solo davanti al nostro portiere. Questo significa che si può impostare una squadra d'attacco senza sguarnire la difesa. Ecco: gli azzurri hanno offerto un equilibrio di gioco davvero proverbiale.

❷ Sono un sentimentale che ha vissuto in passato tanti momenti amari della Nazionale, per cui sono del parere che dobbiamo vivere appieno questi momenti così felici e lieti. Oggi come oggi, quindi, non cambierei nulla a partire dal tanto criticato Zoff. Se non altro per un debito di gratitudine nei confronti degli azzurri di Baires. A settembre, poi, ne riparleremo.

MARIO GISMONDI (direttore dell'Olimpico)

❶ La serietà, dovuta alla presenza — come dice Carraro — di giocatori che sono risultati « uomini » nel senso migliore del termine. Una qualità che si può ascrivere anche al tecnico Bearzot: e lo dice un giornalista che non ha mai risparmiato critiche allo stesso allenatore azzurro.

❷ Al momento attuale cambierei solo lo stopper. Utilizzerei, inoltre, Claudio Sala al posto di Antognoni se quest'ultimo non offrisse le dovute garanzie sotto il duplice profilo fisico e atletico. Dei giocatori che già conosciamo seguirei, in particolare, Pruzzo, Novellino, Virdis e Manfredonia. Bisognerà valutare, poi, le indicazioni che scaturiranno dai prossimi due campionati.

Mundial: polvere di stelle

Zoff, Antognoni, Dalglish, Zico, Toroczik, Platini, Ruben Cano, Edstroem, Rep, Lato, Fischer. Alla vigilia promettevano esibizioni da superstars ed invece sul campo hanno fallito la prova finendo per svolgere ruoli anonimi di gregari cedendo il loro ruolo ad altri protagonisti

La supersquadra dell'amarezza

di **Luciano Pedrelli** - Foto **Guido Zucchi**

POLVERE DI STELLE. Una carriera prestigiosa oscurata dalla delusione di un obiettivo, quello più importante, il « Mundial », fallito. Argentina '78 doveva essere la consacrazione di alcuni divi del calcio internazionale; è stata invece una caduta. Molti calciatori dopo i venticinque giorni argentini sono finiti sotto processo. Critici e tifosi, dimenticando quanto di buono avevano fatto in precedenza li hanno eletti responsabili dei mancati successi della propria nazionale. Ogni paese ha un capro espiatorio: come Platini in Francia, così Zoff e Antognoni in Italia, come Zico in Brasile così Dalglish in Scozia e poi lo spagnolo Ruben Cano, il polacco Lato, il giovane ungherese Toroczik, l'olandese Rep, lo svedese Edstroem, il centravanti tedesco Fischer tanto per citare i casi più clamorosi. Ma alla lista se ne possono aggiungere altri: l'argentino Houseman che vanta il record delle presenze con la sua nazionale e poco utilizzato da Menotti; i portieri Maier e Tomaszewski grandi eroi di Monaco '74; l'altra punta polacca Szarmach, il « mostro sacro » Rivelino, lo scozzese Jordan, il capitano spagnolo Pirri, il brasiliano Edinho tanto osannato dalla stampa europea durante la tournée di maggio dei tricampioni. Insomma, tante storie ad un unico fine a cui ogni singolo personaggio è arrivato in maniera diversa. O per questioni psicologiche, o per mancanza di condizione atletica, o per utilizzazione tattica sbagliata da parte dell'allenatore o per bravura degli avversari incontrati. Ovviamente, il mondiale, pur rappresentando l'esame più difficile non può bocciare le doti di un giocatore che più volte ha dimostrato le sue capacità. Può, però, ridimensionare il suo valore a livello internazionale. E' il caso, per esempio, di Platini e Fischer che erano corteggiati da squadre di club spagnole: Nancy e Schalke 04 per privarsene avevano sparato cifre attorno al miliardo, ma ora dovranno abbassare di molto le loro pretese o addirittura tenerseli (come è avvenuto per il francese). Anche la «caduta degli dei» è un motivo del grande spettacolo andato in scena in Argentina. Così, come precedentemente avevamo presentato gli undici giocatori che a nostro avviso andavano eletti « superstars » ora ci sembra interessante raccontare l'ascesa e la caduta di undici personaggi che parevano al di sopra di ogni sospetto.

DINO ZOFF

Zoff, l'incubo delle « cannonate »

PRIMA DEL MONDIALE - Il « Dino nazionale » era arrivato in Argentina con le credenziali di portiere fra i migliori del mondo. Da otto anni in azzurro e più volte « salvatore » della porta juventina nelle battaglie internazionali era uno dei punti fermi della squadra di Bearzot, una sicurezza. In marzo, contro l'Ajax, parando due rigori, aveva permesso alla Juventus di proseguire il suo cammino in Coppa dei Campioni.

AI MONDIALI - Ha giocato tutte e sette le partite ed ha incassato sei reti. Una del francese Lacombe di testa nella partita d'esordio, una su rigore realizzata dall'ungherese Toth. Dopo, per 329' ha mantenuto inviolata la sua porta contro Argentina, Germania e Austria, ma soltanto in un'occasione è stato seriamente impegnato quando, con un gran tuffo, ha deviato una girata di Holzenbein da fuori area pericolosissima. Il calvario è cominciato nelle ultime due partite: è stato battuto da due violenti tiri da fuori degli olandesi Brandts e Haan e da altrettanti dei brasiliani Nelinho e Dirceu. In generale, grazie all'ottimo lavoro dei difensori, non ha mai corso grossi pericoli.

LE CRITICHE - Alcuni giornali gli hanno addossato ogni responsabilità sui quattro gol bocciandolo con un 4 in pagella; molti hanno ricercato la causa delle reti incassate nel fatto che in Italia si tiri poco da lontano. La verità forse sta nel mezzo: e cioè che i tiri erano inusuali, ma allo stesso tempo Zoff si è lasciato cogliere in almeno un paio di occasioni impreparato. Forse ci si aspettava da lui altri miracoli. Adesso il riscatto per Zoff è costituito dagli Europei dell'80. Ha due anni per prepararsi contro le « bombe ». Ci arriverà?

Edstroem, il fantasma svedese

PRIMA DEL MONDIALE - La carriera di Edstroem dopo i mondiali di Monaco '74, durante i quali si rivelò come una delle migliori punte europee segnando quattro reti, è stata piena di disavventure. Acquistato dall'Eindhoven non riuscì mai ad ambientarsi in terra olandese subendo anche una serie di infortuni. Ritornato in Svezia, nel Goteborg, è incorso in altri incidenti di cui uno (frattura del braccio) ad un mese dalla trasferta Argentina.

AI MONDIALI - Ha giocato spezzoni di partite: è entrato a dieci minuti dalla fine nell'esordio col Brasile, ha figurato nell'ultima mezz'ora con l'Austria e per 66 minuti ha fatto presenza contro la Spagna prima di essere sostituito da Wendt. Nessuna rete realizzata, soltanto un'apparizione formale tanto per ricordare di essere stato uno dei migliori giocatori svedesi degli anni '70.

LE CRITICHE - L'allenatore Ericsson ha avuto fiducia in lui fino all'ultimo e in Svezia il comportamento del tecnico ha suscitato aspre polemiche. Doveva risolvere i problemi offensivi degli svedesi, ma ha soltanto permesso agli stopper Migueli e Pezzey di trasformarsi in draghi.

Platini e l'ombra di Tardelli

PRIMA DEL MONDIALE - Dall'inizio del '78 Platini era diventato una stella europea: corteggiato dalle squadre spagnole e dall'Inter, le sue esibizioni con la Francia erano seguite con ammirazione. In febbraio a Napoli, contro l'Italia stupì tutti per le sue perfette esecuzioni dei calci piazzati. E' stato anche una pedina importantissima per la nazionale di Hidalgo nella fase di qualificazione.

AI MONDIALI - Platini ha disputato le intere partite con l'Italia e l'Argentina e il secondo tempo contro l'Ungheria. Ha segnato un gol contro l'Argentina e ha colpito un palo contro i magiari. Quasi nullo nella partita contro gli azzurri è leggermente migliorato di fronte agli argentini. Famoso per le sue punizioni ne ha battute poche e male prendendosi i fischi del pubblico.

LE CRITICHE - Delusione in Francia dove Michel era portato come un fiore all'occhiello; i critici d'Oltralpe gli imputano la mancanza di personalità nel condurre la squadra e una certa fragilità negli scontri fisici. Lui si è difeso così: « Devo dire onestamente che non sono stato all'altezza della situazione. Contro l'Italia ho sofferto molto la marcatura di Tardelli che non mi ha

»»

Polvere di stelle

segue

concesso nemmeno un metro, appena mi giravo mi era addosso. Gli argentini mi hanno concesso più spazio e quella sera mi sono trovato più a mio agio ». Come conseguenza del fiasco è venuta la decisione di Platini di non abbandonare il Nancy per altri club. Michel crede di aver perso il prestigio che aveva prima del « mundial » e preferisce non rischiare l'avventura in un'altra squadra.

Antognoni, il « grande assente »

PRIMA DEL MONDIALE - Con Antognoni è cominciato il nuovo ciclo azzurro dopo la disfatta di Monaco '74. Bernardini e Bearzot hanno tentato varie soluzioni e sempre hanno varato formazioni nelle quali figurava il « gioiello viola » spesso criticato, ma ritenuto indispensabile al bagaglio tecnico della squadra.

La discussione sulle reti incassate da Zoff contro Olanda e Brasile non avrà mai fine. Quelle terribili bordate da fuori area erano parabili o imparabili? E' davvero difficile rispondere. Se si vuole cercare una certa fatalità si può ricordare che in altre occasioni mondiali i tiri da lontano frustrarono le nostre ambizioni (Pak Doo Ik nel 1966, Corea-Italia 1-0; il gol del 2-1 di Gerson nel '70, Brasile-Italia 4-1). Per Zoff, in Argentina, tutto è cominciato col tiro di Brandts (in alto) che ha portato Olanda e Italia sull'1-1. Platini (sopra ammonito da Rainea) ha deluso i suoi fans soprattutto contro gli azzurri

AI MONDIALI - Tormentato da un infortunio (tarsalgia) e non potendosi allenare come dovuto è stato sostituito più volte durante le partite. Ha giocato il primo tempo con la Francia, interamente contro l'Ungheria, 74 minuti con l'Argentina, il primo tempo con la Germania e ottanta minuti con il Brasile.

LE CRITICHE - Pur con le scusanti della condizione precaria dovuta alle imperfette condizioni fisiche, Antognoni è stato accusato di non aver mai lavorato per gli altri in fase di copertura a centrocampo costringendo Benetti ad un doppio lavoro. Troppe volte poi i suoi lanci ed i suoi suggerimenti sono risultati imprecisi e inconcludenti.

Rep, l'orfano di S.A. Cruijff

PRIMA DEL MONDIALE - Rep, ala destra dell'Olanda è nato all'ombra di Cruijff quando i due militavano nell'Ajax e in nazionale. Grazie ai suggerimenti del « Pelè bianco » Rep è diventato un fortissimo attaccante. Passato dall'Ajax al Valencia ha trascorso un periodo critico prima di risorgere nell'ultima stagione nel Bastia, finalista di Coppa UEFA.

AI MONDIALI - Ha disputato l'intero incontro con l'Iran, il secondo tempo col Perù, interamente le partite con Scozia, Austria e Germania, 65 minuti con l'Italia e 62' della finale con l'Argentina. Ha realizzato una rete alla Scozia e due all'Austria.

LE CRITICHE - E' mancato agli appuntamenti importanti con Italia e Argentina e ha mostrato più volte di non accettare le scelte di Happel. D'altra parte lo stesso allenatore è stato il suo critico più severo arrivando a dire: « Rensenbrink è un buon giocatore, non un grande e Rep è addirittura una schiappa ». E, infatti, ha seguito le sue valutazioni sbattendolo fuori per due volte in incontri importantissimi.

Fischer con le polveri bagnate

PRIMA DEL MONDIALE - Valutato sugli ottocento milioni, corteggiato

FotoSabe

Perseguitato da un infortunio che si trascinava dal campionato, Antognoni è risultato l'azzurro meno brillante del Mundial. Più volte Bearzot ha tentato di dargli fiducia per recuperarlo, ma alla fine ha dovuto preferirgli il più concreto Zaccarelli. Antognoni, comunque, promette il suo riscatto ai prossimi campionati europei fra due anni

da varie società spagnole, Klaus Fischer era ritenuto da Schoen l'uomo chiave dell'attacco tedesco privo (con molti rimpianti) di Gerd Muller. Realizzatore di potenza e ottimo colpitore di testa, sembrava aver risolto i problemi del ruolo nella nazionale tedesca.

AI MONDIALI - Quattro partite e mezzo giocate: zero gol dicono tutto. Sempre in campo di fronte a Polonia, Messico, Tunisia e Italia ha saltato la partita con gli olandesi ed è entrato nell'ultima mezz'ora contro l'Austria. Fra gli attaccanti tedeschi è stato l'unico a rimanere senza la soddisfazione del gol.

LE CRITICHE - Schoen ne ha sentite molte in patria per la fiducia illimitata data a Fischer da lui sempre considerato superiore a Dieter Muller. Ma opposto all'Olanda il tecnico tedesco ha dovuto riconoscere il fallimento del giocatore e inserire Dieter Muller. Pioggia di critiche sul piano tecnico: nullo nei colpi di testa, di poco aiuto alla manovra dei compagni di squadra, sovrastato dai difensori avversari (vedi Bellugi).

Zico, pesante eredità

PRIMA DEL MONDIALE - Artur Antunes Coimbra detto Zico eletto « Scarpa d'oro » per il Sudamerica nel 1977, era la grande speranza brasiliana, l'erede di Pelè e dell'ormai anziano Rivelino in seno alla « selecao ». Durante le qualificazioni, contro la Bolivia, fu autore di una quaterna di reti che lo pose come punto fermo dell'undici verdeoro. Le sue qualità le aveva dimostrate anche nella tourneé del Brasile intrapresa in maggio in Europa. Nessuno poneva in dubbio una sua prepotente affermazione in Argentina.

AI MONDIALI - Zico ha giocato il primo incontro con la Svezia e si è visto annullare una rete all'ultimo minuto di gioco quando l'arbitro

»»

segue

aveva già fischiato la fine; contro la Spagna è uscito all'84'; con l'Austria è entrato negli ultimi sette minuti; in semifinale ha disputato gli ultimi venti minuti della partita col Perù e appena entrato ha trasformato un rigore. Contro l'Argentina gli è stato preferito Mendonca e con la Polonia, dopo sette minuti si è infortunato gravemente terminando così il torneo. Complessivamente ha giocato 218 minuti.

LE CRITICHE - Nelle qualificazioni il centrocampo del Brasile è stato un disastro: Zico, il cui ruolo era di sostegno alle punte si è lasciato sovrastare dai centrocampisti avversari, meno palleggiatori ma più sbrigativi. Coutinho, per gli incontri chiave con Austria e Argentina, lo ha estromesso inserendo il meno fumoso Mendonca. Adesso il Flamengo, il suo club ha chiesto un risarcimento alla federazione brasiliana per il periodo di inattività al quale sarà costretto Zico dopo l'infortunio.

Dalglish, meglio nel Liverpool

PRIMA DEL MONDIALE - Presente anche a Monaco '74, Dalglish ha raggiunto fama mondiale negli anni seguenti divenendo il cannoniere principe del Celtic Glasgow. Passato al Liverpool l'anno scorso per 600 milioni ha contribuito al secondo successo degli inglesi in Coppa dei Campioni segnando l'unica rete della finalissima col Bruges. Era la punta di diamante dello Scozia

AI MONDIALI - La sua presenza in campo in Argentina è durata 255 minuti: ha giocato e colpito un palo contro il Perù, è stato sostituito dopo 75' nell'incontro con l'Iran, ha disputato, segnando una rete, l'incontro con l'Olanda. Pochissime volte è riuscito a portarsi in zona-gol e alla Scozia sono mancate soprattutto le sue conclusioni.

LE CRITICHE - Dalglish, inserito in un meccanismo che non è quello del Liverpool ha reso ben al di sotto delle sue possibilità, segno evidente di limiti tecnici personali. I tifosi scozzesi si aspettavano di avere un alfiere in nazionale, ed invece, si sono accorti di avere soltanto una buona pedina che non ha saputo orchestrare i compagni e tantomeno sfoderare le doti del grande cannoniere.

Rep (in alto) sostituito contro l'Italia e un suo atteggiamento curioso (sopra); **Klaus Fischer** (a fianco) **in azione e Zico** (sotto) **mentre protesta per l'annullamento della sua rete contro la Svezia**

immagini di idoli infranti. A sinistra **lo scozzese Dalglish,** a fianco e sopra **il polacco Lato raffigurato in una vignetta nella quale due argentini sperano nei suoi gol al Brasile.** Sotto, **l'ungherese Toroczik contro i campioni** e in basso **lo spagnolo Ruben Cano**

Ruben Cano fiasco spagnolo

PRIMA DEL MONDIALE - Ruben Cano, dell'Atletico Madrid, ex argentino naturalizzato spagnolo era stato l'eroe della qualificazione degli iberici. Fu lui, infatti, a firmare la rete della sicura qualificazione nella partita di Belgrado con la Jugoslavia. Senza dubbio fra i più forti attaccanti del campionato spagnolo, Cano era riuscito a soffiare il posto in nazionale al madridista Santillana.

AI MONDIALI - Un disastro è dir poco. Ha giocato il solo incontro d'esordio contro l'Austria, cancellato dal campo dal suo diretto rivale Pezzey. Kubala lo ha subito messo fuori squadra promuovendo Santillana per i due successivi impegni. Cano, furente per l'esclusione, si è messo in polemica con l'allenatore dichiarando: « Kubala se mi vorrà ancora in nazionale dovrà darmi molte spiegazioni ».

LE CRITICHE - In Spagna, nessuno ha digerito l'immediata eliminazione, ma i giocatori si sono difesi dando le colpe ad una organizzazione che li ha portati in un ritiro di fortuna e ad una preparazione premondiale che li ha spremuti troppo. Di Ruben Cano si dice che in Argentina si sia sentito emarginato dall'ambiente della nazionale.

Toroczik, peccato di ingenuità

PRIMA DEL MONDIALE - Andras Toroczik, 23 anni, è il Paolo Rossi del calcio ungherese; centravanti di movimento rispetto al vicentino ha forse un miglior palleggio ma uno scatto meno bruciante. Con Nylasi ha costituito un tandem di valore mondiale.

AI MONDIALI - La sua esibizione si ferma praticamente all'incontro di esordio con l'Argentina. Per ottanta minuti ha fatto impazzire la difesa dei campioni del mondo poi è stato espulso per gioco troppo falloso dopo aver già subito un'ammonizione. Squalificato per la partita con l'Italia si è presentato all'inutile confronto con la Francia senza impegnarsi eccessivamente.

LE CRITICHE - Solo una, ma fondamentale per i destini mondiali dell'Ungheria: la mancanza di esperienza che gli ha causato una espulsione magari non del tutto meritata.

Lato, quattro anni di troppo

PRIMA DEL MONDIALE - Lato si presentava come il capo-cannoniere di Monaco '74, la punta di diamante di una Polonia che ambiva alle prime posizioni. Alle Olimpiadi di Montreal '76 era giunto secondo con la Polonia alle spalle della Germania Est. A parte l'episodio olimpico Lato non aveva avuto altre occasioni per tornare alla ribalta.

AI MONDIALI - Lato ha giocato interamente tutte e sei le partite; ha segnato due reti, una contro la Tunisia e una contro il Brasile. Importante quella con la Tunisia perchè ha permesso ai polacchi di battere i pericolosi rivali africani nella corsa alla qualificazione.

LE CRITICHE - Il cannoniere polacco ha risentito dell'invecchiamento generale della Polonia e della perdita di brillantezza di molti suoi componenti. Ha ancora esibito qualche scatto tremento e la furbizia nello sfruttare gli sbagli avversari (vedi la rete al Brasile). □

TACCUINO MONDIALE

di Alfeo Biagi

La recentissima avventura argentina è la logica conclusione del nostro revival in chiave azzurra. E Baires '78 parte dal 27 maggio, (quando cioè, la Nazionale fece nascere seri dubbi riuscendo a segnare un solo gol ad una squadra di serie B) per fare poi il punto sul « giallo » dell'incontro con i biancazzurri di Menotti e finire con la parabola discendente delle ultime due partite che hanno messo Dino Zoff sul banco degli accusati

1978: Arriba Italia

Settima puntata

IL 1974, con la débâcle di Monaco, era costato il posto a Ferruccio Valcareggi (ovviamente). Campione d'Europa nel 1968; vice campione del mondo nel 1970; vittorioso su tutti i campi europei per ben sette anni, zio Uccio aveva dovuto dare un frettoloso, mesto addio alla Nazionale, eliminata al mondiale tedesco nel girone comprendente Haiti, Polonia e Argentina. Girone abbastanza facile; ma la squadra era vecchia, stanca, logora negli schemi e negli animi. È forse lo stesso Valcareggi sentiva, magari inconsciamente, di avere ormai fatto il suo tempo. Al grido di «largo ai giovani», la Federcalcio, dopo più di un mese di tentennamenti, affidò le sorti della Nazionale al tecnico italiano di maggior prestigio, un grosso nome del nostro calcio, ex calciatore, ex giornalista, ex allenatore, ex tutto: il dottor Fulvio Bernardini.

Scelta indubbiamente molto felice, essendo Fulvio figura di enorme spicco nel piatto panorama dei tecnici italiani, forse i peggiori del mondo, fatte rare e balenanti eccezioni (infatti, l'unica trovata tattica che i nostri allenatori hanno regalato al calcio mondiale risale ai tempi di Gipo Viani e di Nereo Rocco, quando inventorono il « libero », poi adottato dalle squadre di ogni Paese. Ma successivamente la palude del nostro calcio non ha più dato segni di vita: tutto fermo, immobile, stagnante. Oggi, in Italia, si continua malinconicamente a giocare come trent'anni fa).

Bernardini, che aveva vinto uno scudetto con la Fiorentina ed uno col Bologna infrangendo per ben due volte la soffocante egemonia delle squadre del Nord, era un vulcano di idee, di entusiasmi, di intenzioni innovatrici. Nonostante fosse ormai alla soglia dei settant'anni, si buttò nel nuovo incarico col furore di un ventenne: e, proprio per avere eccesso di idee e di carica vitale, commise una serie di errori. Convocazioni fiume, gente che arrivava ai raduni e nessuno sapeva bene chi fosse (una volta, a Lucca, si presentò un tale che si chiamava Martelli: unico titolo di merito il fatto di essere il figlio di un carissimo amico di Fulvio, presidente del Livorno...). La stordente girandola delle convocazioni a sorpresa di Fulvio sollevò ondate di critiche e di furibonde polemiche, nel bel mezzo delle quali Bernardini godeva come un pazzo. Polemista acutissimo, uomo colto e dotato di un tagliente spirito romano, fu forse il primo (e l'ultimo) C.T. a non temere gli scontri con la stampa, anzi a cercarli per battersi furiosamente: uscendone quasi sempre vittorioso. Ricordo un semplice episodio: un bel giorno Fulvio fece annunciare, ufficialmente, dall' Ufficio Stampa della F.I.G.C. che avrebbe voluto a colloquio a Viareggio tutti i giornalisti che si interessavano della Nazionale. Appuntamento per l'ora tale, nel luogo tale, arrivederci presto. Andiamo, lui arriva, si siede in cattedra ed esordisce così: « Io, oggi, non parlo neanche sotto tortura ». Scoppiò una furibonda bagarre, con gente che gli rimproverava di aver percorso anche cinquecento chilometri dietro suo invito: e Fulvio a rispondere con motti e battute di spirito. Non si era mai divertito tanto.

Senonché, lui si divertiva, i tifosi no. Perché le sue Nazionali, rinnovate da capo a piedi rispetto a quella di Valcareggi, e rinnovate ogni volta per l'ansia di Fulvio di cercare il meglio, avevano un piccolo diffetto: le beccavano sempre. Tanto che Artemio Franchi, il presidente federale (uno che a perdere non si è divertito mai) pensò bene di affiancare a Fulvio Enzo Bearzot, nella veste di aiutante in seconda. Bearzot, un friulano taciturno e perennemente accigliato, dopo una fugace apparizione alla guida del Prato, in serie C, era entrato nei ranghi degli allenatori federali ed era stato aggregato a Valcareggi fino dai tempi della squadra dei « messicani », restando però costantemente nell'ombra.

Fulvio non gradì troppo la « novità », ma dovette accettare. E di lì a tre anni (dal settembre '75 all'ottobre '78) si ritirò, molto dignitosamente, dalla carica azzurra tornando nella sua diletta Bogliasco per occuparsi della Sampdoria. Era esattamente quello che voleva Franchi che non perse tempo ad affidare a Bearzot l'intera responsabilità della Nazionale. Cominciò così il ciclo dell'ennesimo C.T., nell' imminenza dei nuovi campionati del mondo, quelli del 1978 in Argentina.

BEARZOT, per guadagnare la qualificazione, aveva un solo ostacolo da superare: l'Inghilterra. Il girone dell'Italia comprendeva anche Lussemburgo e Finlandia, due sbiadite controfigure, due squadre materasso, capaci soltanto di far collezione di reti al passivo. E infatti fu, in pratica, un duello: l'Italia vinse gli inglesi al primo assalto a Roma (2-0), poi mise in carniere un sostanzioso bottino di gol facendo sfracelli contro Finlandia e Lussemburgo ed eliminò gli inglesi di quello sprovveduto di Don Revie (un tecnico balzano e assolutamente incapace) pur dovendo cedere per 2-0 nel retour-match di Londra. In Argentina ci sarebbero andati gli azzurri, good-bye Don Revie, eri troppo fesso per farla in barba agli italiani (ma lo scornacchiato Don Revie, quasi subito, emigrò in Arabia, a caccia di petrodollari, beato lui...).

La Nazionale di Bearzot era una squadra profondamente rinnovata innanzitutto da Fulvio Bernardini. Il quale aveva letteralmente cacciato i due « mostri sacri » Mazzola e Rivera, fonti di eterne, estenuanti polemiche; aveva valorizzato il giovane talento Antognoni; aveva lanciato l' ariete Graziani; aperto le porte azzurre al roccioso Gentile, tutti uomini su quali Bearzot avrebbe fatto sicuro affidamento. Fulvio aveva altresì fatto giocare due atleti tanto bravi quanto sfortunati, i «difensori da corsa» Rocca e Roggi, vittime di gravissimi infortuni. Insomma, Bearzot si trovò a lavorare sul telaio di una formazione impostata da Bernardini: e al suo debutto come Commissario Unico la Nazionale aveva già contorni ben definiti. Imperando in campionato la Juve e il Toro, Bearzot attinse a piene mani dai ranghi delle due mammasantissime del torneo, e al momento di salire sull'areo per Baires, la lista dei ventidue per la FIFA comprendeva ben nove giocatori della Juventus e sei del Torino, più una « macedonia » di isolati pescati un po' dappertutto. Dal bolognese Bellugi al romanista Paolo Conti, al laziale Manfredonia al milanista Maldera, eccetera eccetera. Ma il nocciolo della squadra era bianconero...

Brividi di terrore avevano percorso l'Italia all'annuncio del sorteggio, avvenuto in gennaio al Centro San Martin di Buenos Aires (che sarebbe poi stato il cuore dei mondiali come Centro Stampa, faraonico e sontuoso ma bene organizzato). La manina (stramaledetta) del nipote di Havelange, il presidente della FIFA, aveva estratto dall'urna il nome dell'Italia assieme a quelli della Francia, dell'Ungheria, dell'Argentina. E subito tutti a dire che si trattava di un girone di ferro che avrebbe stritolato l'Italia come un biscottino di uova e farina. Per di più, alla vigilia della partenza per il Sud America, la Nazionale aveva pareggiato, oscenamente, all'Olimpico, contro la Jugoslavia, facendo esplodere l' indignazione dei giornali, sportivi e no, come sempre scatenati quando si tratta di darsi la zappa sui piedi. Perché i tifosi, cioè

Argentina, ultima pagina di un taccuino mondiale stavolta in versione fotografica: in alto, **l'incontro con i biancazzurri;** sopra, **Zoff passato da eroe ad accusato;** a destra in alto, **Schrijvers anticipa Causio** e, al centro, **Bearzot intervistato da Brera.** A destra, **la prima rete subita dagli azzurri**

i lettori, non si divertono affatto a leggere insulti e rampogne diretti ai loro beniamini, vogliono vittorie (e questo i giornali non possono assicurarlo) e critiche costruttive. Ma noi in Italia sguazziamo soltanto nel pettegolezzo, nella fiera rampogna, nell'anatema. Un giornalista che non abbia mai insultato nessuno dalle colonne del suo giornale si sente come una specie di mentecatto, si vergogna perfino ad andare in giro.
Conclusione: dopo lo zero a zero con gli slavi, fiorirono sui più importanti quotidiani titoli di questo tenore: « Vergogna! Cosa ci andiamo a fare in Argentina? ». « Azzurri, restate a casa ». « Bearzot, dai le dimissioni ». Si partì in questa... calda atmosfera di entusiasmo e a Baires Bearzot tentò subito di isolare il più possibile la squadra, elevando attorno al ritiro, scelto da tempo, una compatta barriera di protezione. L'Hindu Country Club, a circa 28 chilometri da Buenos Aires, sembrava fatto su misura per assecondare i desideri di quiete del C.T. Si trattava di un vastissimo complesso residenziale, con campi da gioco, da tennis e da golf, un parco che non finiva mai. È una vasta costruzione con pochi accessi, facilmente controllabili dai severi, inflessibili poliziotti argentini. Non avrebbero lasciato entrare neanche una mosca senza il placet dei diregenti azzurri. Gigi Peronace, il simpatico personaggio che Franco Carraro aveva voluto al seguito della Nazionale come «public-relations-man», doveva rivelarsi prezioso. Infaticabile e sorridente dispensatore di distintivi, bandierine, cravatte, foto giganti degli azzurri, e scarse e insignificanti notizie, per oltre un mese fece da cuscinetto fra il C.T., i giocatori e la stampa. Era impossibile arrabbiarsi con Peronace: aveva un sorriso e una pacca sulle spalle per tutti; era maestro nel soffiare all'orecchio le più insulse baggianate con l'aria di svelare ghiotti segreti in esclusiva, ma sapeva altresì rendersi concretamente utile nei momenti più critici. Telefonando di persona ai giornalisti a Buenos Aires, al Centro Stampa o addirittura albergo per albergo, quando Bearzot lo autorizzava a comunicare, finalmente, qualcosa che valesse davvero la pena di essere reso noto alla stampa. Peronace, in fondo, ha sempre avuto un segreto per il suo successo: trattare tutti alla stessa maniera, dai numeri uno ai più modesti cronisti.

TUTTAVIA, anche da Baires, la stampa continuava a tuonare contro la Nazionale, con rare eccezioni (diciamo pure con una sola eccezione: questo settimanale...). E quando, il 27 maggio, gli azzurri giocarono alla « Bombonera », lo stadio del Boca Juniors contro la squadretta di serie B del Deportivo Italiano, per l'ultimo, definitivo ritocco alla condizione degli azzurri, scoppiarono altre furibonde polemiche. L'Italia, specie nel primo tempo con quella che avrebbe dovuto essere la formazione base, giocò malissimo, non riuscendo a segnare neanche lo straccetto di un gol. Poi Bearzot decise di includere Paolo Rossi al posto di Graziani, Cabrini invece di Maldera e Zaccarelli per Tardelli e le cose migliorarono, seppure non di molto. Bettega, con un ammiratissimo colpo di tacco vincente, salvò la faccia degli azzurri e il risultato: ma i dubbi, i molti dubbi, restarono, intatti.
E invece i giornalisti non avevano capito niente. Non avevano capito, cioé, che il clima frizzante, stimolante, fresco di fine autunno che i giocatori avevano trovato in Argentina, era stato un formidabile antidoto alla stanchezza accumulata in Italia durante i logoranti mesi del campionato. Inoltre gli azzurri, seccatissimi per le critiche eccessive che gli erano grandinate sul groppone, schiumavano di rabbia, a stento contenuta, nel confronto dei giornalisti. E giurarono di vendicarsi nel modo migliore: giocando un grande campionato del mondo. Il che avvenne puntualmente.
Il 2 giugno, nel civettuolo Stadio di Mar del Plata, l'Italia debuttò contro la temutissima Francia di Platinì. Primo minuto, palla a Six, la velocissima ala sinistra dei transapini. Con uno scatto bruciante Six lascia sul posto Gentile, vola verso la nostra area di rigore. Scirea accenna una sortita, si pente, rincula. Quanto basta a Six per superaro in tromba e crossare al centro. Bellugi si lascia passare il pallone a un centimetro dalla testa senza intervenire, si avventa Lacombe e colpisce con bello stacco. Zoff guarda e ammira... il primo gol del « Mundial » 1978...
L'inizio della fine? No, l'inizio della clamorosa galoppata degli azzurri. Che si scatenarono letteralmente, pareggiarono con Paolo Rossi (che Bearzot aveva preferito ad un Graziani stordito, impacciato, clamorosamente fuori forma, così come Cabrini aveva preso stabilmente il posto che il povero Aldo Maldera aveva creduto fino all'ultimo fosse suo), vinsero con una zampata di Zaccarelli, subentrato ad un Antognoni fuori fase e spento.
Entusiasmo alle stelle, frettolose e goffe marce indietro dei cri-

Taccuino

segue

tici più severi e velenosi, apoteosi contro l'Ungheria, sbriciolata da un clamoroso 3-1, ed eccoci qualificati al secondo turno dopo due soli incontri. A punteggio pieno, con cinque gol segnati e due subiti (uno su rigore, inesistente), con Paolo Rossi, Cabrini e Bettega innalzati al ruolo di stelle del mondiale, con gli italiani d'Argentina impazziti per l'entusiasmo. Un voltafaccia clamoroso, che ebbe larghissimo eco in Italia. Dove si videro, otto anni dopo le stesse scene che avevano caratterizzato il comportamento dei tifosi nel 1970, quando l'Italia guadagnò il diritto alla finalissima di Città del Messico. E dire che, per certi « competentoni » l'Argentina. E presero subito a circolare i nomi di Maldera, Graziani, Pulici, Zaccarelli, Paolo Conti: che avrebbero dovuto... dare via libera agli argentini capeggiati dal terribile Kempes.

QUELLO CHE ACCADDE realmente all'Hindu Club nella vigilia alla partita con l'Argentina, non l'ha saputo nessuno. Indiscrezioni più o meno fondate parlarono di una specie di rivolta dei titolari, che si sarebbero ribellati all'idea di dover cedere il posto alle riserve nella tema di perdere lo stesso. Si disse che fu soprattutto il blocco juventino a fare la voce grossa ed a convincere Bearzot e il presidente Franco Carraro a tornare sulle loro decisioni, forti del prestigio guadagnato nelle due folgoranti esibizioni inaugurali del mondiale. Di certo, c'è soltanto che nel tardo pomeriggio del giorno avanti il match, Peronace, in assenza di Bearzot che si era negato ai giornalisti, fece questa sibillina comunicazione: **« Il signor Bearzot, dopo aver sentito il parere dei medici sulle condizioni dei giocatori, ha deciso di schierare contro l'Argentina la formazione migliore ».** E giù una maliziosa strizzatina d'occhi. Nessuno capì l'antifona: e i giornali continuarono a parlare della squadra dei rincalzi, mentre era chiarissimo quello che Peronace aveva voluto dire, senza dirlo: avrebbero giocato loro, quelli delle due prime vittoriose esibizioni.

La « doppia faccia » della partecipazione azzurra al Mundial 1978: il 3-1 di Italia-Ungheria (in alto, Bettega firma la seconda rete italiana) s'identifica con un primo turno entusiasmante; al contrario l'1-2 di Italia-Olanda (sopra, l'illusione regalataci da Bobby-gol) rappresenta la parabola discendente finale

gli azzurri avrebbero dovuto rinunciare al viaggio oltre Atlantico!

Ma eccoci alla vigilia di un incontro delicatissimo per molti lati, l'incontro con l'Argentina nello Stadio del River Plate, a Baires. Perdere o vincere non avrebbe avuto importanza né per gli azzurri, né per gli uomini di Cesare Menotti, anch'essi già qualificati per aver battuto, a loro volta, Francia e Ungheria. Ma era in ballo la sede dove disputare la seconda parte del mondiale: a Baires per la squadra prima qualificata nel girone, a Rosario per la seconda. Gli argentini, ovviamente, ci tenevano moltissimo a restare nella capitale, per ragioni di tifo, di incasso, di tutto. Gli italiani non avevano ragioni altrettanto valide per opporsi a questo desiderio e tutti pensavano che, in fondo, un gesto di « amicizia » nei confronti dei padroni di casa sarebbe stato simpatico. E utile nel prosieguo del campionato. Di qui, una nuova bagarre polemica. Bearzot si rifiutò di comunicare la formazione con le solite ventiquattro ore di anticipo, resistendo... eroicamente alle pressioni dei giornalisti anche nel corso di un pranzo di riappacificazione offerto da Carraro agli inviati in Argentina alla « Cantina di David », il locale di un furbo calabrese che aveva fatto i miliardi servendo ai nostalgici dell'Italia spaghetti e pizza vagamente all'italiana. Non ci fu niente da fare: Bearzot fu irremovibile e allora tutti pensarono che ciò dipendesse dalla decisione, di far giocare i rincalzi per « agevolare »

E fu esattamente così: l'Italia giocò contro l'Argentina una partita bellissima, sotto ogni aspetto ineccepibile. Passata in vantaggio con uno stupendo gol di Bettega, lo difese con acume tattico, con esasperata volontà di non cedere ai furibondi assalti di Passarella e compagni, cogliendo il terzo, prestigioso successo mondiale. Ma commettendo, forse un errore psicologico e pratico. Psicologico perché si alienò, ovviamente, molte delle simpatie degli argentini, costretti o a rinunciare a vedere dal vivo le partite dei loro beniamini, oppure a sobbarcarsi tre fastidiosi trasferimenti nella città rosarina, distante oltre 300 chilometri dalla capitale. Inoltre, per un capriccioso intrecciarsi degli altri risultati, gli azzurri, che avrebbero voluto evitare di incontrare, nella seconda fase, sia i tedeschi sia gli olandesi, se li trovarono, invece, tra i piedi: assieme alla rivelazione del torneo, l'Austria di Krankl e di Pezzey... Insomma: una faticaccia inutile e controproducente anche se, come ebbe a dire Bearzot **« l'Italia si era mostrata al mondo con le mani pulite, rifuggendo dai compromessi e dalle sottili alchimie diplomatiche ».** Che, quando ci vogliono, ci vogliono...

Fu l'inizio della parabola discendente degli azzurri. Stanchi, pareggiarono per zero a zero (con molta sfortuna, bisogna ammetterlo) contro una Germania Ovest chiusa ottusamente a catenaccio. Batterono per 1-0 l'Austria, grazie ad un gol di rapina del furetto Paolo Rossi, topparono contro l'Olanda. E qui bisogna chiamare in causa Dino Zoff, bravissimo nella fase iniziale del mondiale, stranamente incerto nella seconda tornata di partite. Battuto sempre da tiri a lunghissima gittata, il portierone juventino diede l'impressione di soffrire esageratamente i palloni scagliati da oltre trenta metri, quasi avesse qualche disturbo alla vista. Tanto che i giornali argentini scrissero a tutte lettere che **« l'Italia, con Fillol in porta, avrebbero stravinto il Mundial ».** Forse, avevano ragione...

Comunque, anche battuti dai tulipani, gli azzurri avevano guadagnato il diritto alla finale per il terzo posto. Ma qui scattò la trappola arbitrale, a mio parere astutamente montata a favore della squadra di casa. Contro l'Olanda si giocò duro, anzi molto duro, da entrambe le parti, ma l'arbitro, lo spagnolo Martinez (giudicato il peggiore di tutto il mondiale) azzeccò con diabolica precisione le due ammonizioni azzurre che... avrebbero privato l'Italia di due giocatori base nella eventuale finalissima essendo già stati ammoniti in precedenza, quindi squalificabili d'ufficio. Vale a dire Benetti e Tardelli! E' chiaro che l'Italia senza il suo centrocampo, sarebbe stata uno zuccherino per l'Argentina se avessero guadagnato la finale come invece non accadde. Ed anche contro il Brasile fu una magra perché Bearzot, qui sbagliando grossolanamente, rimpiazzò i due assenti con lo spaesato Maldera (!) e con il fuori fase Patrizio Sala. Quindi tutti a casa.

OVVIAMENTE, fu un ritorno in Patria senza pomodori, anzi con molti festeggiamenti. I giornalisti, che avevano montato un'altra ridicola caciara all'Hindu Club alla vigilia della partita con l'Austria perché Bearzot e i giocatori si erano rifiutati al dialogo, peccando, è vero, di cortesia, ma ripagando la stampa della stessa moneta tanto... generosamente spesa nelle critiche acerbe prima e addirittura durante il torneo, dovettero fare buon viso alle cattive accoglienze dei tifosi. Che, una volta tanto, se la presero con i giornalisti, invece che con gli azzurri. I tifosi avevano capito meglio dei manipolatori dell'opinione pubblica che quella argentina era una Nazionale forte, nuova, ricca di energie fresche e di idee rivoluzionarie. Può darsi che sia sbocciata per caso, per il prorompente, inatteso affermarsi di due uomini chiave come Cabrini e Rossi. Può darsi tutto quello che volete, è pacifico che, nelle « canchas » argentine, il calcio italiano ha scritto una parola nuova nel gran libro della sua lunga storia; una parola che i nostri allenatori dovranno raccogliere e fare loro, nel campionato che comincerà in autunno. Sono rimasti tranquillamente a casa (ad eccezione di G.B. Fabbri, Di Marzio, Trapattoni e Radice) ma si può sperare che, almeno alla TV, l'Italia l'abbiano vista giocare. E che siano riusciti, sia pure con molta fatica, ad imparare qualcosa. Non è facile ma, almeno, lasciatemi sperare che ciò possa essere accaduto.

Fine

Orient Express

Nel lontanissimo 1274 il veneziano arrivò in Cina e ne tornò dopo ventisette anni portandoci un incredibile bagaglio di novità. E oggi, Inter e Bologna hanno voluto saldare un credito vecchio di sette secoli e sono partiti alla conquista dell'Oriente per insegnare il gioco del calcio. Ma sul campo gli « omini gialli » sono stati promossi a pieni voti

Marco Polo col pallone

Servizio fotografico di MARCO RAVEZZANI

STORIA D'ORIENTE e di pallone. In una versione moderna, se vogliamo, di quello che fu nel XIII secolo il viaggio di Marco Polo e condendo il tutto con protagonisti presi dal mondo calcistico. E quindi il motivo della trasferta orientale di Inter e Bologna diventa ancor più esplicito, l'aggancio è evidente e sfuma quasi in un tornaconto economico. Di Marco Polo, infatti, si dice che tra le tante novità importate al termine di una parentesi durata la bellezza di venticinque anni tra avventure, guerre e ambasciate vi fossero anche gli spaghetti. Cioè, il nostro piatto nazionale. Oggi, dunque, i nerazzurri e i rossoblù hanno ricambiato il favore gastronomico e nel ruolo di maestri di tecnica calcistica (forse più nelle intenzioni che nella realtà, visti i risultati sul campo) si sono trasformati a loro volta in ambasciatori dei progressi pedatori del mondo occidentale per cinesi e coreani. Non che i due « allievi » siano degli sprovveduti completi in materia (i primi, infatti, hanno incontrato perfino le « All Stars » dollarose dei Cosmos di Pelé, Chinaglia e Beckenbauer e i secondi hanno partecipato per due volte alla Coppa del Mondo, infliggendoci — tra l'altro — un'amarissima lezione), ma resta il fatto che noi forse pecchiamo di una naturale e veniale presunzione di natura calcistica e quindi fino ad oggi ci siamo vaga-

segue

L'Inter, dunque, alla conquista della Cina di Mao (a fianco, l'arrivo nella capitale cinese di Beltrami e Mazzola) grazie ad un passe-partout ideale rappresentato in questa occasione dal nostro calcio. Ma l'arrivo dei nerazzurri sui campi da gioco del « celeste impero » (sopra, lo stadio di Pechino nel prologo della partita tra l'Inter e la Nazionale cinese) se inquadrato in un contesto fantastico di storia d'Oriente e di pallone, può benissimo essere visto come un replay del viaggio di Marco Polo fatto sette secoli fa. Mettendo magari «il molto onolevole plesidente Flaizzoli » (in alto) nel ruolo del veneziano

»»

Orient Express

segue

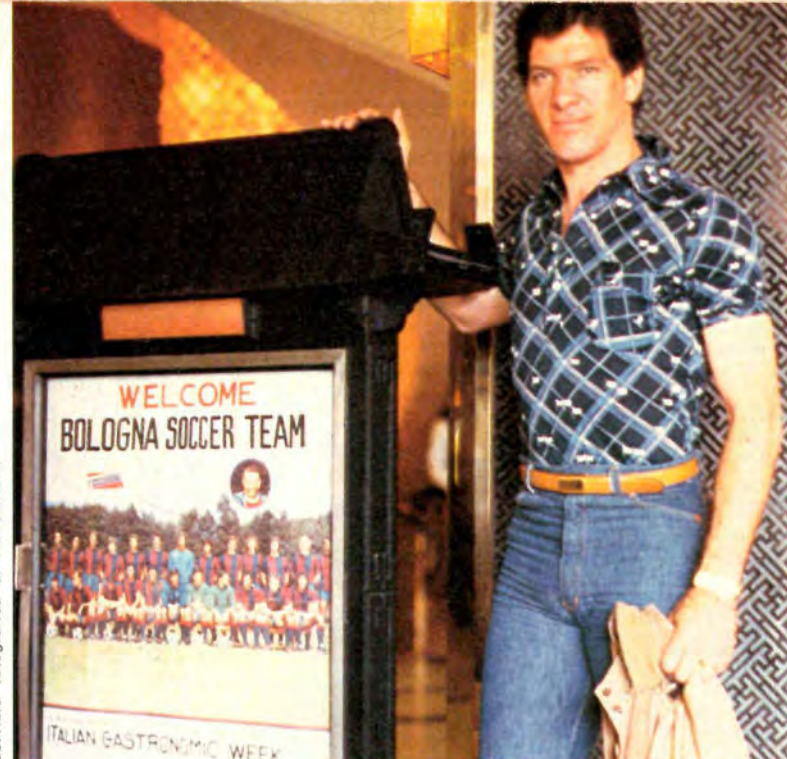
mente sentiti creditori nei loro confronti (forse anche per gli spaghetti detti prima) ed alla fine del nostro campionato abbiamo voluto saldare il conto con l'unica moneta di scambio che in Italia non è soggetta a svalutazione. Il pallone, per l'appunto.

INTER, DUNQUE, alla conquista dei terreni di gioco di Mao e Bologna in quel di Corea. Vediamo con quali risultati si è concluso questo replay preparato per sette secoli.

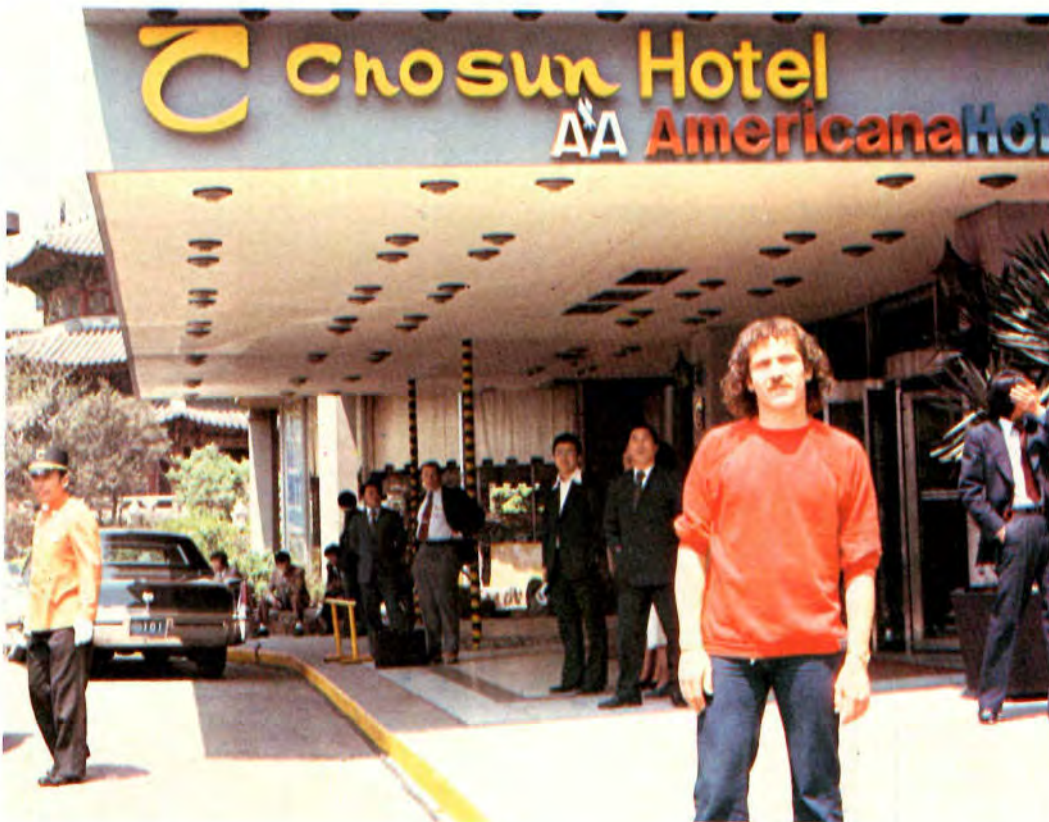
Padrino del rendez-vous interista è stato Sandro Mazzola (fu lui, infatti, ad allacciare i primi contatti con l'ambasciata cinese) ed in questa occasione il « Baffo » ha gratificato gli « omini gialli » ritornando in campo — dopo un anno di attività dirigenziale — nel primo tempo della partita che l'Inter ha disputato a Pechino contro la nazionale della Cina Comunista e finita 1-1. Due giorni dopo (il 14 giugno), è toccato alla squadra di casa, il Pechino, affrontare gli alfieri di Fraizzoli ed il risultato è stato ancora più sorprendente: i discepoli di Mao hanno vinto per 1-0. Poi l'incontro con il Hangchow (altro pari, 1-1) e il 20 giugno il commiato a Canton dove vincendo per 3-1 il viaggio si è chiuso nel migliore dei modi: due pareggi e una vittoria per parte. Meno diplomatico, invece il rendiconto bolognese. Gli uomini di Pesaola erano guidati da Cesarino Cervellati e gli avversari della loro trasferta sono state, in un doppio confronto, la nazionale A coreana e quella B. Contro i primi hanno cronologicamente pareggiato (0-0) e vinto (1-0) e contro i secondi sono state due vittorie, seppur entrambe di stretta misura: 1-0. Risultati a parte, tuttavia, si è trattato per entrambe le squadre di una piacevolissima parentesi calcio-turistica, mentre gli orientali hanno sorpreso per i progressi raggiunti giocando un discreto football.

FINE DELLA NOSTRA Storia d'Oriente e di pallone. Con due considerazioni obbligatorie: se i dribbling e i tunnel di Sandro Mazzola lo hanno identificato alla perfezione in un Marco Polo alla rovescia (tanti, e tutti insieme, sui campi cinesi non se ne erano mai visti dalla scoperta della palla), per i rossoblù — invece — si è trattato di una simbolica rivincita. Contro il fantasma, cioè, di un certo Pak Doo It, di professione dentista, che nel 1966 eliminò dai Mondiali inglesi una Nazionale che comprendeva Janich, Fogli, Perani e Bulgarelli ed era guidata da Edmondo Fabbri di Castelbolognese. Che agli spaghetti preferisce da sempre il Sangiovese. □

La « settimana gialla » dell'Inter, comunque, oltre alle quattro partite disputate (bilancio: due pari, una sconfitta ed una vittoria) è stata interessante specie per il ritorno in campo — dopo un anno d'attività manageriale — di Sandro Mazzola. La rentrée del «Baffo» è avvenuta a Pechino nell'incontro con la Nazionale terminato 1-1 ed anche se è durata soltanto 45', l'« ex-messicano » (sopra **nel prepartita** e a fianco **in veste d'istruttore calcistico) ha ottenuto uno strepitoso successo personale.** Sotto, **invece, un duello aereo di Anastasi durante la partita Hangchow-Inter finita pure questa con un salomonico 1-1**

Servizio fotografico di FOTOSPORT

Sull'Orient-Express del calcio italiano che si proponeva il compito d'insegnare nuove tecniche e strategie del pallone agli « omini gialli », ha viaggiato pure il Bologna. Per il ruolo di « allievi », tuttavia, i rossoblù hanno scelto i coreani (in alto a destra, **il benvenuto del Dragone di casa agli uomini di Cesarino Cervellati** e, a destra, **quello di un redivivo Nanni) e le quattro partite dei bolognesi sono state disputate (nella tradizionale forma di andata e ritorno) rispettivamente contro la Nazionale A e quella B registrando un bilancio complessivo di un pareggio e tre vittorie per 1-0.** Sopra, **la foto di gruppo nell'incontro d'esordio (l'unico pari, 0-0)** e, sotto, **lo scambio di gagliardetti tra i capitani delle due squadre: per noi Tazio Roversi, per loro un certo Chan Im Kook.** A fianco, **infine, Massimelli e Maselli versione « baby-sitter »**

Orient Express

Rendez-vous immaginario, abbiamo detto, questa tournée in Oriente di Inter e Bologna. Ma se per i nerazzurri di Mazzola e Fraizzoli si è trattato quasi unicamente della ripetizione (pallone al piede) del viaggio di Marco Polo, per i rossoblù ha avuto invece uno spiccato sapore di rivincita sul piano personale: i bolognesi (a fianco, la panchina della gara di chiusura) si sono sentiti, infatti, gli eredi legittimi dei loro « colleghi di maglia » che proprio dai coreani subirono un'incredibile umiliazione calcistica. E così, dopo i convenevoli (sotto) conditi da una corona di fiori per Roversi, il « Cervellati-team » ha giocato per riscattare Janich, Fogli, Perani e Bulgarelli dall'incubo del gol di Pak Doo Ik che il 19 luglio 1966 eliminò gli azzurri (guidati da Edmondo Fabbri) dai Mondiali inglesi

Carrellata finale all' insegna del turismo. Protagonista: De Ponti (sopra), **Mancini** (a fianco, **con Dino Sarti), Nanni e Paris** (sotto a sinistra, **al pranzo inaugurale) per finire** (sotto, a destra) **con Chiodi e Mastalli**

Le «giovani speranze»

Col calcio-mercato se ne va per molti atleti la prima e forse l'ultima occasione di beneficiare di un briciolo di popolarità. Che fine hanno fatto le numerose stelle cadenti degli ultimi campionati di serie A?

Un giorno da leone

di **Paolo Ziliani**

LA LORO storia sembra scritta da una stessa mano, la trafila seguita è quella di sempre. A un esordio sfolgorante in prima squadra e a un debutto complessivamente ricco di buoni auspici, succede, immancabile, la prima cessione in prestito a qualche società di provincia, con l'intento dichiarato di permettere al ragazzo di « farsi le ossa ». Gradatamente, il contratto di cessione originario cambia volto; si ricorre dapprima alla formula della compartecipazione, poco più avanti, all'abbandono definitivo del giocatore. La giovane speranza, dunque, quello stesso atleta che la stampa specializzata — non molto tempo addietro — aveva additato all'attenzione generale magnificandone le doti, è già entrato nell'anticamera del dimenticatoio. Disillusioni, amarezze, rimpianti: il suo futuro è praticamente segnato. Qualcuno riesce ancora ad adattarsi in tempo alla dura realtà del semi-anonimato sportivo, inaugurando così una carriera dignitosa ma non certamente ricca di molte soddisfazioni; molti, purtroppo, non ce la fanno, e più in fretta ancora di quanto non si siano affacciati, si eclissano dalla scena senza lasciare alle spalle la benché minima traccia del proprio passaggio.
Dieci anni di serie A, gli ultimi. Quante stelle cadenti hanno solcato il firmamento calcistico precipitando dopo un iniziale, illusorio bagliore? E dove ritrovarne i resti, le tracce, i frammenti? E' quanto ci siamo riproposti di scoprire con questa piccola indagine retrospettiva che prende le mosse dal lontano campionato 1968-1969, anno in cui la Fiorentina coglie meritatamente il secondo scudetto.

CAMPIONATO '68-69. A soli diciott'anni esordisce nel Bologna Giorgio Gennari, mezzala, classe 51. In prima squadra è chiuso da atleti del calibro di Bulgarelli, Gregori, Turra, e Gennari non sfonda. La Fiorentina lo acquista, ma le cose non cambiano. La trafila minore lo porta lentamente a riavvicinarsi a casa, e a Ravenna Gennari sfiorisce. Esce, invece, bruscamente di scena Gabriele Piampiani, mediano di spinta, che il Vicenza preleva molto giovane dall'Empoli. Piampiani ha oggi 30 anni, uno in più di Luciano Giudo, centrocampista che la Roma smista al Rovereto prima e al Rimini poi dopo un interessante esordio in prima squadra. Che fine hanno fatto? La domanda si pone anche per Gianni Cattai, estroso laterale del Varese. Il giocatore finisce nel dimenticatoio nonostante una discreta annata in serie A.

CAMPIONATO '69-'70. Torna in auge il Bari, anche se per una sola stagione. Tra le sue file un mediano dal cognome quasi impronunciabile, Andreej Zuczkowski, già del Pisa, del Rapallo e del Savona. Oggi Zuczkowski ha 32 anni e ormai da tempo ha smesso di fare impazzire i tipografi dei quotidiani specializzati. Fuori scena finisce anche un centravanti, Brunetta, classe '51. Nel Brescia sostituisce a turno elementi del valore di Simoni, De Paoli e Menichelli, e sempre senza demeritare. Dov'è finito? E che fine ha fatto Primo Rigoni, controfigura vicentina di Vitali, Damiani e Facchin? Dignitoso è invece il comportamento di Angelo Marchi e Walter Berardi, entrambi attaccanti. Il primo, lanciato dal Milan, viene in pratica adottato dal Lecco, mentre il secondo — che il Napoli preleva dal Chieti — fa immediatamente ritorno nella città d'origine, per poi emigrare verso altri lidi.

CAMPIONATO '70-'71. Scudetto tricolore per l'Inter di Gianni Invernizzi, e scudetto anche per due giovani nerazzurri, Achilli e Righetti. Marco Achilli, attaccante, ha oggi 30 anni. Non gioca più. Non essendo riuscito a sfondare ai massimi livelli, ha giudicato opportuno abbandonare il pallone e riprendere gli studi. Altrettanto fulmineo il declino agonistico di Oscar Righetti, terzino, classe '48. Acquistato dall'Inter dopo le esperienze minori di Piacenza, Crotone e Suzzara. Nel Vittoria ritroviamo invece Schifilliti, ventisei anni, attaccante. Debutta nel Catania a fine stagione, e in tre partite mette a segno due reti. Si grida al miracolo, il ragazzo ha soltanto diciassette anni. Un anno più vecchio è Roberto Montorsi, che la Juventus acquista dal Mantova sottraendolo alla concorrenza. Ma a Torino Montorsi non s'impone, gli studi non gli permettono di trovare il tempo per gli allenamenti. Poco tempo dopo il ragazzo « chiude » con il calcio.

CAMPIONATO '71-'72. Esordisce in serie A il terzino Enea Moruzzi, Atalanta, classe '49. Proviene dall'Udinese, dove Moruzzi si è segnalato nel corso di alcuni campionati di terza serie; ma le cose cominciano subito a mettersi male, e il ragazzo retrocede inesorabilmente prima in B (nelle file della Reggiana), quindi in C (nel Padova), infine in D (nel Belluno). Oggi il Belluno è risucchiato fra i dilettanti e trascina con sé un campione mancato di 29 anni, Enea Moruzzi, ex atalantino. Ventinove sono pure gli anni di Gabriele Omizzolo, attaccante varesino sprofondato nel nulla non appena toccati i vertici della massima ribalta calcistica. Un po' meglio è andata invece a Ferdinando Rossi, piccolo talento che il Torino spedisce in provincia — a Piacenza — nel preciso intento di accelerarne la maturazione. Sette anni dopo l'attaccante naviga ancora fra i semiprofessionisti; ha 26 anni, non è riuscito ad imporsi.

CAMPIONATO '72-'73. Alla ribalta due giovani punte che il Vicenza getta allo sbaraglio, Walter Ballarin e Luciano Speggiorin; la loro carriera non sarà da prime pagine. Ballarin e Speggiorin si apprestano infatti a disputare un ennesimo campionato minore (e precisamente C-2) nelle file rispettivamente di Audace San Michele e Mestrina. Il primo ha 25 anni, il secondo 23. Ancor meno fortunato è Alberto Motti, promettente attaccante del Napoli. Ben presto scompare infatti dalla circolazione così come accade a numerosi colleghi di categoria; ricordiamo Nazzareno Verzini, attaccante, Ternana; Pietro Ruisi, attaccante, Palermo; Renzo Antonini, difensore, Ternana; Ferruccio Campagnolo, centrocampista, Vicenza.

CAMPIONATO '73-'74. Diciannove anni, genoano, difensore, Mauro Della Bianchina compie nove apparizioni in prima squadra; ma il Genoa retrocede. Una stagione fra i cadetti, e per Della Bianchina ha inizio un amaro e interminabile girovagare, mentre le ambizioni lasciano il posto alla delusione. Destino identico per Marco Tripodi, ventun'anni, attaccante. Proposto all'attenzione della Lazio di Tommaso Maestrelli, il giovane non risponde alle attese, e il suo declino agonistico si compie quest'anno nelle file del Brindisi, ingloriosamente retrocesso in serie C-2. Ancor più brusco il salto di categoria compiuto da Francesco Quintini, portierino rivelazione della Roma. Dopo tre campionati trascorsi in panchina, Quintini scende in quarta serie per difendere la porta del Banco Roma. Patetica la storia di Dante Mircoli, un oriundo che la Sampdoria preleva dall'Estudiantes (Argentina); Mircoli compie sporadiche apparizioni in squadra, viene ceduto prima in serie B (Catania), poi in serie C (Lecco). Ma in Lombardia l'oriundo non vede la squadra, e il presidente, Carlo Rizza, gli fa dono di un biglietto aereo di sola andata per Buenos Aires. Mircoli se ne va. Nel frattempo esordisce nel Verona Rosario Castronovo, giovanissimo attaccante siculo. Con Fagni, Castronovo si alterna alla guida del reparto avanzato scaligero e, in estate, sul mercato, è contesissimo. Cinque anni dopo, del promettente centravanti si sono perse le tracce. E' finito a Ravenna, in « promozione », l'hanno dimenticato tutti.

CAMPIONATO '74-'75. E' un'autentica sfilata di promesse mancate. Nel Cagliari compare Ivano Martini, 24 anni, tornante; lo ritroviamo oggi a Tortona nelle file della compagine locale, neo-promossa in C-2. A Firenze esordisce Antonio Tormen, 19 anni, centrocampista; attualmente gioca anch'egli in Piemonte, dove a Casale ha fallito l'obiettivo-promozione. A Vicenza scende in campo l'« argentino » Nicoletto, 19 anni, attaccante; quattro stagioni dopo l'oriundo Nicoletto è in forza al Padova, serie C, girone A. Emanuele Curcio, attaccante della Roma, arriva addirittura a disputare 15 partite in serie A; l'anno venturo, grazie ai ripescaggi della Lega, il Cosenza e Curcio potranno prendere parte semplicemente al campionato di C-2. Sul taccuino di Bernardini qualcuno legge intanto il nome di Sandro Crispino, ventiduenne centravanti della Ternana; Crispino, tuttavia, non finirà mai in Nazionale, oggi gioca a Sorrento, altra compagine iscritta al prossimo campionato di C-2.

CAMPIONATO '75-'76. Perissinotto a Cesena, Tortora a Como, Meola a Roma, Bacchin a Torino: ad un esordio ricolmo di speranze segue, per ciascuno, lo scotto della prima cessione. Per Ivo Perissinotto, Barletta succederà a Palermo; Vincenzo Tortora scende a Brindisi e poi a Reggio Calabria; Massimo Meola approda a Sorrento e vi rimane, e identica sorte (stavolta a Novara) attende Bacchin.

CAMPIONATO '76-'77. Toccata e fuga. Ubaldo Novembre (portiere) dal Catanzaro va al Crotone; Moreno Grilli (laterale) dal Foggia va al Forlì; Marino Palese (ala) dal Cesena va all'Udinese; Giuseppe Armidoro (interno) dal Napoli va all'Anconitana; Antonio Sabato (interno) dall'Inter va al Forlì.

CAMPIONATO '77-'78. La musica non cambia; dove spedire le innumerevoli giovani promesse per permettere loro di « farsi le ossa »? □

Hanno cantato una sola estate

1968-'69: **Lattanzi** (Inter), **Piampiani, Fasoli** e **Rigoni** (Vicenza), **Giudo** (Roma), **Fornara** e **Cattai** (Varese).

1969-'70: **Curatoli** e **Zuczkowski** (Bari), **Ciacci** e **Di Carlo** (Bologna), **Marchi** (Milan), **Berardi, Oliva** e **Cavallino** (Napoli), **Di Matteo** (Palermo), **Colafrancesco** (Roma), **Giannotti** (Torino).

1970-'71: **Tampucci** (Cagliari), **Schifilliti** e **Pasqualotto** (Catania), **Ghiandi** (Fiorentina), **Marella** (Foggia), **Achilli** e **Righetti** (Inter), **Montorsi** (Juventus), **Meroni** (Vicenza), **Bozzi** (Torino), **Nosè** (Verona).

1971-'72: **Moruzzi** (Atalanta), **Testa** (Bologna), **Bassi** (Catanzaro), **Campagna** (Fiorentina), **D'Alessandro** (Napoli), **Rossi** (Torino), **Omizzolo** (Varese).

1972-'73: **Di Carmine** (Cagliari), **Campagnolo, Ballarin** e **Speggiorin II** (Vicenza), **Motti** (Napoli), **Ruisi** (Palermo), **Cappanera** (Sampdoria), **Antonini** e **Verzini** (Ternana), **Bortot** (Torino).

1973-'74: **Nocera** (Cagliari), **Burnelli** (Foggia), **Della Bianchina** (Genoa), **Tripodi** (Lazio), **Mircoli** (Sampdoria), **Castronovo** (Verona).

1974-'75: **Calisti** (Ascoli), **Martini** (Cagliari), **Tormen** (Fiorentina), **Nicoletto** e **Stivanello** (Vicenza), **Curcio** (Roma), **Crispino** (Ternana), **Ferretti, Buglio** e **Turchetto** (Varese).

1975-'76: **Perissinotto** (Cesena), **Torrisi, Garlini** e **Tortora** (Como), **Meola** e **Persiani** (Roma), **Bacchin** (Torino).

1976-77: **Novembre** (Catanzaro), **Lucchi** e **Palese** (Cesena), **Grilli** (Foggia), **Sabato** (Inter), **Armidoro** (Napoli), **Lupini** e **Pinti** (Perugia), **Bianco** (Verona).

Una nuova iniziativa per i nostri lettori

Per continuare sempre più da vicino il dialogo diretto con i suoi lettori, il « Guerin Sportivo » ha aperto un negozio. Non proprio come quelli che siamo abituati a vedere di solito, ma gli articoli e i prezzi sono ugualmente invitanti e vantaggiosi. La nostra vetrina la vedete in questa pagina: con la scheda Guerin-Market potrete ordinare manifesti, copie arretrate, poster-story, numeri unici e tutti gli oggetti « targati » Guerino

GUERIN MARKET

NOVITA'

FASCICOLO « GUERIN MONDIALE » - composto di quattro inserti di presentazione delle 16 squadre del mondiale argentino, divise per gironi, e da un inserto « TUTTOPOSTER » delle 16 squadre (pubblicati nei numeri scorsi) rilegati in brossura all'americana, con copertina.

Lettori	L. 2.000
Soci Club	L. 1.500

«COMPLETO MONDIALE» - tutto quanto il Guerino ha pubblicato sui mondiali argentini e cioè, oltre il fascicolo di cui sopra, il numero speciale « SUPERCALCIOMONDO » e i manifesti dei mondiali disegnati da Castiglioni, con il calendario completo delle partite e i relativi orari.

Lettori	L. 3.500
Soci Club	L. 3.000

(La raccolta « COMPLETO MONDIALI » verrà poi arricchita con i numeri speciali che saranno pubblicati dopo la conclusione dei Campionati del Mondo).

TARGHETTA GAUCHITO
Simbolo ufficiale dei Campionati mondiali in Argentina

	Lettori L.	Soci Club L.
in metallo anodizzato	1.000	800
in argento 925/1000	32.000	30.000
in argento 925/1000, con cornice	35.000	33.000
in argento 925/1000, con porta-tessera in pelle	35.000	33.000

Fra gli articoli proposti dal Guerin Market, c'è anche la Targhetta Gauchito (sotto) con il simbolo ufficiale dei Mondiali, gestito in esclusiva per l'Italia dalla ITALGEM di Milano

MANIFESTI E POSTER STORY

DISPONIBILI in **versione normale** (L. 500) e in **versione plastificata** (L. 800): il prezzo comprende le spese di spedizione. Ai SOCI del Guerin Club che ordineranno almeno 4 manifesti sarà inviato 1 manifesto OMAGGIO a loro scelta

VERSIONE NORMALE: Bettega (Juventus); Savoldi (Napoli); Pulici/Graziani (Torino); Boninsegna (Juventus); Cruijff (Barcellona); Keegan (Liverpool); Pelè (Brasile) / Rivera (Italia); Beckembauer (Germania); Thoeni; Italia (Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni; Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni con calendario delle gare; Gioco dello scudetto; Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli disegnato da Castiglioni; « I Giganti dello Sport » (Torino e Juventus, 16 pagine formato rivista); Juventus/Liverpool/Bruges '77-'78; Argentina campione del mondo/Paolo Rossi/Causio; i 22 azzurri ai mondiali/il vascello della serie A di Pallotti.

VERSIONE PLASTIFICATA: Savoldi (Napoli); Italia (Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli disegnato da Castiglioni; Juventus/Liverpool/Bruges 1977-'78; Argentina campione del mondo/Paolo Rossi/Causio; i 22 azzurri ai mondiali/il vascello della serie A di Pallotti.

POSTER STORY: Bellugi (Bologna); Antognoni (Fiorentina); Anastasi (Juventus); Savoldi (Napoli); Pruzzo (Genoa); Bettega (Juventus); Zoff (Juventus); Chiarugi (Milan); Graziani (Torino); Mazzola (Inter); Torino (Campione d'Italia 1975-'76). L. **500** cad.

SHOPPING

GIACCHE A VENTO IN TYVEK (disponibili nelle misure 3 large e 4 junior)

Lettori	L. **6.000**
Soci Club	L. **5.000**

IMPERMEABILI GUERINO

Lettori	L. **1.000**
Soci Club	L. **800**

PORTACHIAVI GUERINO

Lettori	L. **1.000**
Soci Club	L. **800**

DISTINTIVO GUERINO

Lettori	L. **600**
Soci Club	L. **500**

GUERIN CLUB

NUOVE ISCRIZIONI (validità fino a dicembre 1978)

L. **6.000** (+ 500 spese postali)

CUMULATIVO

Club + abbonamento L. **33.000**

L'abbonamento ha validità di un anno, ossia di 50 numeri, l'iscrizione al Club scade nel mese di dicembre 1978.

RINNOVI (validità fino a dicembre 1978)

L. **5.000** (+ 500 spese postali)

AI LETTORI

FRA LE MOLTISSIME richieste di materiale che ci sono pervenute in redazione attraverso le schede del **GUERIN MARKET,** dobbiamo segnalarvi che alcune sono arrivate compilate in modo incompleto o sbagliato. Diversi lettori hanno ordinato manifesti o poster-story che non sono disponibili, oppure numeri del « Guerino » che sono già esauriti. Per questo vi preghiamo di leggere attentamente l'elenco del materiale che possiamo offrirvi sulle pagine del « Guerin Market »: saranno disponibili infatti **solo** gli articoli li indicati (che di settimana in settimana potranno subire aggiornamenti: in particolare fate attenzione ai numeri arretrati in via di esaurimento). Un'ultima nota: per ragioni contabili, **non possiamo assolutamente ricevere ordini in contrassegno** (cioè con pagamento al postino, al ricevimento della merce). Vi preghiamo quindi, proprio per risparmiare anche a voi perdite di tempo, di effettuare il pagamento attraverso uno dei metodi indicati sulla scheda di ordinazione.

NUMERI UNICI

	Lettori L.	Soci Club L.
ALMANACCO DEL CALCIO 1975-'76	**4.000**	**3.000**
Guerin EXTRA 1977 (numero speciale di fine campionato)	**2.000**	**1.500**
SUPER-CALCIOMONDO	**2.000**	**1.500**

FOTOGRAFIE

	Lettori e Soci Club L.
Bianco e nero, formato 18 x 24	**1.200**
Colore, formato 20 x 25	**3.500**
Bianco e nero, gigantografia 50 x 60	**5.500**

A TUTTI coloro che utilizzeranno il **MARKET** per i loro acquisti, decals Guerino e Play Sport & Musica in **OMAGGIO**

ARRETRATI

ANNATA 1974: con il numero 21 e 22 (esauriti) il Guerin Sportivo esce in formato rivista. Prezzo di copertina: L. 350 dal n. 23 al n. 35 (tutti in via di esaurimento).

ANNATA 1975: Esauriti i numeri 1 - 12 - 43 - 45. In via di esaurimento i numeri 34 - 35 - 41 - 46. Prezzi di copertina L. 350 dal n. 1 al n. 31; L. 400 dal n. 32/33 al n. 52.

ANNATA 1976: Prezzi di copertina: L. 400 i numeri 1 e 2; L. 500 dal n. 3 al n. 51 (salvo numeri speciali).

ANNATA 1977: Prezzi di copertina: L. 500 dal n. 1 al n. 4 (salvo numeri speciali); L. 1.000 il n. 5 (extra); L. 700 dal n. 6 al n. 50 (salvo numeri extra o speciali); L. 1.000 il n. 51 (extra).

N.B. - Ogni numero arretrato costa il doppio del prezzo di copertina.

RACCOGLITORI

DAL 1977, sono 4 per ogni annata (3 per annata fino al '76).

Lettori	**L. 1.800** cad.	Soci	**L. 1.500** cad.

GUERIN MARKET

PER LE VOSTRE ORDINAZIONI USATE QUESTA SCHEDA

NOME ______ COGNOME ______

VIA ______

C.A.P. ______ CITTA' ______

SOCIO CLUB N. ______ SQUADRA PREFERITA (anche per i non soci) ______

SISTEMA DI PAGAMENTO:

☐ **vaglia postale**

☐ **contante o assegno allegato**

☐ **c.c.p. N. 10163400**

Intestare il pagamento a: **GUERIN MARKET - MONDO SPORT, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

NON SI ACCETTANO CONTRASSEGNI - N.B.: Tutti i prezzi comprendono le spese di spedizione, salvo indicazioni contrarie.

Fascicolo « Guerin Mondiale »	**copie n.**	**L.**
Completo Mondiale	**conf. n.**	**L.**
Manifesti normali		
	totale n.	**L.**
Manifesti plastificati		
	totale n.	**L.**
Poster story		
	totale n.	**L.**
Arretrati		
	totale n.	**L.**
Numeri unici	**totale n.**	**L.**
Targa Gauchito (metallo)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con cornice)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con portatessera)	**copie n.**	**L.**
Fotografie b/n 18 x 24	**copie n.**	**L.**
Fotografie colore	**copie n.**	**L.**
Fotografie b/n 50 x 60	**copie n.**	**L.**
Giacche a vento (misura)	**totale n.**	**L.**
Impermeabili	**totale n.**	**L.**
Portachiavi	**totale n.**	**L.**
Distintivi	**totale n.**	**L.**
Raccoglitori	**totale n.**	**L.**

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Mentre l'« arzillo » Pertini (anni 82) sale al Quirinale, il « vecchio » Onesti (anni 66) lascia il Coni. Lo sostituirà Carraro? E alla FIGC andrà Franchi? E alla Lega arriverà il « favoloso »?...

La giostra dei presidenti

SANDRO PERTINI è il nuovo Presidente della Repubblica. Subito dopo l'elezione, nella sala del gruppo socialista, Bettino Craxi brinda con i suoi fidi e rilascia interviste polemiche. Sembra d'essere nello spogliatoio di uno stadio di calcio, dopo una di quelle certe partite, quando incauti dirigenti danno spiegazioni che nessuno ha richiesto. E' così che nascono i sospetti. Dice Bettino: « Molti hanno scritto che giocavamo per perdere. Non è vero! Abbiamo giocato sino in fondo per vincere. Il gioco è stato durissimo sino al termine della partita ». Tutti s'abbracciano commossi e brindano al trionfo. Craxi s'abbandona a sconcertanti indiscrezioni, a proposito di un suo colloquio con Evangelisti: « Basta con questa melina! — gli avrebbe detto — Voi della Dici non potete continuare ad astenervi. Se non votate come vogliamo noi, faremo cadere il governo. Cerca Andreotti a Brema e diglielo! ». Questo starebbe a significare che Zaccagnini conta nel suo partito quanto Bearzot nella Nazionale.

Apprendo poi, da fonte autorevole, che le cose sarebbero andate in altro modo: « In realtà Craxi voleva Giolitti, s'è rassegnato a fare il nome di Pertini solo quando glielo ha imposto la Dici ». Non saprei dire quale delle due versioni sia quella vera. In entrambi i casi è però poco edificante, per un cittadino della Repubblica, apprendere che il Presidente è stato eletto, non voglio dire con un ricatto, per carità nessun ricatto, ma certamente dopo un lungo e non esaltante braccio di ferro tra partiti che, pur odiandosi, sono stati costretti a mettersi d'accordo dopo astute schermaglie. A restituirmi il buonumore provvede un ignoto che, maneggiando un panello intinto nella vernice rossa, ha scritto su un muro di Montecitorio: « Lunga vita al Presidente ». Mi associo a quell'augurio, anche se invece di « lunga » avrei scritto « lunghissima », giacchè il signor Presidente di una « lunga vita » ha già felicemente usufruito. Debbo dire, a questo proposito, che non so spiegarmi perché mai la stampa definisca « arzillo e giovanile » un Presidente nuovo eletto di 82 anni, nel giorno stesso in cui ci descrive « vecchio e stanco » un Presidente giubilato di 66 anni. Sono forse le veline emanate dal Palazzo che impongono di usare un diverso trattamento a Sandro Pertini rispetto a quello riservato a Giulio Onesti?

IL CONSIGLIO di Stato ha confermato la sentenza del TAR che aveva dichiarato il mio diletto amico Giulio « Presidente abusivo ». M'inchino ai Giudici e maledico la legge: l'assurda e antidemocratica legge 70, cosiddetta del « parastato », che ha consentito la più ignobile delle nefandezze. Sono indignato sino al furore. Ma Onesti mi strappa un sorriso. Non ha perduto il suo straordinario « humor » che sempre lo ha assistito, per trentadue anni, anche nei giorni di grande amarezza. Mentre trasloca in un'altra stanza, ironizza con la sua voce flautata: « Piangendo il mio decesso, tutti stanno preparando il "coccodrillo"; mi reputo fortunato d'essere qui a commentarlo ». Ma la « cara salma », nonostante le cerimonie funebri organizzate dai suoi falsi amici al Foro Italico, è più viva che mai: e non solo perché, quale membro del CIO, continuerà a partecipare alle riunioni della Giunta e del Consiglio Nazionale del CONI. Oggi, domani, sempre, egli resterà per gli amici veri il miglior dirigente che abbia mai avuto lo sport italiano, da lui strenuamente e vittoriosamente difeso (dal 1944 ad oggi) dagli assalti dei guastatori politici. E' stato pugnalato alle spalle, ma dallo scontro che ha avuto per teatro, venerdì scorso, il patio di Palazzo Spada, chi è uscito sconfitto, agli occhi di tutto il mondo sportivo, è il suo pugnalatore: Renzo Nostini.

Ora la domanda ricorrente è questa: « Chi, dopo Onesti? ». I candidati sono cinque: Artemio Franchi, Franco Carraro, Franco Evangelisti, Concetto Lo Bello, Primo Nebiolo. Franchi è il favorito, ma potrebbe essere dichiarato ineleggibile (come Onesti) per aver fatto parte più volte della Giunta, equiparata dalla turpe legge del « parastato » ad un consiglio d'amministrazione. Evangelisti non avrà il « placet » di Andreotti, che non può fare a meno di lui. Lo Bello è avversato da chi lo giudica « politicamente troppo impegnato ». Nebiolo ha tenuto una riunione segreta dei suoi « Grandi elettori », ma non è riuscito a raccoglierne più di nove, e non tutti fidatissimi. Il candidato che può contare sul maggior numero di suffragi (anche perché è il « Delfino » di Onesti, che gli tirerà la volata) è Franco Carraro. Se ne saprà di più dopo la riunione della Giunta, che si svolge o si è già svolta mentre leggete queste note.

L'ELEZIONE del nuovo Presidente del CONI è prevista per la prima decade di agosto. Se, come sembra scontato, verrà eletto Carraro, ai primi di settembre dovrà essere convocata l'Assemblea generale della Federcalcio per acclamare il trionfale ritorno alla Presidenza di Artemio Franchi. Non è ipotizzabile altra soluzione. Il Granduca Artemio vorrebbe sottrarsi a quella « condanna », ma dovrà immolarsi ancora una volta sull'altare della Patria Calcistica. Il momento è drammatico e la « Repubblica delle Pedate » non ha altro Messia all'infuori di lui.

Nella seconda decade di luglio i « Sommi Duci » del calcio dovranno sottoporsi ad uno stressante « tour de force ». Dopo il vertice ministeriale di martedì 11 (per un disperato tentativo di scongiurare una lunga paralisi dell'attività calcistica) dopo la riunione della Giunta del CONI, in calendario per mercoledì 12 (eventuali, ma improbabili, dimissioni; convocazione del Consiglio Nazionale; giochi elettorali), il 15 luglio si riunirà il Consiglio Federale; ordine del giorno: esame della situazione dopo il vertice ministeriale; ruolo da assumere nelle elezioni del Presidente del CONI; invito a Franchi a sostituire Carraro; conferma (non so quanto spontanea) di Bearzot quale Commissario Tecnico della Nazionale; rinnovo di tutte le cariche federali; eventuale nomina di un Commissario Straordinario alla Lega Professionisti.

Quest'ultimo provvedimento (auspicabilissimo) è senza dubbio il più importante. Alla « Confindustria dei piedi » i problemi diventano ogni giorno più drammatici e il « vuoto di potere » si fa ogni giorno più allarmante. C'è da augurarsi che il candidato « in pectore » (un personaggio favoloso) confermi la propria disponibilità. Preciso che il « personaggio favoloso » non è Franco Cassina.

Nella seconda decade di luglio dovrà essere convocato (è indispensabile) il Consiglio dei Presidenti della Lega Professionisti. Verrà esaminata (e mi auguro approvata) una proposta rivoluzionaria che potrebbe risolvere tutti i problemi contingenti e propiziare il risanamento economico delle Società, con notevoli vantaggi anche di natura tecnica: il blocco delle retrocessioni per la stagione 1978-'79. Tornerò su questo argomento, con dovizia di dettagli. Mi limito, oggi, a sottoporre questa favolosa soluzione alla meditazione dei signori Presidenti. Mi auguro che riescano a capire, e si convincano, che questa è l'unica ancora di salvezza che resta. Se non lo capiscono, se non si convincono, dovrò amaramente concludere che hanno la vocazione per il suicidio. E per le manette.

Esperti in computisteria calcistica mi forniscono dati allucinanti che confermano lo stato prefallimentare di molte Società di Serie A e di Serie B. Stanno accadendo cose incredibili. Meglio è che il Pretore Costagliola non ne sia informato. Ho fama d'essere una Cassandra, ma due notizie pubblicate in questi giorni mi dimostrano che, al contrario, io sono un ottimista incosciente.

PRIMA NOTIZIA: un tabaccaio con esercizio nel centrale Corso Vittorio Emanuele di Palermo, Giuseppe Randazzo, ha intrapreso un'azione legale nei confronti della rinomata Società di calcio locale perché — a suo dire — ha ottenuto in pagamento di settecentomila lire di cambiali un assegno risultato poi emesso a vuoto. Con quelle cambiali il Palermo ha pagato i giocatori che, a fine campionato, erano rimasti creditori di alcune mensilità. In base a quanto asserito dal legale del tabaccaio, avvocato Nino Catalano, l'assegno in questione sarebbe stato firmato dal dottor Renzo Barbera, Presidente della Società Calcio Palermo s.p.a. Seconda notizia: in base a calcoli accuratamente eseguiti da contabili altamente qualificati ,l'esborso totale sostenuto negli ultimi cinque anni dalle Società della Lega Professionisti per interessi passivi, pubbliche relazioni e tangenti ai mediatori è uguale all'incremento del deficit generale registrato nello stesso periodo. Sarei molto grato a Franco Cassina, simpaticamente noto come il « Mago Zurlì della Tavola Pitagorica », se controllasse l'esattezza di questi calcoli anche con l'ausilio dei dati che egli ha raccolto, in veste di intransigente e dispotico amministratore della Lega Professionisti. Non penso, con questa mia richiesta, di sottrargli tempo prezioso. Infatti, dopo l'ordinanza del dottor Costagliola (che gli ha vietato di ratificare i contratti di trasferimento) il mio amico Franco è rimasto disoccupato. Peccato! Gli piaceva tanto fare il ratificatore.

A proposito di Cassina, apprendo che tra i venti arbitri della CAN che hanno rassegnato le dimissioni o che sono stati dimessi, nel novero dei più noti (e cioè Gonella, Gussoni, Ciacci, Panzino F., Schena, Foschi, Trincheri e Falasca) figura anche Serafino. Prego vivamente il mio amico Cassina di comunicarmi se l'inspiegabile abbandono di quel bravissimo arbitro internazionale debba essere messo in relazione con il perentorio ordine telefonico con il quale, nella sua qualità di Gattopardo della Lega, egli ha imposto al designatore Ferrari Aggradi di sostituirlo, all'ultimo momento, con Michelotti, nella partita Pistoiese-Monza. E' una semplice curiosità. Ma non è soltanto mia.

In tema di arbitri, merita conto di salutare la promozione a « Internazionale » di Casarin, Agnolin, Barbaresco e Bergamo. Si tratta di quattro « Principi del fischietto » che meritano quel riconoscimento, accolto dall'unanime consenso. Di loro ho sempre sentito parlare molto; non è tuttavia priva di significato la constatazione che ne ho sempre sentito parlare bene, benissimo. Sotto ogni aspetto.

IL 15 LUGLIO verrà designata anche la nuova CAN che, dopo la « riforma-aborto » dei campionati della Lega Semiprofessionisti, sarà composta da cinque membri anziché da tre. Secondo le previsioni degli Arbitrologi più autorevoli, la nuova CAN sarà così strutturata: Commissario, Ferrari Aggradi; Vicecommissari per la Serie A e per la Serie B, D'Agostini e Gonella; Vicecommissari per la Serie C/1 e per la Serie C/2, Angonese e Gussoni. Almeno per quattro quindi la scelta mi sembra felice.

Ora però è necessario, anzi indispensabile, che i « Sommi Duci »: a) deliberino l'immediato trasferimento a Roma della CAN, così che sia autonoma e non subisca gli inevitabili condizionamenti di una coabitazione con i Gattopardi della Lega Professionisti; b) emanino una circolare, da trasmettere ai dirigenti di tutte le Società di Serie A, B, C/1 e C/2, nella quale si faccia loro tassativo divieto di avere rapporti di qualsiasi natura (anche telefonici ed epistolari) con i membri della CAN: qualunque comunicazione che riguardi gli arbitri deve essere trasmessa ufficialmente e per iscritto al Presidente (o Commissario) della Lega Professionisti. Questi provvedimenti debbono essere adottati senza indugio, dopo quanto è accaduto nel corso dell'ultima stagione.

E' una proposta che formulo nell'interesse di tutti, soprattutto dei nuovi e vecchi membri della CAN. Sappiano quei Gentiluomini che la calunnia è come una moneta falsa. Molte persone che sarebbero incapaci di emetterla la fanno circolare senza scrupolo.

Il Giallo dell'estate

Dal « Mundial » gaudioso al « mercato » doloroso: ecco come in pochi giorni è mutata la realtà calcistica italiana. Per salvare il salvabile, non basta prendersela con Campana.
Anche Franco Carraro ha qualcosa da dire

Mea culpa

articolo di **Italo Cucci**

CAMPANA: il destino nel nome. Uomo destinato a far rumore, a creare allarme, ad avvertire di pericoli imminenti. Sul nome di Sergio Campana s'è giocato anche troppo, sul suo ruolo di sindacalista della più originale categoria di « prestatori d'opera » (i calciatori) si sono dette fin troppe cose, passando volentieri dai toni scherzevoli a quelli drammatici, senza mai cogliere il giusto mezzo, sicché oggi ci si trova di fronte ad una buffonata che potrebbe anche risolversi in tragedia. Tragedia per il calcio, naturalmente, per un mondo che ci sta particolarmente a cuore e del quale da tempo — inutilmente — invochiamo la tutela presso chi ha il dovere di tutelarlo. Oggi Sergio Campana ha raggiunto forse lo scopo della sua vita: entrare nella storia del costume, e forse poco gl'importa del prezzo che un'intera grande comunità di lavoratori e di appassionati rischia di pagare per questa sua ambizione. La vita insegna che bisogna sempre diffidare di chi si sente nato per la storia: si tratta in genere di pazzi sanguinari o di utili idioti. Campana non appartiene (bontà sua) né alla prima né alla seconda categoria, e tuttavia ha l'impronta dell' « uomo del destino ». Lo paragoneremmo (con tutto il rispetto per la Storia) a quel Gavrilo Princip che il 28 giugno del 1914 fece fuori l'Arciduca Francesco Ferdinando e signora divenendo motivo occasionale dello scoppio della prima guerra mondiale. Ricordo che un giorno, a Sarajevo, mi fecero notare le impronte dei piedi di Princip scolpite sul marciapiede dal quale aveva esploso i colpi omicidi. Ci auguriamo che storici del calcio muniti di altrettanta fantasia pongano le impronte dei piedi di Campana all'ingresso dell'Hotel Leonardo da Vinci, a Bruzzano Milanese, sovrastate da questa lapide: « Sergio Campana-avvocato e sindacalista-tentò-novello Attila-di non far crescere-più l' erba-sui campi di calcio-che percorse-irato tutore-dei diritti di pochi-contro-il piacere di tanti- Posta-l'estate del 1978-a eterna memoria-dello scampato pericolo ».

VEDETE, cerco di scherzare, mi sforzo di non dar sfogo alla rabbia che vorrebbe stravolgere i miei pensieri, le mie parole, i miei poveri scritti. Cerco di sopportare stoicamente il brusco passaggio dalla dolce realtà « mundial » vissuta fino a pochi giorni fa (questo è il calcio che preferiamo), allo squallore impostoci da carte bollate, atti legali, avvisi di reato, sortite di legulei che pretenderebbero di battersi a morte per la tutela di pochi privilegiati « professionisti d'oro » in un Paese che vede ancora misconosciuti e offesi i diritti di milioni di modesti lavoratori. Ma mi fermo: non vorrei opporre demagogia a demagogia, errore a errore. Coltivo anzi la speranza — e l'impegno di severi magistrati mi suggerisce addirittura la certezza — che dalle presenti confuse e drammatiche vicende il calcio potrà trarre futuri ancorché oggi indefinibili benefici.

« ... DOVE PASSA CAMPANA NON CRESCE PIU' L'ERBA... »

Il « caso Campana », a ben vedere, non è molto dissimile dal « caso Lama »: quest'ultimo, dopo avere creato problemi all'economia del paese con dure battaglie sindacali giuste all'avvio ma infelici al punto d'arrivo, un bel giorno ha dovuto chiedere scusa e far marcia indietro assumendo un comportamento ispirato a maggior senso di responsabilità. Vedo vicino il giorno in cui Campana dirà: « Mi dispiace. Credevo che... » (o l'ha già confessato, agli amici, che non credeva di far tanto danno?). E' degli stolti — reca l'adagio — dire « credevo ». Ma se di stoltezza si deve accusare qualcuno, non è forse il caso di rivolgersi a chi ha permesso che simili errori fossero impunemente commessi? Non è vero che più colpevoli di Lama furono i governanti inetti che subirono i suoi voleri? E non è dunque vero che più colpevoli di Sergio Campana sono coloro che gli hanno permesso di metter mano ai delicati congegni del « giocattolo calcio » a rischio di farselo riconsegnare rotto? Questa è la conclusione che ci sentiamo di trarre davanti ai gravi avvenimenti verificatisi in questi giorni, destinati — crediamo — non tanto a far crollare la già incerta struttura calcistica quanto a sperperare l'unica ricchezza che ancora questo sport avesse serbato: l'entusiasmo del pubblico che al calcio dà tutto l'anno amore e denaro.

FRANCO CARRARO, presidente della FIGC, già presidente della Lega, futuro presidente del Coni, dovrebbe per primo recitare il « mea culpa ». Non diciamo — come molti — che tante e importanti cariche meritino presidenti più maturi, più anziani, più esperti. L'esempio che lo Stato ci ha dato proprio in questi giorni non deve forzatamente essere seguito dalla Repubblica delle Pedate, che anzi può solo trarre giovamento dall'attività di un giovane condottiero; sempre che costui rammenti, nella pratica, di essere al servizio della comunità e non ritenga, invece, che la comunità sia al suo servizio, e gli serva da sgabello per facili scalate ai vertici del potere.

Carraro dal calcio ha avuto tutto, saremmo lieti di scrivere che al calcio ha dato il meglio di se stesso: saggezza, entusiasmo, intelligenza, attivismo, impegno fisico e spirituale. Nel « caso Campana » ha purtroppo agito con somma leggerezza, non intuendo che la controparte avrebbe fatto cattivo uso degli strumenti donatigli, non rendendosi conto che ogni concessione fatta al sindacato impoveriva la struttura calcistica portante, quella cui s'affidano anche i «protetti» di Campana, oggi pronti a smentire il « protettore » spaventati per la loro sorte futura, sicché si presume che in breve lasso di tempo si assisterà alla nascita di un sindacato autonomo deciso a battersi per il giusto e non a pretendere la distruzione del mondo del calcio tramite richieste assurde, demagogiche, offensive del buon senso. Sappiamo per certo che Carraro ha assunto l'impegno di guidare la Repubblica dei Piedi animato dalle migliori intenzioni, e non stiamo a dire quanto di bene abbia fatto sino ad oggi: bastano i risultati tecnici e morali ottenuti nel « Mundial » a testimoniare che il calcio s'era dato un buon governante; per questo ci ha amareggiato la sua mancanza di polso nella trattativa con il sindacato e soprattutto la scarsa fantasia che gli ha impedito di immaginare dove saremmo arrivati lasciando posti di responsabilità agli apprendisti stregoni.

Saremmo felici che Franco Carraro ammettesse sinceramente le sue colpe assicurando al tempo stesso del suo impegno presente tutti quei dirigenti, giocatori e sportivi che ora temono per il futuro del calcio. Del domani — si sa — non v'è certezza, ma una sana autocritica di chi regge le leve del potere sarebbe un motivo di speranza in più. Gli altri motivi? Presto detti: primo, il pretore Costagnola non è un folle e saprà portare a termine la sua opera cercando di dare ai calciatori quello ch'é dei calciatori (e sull'abolizione del mercato e dei mediatori siamo perfettamente d'accordo; ne scrivemmo — schifati — oltre dieci anni fa) al calcio ciò ch'é del calcio. Secondo, il Governo ha preso a cuore questa difficile situazione del calcio grazie all' onorevole Evangelisti, un uomo politico che contraddice spesso e volentieri la sua... estrazione, risultando (per nostra fortuna) un sensibilissimo uomo di sport. Uno di quelli che il calcio cerca, cerca e raramente trova. □

Il Giallo dell'estate

Breve cronistoria del blocco del « calciomercato » effettuato al « Leonardo da Vinci » dai carabinieri e ordinato dal pretore Costagliola su esposto del presidente dell'Associazione Calciatori, avvocato Sergio Campana. Questi i fatti

Tutto il «caos» minuto per minuto

a cura di **Filippo Grassia**

Dopo l'operazione ordinata dal pretore Costagliola ed eseguita dai carabinieri, alcuni rappresentanti di società (sopra) lasciano il « Leonardo da Vinci », mentre i carabinieri piantonano uno dei corridoi (sopra a destra) che portano alle camere da perquisire. A sinistra, l'ordine di perquisizione emesso dal pretore della quinta sezione penale del lavoro, Giancarlo Costagliola. Sotto e a destra alcuni titoli di apertura che hanno annunciato il « giallo » del « calciomercato » destinato a provocare il blocco delle trattative

MARTEDI 4 LUGLIO. Il « giallo dell'estate» ha inizio poco dopo mezzogiorno (le 12,10 per la precisione) di martedi 4 luglio. Quattro automobili dei carabinieri si fermano dinanzi all'ingresso del Leonardo da Vinci (un complesso alberghiero situato a Bruzzano, alle porte di Milano) dove si svolgono le cosiddette operazioni del calciomercato. Dalle vetture discendono sette persone (tre carabinieri e quattro funzionari dell'Ispettorato del Lavoro) con l'ncarico di accertare se, nel corso dei lavori, fossero state violate le norme relative al collocamento della mano d'opera.

PRETURA DI MILANO
Vª SEZIONE PENALE DEL LAVORO

IL PRETORE,

- letti gli atti del procedimento n.ro relativo ad un esposto presentato da Campana Sergio per conto della Associazione Italiana Calciatori in data 3/7/1978 ;
- rilevato che il c.d. calcio-mercato è attualmente in svolgimento con modalità che appaiono in contrasto con la disciplina del collocamento della manodopera ;
- ritenuta la necessità di acquisire documenti o altri elementi probatori pertinenti a eventuali reati di mediazione di manodopera a scopo di lucro ;
- considerato che vi è il fondato sospetto di rinvenire tali elementi di prova presso i locali del complesso alberghiero Leonardo da Vinci sito in Bruzzano ;
- attesa altresì l'urgenza di procedere all'acquisizione degli stessi;
- visti gli artt. 332 e segg. C. P. P.

DISPONE

la perquisizione domiciliare dei locali del complesso alberghiero Leonardo da Vinci - sito in Bruzzano alla Via Senigallia n. 6 - ove si svolge il calcio-mercato; ove si ritiene possano trovarsi cose, documenti, schedari, archivi, corrispondenza ed altro materiale pertinente ai reati di cui sopra e rilevante ai fini dell'indagine in corso;

ORDINA

altresì il sequestro del materiale probatorio rinvenuto, disponendo che lo stesso venga depositato presso la Cancelleria della Pretura di Milano - Sez. V Penale -

DELEGA

per l'esecuzione del presente provvedimento un Ufficiale di P. G. presso l'Ispettorato del Lavoro di Milano ,

il quale contestualmente provvederà alla identificazione dei dirigenti delle società calcistiche e dei mediatori che partecipano alle trattative in corso per la cessione dei calciatori.

In Milano, li 4/7/1978

IL CANCELLIERE

IL PRETORE
dr. Giancarlo Costagliola

Le premesse. **Atto uno:** il giorno 3 luglio l'avvocato Campana, nella sua qualità di presidente dell'Associazione Italiana Calciatori, invia un esposto alla magistratura del lavoro dove afferma che lo svolgimento del calcio-mercato appare in contrasto con le leggi vigenti in materia. **Atto due:** il giorno 4 luglio il dr. Giancarlo Costagliola, pretore alla V. sezione penale del lavoro di Milano, emette un'ordinanza per accertare la violazione delle norme che regolano il collocamento della mano d'opera.

Atto tre: carabinieri e funzionari dell'Ispettorato del Lavoro si presentano al Leonardo da Vinci e svolgono la loro attività in tre direzioni: identificazione delle persone presenti, perquisizione delle camere, sequestro dei documenti ritenuti d'una qualche utilità.

Immediata la reazione dei direttori sportivi, il cui Consiglio Direttivo, dopo essersi consultato con gli avvocati Ceravolo e Delogu, emette il seguente comunicato: « **Il Consiglio direttivo dell'Associazione direttori sportivi e segretari in relazione all'iniziativa assunta dall'autorità giudiziaria di Milano a seguito di un esposto in data 3-7-78 da Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori, esprime profondo rammarico nel vedere i propri associati, lavoratori subordinati, coinvolti in un procedimento sul merito del quale avanza le più ampie riserve. Rivolge pressante richiesta agli organi federali affinché, nell'ambito delle rispettive competenze, assumano con urgenza le iniziative che riterranno opportune allo scopo di fornire agli associati quelle direttive che consentano loro di esplicare serenamente e fattivamente le funzioni affidate, anche per una opportuna tutela della loro onorabilità** ».

Nel frattempo alcuni direttori sportivi (fra i quali Franco Janich) si oppongono alla perquisizione delle loro camere, ma il pretore Costagliola, interpellato telefonicamente, afferma che la sua ordinanza va interpretata in modo assai lato e che, quindi, le perquisizioni delle camere occupate dagli interessati al calcio-mercato risultano pienamente legittime. Precisa, inoltre, che i reati di mediazione a scopo di lucro violano l'articolo 27 della legge 29 aprile 1949.

Le perquisizioni si concludono alle 18,40: carabinieri e funzionari dell'Ispettorato del Lavoro si allontanano dal complesso alberghiero con una notevole quantità di documenti.

TUTTOSPORT
CYNAR
negroni
Il presidente dei calciatori, CAMPANA, ha ottenuto dalla Pretura un intervento contro i mediatori
Dodici carabinieri a Milano "arrestano" il calciomercato!

PER CHI SUONA LA CAMPANA

Giuseppe Prisco, vice presidente dell'Inter oltre che presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha criticato — in un articolo pubblicato mercoledì 5 luglio sulla Gazzetta dello Sport — l'operato dell'avvocato Campana.

Ha scritto Prisco: « L'aver scavalcato la giustizia sportiva — che non avrebbe certo ostacolato la punizione dei colpevoli di eventuali illeciti — dimostra una volontà troppo spregiudicata di perseguire i propri fini... Impressiona in questa iniziativa la vastità della perquisizione adottata in relazione alla fragilità dei "fondati motivi" che ex articolo 332 la giustificherebbero, dal momento che la denuncia dell'associazione calciatori ipotizza ma non prova la commissione o l'attuarsi di fatti-reato... vi è una ragione in più a favore di chi sostiene che i calciatori sono lavoratori subordinati e non lavoratori "sui generis". La normativa richiamata tocca essenzialmente le seguenti disposizioni, la legge n. 264 del 1949 sul collocamento dei lavoratori e il D.P.R. 24 settembre 1963 n. 2053 attinente lo spettacolo. A parte che — a modesto avviso dello scrivente — i calciatori non sono "lavoratori... dipendenti da esercizi sportivi (art. 2 D.P.R. n. 2053 1963), osservo che se lo fossero l'autorità giudiziaria penale dovrebbe procedere per omissione d'atti d'ufficio continuata: i componenti degli uffici di collocamento inattivi da 15 anni... ».

MERCOLEDI' 5 LUGLIO. L'inchiesta continua. Il pretore Costagliola fa sequestrare presso gli uffici della Lega tutta quanta la documentazione riguardante le operazioni del calcio-mercato. L'operazione scatta alle 12,15 quando in via Filippetti, sede della Lega, si presentano tre carabinieri che richiedono ai funzionari presenti (Raule e Tigani) i contratti in loro possesso, circa un centinaio. Il pretore Costagliola — con questa mossa — intende verificare l'identità (o meno) fra i contratti depositati in Lega e quelli trovati in possesso dei direttori sportivi.

Altro fatto eclatante della giornata è rappresentato dalla visita, assolutamente spontanea, che gli avvocati Campana e Pasqualin (presidente e vice presidente dell'AIC) rendono al dr. Costagliola. I tre si intrattengono per oltre un'ora e mezza. Argomento: il funzionamento del mondo del calcio. Subito dopo l'incontro Costagliola ipotizza ulteriori sviluppi (ad esempio la possibilità di estendere perquisizioni e sequestri alle sedi delle società di A e B) e Campana sottolinea lo scopo che persegue: l'eliminazione del fenomeno della mediazione.

La dichiarazione ufficiale di Campana

« IN COINCIDENZA con l'apertura ufficiale del cosiddetto "mercato" l'associazione italiana calciatori, attraverso il suo presidente, ha presentato un esposto alla pretura di Milano perché vengano accertate eventuali violazione di norme che vietano l'intervento di mediatori nello svolgimento delle pratiche comunque attinenti al trasferimento di calciatori da considerarsi lavoratori subordinati a tutti gli effetti. L'iniziativa è stata presa avendo constatato che la federazione non dimostra una volontà precisa, o forse si trova nell'impossibilità concreta di far rispettare attraverso i suoi organi disciplinari la normativa vigente ».

sperini, Ambu, Trevisanello (gli ultimi due in comproprietà) e 600 milioni...
Immediata, ancora una volta, la reazione del Comitato Esecutivo della Lega Calcio che sospende ogni attività. Probabile, quindi, che slittino Coppa Italia e compilazione dei calendari dei tornei professionistici.
Campana, intanto, afferma che il divieto del pretore Costagliola non reca danno al calcio e che, anzi, qualifica la figura del calciatore soprattutto in senso morale.
Il tutto mentre il Consiglio di Stato sentenzia la fine dell'era Onesti. Davvero un giorno memorabile.
Questi i nomi dei 73 indiziati di reato ai quali sono stati consegnati gli avvisi giudiziari: **Francesco Masselli** (Foggia); **Riccardo Sogliano** (Genoa); **Domenico Lizzadro** (Lavello); **Tonino Rangoni** (Mantova); **Antonio Borrelli** (Turris); **Walter Marinozzi** (Giulianova); **Alfredo Mosconi** (Cremonese); **Alessandro Vitali** (Milan); **Dino Manuzzi** (Cesena); **Giancarlo Beltrami** (Inter); **Pietro Giuliano** (Juventus); **Diego Cogoni** (S. Elena Quartu); **Orfeo Pianelli** (Torino); **Silvio Franceschini** (Trento); **Luigi Neri** (Romulea); **Adriano Mancini** (Pro Patria); **Achille Bosai** (S. Angelo Lodigiano); **Marcello Torre** (Paganese); **Lorenzo Maffettone** (Palmese); **Giovanbattista Pastorello** (Padova); **Manlio Maggioli** (Rimini); **Silvano Ramaccioni** (Perugia); **Giuseppe Vizzi** (Trapani); **Francesco Conte Foscolo** (Treviso); **Pantaleo Palazzo** (Bisceglie); **Luigi Piedimonte** (Varese); **Alfeo Mordenti** (Spezia); **Giorgio Santini** (Aglianese); **S. Bassetti** (Bolzano); **Nino Santambrogio** (Seregno); **Osvaldo Mastrangelo** (Como); **Tito Corsi** (Vicenza);

segue

La Gazzetta dello Sport

Dopo aver chiamato i carabinieri
Campana si è presentato in pretura
A Milano intanto il magistrato
ha sequestrato i contratti in Lega

IL CALCIO SI SPACCA

Fra il sindacato e le società ormai la guerra è aperta

[illegible] DI LAVORO
- [illegible] Lavoro -

[illegible], letti gli atti del proc. [illegible]/78; considerato che il rapporto [illegible] fra i giocatori [illegible] e le Società [illegible] che [illegible] da inquadrarsi nell'ambito dei contratti di lavoro subordinato, come è pacificamente riconosciuto dalla Giurisprudenza, [illegible] di legittimità (Trib. Firenze, [illegible], Sez. I, [illegible]; Trib. Lecce [illegible]; [illegible] Cass. [illegible], Sez. II, [illegible] Calcio [illegible]; Cass. Sez. Unite [illegible], S. Carino Calcio/[illegible], da ultimo Cass. [illegible] n°1459 in Foro It. [illegible]); - ritenuto che per il collocamento di tali lavoratori subordinati valgono le regole stabilite dal D.P.R. [illegible], che all'art. 2 fa espresso rinvio alla disciplina generale del collocamento prevista dalla Legge [illegible] N° 264, così come modificata dagli artt. [illegible] della Legge [illegible].70 N° 300; - atteso che, conseguentemente, il trasferimento del giocatore da una impresa calcistica all'altra, al pari del passaggio di qualsiasi lavoratore subordinato da un'azienda ad un'altra, comporta l'obbligo della richiesta [illegible] di rilascio del Nulla Osta da parte del competente Ufficio di Collocamento, richiesta nominativa che consente pertanto la scelta del calciatore da ingaggiare, ancorchè subordinata al controllo formale dell'organo amministrativo: che, per le ragioni sopra indicate ed in base al principio stabilito dall'art. 27 della Legge 264/49, non è consentito l'intervento di alcun mediatore nella fase di stipulazione del contratto di lavoro dipendente tra il calciatore professionista e la Società che ne richiede le prestazioni; che, così come risulta dalle modalità di svolgimento del c.d. "calciomercato", e come si evince dai contratti di trasferimento sequestrati nel corso delle indagini, i [illegible] della Società calcistica cedente, terzi nel rapporto che dovrebbe intercorrere direttamente tra il prestatore d'opera (calciatore) e l'impresa calcistica richiedente, finiscono per assumere la veste di veri e propri intermediari, percependo un compenso per effetto della semplice "cessione o vendita del giocatore; che tale prassi appare in netto contrasto con la normativa in vigore in materia di collocamento in quanto riduce il prestatore d'opera subordinato ad oggetto di una contrattazione di cui egli non è protagonista; che l'eventuale perdita patrimoniale della Società, originaria datrice di lavoro, conseguente alla "cessione" del calciatore può essere compensata attraverso il ricorso agli ordinari rimedi giuridici di diritto privato; ritenuto che nella specie è in atto una situazione di palese illegittimità, che è compito del Giudice far cessare, onde evitare che i reati vengano portati ad ulteriori conseguenze; visti gli artt. 219 e 231 C.P.P.

INIBISCE

ai rappresentanti della Società Calcistica della Lega Professionisti di svolgere [illegible] e stipulare contratti aventi ad oggetto il trasferimento di calciatori ad altre Società, salva restando la facoltà per i singoli calciatori di [illegible] con la Società Calcistica richiedente il proprio ingaggio, e sempre che, in tale ultima ipotesi, venga richiesto e rilasciato il prescritto Nulla Osta per il passaggio diretto del lavoratore da azienda ad azienda.

VIETA

ai [illegible] rappresentanti [illegible] della Federazione Italiana Gioco Calcio, Lega Nazionale Professionisti, di ratificare tutti i contratti di trasferimento [illegible] tra rappresentanti delle Associazioni Calcistiche.

DELEGA

per la notifica del presente decreto un Ufficiale di P.G. presso il [illegible] del C.C. di Milano.

[illegible] il [illegible]/7/78

Il [illegible] Dr. G. [illegible]

A destra l'ordinanza del pretore Costagliola che vieta ogni forma di « calciomercato »: è il 6 luglio 1978 una data da ricordare!

Nel frattempo la situazione trova « eco » anche in Parlamento dove gli onorevoli Servello e Valensise (MSI-DN) presentano un'interrogazione al Ministro del turismo e dello spettacolo e a quello del lavoro per sapere « **quali disposizioni siano state a suo tempo emanate da parte delle autorità sportive e degli organi del ministero del lavoro, specie in relazione alla nota sentenza del 2 aprile 1973 della corte di cassazione che ha escluso la applicabilità delle norme generali sul collocamento ai giocatori di calcio, per disciplinare la materia dei trasferimenti degli atleti** ».

In serata si ha la notizia ufficiale della rottura completa dei rapporti fra Lega e AIC. Al termine d'una lunga seduta, infatti, il Comitato Esecutivo della Lega Calcio, riunitosi d'urgenza, decide d'interrompere ogni contatto con l'Associazione Calciatori in attesa di ulteriori sviluppi. La decisione è assolutamente collegiale in quanto hanno presenziato alla riunione Righetti, Rolandi, Ferlaino, Ceravolo e Cassina oltre ai consiglieri federali Pianelli e Fraizzoli. Inoltre il Comitato Esecutivo chiede alla Federcalcio di protrarre fino alle 20 del 12 luglio la chiusura del cosiddetto calciomercato.

In conclusione si ha notizia che i rappresentanti delle Federazioni calcistiche dei paesi aderenti al MEC parleranno a Zurigo dello svincolo dei calciatori su scala europea.

GIOVEDI' 6 LUGLIO. Il calcio-mercato, dopo due giornate d'immobilismo quasi assoluto, riprende la sua attività sia pure a scartamento ridotto. Parallelamente prosegue l'indagine del dr. Costagliola che vuole fare luce non solo sui trasferimenti dei giocatori ma anche sulla conduzione amministrativa delle società.

In altre parole il pretore, che da domani va in ferie e che trasmetterà gli atti dell'inchiesta al dr. Di Lecce, vuole perseguire ogni ipotesi di reato anche al di là dell'esposto di Campana.

I funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, da parte loro, continuano la loro opera di perquisizione all'interno dei locali della Lega Calcio. Si sparge la voce che verranno perquisiti pure gli studi di alcuni professionisti (legali, commercialisti) che hano svolto opera di consulenza nel mondo del calcio.

La Federcalcio si dichiara disposta a prorogare fino a mercoledì 20 luglio la chiusura delle liste di trasferimento.

L'avv. Campana, in riferimento alle dichiarazioni della Lega Calcio, si dichiara sempre favorevole al dialogo per preservare il mondo del calcio dalle magagne che lo caratterizzano in misura sensibile.

Il direttore sportivo del Bologna, Montanari, nella sua qualità di presidente dell'associazione che raduna i direttori sportivi e i segretari, invita i colleghi a non rilasciare dichiarazioni alla stampa sulla situazione in atto E questo « su richiesta degli avvocati Prisco e Sordillo che hanno accettato di seguire la vicenda nell'interesse delle società».

VENERDI' 7 LUGLIO. Il calcio-mercato è « fuorilegge ». Lo stabilisce il decreto del pretore Costagliola dove afferma che i « trasferimenti » dei calciatori non ottemperano le leggi vigenti sul collocamento della mano d'opera « in quanto riducono il prestatore d'opera subordinato ad oggetto d'una contrattazione di cui egli non è protagonista ». Il decreto del pretore « vieta ai legali rappresentanti pro tempore della Federazione Italiana Gioco Calcio, Lega Nazionale Professionisti, di ratificare tutti i contratti di trasferimento stipulati tra rappresentanti delle associazioni calcistiche.

A notificare il divieto, in un clima da melodramma, è il colonnello Cucchetti che impedisce l'uscita dall'albergo prima dell'identificazione dei rappresentanti delle squadre di calcio e della consegna del decreto. A sbloccare la situazione e, in particolare, le porte d'ingresso dell'albergo ci pensa il Sostituto Procuratore di turno, dr. Pomarici. I dirigenti, i direttori sportivi e i general manager, ricevuta l'ordinanza, lasciano il Leonardo da Vinci.

Che sia finito il calcio-mercato? Che lo svincolo dei calciatori sia già cosa fatta? E pensare che l'Inter si era aggiudicata nella mattinata Pasinato in cambio di Anastasi, Ga-

Il comunicato della Lega

IL COMITATO esecutivo della Lega Nazionale Professionisti, preso atto del contenuto del provvedimento del Pretore di Milano, pur rivendicando molteplici argomenti in diritto e in fatto che farà valere nelle competenti sedi per la sopravvivenza del calcio nazionale

INVITA le società a sospendere ogni attività. Poiché il paralizzante provvedimento del Pretore viene rivolto anche alla Lega Semiprofessionisti SI RISERVA di sottoporre alla Federazione ed al CONI la gravissima situazione determinatasi per le provvidenze da adottare.

»»

Il Giallo dell'estate

segue

Vincenzo Vitiello (Benevento); **Luigi D'Arrico** (Grumese); **Attilio Lagonigro** (Campobasso); **Aldo Liberatore** (Almas Roma); **Rodolfo Melloni** (Fiorentina); **Natale Maiani** (Anconitana); **Giancarlo Mercatelli** (Spoleto); **Francesco Jacopino** (Reggina); **Remo Micheli** (Prato); **Arcangelo Japicca** (Avellino); **Ettore Baratto** (Pro Vercelli); **Cesare Morselli** (Spal); **Vasco Vannucchi** (Lucchese); **Gaetano Grasso Romeo** (Acireale); **Enzo Sensi** (Atalanta); **Achille Bortolotti** (Atalanta); **Franco D'Attoma** (Perugia); **Antonio Cardillo** (Ternana); **Luciano Moggi** (Roma); **Giorgio Vitali** (Napoli); **Cesare Carabelli** (Solbiatese); **Luigi Loschi** (Piacenza); **Giancarlo Maggioni** (Rhodense); **Giulio Cappelli** (Lecco); **Cesare Boni** (Pavia); **Giuseppe Bonetto** (Torino); **Giampiero Boniperti** (Juventus); **Mario Cipriano** (Pro Cavese); **Armando Russo** (Foggia); **Renzo Casoli** (Pergocrema); **Giovanni Cappelletti** (Monza); **Carmine Pedicone** (Teramo); **Nicola Ceravolo** (Catanzaro); **Paolo Borea** (Parma); Fermana Calcio; Pro Sesto; Rivarolese; Brescia; Pistoiese; **Lino Raule**, segretario Lega Calcio (per i contratti del 1977); **Osvaldo Nicolini**, vice segretario della Lega calcio (per i contratti 1978).

SABATO 8 LUGLIO. Pertini diviene presidente della Repubblica proprio mentre un'altra repubblica, quella del calcio, è in grave crisi. All'ordine del giorno il provvedimento adottato dalla Lega Calcio in risposta al decreto del pretore Costagliola: la sospensione di ogni attività. Il provvedimento è grave sia perché è passibile di reato in quanto reca danno, sempre secondo il dott. Costagliola, ai calciatori ritenuti "lavoratori dipendenti" sia perché lascia lo sport italiano senza Totocalcio e, quindi, senza proventi. Tant'è che l'on Andreotti, su invito dell'on. Evangelisti, convoca subito un « summit » onde uscire dalla « crisi ». Al meeting (in programma fra tre giorni) parteciperanno il Ministro del Lavoro Scotti, quello dello Sport e Spettacolo Pastorino, il presidente della Federcalcio Carraro e il segretario generale del CONI Pescante. Si prospetta — in particolare — la tesi d'un decreto legge che enuclei i calciatori dalle regole del lavoro subordinato. Nel frattempo Della Martira, neo (?) difensore del Perugia, contesta Campana per il fatto di non aver chiesto il parere dei calciatori iscritti al sindacato prima di inviare il famoso esposto alla pretura.

Carraro, presidente della FIGC, convoca il Consiglio Federale per il 15 luglio. Ed è questa una delle poche prese di posizione da parte dell'organo federale. □

Connors-Borg, fantastica finale a Wimbledon e in TV

Corriere dello Sport

Il Tour de France: La 'crono' a Hinault in giallo è Bruyere

Canottaggio: A Lucerna da stamane si punta su Iseppi

La sentenza del Consiglio di Stato e l'ordinanza di un Pretore sconvolgono lo sport italiano

Il CONI perde il suo presidente, il calcio è colpito nelle strutture: quale sarà il futuro?

Onesti decaduto

3 agosto elezioni

Mercato fuorilegge

La Gazzetta Sportiva

Aperitivo Cynar

SANDRO PERTINI ELETTO CAPO DELLO STATO

I giorni più neri dello sport italiano

Mentre il CONI aspetta un nuovo presidente il calcio sta subendo l'allarmante minaccia di un pretore d'assalto

Boniperti fra 73 «incriminati»

Andreotti convoca per martedì un vertice con due ministri

È probabile un decreto legge per sbloccare la situazione

SPORT & DIRITTO — di Alfonso Lamberti

I quesiti del giudice penale

SENZA TENER conto di tutti gli ostacoli di natura civilistica, non si potrà mai « in dodici ore regolarizzare i contratti invalidati » come afferma il giudice di Milano. Né questi può applicare le sanzioni penali per la prevedibile « serrata » degli ex-datori di lavoro, cioè dei presidenti, perché costoro — non potendo più disporre di un proprio patrimonio « parco giocatori » — vengono a trovarsi nell'assoluta impossibilità di far fronte agli impegni assunti e devono esser dichiarati non punibili per « stato di necessità », art. 54 c.p.

Questi sono i pericoli ulteriori e futuri a cui potrebbero andare incontro i già malcapitati dirigenti e mediatori.

Ma ci sono altri aspetti penalistici per la sconvolgente vicenda che non sono meno complessi e delicati.

Seguendo il ragionamento del pretore, la soluzione è semplice:

a) poiché il calciatore è un lavoratore subordinato:

b) poiché il datore di lavoro-presidente non può cederlo, in quanto — con tale operazione — ha assunto le vesti di mediatore secondo le leggi statali;

c) poiché la mediazione « privata » è vietata, i presidenti e i direttori sportivi hanno violato la legge del '49 e devono essere condannati, quindi, con l'ammenda e con l'arresto.

AMMESSO e non concesso che tale motivazione sia giuridicamente esatta, il giudice penale, prima di emettere la sentenza di condanna, deve porsi alcuni quesiti:

① dal 1963 — epoca del decreto ministeriale che regola l'attività dei lavoratori subordinati — fino alle decisioni di ieri, si è consolidata una prassi, una consuetudine ultradecennale che ha « protetto psicologicamente » gli attuali indiziati la cui mente non è stata neppure sfiorata dall'idea di mettersi contro la legge;

② il pretore di Milano ha paragonato il presidente di società a un mediatore; ma il primo resta sempre datore di lavoro fino a quando il calciatore non sia « accasato » presso altra società;

③ poiché la legge del '63 non ha incaricato alcun ufficio di collocamento, periferico o centrale, di trovare lavoro alla categoria dei calciatori, a quale obbligo dovevano ottemperare i presidenti, dal momento che non esistevano ed ancora non esistono le liste e le richieste nominative per i calciatori?

④ ma ammesso che gli stessi — con somma volontà, diligenza e perspicacia giuridica! — avessero voluto adempiere a tale dovere, presso quale ufficio dovevano presentare la richiesta nominativa? A quello presso il quale il giocatore aveva svolto la sua ultima prestazione oppure a quello della residenza mai trasferita? Tra l'altro ancora oggi l'ufficio di collocamento può rifiutare la ricezione nell'Albo delle richieste nominative dei calciatori perché questa non è prevista per tale categoria, né dalla legge del '49, né da qualsiasi altra legge dello stato;

⑤ lo stesso pretore ha confermato che il giocatore che si offre può ricattare la società; fenomeno vecchio come il mondo. Ed allora, senza neppure invocare la buona fede (principio non applicabile alle contravvenzioni), il presidente può invocare *per il passato* l'articolo 45 del codice penale, cioè la « forza maggiore » che ha impedito loro di ubbidire a una legge dello stato. *Per il futuro*, viceversa, devono osservare gli ordini del pretore altrimenti verrà condannato per l'articolo 650 del c.p. Il presidente può anche appellarsi allo « stato di necessità » art. 54 c.p.; infatti, se pure esistevano le strutture giuridiche, i presidenti si sarebbero visti costretti ad evitare la richiesta di nulla osta per salvare se stessi « da un grave danno patrimoniale »;

⑥ se « ignorantia legis non excusat », la regola vale maggiormente per i calciatori che non per il loro ex datore di lavoro; era dovere dei dipendenti presentarsi all'ufficio di collocamento per esservi iscritti dopo di che si poteva addebitare ai presidenti la mancata richiesta di nulla osta, unico « delitto » che hanno commesso, punibile quindi con una semplice ammenda.

IN MANCANZA a tutt'oggi di una regolamentazione chiara e specifica in materia, i presidenti ed i direttori sportivi che saranno chiamati a sedere sul banco degli imputati, dovrebbero essere assolti con la formula piena o quantomeno per insufficienza di prove. Né si spiega, poi la comunicazione giudiziaria fatta pervenire a Raule e Nicolini: infatti i due funzionari della Lega hanno svolto soltanto una funzione « esecutiva » di depositari di volontà altrui, senza aver partecipato, né contribuito alla formazione dei contratti e quindi senza aver violato alcuna legge. Come si può imputare a costoro la violazione delle norme sull'avviamento e collocamento della manodopera? Rifiutando il deposito dei contratti, sarebbero incorsi in sanzioni disciplinari previste dalle leggi federali; cioè da un ordinamento legislativo autonomo e distinto da quello dello Stato.

GIA' NEL PASSATO abbiamo evidenziato casi di conflittualità fra le due normative sostenendo che le leggi dello sport non potevano scavalcare i principi generali dello Stato: il tutto, però, senza sconvolgere e abbattere di colpo il mondo calcistico che fino ad oggi ha svolto il suo ruolo con dignità pari, e qualche volta superiore, a quella degli altri settori della vita pubblica.

Ribadiamo l'opinione che non si può configurare a carico dei denunciati il reato contestato dal pretore; è auspicabile, perciò:

① che vengano revocati immediatamente i suoi provvedimenti di urgenza;

② che tutto l'incartamento processuale venga avocato dalla Procura della Repubblica per una indagine più approfondita e completa;

③ che frattanto, almeno per questo campionato, vengano osservate le norme federali sui trasferimenti esistenti senza incorrere nel codice penale;

④ che nelle more e con estrema urgenza il legislatore statale si pronunci chiaramente e definitivamente sulla figura del calciatore professionista e di quello semi-professionista;

⑤ che la F.I.G.C. tenga conto del fatto che esistono leggi dello Stato che valgono anche per il tesserato e che nessun altro ordinamento, al di fuori di quello statale, può impunemente ignorare.

Le possibili soluzioni

E' MOLTO PROBABILE che il caso aperto da Costagliola e Campana venga risolto con una nuova regolamentazione attraverso un « decreto legge ». Questa soluzione comporterebbe comunque tempi di attuazione non troppo brevi. Trascorrerebbero inevitabilmente circa una decina di giorni fra discussioni, stesure e pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del Decreto Legge.

Un'altra soluzione che potrebbe sanare subito la crisi del calcio italiano,

segue a pagina 44

Offriamo all'attenzione dei dirigenti, dei politici, dei calciatori, degli sportivi e dei critici, frastornati dai gravi avvenimenti collegati al « mercato » e all'intervento della Magistratura nelle vicende del calcio, questo documento che denuncia la leggerezza del potere e del sindacato, la inadeguatezza delle leggi calcistiche, i pericoli di una situazione che deve essere al più presto corretta. Cerchiamo anche di indicare le soluzioni per una pronta ripresa dell'attività che salvi il campionato da una crisi irreversibile

Il calcio: chi vuole ucciderlo, chi può salvarlo

di **Alberto Rognoni**

IL DECRETO del Pretore di Milano che ha dichiarato fuori legge il « calcio-mercato » ha colto di sorpresa non solo i Gattopardi federali e i dirigenti delle Società ma anche i Critici-Onniscienti che hanno sempre snobbato i molti problemi strutturali e giuridici che tengono in stato di precarietà permanente l'organizzazione calcistica. Con sconcertante spregiudicatezza, gli sbalorditi Personaggi di cui sopra pronunciano sentenze di condanna contro chi ha provocato quel « clamoroso e inatteso terremoto »; non hanno il coraggio di riconoscere che anche loro, per aver ignorato o sottovalutato i pericoli incombenti, sono responsabili di quanto è accaduto.

E' giustificabile invece lo sbalordito stupore dei tifosi di calcio. Sedotti e frastornati quotidianamente dalle sentenziose disquisizioni tecnico-tattiche dei Commentatori Sommi, indotti dai giornali della parrocchia a mitizzare gli « eroi della domenica », anche gli sportivi raziocinanti (perché mai sensibilizzati) sono vissuti sino ad oggi nella totale ignoranza dei macroscopici « vizi giuridici » dei quali è affetta la regolamentazione federale. Eppure quei « vizi » costituiscono, da gran tempo, un grave e costante pericolo. Per mille motivi, facilmente ravvisabili, anche un evento occasionale e fortuito potrebbe infatti provocare l'intervento della Magistratura (in Federazione, in Lega, nelle Società) e gettare nel caos il calcio italiano.

I soli a non essere colti di sorpresa dalle iniziative del Pretore di Milano, e a non essere traumatizzati dallo sbalordimento, sono i lettori del « Guerin Sportivo ». Da alcuni anni, infatti, questo giornale denuncia doverosamente i gravi pericoli incombenti sull'organizzazione calcistica, a causa delle sue leggi antigiuridiche. Non è per narcisismo, ma unicamente per capire meglio quanto è accaduto e potrà accadere, che riproponiamo alcuni brani di articoli da noi pubblicati in tempi non sospetti; brani che, riletti oggi, stupiscono anche noi che li abbiamo scritti per l'attualità delle tesi enunciate. Potremmo citare almeno cinquanta articoli; ci limiteremo, anche per esigenza di spazio, a trascrivere i passi più significativi.

IL 3 SETTEMBRE 1975, il « Guerin Sportivo » ha pubblicato questo commento: **« E' innegabile che il "caso Buticchi-Rivera", traguardato in un'ottica razionale e letto in chiave non cronistica, pone in tutta la sua drammatica evidenza gli insanabili conflitti tra le leggi dello Stato e le leggi della Federcalcio, conflitti sorti con la trasformazione delle associazioni calcistiche in società per azioni. Quella trasformazione (imposta d'imperio dal governo federale) in termini strettamente giuridici è una trasformazione radicale di struttura. Essa doveva comportare quindi un radicale adeguamento dell'ideologia normativa quale risulta dalle cosiddette « Carte federali », espressione di un antico sistema, chiuso in regole particolari sue proprie (di "setta") volutamente differenziate dalle regole generali del Codice Civile e di ogni altra legge dello Stato, al rispetto della quali è tuttavia sottoposta tutta la collettività. In effetti, la trasformazione di cui trattasi è stata concepita (ed attuata) come "happening" precipuamente formale: una sorta di sovrimpressione della sigla "S.P.A." sul vecchio telaio strutturale. Nessuna meraviglia, perciò, se emergono, ogni giorno e con allarmante evidenza, innumerevoli conflitti, contraddizioni e paradossi. L'avvocato Ledda dunque, è un benemerito. Individuando e denunciando quei conflitti e quelle contraddizioni non ha soltanto assistito egregiamente Rivera, ha anche creato le premesse perché (con una immediata e meritata riforma delle "Carte Federali") si salvi il calcio italiano da drammatiche conseguenze e molti Presidenti dalle patrie galere ».** Quello stesso articolo così proseguiva: **« Io tremo al pensiero che, un giorno o l'altro, il bilancio di una Società possa essere impugnato. Basterà l'iniziativa di un azionista o di un creditore a scatenare un Pubblico Ministero contro il "sistema" federale e le sue indifendibili "riserve di caccia". Quando ciò accadesse (e certamente accadrà), gli effetti saranno drammatici. Neppure i massimi esponenti della Federcalcio e delle Leghe resteranno indenni da gravi conseguenze penali. Di questo gravissimo pericolo si sono resi conto i più illuminati presidenti delle Società; infatti essi reclamano a gran voce dal Parlamento l'emanazione di una legge sulle "Società sportive senza scopo di lucro" e sollecitano dalla Federcalcio una riforma delle "Carte federali" ».** Questo abbiamo scritto il 3 settembre 1975. Nonostante le sollecitazioni, Governo, Parlamento, CONI, Federcalcio e Lega Nazionale non hanno fatto nulla di nulla. Le « Carte federali » e gli « statuti pateracchio » (partoriti dagli « esperti » della F.I.G.C.) sono rimasti quelli di allora.

IL 21 LUGLIO 1976, a commento della campagna dei trasferimenti appena conclusa, il « Guerin Sportivo », dopo aver deplorato lo scandaloso spettacolo offerto dalla « Fiera delle pedate », ha pubblicato quanto segue: **« Campana lancia anatemi e minaccia uno sciopero di protesta contro il malcostume del mercato. Non è facile dar torto al "Lama delle pedate"; il suo modo di contestare mi sembra tuttavia sterile e goffo. A mio parere, egli raggiungerebbe risultati ben più efficaci se si associasse alle nostre istanze e le dibattesse, in alto loco, con i "Sommi Duci". Campana dovrebbe proporre:**

a) la sostanziale modifica delle assurde e medioevali norme che regolano i trasferimenti (in palese contrasto con lo Statuto dei lavoratori); gli attuali moduli federali di contratto, per esempio, sono goliardici e antigiuridici; un trasferimento che avvenga attraverso la compilazione di quei moduli non ha alcun valore dinnanzi al Tribunale ordinario; si annunciano clamorose vertenze (e denunce) che potrebbero mettere in crisi il "sistema";

b) l'abolizione degli emolumenti "in nero" ai calciatori; nasce proprio da questi abusi la necessità di effettuare cessioni con pagamenti "sottobanco";

c) l'emanazione di norme punitive (sanzioni sportive sino alla retrocessione per le società; pene severissime sino alla squalifica a vita per giocatori e tesserati) che garantiscano il rigoroso rispetto dei regolamenti in materia di "sottobanco" e mettano fuorigioco gli intrallazzatori del "calciomercato". Invitiamo Campana — concludeva l'articolo — **a sollecitare un incontro con i "Sommi Duci" per concordare, in un clima di leale e costruttiva collaborazione, i provvedimenti (anche di carattere sindacale) che sono necessari per moralizzare l'organizzazione calcistica e per scongiurare il caos che si annuncia imminente ».**

Da allora ad oggi

»»

segue

gli incontri tra il Sindacato calciatori e i massimi esponenti della Federcalcio sono stati numerosi. E' stata codificata, tra mille polemiche e contestazioni, la cosiddetta « firma contestuale »: ennesimo pateracchio antigiuridico (come appare oggi evidente) abborracciato in chiave di demagogia e di compromesso. Lungi dall'essere improntati ad uno spirito di leale e costruttiva collaborazione, i rapporti tra il Sindacato e la Federcalcio sono caratterizzati invece dalla diffidenza e dall'ipocrisia. E' un dialogo tra sordi, inutile e turlupinatorio.

IL « GUERIN SPORTIVO » aveva suggerito che si affrontasse subito il problema vitale dell' abolizione del vincolo; aveva sollecitato la costituzione di un Ufficio Sindacale in seno alla Lega Professionisti; aveva auspicato la stipulazione (con l'intervento del Ministro del Lavoro) di un nuovo contratto nazionale (normativo ed economico) tra la Federcalcio e l'Associazione calciatori. Un nuovo contratto che sanasse tutte le carenze giuridiche dell'attuale rapporto; che si adeguasse allo Statuto dei lavoratori; che definisse, una volta per sempre, lo « status », cioè la qualifica professionale dei calciatori, che per l'atipicità delle loro prestazioni non possono essere considerati ad ogni effetto, come oggi si pretende, « lavoratori subordinati ».

Ancora una volta tutte le istanze del « Guerin Sportivo » sono state disattese dai « Sommi Duci ». E' stato disatteso anche l'annuncio, purtroppo profetico, del 21 giugno 1978: **« Della desolante carenza di uomini autorevoli, esperti ed imparziali che affligge il calcio italiano è testimonianza eloquente la "crisi di governo" della Lega Professionisti, amministrata interinalmente (dopo le dimissioni polemiche di Carraro) da una "esarchia" acefala, inoperosa e inoperante. Tra i problemi più delicati ed urgenti da risolvere va segnalata la vertenza in atto con il Sindacato calciatori. Si rischia una rottura clamorosa »**. Abbiamo scritto proprio così: **« Si rischia una frattura clamorosa »**. Dunque lo sfracello che è accaduto era già nell' aria. Né la Federcalcio, né la Lega Professionisti, né il Sindacato hanno fatto alcunché per evitarlo. Qualcuno sospetta che tutti insieme, accomunati dallo stesso diabolica disegno, l'abbiano volutamente perpetrato.

La colpa più grave dei responsabili della attuale e drammatica congiuntura sindacal-giudiziaria è forse quella di leggere soltanto i giornali che li colmano di elogi e di ignorare viceversa le critiche costruttive e gli amichevoli consigli del « Guerin Sportivo », che ha il gravissimo torto di non soffrire di sudditanza alcuna e di non essere prodigo dispensatore d'incenso.

Se Confindustria e Sindacato ci avessero dato retta, non sarebbe accaduto il « fattaccio » che tutti oggi deplorano, anche quelli che incautamente l'hanno provocato. Per fronteggiare le richieste dell' Associazione calciatori (scatenala Lega Professionisti ha designato una Commissione sindacale, formata da Righetti, Rolandi e Bonetto. Costoro, nel nobile e velleitario intento di conciliare le intimazioni di Campana («Questo mercato non s'ha da fare!») con le pressanti istanze dell'Associazione Direttori Sportivi («Il mercato è una necessità fisiologica per le nostre Società!») sono incappati in un malaugurato infortunio. Dopo qualche incontro con le parti, e moltissime telefonate amichevoli e confidenziali, è sorto un maledetto equivoco: il Sindacato (poiché le Società erano state richiamate al rispetto delle norme federali) ha tissima contro i « mediatori ») ritenuto che il "calcio-mercato" di tipo alberghiero e collegiale fosse stato bandito dalla Lega; l'Associazione Direttori Sportivi (a seguito di abboccamenti ufficiosi e di soluzioni alternative ipotizzate a titolo salottiero) ha ritenuto, al contrario, che gli accorgimenti adottati per escludere i « mediatori » dal « territorio off limits », concesso in esclusiva dall'Hotel Leonardo da Vinci al « calcio-mercato », avessero propiziato un tacito consenso della Lega. E' stato appunto questo equivoco il fattore scatenante del « fattaccio ».

I Carabinieri (in alto) intervengono e bloccano il «calciomercato» in pieno svolgimento (sotto) nella hall dell'albergo «Leonardo da Vinci» di Bruzzano Milanese

LE TRATTATIVE tra gli « addetti ai lavori » sono proseguite sempre più intensamente in quel confortevole ed attrezzatissimo albergo. Gli « operatori » erano tranquillissimi perché ritenevano (erroneamente?) di aver ottenuto il « placet » ufficioso « delli Superiori ». La stampa ha dato grande rilievo alle trattative, ha reclamizzato l'attivismo dei «managers» più abili nelle pubbliche relazioni, ha espresso il suo ammirato compiacimento per l'installazione del sofisticato centralino telefonico di « Portobello ». La lettura dei giornali ha suscitato l'indignazione di Sergio Campana che, a torto o a ragione, ha detto a se stesso (e al fido Pasqualin) « Questi mi prendono per il bavero! ». In preda a ira funesta il « Lama delle pedate » ha presentato un esposto alla Pretura di Milano **« perché vengano accertate** — si legge nel documento — **eventuali violazioni delle norme che vietano l'intervento di mediatori nelle pratiche comunque attinenti al trasferimento dei calciatori, che debbono essere considerati lavoratori subordinati a tutti gli effetti »**. Evidentemente Campana ha agito per impulso collerico (non accetta d'essere preso per il bavero) e, dimentico di quanto è accaduto nel mese scorso nel mondo della lirica, ha acceso la miccia che ha provocato la grande esplosione.

Avesse letto il « Guerin Sportivo » del 7 giugno 1978, non avrebbe disattesso le singolari analogie che esistono tra il « mercato dei piedi » e il « mercato delle ugole ». Vi furono allora molti arresti. Personaggi insigni della cultura e dell'arte, al disopra di ogni sospetto, sono finiti in galera. Se la collera non lo avesse privato della lucidità e del « self-control », si sarebbe astenuto dal presentare quell'esposto-bomba. E' probabile tuttavia che le conseguenze della sua iniziativa siano andate molto oltre le sue previsioni. Mi risulta infatti che anche lui, poco diligente lettore del « Guerin Sportivo », sia sbalordito ed affranto per il tornado che sta imperversando sul calcio italiano.

TUTTI GLI INSULTI più feroci, le ingiurie, le accuse, le denigrazioni, le villanie, le insolenze e gli oltraggi sono già stati rivolti al derelitto Campana. Non sapendo proprio quali nuove e diverse offese potrei dedicargli, che non siano banali e scontate, mi astengo dal vilipenderlo. Più disarmato ancora m'accorgo di essere, nel momento in cui il dovere cronistico m'impone di occuparmi del giovanissimo Pretore Giancarlo Costagliola. Sono figlio di un Magistrato che ha assolto con grande onestà e con illuminata saggezza la sua funzione di servitore della legge. Nutro il massimo rispetto e profonda deferenza per la Magistratura: come potrei contestare l'operato di un Giudice che compie coraggiosamente il suo dovere, sfidando l'impopolarità? Soltanto chi teme la Giustizia contesta i Magistrati e i Carabinieri. Non c'è da stupirsi se questo è accaduto al « Leonardo da Vinci ».

Fuor di polemica, resta la cronaca. Quel che è accaduto dal 4 luglio sino ad oggi, sino al momento in cui partorisco questo « zibaldone-aborto », lo troverete, raccontato con scrupolosa e imparziale diligenza, in altra parte del giornale. Il mio compito è quello di tentare una risposta all'insidioso quesito che tutti si pongono: « Come finirà questa clamorosa vicenda che ha paralizzato il calcio italiano? ».

La perquisizione al Leonardo da Vinci, il sequestro dei contratti nella sede della Lega, l'ordinanza del Pretore che inibisce le trattative e la stipulazione di contratti, il divieto intimato ai legali rappresentanti della Lega Professionisti di ratificare i contratti di trasferimento stipulati tra Società, le comunicazioni giudiziarie emesse a carico di dirigenti e managers, sono provvedimenti questi che stanno a dimostrare che il Pretore Costagliola è deciso a fare sul serio. E' andato in vacanza, ma nessuno deve illudersi: il suo collega dottor Di Lecce, lo sostituisce per gli interventi d'urgenza, gode fama d'essere altrettanto rigoroso ed illuminato tutore della legge. Mi sbaglierò, ma questa vicenda è destinata ad avere nuovi e più clamorosi sviluppi.

Il signor Pretore s'è appena inoltrato in una jungla dove c'è molto, troppo da scoprire. Significativa, in proposito, ed allarmante è questa dichiarazione del dottor Costagliola: **« L'avvocato Campana ha fatto un esposto in cui segnalava la possibile esistenza di mediatori presso il calcio-mercato. Io ho cominciato gli accertamenti e, a questo punto, Campana non c'entra più. Io vado avanti d'ufficio estendendo le indagini, seguendo qualsiasi indizio di reato dovessi ravvisa-**

re ». Quali reati? Ecco l'aspetto più preoccupante dell'indagine in corso. L'articolo 27 della legge 264-49, che proibisce la mediazione nella stipulazione di contratti di lavoro dipendente, potrebbe assumere le funzioni di « cavallo di Troia ». Penetrato nella cittadella calcistica l'inflessibile dottor Costagliola potrebbe trovarsi costretto ad applicare ben altri articoli della legge. Si avvererebbero, in questo caso, le nostre previsioni del 3 settembre 1975. E Dio solo sa quanto vorremmo che ciò non accadesse.
« Che cosa accadrà ora? » — tutti si chiedono con l'ansia di chi teme il peggio. « Saranno ratificati i contratti? Sarà ripresa la campagna dei trasferimenti? Quando inizierà il campionato? Sarà abolito il vincolo? Rossi giocherà nel Vicenza o nella Juventus? ». A queste, e alle cento altre domande che si pongono i dirigenti e i tifosi, solo chi è smisuratamente presuntuoso può dare una risposta, per altro avventurosa e inattendibile.

Neppure Giuseppe Prisco e Federico Sordillo (i due « Principi del Foro » espertissimi anche in materia calcistica che sono stati chiamati d'urgenza al capezzale del calcio italiano) osano formulare previsioni. Significativa è comunque questa dichiarazione di Sordillo: **« Può darsi che, fra dieci anni, i Presidenti delle Società ringrazino il Pretore Costagliola per aver affrettato la sistemazione definitiva del problema: è chiaro che, a questo punto, necessita un provvedimento legislativo che colmi il vuoto di giurisprudenza »**. E' un'affermazione questa che conferma, in termini espliciti, la gravità della complessa vicenda.

IL PROVVEDIMENTO del Magistrato non può essere immediatamente impugnato. Soltanto contro la sentenza definitiva del Pretore potrà essere proposto appello. I provvedimenti sino ad oggi adottati sono « preliminari » rispetto alla sentenza, e contro di essi non esiste, in pratica, alcuna possibilità di immediato ricorso. Ecco perché Federico Sordillo invoca un decreto di legge. Il suo appello è stato accolto con fulminea immediatezza da quel benemerito sportivo di razza che è l'onorevole Franco Evangelisti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Egli ha propiziato infatti l'intervento diretto di Giulio Andreotti, sportivo di razza pure lui.

Quando il giornale uscirà nelle edicole, si avranno le prime notizie e i primi commenti della riunione al vertice convocata, per martedì 11 luglio a Palazzo Chigi, da Franco Evangelisti per incarico del Presidente del Consiglio. Partecipanti alla riunione, presieduta da Andreotti: il Ministro del Lavoro Scotti, il Ministro del Turismo e Spettacolo Pastorino, il Presidente della Federcalcio Carraro, il Segretario del CONI Pescante, il Sottosegretario alla Presidenza Evangelisti, i legali della Lega Professionisti Prisco e Sordillo. Auguriamoci che San Giulio Andreotti faccia il miracolo (un decreto di legge a tempo di record); se si dovesse ricorrere al Parlamento, i tempi di attuazione sarebbero altrettanto lunghi quanto i tempi della Giustizia. Dovremmo attendere due anni, o forse tre, prima che il caso venga risolto. Sappiamo per esperienza quanto lento e contrastato sia l'iter parlamentare: si attendono invano, da oltre un lustro, decreti di legge assai più importanti di questo. Dunque soltanto Andreotti può salvare il calcio italiano.

In attesa del miracolo di San Giulio, merita di essere attentamente meditata e interpretata una dichiarazione del dottor Costagliola: **« I contratti stipulati sino ad oggi non potranno essere ratificati così come sono stati redatti. Nulla vieta però che siano rifatti, per iniziativa dei giocatori interessati. Non può essere una società che vende un giocatore ad un'altra società. Deve essere lo stesso giocatore che cede le proprie prestazioni a un altro soggetto di diritto. Ciascuno può disporre delle proprie prestazioni come crede. Il calciatore deve essere soggetto del contratto, non oggetto. Quello che è illegale, e va eliminato, è il concetto che un uomo, cioè un calciatore, possa essere venduto e prestato come una cosa qualsiasi. Il giocatore può trasferirsi anche oggi: basta che concordi con la propria società il riscatto e chieda l'equivalente all'altra società »**.

Il discorso mi sembra molto chiaro. Se ho ben capito, i trasferimenti già stipulati con il consenso dei giocatori possono essere immediatamente regolarizzati. Facciamo un esempio: il contratto per Paolo Rossi tra Vicenza e Juventus. Il giocatore prende l'iniziativa; regolarizza la sua posizione con il competente ufficio di collocamento; concorda con la Juventus il riscatto definitivo per la metà; la Juventus chiede un riscatto di 2 miliardi 612 milioni 510 mila lire, la stessa cifra cioè che Farina ha offerto in busta; Rossi stipula il contratto per il trasferimento definitivo con il Vicenza, per la somma richiesta dalla Juventus; il Vicenza si impegna a versare il riscatto alla Juventus nei tempi e con le modalità previste dal regolamento della Lega per l'acquisizione totale dei giocatori in compartecipazione e presta alla Juventus le garanzie fidejussorie richieste; Rossi sarà così il soggetto, non l'oggetto, del contratto; in tal modo, se Farina è in grado di far fronte agli impegni, per altro già presi con l'offerta in busta, il trasferimento di Paolo Rossi può essere perfezionato anche oggi. Anche senza la ratifica della Lega.

HO SCELTO l'esempio di Rossi, perché è il contratto più clamoroso e discusso; il discorso vale però per tutte le risoluzioni e per tutti i trasferimenti già concordati o che siano concordati con l'assenso del giocatore. Basta seguire alla lettera le istruzioni del dottor Costagliola, e la campagna di compravendita (sia pure con diverse modalità) può essere conclusa regolarmente nel giro di due settimane.

Le reazioni emotive e inconsulte di molti dirigenti e « operatori » mi sembrano autolesionistiche. Assurda la decisione dell' « Esarchia » acefala della Lega, che ha bloccato ogni attività, minacciando fracelli. Pronta replica del dottor Costagliola: **«Non redigere il calendario, rinviare "sine die" i raduni precampionato, sospendere la Coppa Italia e il campionato equivale ad una serrata e il codice penale prevede precise conseguenze per il caso di serrata »**. Il codice penale va letto attentamente non solo l'articolo 502 (quello chiamato in causa dal signor Pretore) ma anche e soprattutto all'articolo 504 che così recita: **« Quando qualcuno dei fatti preveduti dall'articolo 502 è commesso con lo scopo di costringere l'Autorità a dare o ad omettere un provvedimento, ovvero con lo scopo di influire sulle deliberazioni di essa, si applica la pena della reclusione fino a due anni »**. A quanto pare, i signori dell'« Esarchia » rischiano di finire in galera per quel loro inconsulto colpo di testa.

La situazione è grave, nessun dubbio. Non ho alcuna intenzione di sdrammatizzare. Che le « Carte federali » siano antigiuridiche e anticostituzionali, perciò da rifare, lo sapevamo; che il rapporto sindacale con i giocatori fosse precario, e s'imponesse perciò una nuova regolamentazione, lo abbiamo detto mille volte; che il « vincolo » fosse destinato a « saltare », anche per le leggi del MEC, non era un mistero per nessuno. Tutti i nodi sono venuti improvvisamente al pettine; hanno trovato impreparati i dirigenti federali e di società ed hanno suscitato indignazione e sgomento. Stiamo pagando a caro prezzo l'ottusità e l'immobilismo di chi si occupa di calcio senza capire i problemi e senza la capacità e la volontà di risolverli. Sono proprio i responsabili di questa caotica situazione che oggi reagiscono con demenziale e isterica virulenza.

In attesa che San Giulio Andreotti, e i due « Principi del Foro » Prisco e Sordillo, facciano il miracolo, non resta ai colpevoli che fare onesta autocritica. Se nessuno farà autocritica, in Italia non ci sarà più calcio. □

Campana: «Il campionato non è in pericolo»

DA MARTEDI' 4 luglio è l'uomo più discusso del calcio italiano. Il suo nome: Sergio Campana, 44 anni non ancora compiuti, di professione avvocato. Dal 1968 (anno della sua fondazione) è presidente dell'Associazione Italiana Calciatori.

Il suo esposto al pretore del lavoro circa la presenza di mediatori al « calcio-mercato » milanese ha provocato un terremoto senza precedenti nelle già traballanti strutture del nostro sport più popolare. Tutti gli affari già conclusi rischiano di essere annullati; nomi « noti » come il presidente della Juve Boniperti, e del Torino Pianelli, hanno rischiato addirittura di finire in guardina.

Per rimettere un po' d'ordine nella vicenda si sono riuniti perfino i Ministri del lavoro e dello spettacolo insieme al sottosegretario alla presidenza del consiglio Evangelisti mentre la Federcalcio si riunirà sabato prossimo. La Lega Calcio ha sospeso ogni attività e c'è chi dice che potrebbero saltare la Coppa Italia e financo il campionato.

Tutto questo è stato provocato da Sergio Campana; l' imputato è dunque lui, sentiamo cosa ha da dire a sua discolpa.

« Innanzi tutto voglio subito dire che la Coppa Italia e il massimo campionato non corrone alcun rischio di essere rinviati in quanto basta aver seguito attentamente le linee delineate dall'ordinanza del pretore per capire che rischi del genere non ve ne sono. Quanto alla possibilità di un decreto legge che regoli la materia noi siamo d'accordo purché sia chiarita una volta per sempre la figura del calciatore e soprattutto i suoi rapporti con la società per la quale svolge la sua professione ».

— Si ha l'impressione che la situazione sia un po' precipitata rispetto agli obbiettivi che lei si è certamente prefissati quando ha effettuato l'esposto.

« Noi abbiamo fatto un esposto contro i mediatori che sono sempre stati una delle maggiori piaghe del nostro calcio; se poi il pretore nel corso dell'inchiesta ha rilevato altre irregolarità non è certo colpa nostra ».

— I rapporti tra l'Associazione Calciatori e la Lega Calcio si sono ovviamente deteriorati dopo questa vicenda; eppure ci sono ancora molti problemi che dovrete discutere...

« Scontri ve ne sono sempre stati; l'importante è che restino in termini civili e mi sembra che anche certe reazioni dure da parte di alcuni presidenti stiano rientrando. Si è drammatizzato sull'intervento politico ma vorrei ricordare che nel 1972, quando minacciammo di non iniziare il campionato se non fosse stato risolto il problema della previdenza dei giocatori, ci venne in aiuto proprio una legge dello Stato ».

— Non tutti i giocatori si sono mostrati solidali con la sua iniziativa.

« L'Associazione ha quattromila iscritti ed è normale che vi sia qualche voce discorde ma a chi ci accusa di gestire l'AIC in maniera privatistica e senza il consenso della base voglio dire che la nostra è un' associazione nata per volere dei calciatori che ogni anno riunisce la sua assemblea ed ogni tre anni tiene l'assemblea elettiva, per cui chi la dirige è stato democraticamente eletto proprio dalla base ».

« Vorrei aggiungere, inoltre, che i nostri iscritti devono cogliere il momento "storico" di questa vicenda; un'occasione da non perdere per definire una volta per tutte il loro rapporto con le società. Quanto ai tifosi diciamo loro di seguirci nella nostra battaglia per evitare che il deficit del calcio non finisca sulle loro spalle mediante un indiscriminato aumento dei prezzi dei biglietti ».

Michele Giammarioli

Il Giallo dell'estate

Mediatori e « mercato » sono all'indice in Italia. Cosa succede negli altri paesi?

Come si pecca all'estero

IL LEONARDO da Vinci, ovverossia il famigerato calcio mercato è... cosa nostra? Beh. non proprio. Ad ogni modo, andando a curiosare in casa d'altri, abbiamo potuto constatare che il « modus operandi » italico per il trasferimento di un giocatore è certamente il più folkloristico e complesso di qualsiasi altro sistema di trasferimenti. Tralasciando quelle nazioni in cui il calcio è considerato a livello dilettantistico e nelle quali i trasferimenti sono determinati da cambiamenti di residenza o di posto di lavoro, le differenze che esistono tra la nostra campagna acquisti-cessioni e quella degli altri paesi è legata all'esistenza o meno del vincolo e di eventuali tabelle che funzionano da calmieri determinando i massimi e i minimi nella quotazione di un giocatore. In nessun paese, fatta eccezione per gli Stati Uniti, vi sono le nostre quotazioni « kolossal », mentre soltanto in Svizzera, pur non esistendo un vero e proprio mercato, fa la sua comparsa l'equivalente del nostro « mediatore ». Anche in Germania e in Spagna, comunque, esistono « personaggi » che offrono la loro consulenza tecnica e si prodigano nell'organizzazione di incontri fra i dirigenti. Quasi mai, però, entrano nel merito della trattativa vera e propria essendo, in queste nazioni, severissima la legge che regola i trasferimenti tra società e società e che escludono qualsiasi tipo di mediazione. Vediamo brevemente alcuni sistemi di trasferimento in uso in alcuni paesi.

NEGLI STATI UNITI non esiste il calciomercato. Le trattative avvengono privatamente tra società cedente e quella acquirente senza notifiche in Lega. Non esistono tabelle di valutazione e quindi — come avviene da noi — un giocatore può essere valutato quanto si vuole. Oltre le trattative private, le società interessate a vendere si avvalgono della Lega, presso la quale depositano una lista di giocatori trasferibili. La Lega, però, funziona esclusivamente da tramite e non entra assolutamente nel merito della trattativa che, come detto, viene portata avanti privatamente. Una nota curiosa è rappresentata dal fatto che un giocatore può essere trasferito più volte nel corso di uno stesso campionato, in quanto il tempo utile per la compravendita va dalla fine di un torneo (25 agosto) fino ad un mese e mezzo prima della conclusione di quello successivo. Nell'attuale campionato ad esempio, il cannoniere giamaicano Steve David è stato prima ceduto dal Los Angeles al Detroit, eppoi dal Detroit al California.

IN FRANCIA la Federazione stabilisce delle tabelle per ciascun giocatore in base alla sua età, all'esperienza sui campi, al fatto che sia un giocatore del « giro internazionale » e alle sue doti tecniche e morali (le referenze vengono date dalle società cedenti e quindi, di solito, ci si trova di fronte a tanti angioletti). Importantissima, ai fini della valutazione e quindi nella redazione della tabella, la durata del contratto. Infatti se una società decide di mettere in vendita un giocatore prima che il contratto sia scaduto, il prezzo del giocatore stesso aumenta vertiginosamente cosicché difficilmente avvengono trasferimenti... fuori stagione. Le trattative tra società avvengono in un clima abbastanza riservato, non compare, cioè, sui giornali francesi quella ridda di previsioni che caratterizza la trattativa in Italia. Prima di dar luogo a qualsiasi contatto, la società intenzionata a cedere sente sempre il parere del giocatore interessato all'operazione per ottenerne il consenso.

IN PORTOGALLO, dalla rivoluzione del '74, è stato abolito il vincolo, quindi è il giocatore in prima persona che conduce le trattative con questa o con quella società. Una volta firmato il contratto, però, il giocatore rimane vincolato alla società e, qualora intenda cambiare squadra, deve ottenere il nulla-osta sia dalla società con cui ha firmato il contratto che quello della Federazione portoghese.

IN SPAGNA le trattative avvengono privatamente tra le società attraverso i loro general managers o con il giocatore interessato qualora questi sia il proprietario del proprio cartellino. Come abbiamo accennato, in terra iberica fanno la loro apparizione « personaggi » molto vicini ai nostri mediatori. Più che di calciatori, però, s'interessano di direttori sportivi e di presidenti, in quanto di solito organizzano e favoriscono gli incontri tra dirigenti interessati allo scambio di un giocatore. Creano praticamente i presupposti perché un affare possa essere condotto in porto. Ultimamente, però, il loro ufficio — Italia docet — si è evoluto e, seppur in via del tutto clandestina, forniscono indicazioni tecniche e possibilità d'acquisto.

IN GERMANIA, i trasferimenti avvengono direttamente tra le varie società sotto il controllo della Federazione. Non esiste un periodo limitato per dare il via alle trattative. Vi è esclusivamente una regolamentazione federale circa l'impiego in campionato dei giocatori acquistati. Se la notifica dell'acquisto viene inoltrata alla Federazione prima dell'inizio del torneo, il giocatore potrà disputare l'intero campionato, se viene inoltrata entra il 10 dicembre potrà giocare nel girone di ritorno, altrimenti dovrà aspettare, pur appartenendo a tutti gli effetti alla nuova società, il torneo successivo. Anche in Germania esiste un sottobosco di personaggi che si autodefiniscono genericamente organizzatori ma che, se interpellati, possono offrire indicazioni tecniche previo pagamento. Difficile comunque la loro sopravvivenza viste le norme severissime che regolano i trasferimenti e gli scambi di giocatori.

ANCHE IN AUSTRIA, come in Francia, esistono delle tabelle che calmierano il prezzo dei giocatori. Sono però tabelle indicative che non sempre vengono rispettate dalle società. Non esistono i mediatori, mentre vi è una specie di « borsa » a Vienna dove, ogni martedì, dirigenti e tecnici si incontrano per avviare le trattative. La « borsa » è aperta tutto il tempo dell'anno mentre i periodi fissati dalla Federazione per il trasferimento ufficiale di un giocatore sono due e vanno dal 10 al 20 luglio e dall'1 al 31 gennaio. In questo secondo periodo, però, sono possibili solo i trasferimenti di giocatori appartenenti ad una stessa regione e cioè di società relativamente vicine.

IN SVIZZERA compaiono, seppur non ufficialmente, i mediatori. Sono veri e propri venditori di giocatori e, data la limitatezza del territorio, sono assai conosciuti. Attualmente « operano » circa quattro mediatori (a livello professionistico, ovviamente) uno dei quali di origine ungherese e residente a Basilea, assai noto anche dalle parti nostre. Anche qui è stato fissato un calmiere che regola le vendite dei giocatori, ma i limiti fissati sono assai vasti e quasi mai si arriva ai minimi o ai massimi (anche per questo vivono e vegetano i mediatori). Non esiste il vincolo, ma una forma di correttezza vuole che, prima di contattare questo o quel giocatore, ne venga informato il club di appartenenza. I periodi fissati per il trasferimento sono due: il primo inizia alla fine del campionato e si conclude il 10 luglio, mentre il secondo non ha date fisse e la Federazione decide di volta in volta.

Roberto Guglielmi

Uefa: abolizione del vincolo e prezzi limite all'interno del Mec

ZURIGO - In sede di commissione UEFA non s'è parlato solo di Coppe e del conseguente sorteggio. Ha tenuto banco anche un argomento di grande attualità per noi italiani: lo svincolo dei calciatori nell'ambito dei paesi del MEC e di Spagna, Portogallo e Grecia. I rappresentanti delle federazioni di tali stati hanno varato le norme in merito che potrebbero, in un secondo tempo, essere allargate anche per i trasferimenti nell'ambito d'uno stesso paese.

Di rilevante, in particolare, è la clausola che considera liberi i giocatori alla scadenza dei contratti che li legano attualmente alle loro società. Ai club cedenti verrà riconosciuto ugualmente un indennizzo in relazione a due parametri: l'ingaggio percepito dal giocatore con la società di appartenenza e la sua età. Al riguardo il presidente dell'UEFA, Artemio Franchi, ha sottolineato che sono stati fissati dei massimali che avranno valore di autentico calmiere in relazione a quanto accade normalmente in Italia. In caso di mancato accordo interverrà l'UEFA la cui decisione sarà inappellabile.

Sport & diritto

segue da pagina 40

sarebbe quella di proporre urgentemente « *la piattaforma di un contratto collettivo* » con la Lega. A questo punto può essere stipulato qualsiasi contratto, perché con la contrattazione possono essere stabilite subito le modalità di collocamento di lavoro subordinato. Queste comunque le soluzioni e le conseguenze giuridico-sportive dei primi atti urgenti del pretore di Milano:

1) CONTRATTI STIPULATI E GIA' RATIFICATI: per l'art. 2098 del c.c. che parla del collocamento dei lavoratori subordinati, il contratto di lavoro — stipulato senza osservare la legge della disciplina della domanda e dell'offerta — può essere annullato, ferma restando la sanzione penale. La domanda di annullamento deve essere promossa dal Pubblico Ministero, su denuncia dell'Ufficio di Collocamento, entro un anno dall'assunzione. Il Procuratore della Repubblica non può esperire questa procedura amministrativa di sua iniziativa, cioè d'ufficio, perché deve aspettare sempre la denuncia dell'Ufficio di Collocamento. In ogni caso, qualsiasi pretore d'Italia, a questo punto, è incompetente a dichiarare l'annullamento del contratto stipulato, ma può solo fare un processo penale.

2) CONTRATTI STIPULATI MA NON ANCORA RATIFICATI: indipendentemente dalla legittimtià delle ordinanze del Pretore di Milano, i suoi ordini devono essere osservati pena un secondo processo penale ex art. 650 c.p. (inosservanza di un provvedimento dato dall'autorità giudiziaria). Per superare quest'ultimo ostacolo è indispensabile che già da domani gli stessi calciatori, di propria iniziativa, o sollecitando le società interessate, cioè quelle società che hanno già stipulato un contratto ma non lo hanno ancora depositato, si rechino presso i competenti uffici di collocamento per iscriversi nella qualità di lavoratore subordinato. A loro volta i presidenti, premesso che trattano il trasferimento o la vendita di un « bene patrimoniale aziendale » come ha detto lo stesso pretore, possono già fissare il prezzo tra loro. Dopo di che la società cessionaria chiede il passaggio al sodalizio del calciatore all'Ufficio di Collocamento con una richiesta nominativa (ex art. 33, comma 11, legge 20 maggio 1970 n. 300). La richiesta della società serve ad ottenere il prescritto nulla osta per i calciatori; tale documento va richiesto a Milano, Roma, Napoli e Palermo e presso le sezioni di tali uffici speciali, perché i calciatori possono essere parificati ai lavoratori dello spettacolo. Gli altri giocatori che non risiedono nelle suddette città devono chiedere il documento nel luogo di residenza in quanto le leggi statali richiedono la permanenza sul posto di lavoro. Nelle more i presidenti non stanno alla finestra ad aspettare ma possono stipulare contratti. I contratti, per la verità, devono essere due: il primo tra le due società per la vendita del bene patrimoniale; il secondo tra il giocatore e la società che ne ha chiesto il trasferimento. Quest'ultimo contratto, per essere efficace e per essere ratificato senza incorrere nelle leggi dello stato, deve essere accompagnato dal nulla osta dell'Ufficio di Collocamento, sicché anche la Lega potrà procedere alla ratifica senza incorrere nel divieto posto dal pretore di Milano. Pertanto questa seconda categoria di contratti deve essere fatta e depositata in Lega come gli altri documenti prescritti perché ogni parte ha da adempiere a degli obblighi: i calciatori, i due presidenti e l'Ufficio di Collocamento.

3) PER I FUTURI ACQUISTI: occorre sempre stipulare due contratti autonomi e distinti. Non più calcio-mercato, come ha detto il pretore, ma trasferimenti da società a società intesa come azienda o impresa; solo così la Lega può ratificare il trasferimento del calciatore. Il pretore Costagliola vieta trattative nel calcio-mercato come si è svolto fino ad oggi; ma non può impedire che da domani si possano accasare i giocatori con la procedura sopra descritta; infatti non si vende l'uomo ma il patrimonio, tanto è vero che se Pruzzo vuole può « rifiutare » la Roma.

Alfonso Lamberti
(magistrato)

La nuova serie A

Dopo lo « stop » imposto dalla Magistratura, va delineandosi il volto del campionato edizione 1978-'79. Fra le società più dinamiche le tre neo promosse giunte per prime ad un assetto quasi definitivo

Arrivi e partenze con l'ora... legale

di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

FORSE era scritto nei segni delle stelle che questo calcio-mercato estate 1978 dovesse passare alla storia come il più vivace, il più tormentato, assurdo, incredibile della sua spesso tumultuosa e, probabilmente, già troppo lunga vita. Senza dubbio le ordinanze del Pretore Costagliola, delle quali leggerete in altra parte del giornale, ne sono stati i fatti più clamorosi. Ma anche prima di questi insoliti, traumatizzanti interventi della Magistratura, il mercato aveva dato corso ad una massiccia serie di sconcertanti operazioni. Mai come in questa estate, infatti, i dirigenti di società (quasi tutti), collegialmente o individualmente sempre pronti a piangere miseria, a invocare aiuti, interventi pubblici per alleviare i conclamati disagi finanziari dei rispettivi sodalizi, avevano ostentato tanta opulenza. Più che dirigenti di società calcistiche sull'orlo del collasso finanziario sono sembrati tanti sceicchi carichi di miliardi. Prima del black-out l'ultimo trasferimento-boom del mercato ha avuto per protagonista un giocatore di serie B: Giancarlo Pasinato, centrocampista, ventidue anni. Per averlo, l'Inter aveva accettato di cedere all'Ascoli quattro giocatori: Anastasi, Gasparini, il giovane centrocampista Trevisanello prelevato dal Como, la metà di Ambu, e un conguaglio di 600 milioni. Nel giro di poche settimane la quotazione di Pasinato è letteralmente raddoppiata. Il Napoli ne aveva acquistato la metà dal Treviso pagando 500 milioni. Poco dopo andava alle buste con l'Ascoli e la società marchigiana si assicurava l'intera proprietà del giocatore dietro impegno di pagamento della bella somma di 726 milioni. Ora l' Inter ha accettato di pagarlo, tra contanti e « merce » di scambio, sia detto con tutto il rispetto per il giocatore uomo, sulla base di una valutazione complessiva assai vicina ai 2 miliardi.

OLTRE 5 miliardi la valutazione di Paolo Rossi, 2 miliardi e mezzo quella di Pruzzo, 1850 milioni quella di Novellino, un miliardo Caso. La lista dei trasferimenti-boom, nonostante il blocco degli « argentini », di certo non si esaurirà qui. L'acquisto di Pasinato da parte dell'Inter sicuramente ha sollecitato alcune società, aspiranti ai quartieri alti della classifica, a concludere altre grosse operazioni. Difficile, infatti, immaginare che Napoli e Milan, ad esempio, rinuncino a completare l'opera di potenziamento delle rispettive squadre. Il Milan, dopo gli acquisti di Novellino e De Vecchi, senza parlare del ritorno dai prestiti di giovani promettenti come Vincenzi e Sartori, cerca una punta e non fa mistero di aspirare ad elementi dalla quotazione salata. Chiodi, 1700-1800 milioni, o Savoldi valutato sul miliardo e mezzo. Probabilmente non approderà ad alcunchè di positivo. Se Chiodi si muove è più probabile vada al Napoli in cambio di Savoldi. Il Napoli, che già ha puntellato tutti i reparti della squadra con Castellini, Tesser, Maio, Caso, Pellegrini, cerca ancora un libero e punta al milanese Turone o al pescarese Galbiati. Più una punta giovane: Chiodi. La Stessa Roma, dopo aver portato a casa Pruzzo e Spinosi, fà chiaramente capire di non essere ancora soddisfatta tant'è che si era inserita nella trattativa per Pasinato e ha allacciato un dialogo col Vicenza per avere il tuttocampista Filippi. Numerose altre trattative si erano intrecciate e si stavano concludendo quando, con la sua ordinanza in data 6 luglio, eseguita il giorno stesso, il pretore Costagliola in pratica bloccava il calcio-mercato.

COSA era accaduto prima del « black-out » alle trattative? Cosa c'era in gestazione? Vediamolo in rapida sintesi. L'ultima mezza settimana di trattative aveva portato novità di un certo interesse. Oltre al trasferimento di Pasinato si erano registrati gli ingaggi del centrocampista Vullo (Palermo) da parte del Torino che rompeva così ogni discorso sulla trattativa aperta con la Lazio per Agostinelli. Un centrocampista in arrivo uno in partenza: Butti per Perugia. Castagner otteneva così il sostituto più congeniale, date le caratteristiche di gioco, al povero Curi. Anche il Napoli, persa la corsa per Pasinato (era tornato alla carica offrendo Valente e 1500 milioni), provvedeva a tamponare le carenze del centrocampo acquistando il palermitano Maio. A vivacizzare l'ultima parte attiva del mercato erano comunque le neo promosse. Sia l'Ascoli, che dopo tante discussioni trovava l'accordo con l'Inter per cedere Pasinato, sia Avellino e Catanzaro. La società irpina, in men che non si dica, portava a termine quasi tutte le trattative avviate. Dal Como si riprendeva il portiere Piotti; dal Napoli prelevava il difensore La Palma e il tornante Massa, dal Milan l'attaccante Tosetto, dall'Udinese il terzino Fanesi. Da parte sua il Catanzaro acquistava due portieri: Mattolini dal Napoli e Trapani dal Palermo oltre a un difensore: Menichini dalla Roma. Sul piano delle cessioni da registrare il passaggio di Chiarugi dal Napoli alla Sampdoria, del difensore Cavasin dall'Atalanta alla Spal, del portiere Pellizzaro dal Catanzaro al Palermo, del numero uno laziale Garella alla Sampdoria.

PER QUANTO riguarda le trattative, si parlava e si parla di Zigoni al Bologna per Cresci e 100 milioni; di Garritano alla Fiorentina con la concorrenza di Milan, Atalanta e Catanzaro; di Carrera alla Fiorentina; di Caporale al Catanzaro; di Secondini al Vicenza; di Benedetti al Bologna; di Busatta al Catanzaro; di Felice Pulici all'Ascoli. Si parlava anche, e se la tormentata vicenda, come sembra, si risolverà presto non saranno solo chiacchiere, di alcuni movimenti che il Bologna dovrebbe operare. Al sodalizio rossoblu sembra arrivino Benedetti dal Cesena, Bachlechner dal Verona, Sali dal Foggia e Bresciani dalla Sampdoria, mentre De Ponti potrebbe andare all'Avellino. Si riparla anche con una certa insistenza dello scambio Bologna-Napoli per Chiodi-Savoldi. Il Napoli è sicuramente interessato all'attaccante bolognese e offrirebbe in cambio Beppe-gol più conguaglio. L' intoppo alla trattativa sta nella cifra che il Napoli dovrebbe pagare. Ci sarebbe una differenza abbastanza forte. □

SAVOLDI-CHIODI, A BOLOGNA SI CAMBIA?

»»

Lupa e Grifone, che si troveranno insieme al ritiro di Norcia, hanno uguali problemi d'attacco: Castagner pensa alla sostituzione di Novellino, Giagnoni ad un... «gemello» per Pruzzo

Roma e Perugia a carte scoperte

di Darwin Pastorin

PRUZZO E SPINOSI

MALGRADO IL POLVERONE sollevato dall'avvocato Campana (e il conseguente intervento del pretore Costagliola e dei carabinieri) proseguiamo nel nostro esame sui « movimenti » effettuati dalle squadre di serie A; in attesa di uno schieramento della vicenda, che ha profondamente traumatizzato il mondo del calcio. Dopo il Torino, analizziamo le operazioni di Perugia e Roma, due squadre che sono uscite allo scoperto e hanno ormai definito le proprie posizioni.

Il presidente D'Attoma, il D. S. Ramaccioni e l'allenatore Castagner hanno costruito un Perugia sulla falsariga di quello dello scorso anno. Le pedine, infatti, sono state messe in modo tale che la squadra umbra — pur perdendo elementi del calibro di Novellino e Amenta — si trova ad aver conservato il medesimo aspetto tattico della passata stagione. Anche se la sostituzione di Novellino, e vedremo il perché, non appare così facile come sembra in apparenza. Prima di entrare nel dettaglio, esaminando i singoli reparti, ricordiamo comunque gli arrivi e le partenze. Novellino è stato ceduto al Milan per un miliardo e ottocentoventicinque milioni; Amenta è stato trasferito alla Fiorentina in cambio di Della Martira e Casarsa; Matteoni e Scarpa hanno preso, rispettivamente, la strada di Brescia e Parma; dal Torino è giunto il mediano Butti, dalla Carrarese il centravanti Cacciatori e dal Parma il centrocampista Redeghieri.

Difesa. Una sola grossa novità e riguarda lo stopper: a giocare titolare sarà l'ex gigliato Della Martira che rileva l'anziano Zecchini, al quale verrà assegnato il compito di « jolly » difensivo, data la propria attitudine a ricoprire sia il ruolo di terzino che quello di difensore centrale. Per il resto, tutti confermati: Grassi in porta, Nappi secondo marcatore, Ceccarini destinato alla guardia del tornante avversario e Frosio libero. Malizia (portiere) e Dell'Oro (difensore) completano i quadri della retroguardia.

Centrocampo. La partenza di Amenta non dovrebbe procurare eccessivi traumi in questo settore del campo: Butti, infatti, ha tutte le carte in regola per poter essere all'altezza della situazione, vista la propria predisposizione al movimento continuo e le proprie naturali doti in fase di copertura. Senza contare che Butti potrebbe svolgere il compito tattico del povero Curi, permettendo così a Vannini di riassumere una posizione più avanzata. Per la maglia numero otto due uomini in corsa: Dal Fiume e Goretti, anche se a partire titolare sarà quasi sicuramente il primo che dispone di maggiori caratteristiche da interno e una superiore attitudine al lavoro di interdizione. Dietro Butti, Dal Fiume e Vannini, potrebbe venire fuori il giovane talento Redighieri, un centrocampista di buona tecnica.

Attacco. Da tornante funzionerà Bagni, nazionale Under 21 e rivelazione dello scorso torneo. Come unica punta effettiva lavorerà Speggiorin, con buone possibilità di inserimento di quel Cacciatori che nella Carrarese (serie D) ha messo a segno la bellezza di venticinque reti. Non rimane che la maglia numero nove, quella di Novellino. Castagner sembra intenzionato ad affidarla a Casarsa, che — a nostro avviso — non ha la classe, la velocità e il carattere dell'italo-brasiliano. Novellino, infatti, è un elemento capace di inventare, di manovrare su spazi larghi, di risolvere da solo situazioni impossibili. Casarsa, oltre ad essere non eccessivamente mobile, è calciatore da gioco sull'asse centrale, una specie di centravanti di movimento a raggio limitato. In ogni caso non manca la soluzione alternativa ed è rappresentata da Goretti, calciatore veloce e dotato sotto il profilo tecnico (oltre che abile in area di rigore e buon realizzatore).

Questo, dunque, il Perugia edizione 1978-1979: **Grassi, Nappi, Ceccarini; Butti, Della Martira, Frosio; Bagni, Dal Fiume, Casarsa (Goretti), Vannini, Speggiorin.** Riserve: **Malizia, Dell'Oro, Zecchini, Redeghieri e Cacciatori.**

VENIAMO ALLA ROMA. Anzalone, Moggi e Giagnoni con i colpi Pruzzo e Spinosi sono stati fra i principali artefici di questo travagliato calciomercato. E gli arrivi del centravanti e dello stopper potrebbero permettere alla Roma di giocare un campionato d'avanguardia. Ma anche per i giallorossi c'è un grande problema da risolvere: quello del « tornante » in grado di servire le palle-gol a Pruzzo. Partito Bruno Conti per Genova (ed era proprio l'ala destra la soluzione ideale, dato che aveva già giocato — e con successo — in coppia con Pruzzo ai bei tempi della B Genoana), si cerca disperatamente di arrivare a Filippi oppure a Damiani. Ma tutti i tentativi sembrano destinati a diventare vani e Giagnoni deve cercare una soluzione interna, che si prospetta quanto mai difficile. Come vedremo più avanti.

La Roma si è così mossa sul mercato. Acquisti: Pruzzo dal Genoa, Spinosi dalla Juventus, e D'Aversa dal Piacenza. Cessioni: B. Conti e Musiello al Genoa, Menichini e Sperotto al Catanzaro, Bacci alla Sambenedettese. Entriamo nel particolare.

Difesa. Paolo Conti in porta non si discute. Come immediato rincalzo è stato confermato Tancredi. Stopper Spinosi e « libero » Santarini, anche qui nessuna perplessità. Gli interrogativi sorgono invece per i due terzini: sulla carta dovrebbero essere Chinellato e Maggiora, ma pongono la loro candidatura anche Peccenini (se non verrà ceduto), Piacentini e il quasi recuperato Rocca (che si presenterà al ritiro di Norcia con l'intenzione di dimostrare di essere sulla via della completa guarigione). Lotta aperta, quindi, e « grane » in vista per Giagnoni.

Centrocampo. Titolari sicuri Di Bartolomei e De Sisti. Per il « messicano », che dovrebbe essere alla sua ultima stagione, c'è pronta l'alternativa Scarnecchia, un tipo tecnicamente molto valido e che gode della fiducia di Giagnoni. Per il ruolo di mediano la soluzione più logica appare quella di De Nadai. Questo in caso del probabile trasferimento di Boni, il quale — se confermato — mal gradirebbe di essere relegato tra le riserve. Un'altra possibilità, da non sottovalutare, prevede l'avanzamento di Maggiora che ha già avuto modo — e con ottimi risultati — di coprire questo ruolo.

Attacco. Tandem di punta Pruzzo-Ugolotti, un accoppiata che dovrebbe garantire un discreto numero di gol. Per la maglia numero « sette » — come abbiamo già avuto modo di rilevare — il buio più completo. La candidatura di Casaroli sembra cadere nel vuoto: un suo inserimento rischierebbe, infatti, di sbilanciare la squadra troppo in avanti. Scarse le possibilità di impiego del giovane D'Aversa e mini-me quelle di Maggiora. Per Giagnoni, se Anzalone non interverrà a suoi di milioni sul mercato (Costagliola permettendo), una questione davvero di difficile soluzione.

Questa la Roma 1978-1979: **P. Conti; Chinellato, Maggiora; De Nadai, Spinosi, Santarini; X (o Casaroli oppure D'Aversa o Maggiora), Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Ugolotti.** □

L'agro-dolce del mercato

AMICI, MA NON TROPPO. Sandro Vitali, Riccardo Sogliano e Luciano Moggi. Tre manager di grosso taglio. Non perdono occasione per farsi vedere insieme, intavolare piacevoli conversazioni, consumare qualche pasto seduti allo stesso tavolo. Si comportano da veri, grandi amici. Quando però entrano di mezzo gli affari, le apparenze cambiano. Sogliano metteva a disposizione uno fra i più richiesti attaccanti: Roberto Pruzzo. Vitali credeva di averlo già in pugno. Pruzzo invece è finito alla Roma. Il manager milanese c'è rimasto maluccio. Qualche ombra è scesa sui suoi rapporti e con Sogliano e con Moggi. Riteneva che Sogliano avrebbe fatto di tutto per far si che Pruzzo approdasse in rossonero e non immaginava certo che Moggi gli avrebbe soffiato il forte attaccante. Questo calcio-mercato è proprio impietoso.

IL TRIANGOLO PIEMONTESE-LOMBARDO. Juventus, Atalanta, Cremonese. C'è un filo conduttore ben solido tra queste tre società. I giocatori passano da una all'altra praticamente senza soluzione di continuità. Cabrini e Scirea, tanto per citare i nomi più noti: Cabrini giocò nella Cremonese prima, nell'Atalanta poi. Scirea ha fatto le ossa nella squadra orobica. Altri giocatori stanno seguendo la stessa trafila. Prandelli per esempio. Era nella Cremonese. Ora va all'Atalanta. Tavola, atalantino, l'anno prossimo sarà della Juve. Marocchino è passato dalla Cremonese all'Atalanta, ma appartiene alla Juventus. E la lista potrebbe allungarsi ancora. Le tre società stanno dando un esempio di solidarietà. La Juventus manda i suoi giovani a maturare in provincia e dalla provincia si riprende i pezzi migliori. Così facendo si salvaguardano al meglio gli interessi delle tre società.

I BOOMERANG DELLA COMPROPRIETA'. L'istituto della comproprietà, tipico del calcio, è quanto mai di moda. Serve a soddisfare esigenze tecniche senza portare insostenibili salassi alle casse so-

ciali, così come serve per pagare domani quel che si dovrebbe pagare oggi. Al di là, comunque, degli scopi per cui si ricorre a questo istituto, sta di fatto che spesso la comproprietà è un «boomerang» pericoloso. Esempi di comproprietà risoltesi a danno di una delle due contraenti sono all'ordine del giorno. Pensate all'Ascoli. Un anno fa prese, dal Treviso, la comproprietà di Pasinato pagando 350 milioni. Con mezzo miliardo poteva averlo tutto. Ora, per acquistare l'altra comproprietà, ha dovuto pagare altri 726 milioni. Caso inverso quello del Como quando acquistò Tardelli dal Pisa. Ne contrattò la comproprietà per 90 milioni, ma il giorno dopo la società toscana si dichiarò disposta a cedere tutto il giocatore per 130 milioni. Affare fatto. Un anno dopo il Como ne trasse notevoli vantaggi economici cedendo il giocatore alla Juventus per un miliardo. Il Pisa si morse le mani. La comproprietà è anche un istituto strano. L'esempio più eclatante viene dal Vicenza. Aveva due comproprietà importanti: quelle di Paolo Rossi con la Juventus e di Giuseppe Lelj con la Fiorentina. In entrambi i casi il sodalizio veneto ha ritenuto di non accettare le proposte avute per una transazione consensuale ed è ricorso alle buste. Si è aggiudicato Rossi offrendo ben 1737 milioni in più della controparte (2.612 milioni contro gli 875 offerti dalla Juventus) ed ha perso quella di Lelj per soli 8 milioni (170 contro 162).

QUANTI «EX» PER IL NAPOLI! Di solito gli «ex» danno dispiaceri. Non è raro infatti il caso di un «ex» che segna gol decisivi alla sua vecchia squadra. Non è una regola fissa, ma è pur sempre un risvolto psicologico che ha il suo peso. Ci credono anche coloro che alla scaramanzia non danno alcun credito. Se così sarà, il Napoli edizione '78-'79 dovrà starsene bene attento. Nella sua sostanziosa campagna acquisti-vendite l'undici partenopeo ha dirottato diversi giocatori in altre squadre di serie A. Favaro e Restelli sono andati alla Fiorentina; Massa, La Palma e Casale all'Avellino; Mattolini al Catanzaro. Sul piano degli affari niente da eccepire. Giorgio Vitali ancora una volta ha confermato la sua dinamicità e la sua intraprendenza. Vedi anche gli acquisti fatti: Castellini, Tesser, Maio, Pellegrini, Caso. Gente che potrebbe far fare alla squadra un buon salto di qualità. Sul piano della scaramanzia però, e a Napoli a certe cose sono sensibili, non è che ci sia stata analoga felice ispirazione.

CHE CAMPIONATO SAREBBE STATO SE... Facciamo un'ipotesi: annullati i contratti di trasferimento. Ognuno resta dov'era. Che campionato ne sarebbe venuto fuori? Sarebbe stata un'esperienza unica. Imprevedibili i suoi sviluppi. Facile però pronosticare un notevole scadimento di gioco e di spettacolo. Facile perché molte squadre, per non dire tutte, si sarebbero trovate a dover impiegare giocatori delusi, amareggiati. Pensate un poco ad un Novellino che dopo aver gustato la gioia di essere arrivato al Milan deve rimanere al Perugia o di un Pruzzo che pur legato da sinceri affetti al suo caro Genoa deve giocare in serie B. Stesso discorso per Beccalossi, Iorio, Vullo, Maio, Bergamaschi, Nicoli, Onofri, Pellegrini e tanti altri. Ma il malcontento non sarebbe venuto solo da questi giocatori, ma anche da quelli che dopo essere stati sbolognati, si sarebbero trovati a dover restare in paradiso... a dispetto dei santi. Della Martira e Casarsa per esempio. E poi Anastasi, Gasparini, Massa, La Palma, Pellizzaro, Mattolini, Menichini. Meglio non pensarci a queste cose. □

COME SI RINNOVA LA SERIE A

SQUADRA	ALLENATORE	ACQUISTI	CESSIONI	PROBABILE FORMAZIONE
ASCOLI	**Renna** (c)	**Pileggi** c.c. (Torino) **Paolucci** att. (P. Vasto) **Ferri** att. (P. Vasto) **Anastasi** att. (Inter) **Gasparini** dif. (Inter) **Trevisanello** c.c. (Como)	**Greco** c.c. (Torino) **Pasinato** c.c. (Inter)	Marconcini, Anzivino, Perico; Bellotto, **Gasparini**, Scorsa; Roccotelli, Romo, **Anastasi**, **Trevisanello**, Ambu
ATALANTA	**Rota** (c)	**Prandelli** jolly (Cremonese) **Finardi** c.c. (Cremonese) **Osti** dif. (Udinese) **Tretter** dif. (P. Vasto) **Buccilli** dif. (Avellino) **Chiarenza** att. (Avellino) **Marocchino** jolly (Juventus)	**Manueli** torn. (Varese) **Libera** att. (Inter) **Cavasin** dif. (Spal)	Pizzaballa, Andena, Mei; Tavola, Marchetti, **Prandelli**; Scala, Rocca, Paina, Festa, **Marocchino**
AVELLINO	**Marchesi** (ex Ternana)	**Izzo** torn. (Teramo) **Casale** att. (Napoli) **Massa** torn. (Napoli) **La Palma** dif. (Napoli) **Tosetto** att. (Milan) **Piotti** port. (Como) **Fanesi** dif. (Udinese)	**Buccilli** dif. (Atalanta) **Chiarenza** att. (Atalanta) **Ceccarelli** c.c. (Lazio)	Piotti, Reali, **La Palma**, Cattaneo, Croci, Di Somma; **Massa**, Casale, Piga Marco, Lombardi, **Tosetto**
BOLOGNA	**Pesaola** (c)	Grop att. (Pescara)	**Viola** c.c. (Lazio)	Mancini, Roversi, Cresci; Maselli, Bellugi, Garuti; De Ponti, Paris, Mastalli, Nanni, Chiodi
CATANZARO	**Mazzone** (ex Fiorentina)	**Sperotto** att. (Roma) **Mattolini** port. (Napoli) **Menichini** dif. (Roma) **Trapani** port. (Palermo)	**Arrighi** dif. (Varese) **Pellizzaro** port. (Palermo)	**Mattolini**, Ranieri, **Menichini**; Banelli, Groppi, Maldera; Nemo, Improta, Rossi R., Nicolini, Palanca
FIORENTINA	**Carosi** (ex Avellino)	**Favaro** port. (Napoli) **Restelli** c.c. (Napoli) **Amenta** jolly (Perugia) **Crepaldi** att. (Rimini) **Lelj** dif. (Vicenza) **Pagliari** att. (Ternana)	**Della Martira** dif. (Perugia) **Casarsa** att. (Perugia) **Caso** torn. (Napoli)	Galli, Galdiolo, Tendi; Orlandini, **Lelj**, Pellegrini; **Amenta**, **Restelli**, Desolati, Antognoni, Sella
INTER	**Bersellini** (c)	**Fontolan** stopper (Como) **Beccalossi** c.c. (Brescia) **Vigano** c.c. (Abbiategrasso) **Grosselli** c.c. (Piacenza) **Cesati** att. (Piacenza) **Libera** att. (Atalanta) **Seghetti** port. (Pistoiese) **Magnocavallo** dif. (Brescia) **Pasinato** c.c. (Ascoli)	**Cozzi I.** dif. (Brescia) **Magnocavallo** dif. (Genoa) **Anastasi** att. (Ascoli) **Gasparini** dif. (Ascoli)	Bordon, Baresi, Oriali; **Pasinato**, Canuti, Bini; Scanziani, **Beccalossi**, Altobelli, Marini, Muraro
JUVENTUS	**Trapattoni** (c)	**Brio** stopper (Pistoiese) **Marocchino** jolly (Cremonese) **Schincaglia** c.c. (Casale) **Miani** libero (Pisa) **Serena** dif. (Juniorcasale)	**Spinosi** stopper (Roma) **Marocchino** jolly (Atalanta)	Zoff, Gentile, Cabrini; Cuccureddu, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega
LAZIO	**Lovati** (c)	**Viola** c.c. (Bologna) **Ceccarelli** c.c. (Avellino) **Nicoli** c.c. (Foggia) **Cacciatori** port. (Sampdoria) **Cantarutti** att. (Monza)	**Apuzzo** att. (Foggia) **Garella** port. (Sampdoria)	**Cacciatori**, Ghedin, Martini; **Badiani**, Manfredonia, Wilson; Garlaschelli, Agostinelli, Giordano, D'Amico, **Nicoli**
L.R. VICENZA	**G.B. Fabbri** (c)	**Maruzzo** att. (P. Vercelli) **Facchini** att. (Padova) **Malisan** c.c. (Audace)	**Lelj** dif. (Fiorentina) **Vincenzi** att. (Milan) **Piangerelli** port. (Cesena)	Galli, Marangon, Callioni; Guidetti, Prestanti, Carrera; Cerilli, Salvi, Rossi P., Faloppa, Filippi
MILAN	**Liedholm** (c)	**Novellino** jolly (Perugia) **Bergamaschi** c.c. (Foggia) **Sartori** att. (Bolzano) **De Vecchi** c.c. (Monza) **Braglia** att. (Foggia) **Vincenzi** att. (Vicenza)	**Bergamaschi** c.c. (Verona) **Calloni** att. (Verona) **Gaudino** att. (Bari) **Tosetto** att. (Avellino)	Albertosi, Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Bigon; Antonelli, Buriani, **Novellino**, Rivera, **Sartori**
NAPOLI	**Di Marzio** (c)	**Caso** torn. (Fiorentina) **Castellini** port. (Torino) **Tesser** dif. (Treviso) **Pellegrini** att. (Udinese) **Maio** c.c. (Palermo)	**Favaro** port. (Fiorentina) **Restelli** c.c. (Fiorentina) **Casale** att. (Avellino) **La Palma** dif. (Avellino) **Massa** torn. (Avellino) **Mattolini** port. (Catanzaro) **Chiarugi** att. (Sampdoria)	**Castellini**, Bruscolotti, **Tesser**; Vinazzani, Ferrario, Stanzione; **Caso**, Juliano, Savoldi, **Maio**, **Pellegrini**
PERUGIA	**Castagner** (c)	**Della Martira** stop. (Fiorentina) **Casarsa** att. (Fiorentina) **Redeghieri** c.c. (Parma) **Cacciatori** att. (Carrarese) **Butti** c.c. (Torino)	**Amenta** jolly (Fiorentina) **Novellino** jolly (Milan) **Scarpa** att. (Parma) **Matteoni** stop. (Genoa) **Biondi** c.c. (Lecco)	Malizia, Nappi, Ceccarini; Dal Fiume, **Della Martira**, Frosio; Bagni, **Butti**, **Cacciatori**, Vannini, Speggiorin
ROMA	**Giagnoni** (c)	**Pruzzo** att. (Genoa) **Spinosi** dif. (Juventus) **Caneo** dif. (Prato) **Vannoli** port. (Spoleto) **D'Aversa** c.c. (Piacenza) **Odorizzi** jolly (Sambenedettese) **De Rossi** lib. (Piacenza)	**Sperotto** att. (Catanzaro) **Caneo** dif. (Parma) **Paolanti** c.c. (P. Cavese) **Vannoli** port. (P. Cavese) **Bacci** c.c. (Sambenedettese) **Odorizzi** jolly (Genoa) **Musiello** att. (Genoa) **Conti B.** torn. (Genoa) **Menichini** dif. (Catanzaro)	Conti P., Chinellato, Peccenini; De Nadai, Spinosi, Santarini; Casaroli, Di Bartolomei, **Pruzzo**, De Sisti, Ugolotti
TORINO	**Radice** (c)	**Riccarand** port. (Treviso) **Onofri** lib. (Genoa) **Greco** c.c. (Ascoli) **Iorio** att. (Foggia) **Cantarutti** c.c. (Monza) **Pari** dif. (Turris) **Vullo** c.c. (Palermo)	**Masi** lib. (Genoa) **Gorin 2.** jolly (Genoa) **Pileggi** c.c. (Ascoli) **Barbieri** c.c. (Foggia) **Bucciarelli** att. (P. Cavese) **Pari** dif. (Foggia) **Butti** c.c. (Perugia)	Terraneo, Danova, Salvadori; Sala P., Mozzini, **Onofri**; Sala C., Pecci, Graziani, Zaccarelli, **Pulici**
VERONA	**Mascalaito** (in seconda)	**Bergamaschi** c.c. (Foggia) **Calloni** att. (Milan) **Cozzi** dif. (Sambenedettese) **Guidolin** c.c. (Sambenedettese) **Porrino** port. (Cremonese)		Superchi, Logozzo, Franzot; **Busatta**, Bachlechner, Negrisolo; Trevisanello, Mascetti, **Calloni**, **Bergamaschi**, Zigoni

»»

La nuova serie A

E parliamo anche degli allenatori, soprattutto delle nuove leve che, da cinque anni a questa parte, hanno avuto sempre più spazio sulle panchine della massima divisione

L'anagrafe dei tecnici

ALLENATORI sempre più giovani per la serie A. L'età dei « mister » del nostro massimo campionato calcistico era stata pressochè costante fino al 1973-'74. Nei cinque anni precedenti non si erano registrate, salvo eccezioni occasionali, variazioni apprezzabili. Da cinque anni a questa parte invece i rappresentanti delle nuove leve hanno avuto sempre più spazio e l'età media è scesa di 3 anni. Siamo passati dai 47 anni e 5 mesi del campionato 1973-'74 (i dati sono riferiti all'età degli allenatori che hanno cominciato il campionato e calcolata con arrotondamenti, per difetto, al mese) ai 44 anni e 4 mesi del prossimo campionato. L'allenatore più anziano della stagione calcistica 1978-'79 sarà, almeno al palo di partenza, lo svedese **Nils Liedholm:** quasi 58 anni. I più giovani, invece, **Castagner** e **Mascalaito:** entrambi sono nati nel dicembre 1940. Castagner il 18, Mascalaito l'8. Castagner quindi è più giovane di 10 giorni.

IN FATTO di esperienza la palma del più « maturo » spetta a **Bruno Pesaola:** per lui, infatti, il prossimo sarà il quattordicesimo anno di panchina, a servizio intero o part-time, in serie A. Lo segue, con 11 gettoni già acquisiti, Liedholm. Dietro di loro c'è un bel buco: **Giagnoni** sinora ha collezionato 7 presenze (l'anno prossimo sarà all'ottava), **Radice** e **Bersellini** 5, **Mazzone** e **Trapattoni** 4. Alla loro prima esperienza nel massimo campionato ci saranno 4 allenatori: **Rino Marchesi** all'Avellino, **Mimmo Renna** all'Ascoli, **Luigi Mascalaito** al Verona, **Paolo Carosi** alla Fiorentina. Marchesi e Carosi hanno frequentato il primo supercorso allenatori di Coverciano. Diplomatisi nell'estate 1977 furono ingaggiati da due squadre di serie B: Carosi dall'Avellino e Marchesi dalla Ternana. Tutti e due sono stati artefici di piccoli, grandi miracoli: il primo ha portato la sua squadra in serie A; il secondo ha pilotato una Ternana costruita senza particolari ambizioni alla soglia della promozione. Fino all'ultimo infatti l'undici rossoverde di Marchesi ha avuto la speranza di poter fare il balzo. Si è piazzato al quarto posto, un traguardo più che positivo date le modeste ambizioni con cui la squadra si era affacciata alla ribalta del torneo.
Delle 16 squadre che disputeranno il prossimo campionato ben 12 saranno condotte dallo stesso tecnico che avevano al termine del precedente. Le altre squadre avranno un nuovo tecnico: 2 vengono dalla serie B; sono la già citata Avellino e il Catanzaro che ha sostituito Sereni con Mazzone. Le altre due squadre con un tecnico nuovo saranno la Fiorentina che si è affidata all'entusiasmo giovanile di Paolo Ca-

Eugenio BERSELLINI

Prima categoria
Borgovalditaro (PR)
10.6.1936

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1968-69 **Lecce**	C/c	5	subentrato a Dugini
1969-70 **Lecce**	C/c	5	
1970-71 **Lecce**	C/c	4	
1971-72 **Como**	B	4	
1972-73 **Como**	B	11	
1973-74 **Cesena**	A	11	
1974-75 **Cesena**	A	11	
1975-76 **Sampdoria**	A	12	
1976-77 **Sampdoria**	A	14	retrocesso in B
1977-78 **Inter**	A	5	
1978-79 **Inter**			

Paolo CAROSI

Prima categoria

8.4.1938

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1975-76 **Lazio**	A		allenat. in seconda
1976-77 **supercorso Coverciano**			
1977-78 **Avellino**	B	2	promosso in A
1978-79 **Fiorentina**			

Ilario CASTAGNER

Prima categoria
Vittorio Veneto
18.12.1940

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1969-70 **Atalanta**			in seconda
1970-71 **Atalanta**			in seconda
1971-72 **Atalanta**			giovanili
1972-73 **Atalanta**			giovanili
1973-74 **Atalanta**			giovanili
1974-75 **Perugia**	B	1	promosso in A med. d'oro per la B
1975-76 **Perugia**	A	8	
1976-77 **Perugia**	A	6	
1977-78 **Perugia**	A	7	
1978-79 **Perugia**	A		

Gianni DI MARZIO

Prima categoria
Napoli
15.3.1940

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1968-69 **Internapoli**			in seconda
1969-70 **Napoli**			osservatore
1970-71 **Napoli**			osservatore
1971-72 **Nocerina**	D/g	2	med. d'oro serie D
1972-73 **J. Stabia**	C/c	6	
1973-74 **Brindisi**	B		sost. da Pierini R.
1974-75 **Catanzaro**	B	4	
1975-76 **Catanzaro**	B	1	promosso in A
1976-77 **Catanzaro**	A	15	retrocesso in B
1977-78 **Napoli**	A	6	
1978-79 **Napoli**			

Giovan Battista FABBRI

Prima categoria
S. Giovanni in Persiceto (BO)
8.3.1926

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1958-59 **Varese**	C/a	14	
1959-60 **Torino**			in seconda
1960-61 **Torino**			in seconda
1961-62 **Torino**			in seconda
1962-63 **Torino**			in seconda
1963-64 **Spal**	A	17	retrocesso subentr. a Blason G.
1964-65 **Spal**	B		sost. da Petagna F.
1965-66 **Spal**			in seconda
1966-67 **Spal**			in seconda
1967-68 **Spal**			in seconda
1968-69 **Spal**	B	18	retrocesso subentr. a Petagna
1969-70 **Spal**	C/b		sost. da Corsi Tito
1970-71 **Cesena**	B	16	subentr. a Bonizzoni
1971-72 **Sangiov.**	C/b	18	retrocesso subentr. a Grassi S.
1972-73 **Giulianova**	C/b	2	
1973-74 **Livorno**	C/b		sost. da Uzzecchini
1974-75 **Piacenza**	C/a	1	promosso in B
1975-76 **Piacenza**	B	18	retrocesso in C
1976-77 **L.R. Vicenza**	B	1	promosso in A
1977-78 **L.R. Vicenza**	A	2	
1978-79 **L.R. Vicenza**			

Gustavo GIAGNONI

Prima categoria
Olbia
23.3.1933

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1968-69 **Mantova**	B	11	sub. a Mannocci U.
1969-70 **Mantova**	B	4	
1970-71 **Mantova**	B	1	promosso in A
1971-72 **Torino**	A	2	
1972-73 **Torino**	A	6	
1973-74 **Torino**	A		sost. da Fabbri E.
1974-75 **Milan**	A	5	
1975-76 **Milan**	A		sost. da Trapattoni
1976-77 **Bologna**	A		sost. da Cervellati
1977-78 **Roma**	A	8	
1978-79 **Roma**	A		

Nils LIEDHOLM

Prima categoria
Waldermarkvik (Svezia)
8.10.1922

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1961-62 **Milan**			in seconda
1962-63 **Milan**			in seconda
1963-64 **Milan**	A	3	sub. a Carniglia
1964-65 **Milan**	A	2	
1965-66 **Milan**	A	7	
1966-67 **Verona**	B	12	sub. a Tognon O.
1967-68 **Verona**	B	2	promosso in A
1968-69 **Monza**	B	11	sub. a Dazzi Bruno
1969-70 **Varese**	B	1	promosso in A
1970-71 **Varese**	A	9	
1971-72 **Fiorentina**	A	5	
1972-73 **Fiorentina**	A	4	
1973-74 **Roma**	A	8	sub. a Scopigno
1974-75 **Roma**	A	3	
1975-76 **Roma**	A	10	
1976-77 **Roma**	A	10	
1977-78 **Milan**	A	4	
1978-79 **Milan**	A		

QUESTI I SEDICI 1978-'79

ALLENATORE	SQUADRA	ETA'	PRESENZE A	B	C	D
Liedholm	MILAN	57	11	4	—	—
Pesaola	BOLOGNA	53	13	2	—	—
Fabbri G. B.	L. R. VICENZA	52	2	5	6	—
Lovati	LAZIO	51	1	1	—	—
Rota	ATALANTA	46	1	1	5	1
Giagnoni	ROMA	45	7	3	—	—
Radice	TORINO	43	5	5	2	—
Bersellini	INTER	42	5	2	3	—
Renna	ASCOLI	41	—	3	1	—
Mazzone	CATANZARO	41	4	2	3	—
Marchesi	AVELLINO	41	—	1	3	—
Carosi	FIORENTINA	40	—	1	—	—
Trapattoni	JUVENTUS	39	4	—	—	—
Di Marzio	NAPOLI	38	2	3	1	1
Mascalaito	VERONA	37	—	1	—	—
Castagner	PERUGIA	37	3	1	—	—

rosi, e il Verona che, andato in pensione Ferruccio Valcareggi, avrà in panchina Luigi Mascalaito l'unico allenatore di seconda categoria presente al via. Eccezion fatta per Bersellini e Marchesi tutti gli altri hanno uno o più fiori all'occhiello. Trapattoni ha vinto due volte di seguito il campionato con la Juventus. Un campionato lo hanno vinto anche Pesaola (con la Fiorentina nel '68-'69) e Radice (col Torino nel '75-'76). Numerose le promozioni: Liedholm 2 in A; Pesaola 1 in A; Fabbri 1 in B e 1 in A; Lovati 1 in A; Rota una in C e 1 in A; Giagnoni 1 in A; Radice 1 in B, 1 in A; Renna come Radice e così pure Mazzone; Carosi, Di Marzio, Mascalaito e Castagner 1 in A.

C'è anche chi ha sulle spalle qualche retrocessione. Pesaola, Di Marzio e Bersellini sono sprofondati una volta dal campionato moschettieri a quello cadetti; Fabbri ha dovuto registrare una retrocessione in B, 2 in C, 1 in D.

o. b.

Luigi RADICE

Prima categoria
Cesano Maderno (MI)
15.1.1935

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1966-67 **Monza**	C/a	1	promosso in B
1967-68 **Monza**	B		sost. da Dazzi B.
1968-69 **Treviso**	C/a	4	
1969-70 **Monza**	B	5	
1970-71 **Monza**	B	15	
1971-72 **Cesena**	B	6	
1972-73 **Cesena**	B	2	prom. in A
1973-74 **Fiorentina**	A	6	
1974-75 **Cagliari**	A	10	sub. a Chiappella
1975-76 **Torino**	A	1	campione d'Italia
1976-77 **Torino**	A	2	
1977-78 **Torino**	A	2	
1978 79 **Torino**	A		

Roberto LOVATI

Prima categoria
Cusano Milanino
20.7.1927

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1968-69 **Lazio**	B	1	prom. in A Allen. coppia con Lorenzo
1969-70 **Lazio**	A	—	allen. in seconda
1970-71 **Lazio**	A	—	allen. in seconda
1971-72 **Lazio**	B	—	allen. in seconda
1972-73 **Lazio**	A	—	allen. in seconda
1973-74 **Lazio**	A	—	allen. in seconda
1974-75 **Lazio**	A	—	allen. in seconda
1975-76 **Lazio**	A		direttore sportivo
1976-77 **Lazio**	A		osservatore
1977-78 **Lazio**	A	11	sub. a Vinicio
1978-79 **Lazio**	A		

Rino MARCHESI

Prima categoria
G. Giuliano Milanese (MI)
11.6.1937

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1973-74 **Montevar.**	C/b	14	
1974-75 **Mantova**	C/a	13	
1975-76 **Mantova**	C/a	7	
1976-77 **supercorso Coverciano**			
1977-78 **Ternana**	B	4	
1978-79 **Avellino**	A		

Luigi MASCALAITO

Seconda categoria
Verona
8.12.1940

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1974-75 **Verona**	B	3	promosso in A sub. a Cadé
1975-76 **Verona**	A		allen. in seconda
1976-77 **Verona**	A		allen. in seconda
1977-78 **Verona**	A		allen. in seconda
1978-79 **Verona**	A		allen. in seconda

Carlo MAZZONE

Prima categoria
Roma
19.3.1937

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1969-70 **Ascoli**	C/b	4	sub. a Eliani A.
1970-71 **Ascoli**	C/b	4	
1971-72 **Ascoli**	C/b	1	promosso in B med. d'oro per la C
1972-73 **Ascoli**	B	4	
1973-74 **Ascoli**	B	1	promosso in A
1974-75 **Ascoli**	A	12	
1975-76 **Fiorentina**	A	9	
1976-77 **Fiorentina**	A	3	
1977-78 **Fiorentina**	A		sost. da Mazzoni M.
1978-79 **Catanzaro**	A		

Bruno PESAOLA

Prima categoria
Avellaneda (Argentina)
28.7.1925

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1961-62 **Napoli**	B	2	prom. in A. Vinc.
1962-63 **Napoli**	A	16	Coppa Italia sub. a Baldi Fioravante retrocesso in B
1963-64 **inattivo**			
1964-65 **Napoli**	B	2	promosso in A
1965-66 **Napoli**	A	3	
1966-67 **Napoli**	A	4	
1967-68 **Napoli**	A	2	
1968-69 **Fiorentina**	A	1	campione d'Italia
1969-70 **Fiorentina**	A	5	seminatore d'oro
1970-71 **Fiorentina**	A		sost. da Pugliese O.
1971-72 **inattivo**			
1972-73 **Bologna**	A	7	
1973-74 **Bologna**	A	8	Coppa Italia
1974-75 **Bologna**	A	7	
1975-76 **Bologna**	A	7	
1976-77 **Napoli**	A	7	
1977-78 **Bologna**	A	12	sub. a Cervellati C.
1978-79 **Bologna**	A		

Antonio RENNA

Prima categoria
Lecce
2.3.1937

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1974-75 **Brindisi**	B	14	sost. poi sub. a Gianni Invernizzi
1975-76 **Lecce**	C	1	promosso in B sub. a Chiricallo
1976-77 **Lecce**	B	7	
1977-78 **Ascoli**	B	1	promosso in A
1978-79 **Ascoli**	A		

Battista ROTA

Prima categoria
Bergamo
18.7.1932

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1968-69 **Atalanta**	A		giovanili
1969-70 **Atalanta**	B		giovanili
1970-71 **Cremon.**	D/b	1	promosso in C
1971-72 **Cremon.**	C/a	5	
1972-73 **Cremon.**	C/a	6	
1973-74 **Cremon.**	C/b	8	
1974-75 **Cremon.**	C/a	6	
1975-76 **Cremon.**	C/a	2	
1976-77 **Atalanta**	B	2	promosso in A dopo spareggio con Pescara e Cagliari
1977-78 **Atalanta**	A	9	
1978-79 **Atalanta**	A		

Giovanni TRAPATTONI

Prima categoria
Cusano Milanino (MI)
17.3.1939

Stagione e squadra	Camp.	Piazz.	Note
1973-74 **Milan**	A	7	sub. a Maldini C.
1974-75 **Milan**	A		in seconda
1975-76 **Milan**	A	3	sub. a Giagnoni G.
1976-77 **Juventus**	A	1	campione d'Italia
1977-78 **Juventus**	A	1	campione d'Italia
1978-79 **Juventus**	A		

La nuova serie B

I movimenti del mercato fanno facilmente intuire quali saranno le formazioni-boom della cadetteria: si tratta di Genoa e Sampdoria con il Bari come terzo incomodo

Splende la Lanterna

IN ATTESA che il « mercato » si sblocchi dal « veto » di Campana e Costagliola, le « cadette » tirano le fila dei movimenti fatti (ma non ratificati) fino ad oggi. Si intuiscono già le formazioni-boom: Genoa e Samp su tutte. Ma anche il Bari non scherza e Riva giura sul Cagliari che ha dichiarato tutti incedibili i suoi giocatori. Qualche curiosità la desta la Pistoiese che Claudio Nassi pilota con somma maestria: molte cessioni per cambi e conguaglio. Tutto sta scegliere bene i « cambi ». Un « motivo » interessante a Brescia, dove Gigi Simoni ha chiamato tre suoi ex-allievi genoani (Matteoni, Tarocco, Mendoza). Il Palermo ha realizzato prezioso contante nell'ultima settimana del « mercato » ancora in legalità, ma ha perduto uomini del valore di Majo, Trapani e Vullo. Le « marticole » si muovono poco ma lo fanno con avvedutezza. L'Udinese desta molta curiosità. Movimenti imprevisti sulle « panchine », quando tutto sembrava aggiustato. All'ultimo momento è « saltato » Mazzone a Pescara, come tutti sanno e finalmente in riva all'Adriatico è stato trovato il sostituto di Cadè nella figura di Angelillo.

Bari da due miliardi

CARLETTO REGALIA ha « lavorato » come un negro. Il nuovo Bari sorge su basi solide economicamente (da quanti anni non avveniva uno sforzo tanto rilevante, tradotto in lire?) e notevoli tecnicamente. Gli « addetti ai lavori » parlano già di squadra da inserire fra le favorite. Commento di Santececca: « **Dovrò per forza puntare alla A, e sarà durissima** ». Commento di Regalia: « **E' un Bari maturo per il gran salto** ».

Il Brescia è... genovese

Dopo Gigi Simoni, dalla « Lanterna » è giunto un contingente notevole di giocatori: Mendoza, Matteoni, Tarocco. Tutta gente voluta dal « mister ». Ha destato sorpresa, in questo senso, la esplicita richiesta per Matteoni. Interrogato qualche tempo fa, infatti, « Matteo » aveva risposto: « **Io al Brescia? Ma se Gigi Simoni mi ha cacciato da Genova, l'anno scorso: impossibile la nostra convivenza...** ». Biagio Govoni, invece, si è affannato ad annunciare al ragazzo lucchese che a Brescia salirà proprio per ferma volontà di Simoni. « **Anche per dargli la giusta carica** », ha spiegato. Non ce n'è bisogno: Matteoni sarà sicuramente pronto all'annata del riscatto.

Gigi Riva: « Da Cagliari non parte nessuno »

Prima che arrivassero i... carabinieri, Gigi Riva, che al « Leonardo » rappresentava il Cagliari unitamente a Delogu, Matteo Re e Tiddia, ha avuto modo di scambiare rapide impressioni coi cronisti: « **Questo Cagliari ritoccherà qualcosa, ma non cederà assolutamente nessuno. La squadra per tornare in A c'è già ed è quella sperimentata lo scorso anno, anche se la fortuna ci voltò spesso le spalle e gli errori furono tanti** ».
Fanno stridente contrasto alle parole di Gigi, comunque, certi desideri di cambiar aria annunciati da alcuni protagonisti in maglia rosso-blù. Fra questi Guido Magherini che tiene in « caldo » Enzo Riccomini per poter andare alla Pistoiese: « **Un ritorno in Toscana mi sarebbe graditissimo. Sono di Firenze, come tutti sanno. E quindi sarebbe come rientrare alla base, per sempre** ». Riccomini gli ha risposto che uno dei grossi ostacoli all'esaudimento del desiderio non è tanto la quotazione che il Cagliari dà al suo ex-allievo (Magherini e Riccomini fecero coppia all'Ascoli), quanto l'ingaggio che pretende (diciamo sui 35 testoni, lira più, lira meno).

Cadè promette un Cesena meno lezioso

Fa piacere scambiare quattro chiacchiere con Giancarlo Cadè perché apprendiamo che l'ex tecnico del Pescara ha capito tutto del « vecchio » Cesena. « **Già** — analizza — **i bianco-neri, nella scorsa stagione, giocavano molto alla tieni e ridammi, troppo rococò, esagerati leziosismi. La squadra va modificata nella mentalità e nel volto tattico. Ho bisogno di gente dotata tecnicamente, ma sopra tutto svelta e dinamica** ». E così Cadè sbologna alla Pistoiese Bittolo e Lombardo per accaparrarsi la metà di Dossena.

Il Foggia incassa due miliardi (o no?)

« Satanelli » che fanno i balzi di gioia. Mai avuta tanta grazia di Dio: le cessioni di Bergamaschi, Iorio, Braglia e Nicoli hanno reso qualcosa come un miliardo e ottocento milioni. Roba da non credere! E la squadra c'è ancora, viva e vegeta, perché l'anno scorso Puricelli era riuscito a creare molti « doppioni » di valore.

Monza: colpi a salve

Il Presidente Cappelletti, un mese e mezzo fa, ci aveva fatto leggere la formazione del Monza futuro, sia che fosse rimasto in B, sia che si fosse assiso in A. C'erano, in quella squadra ideale, Tosetto e Majo. Il « mercato » ha tolto dalla testa di Cappelletti certi precisi grilli. Tosetto, infatti, è finito all'Avellino e Majo ha preso la strada di Palermo. A questo punto Cappelletti ed i suoi fidi Sacchero e Ghioni sperano che davvero vada in fondo l'operazione-Costagliola. Solo in questo modo Tosetto e Majo resterebbero a casa.

Genoa = terremoto

Botta e risposta con Riccardo Sogliano.
— I movimenti del Genoa rappresentano un terzo di quelli globali dell'intera cadetteria...
— **Mi sono divertito un po'!**
— Che squadra hai messo insieme?
— **Direi valida. Per la categoria è sicuramente forte. Ma ho cercato di tenere d'occhio anche il futuro.**
— Il bilancio è stato rispettato?
— **Sicuro! Diciamo che il Genoa ha guadagnato un paio di miliardi.**
Nostra considerazione: a prima vista questo Genoa sembra il Varese di due stagioni fa. Seguiteci: Maroso in panchina, Martina in porta, poi Magnocavallo e Criscimanni. Sogliano, evidentemente, vuol andare sul sicuro.

Lecce: La Rocca per Belluzzi

Perso il frenetico « motorino » sulla fascia destra, come era Belluzzi, ecco Mimmo Cataldo cercare il sostituto. Lo ha trovato a Pistoia, per la gioia di Santin. La Rocca è fortissimo. Il Lecce ha così cambiato molto poco. Salvo qualche altro ritocchino nella fase conclusiva del mercato.

Nocerina coi piedi in terra

La Nocerina di Giorgi ha perso Garlini, rientrato al Como, e Corni propone Beccati come sostituto. Beccati è un tipetto che Giorgi conosce bene per averlo avuto all'Empoli. Se Cataldo ridurrà le pretese l'affare potrebbe andare in porto. Per il resto la società campana non farà molte pazzie.

I « botti » del Palermo

Matta e Barbera li avevano annunciati, così come Veneranda li aveva temuti. I « colpi » sono andati a segno. Via Majo (Napoli), via Vullo (Torino), via Trapani (Catanzaro). Alè! Che Palermo rimane? Veneranda non fa una grinza: « **Ripartiamo da capo. I soldi urgevano, erano fondamentali per poter continuare a... vivere** ». Tutto O.K., quindi? Apparentemente. In realtà Veneranda, per firmare il contratto biennale, ha preteso alcune garanzie che i dirigenti gli hanno concesso. Essendo entrati in cassa la bellezza di un miliardo e mezzo di lire, qualcosa andrà speso per rinforzare l'organico.

I terremoti pescaresi

Questo Pescara ha fatto scrivere pagine intere per più di un mese. E' sicuramente un record. Ha cambiato il Presidente (da Tarraborelli a Capacchietti), il manager (da Aggradi a Ballico), il tecnico (da Cadè ad Angelillo). Anzi: di tecnici ne ha addirittura cambiati quattro, nel breve volger di quindici giorni. Prima Cadè, appunto, poi via lui nonostante il « veto » popolare, ed ecco Mazzone. Carletto ha resistito una sola settimana, rilevato, ufficiosamente, da Tom Rosati. All'ultimo tuffo, quando il Tom sembrava certo di fare il gran ritorno, ecco sbucare fuori Angelillo. Che finalmente il Pescara abbia trovato una parentesi di calma?

Pistoiese: il « boom » della crisi?

Claudio Nassi, anima inquieta, non fa trapelare notizie, ma la « ragnatela » è quasi fatta. Parte uno stopper (Di Chiara al Parma) e arriva il giovane Venturini, dal Novara, al quale passano Palilla e Paesano. La Rocca spedito a Lecce, da dove giunge contante fresco. A Cesena è dirottato Dossena e Manuzzi manda in Toscana due giocatori esperti come Lombardo e Bittolo. La serie, ovviamente, continuerà. In partenza anche Settini, al cui posto potrebbe arrivare Cecconi, dal Prato. A questo punto i tifosi arancioni sognano una squadra di questa statura, sperando che Riccomini venga accontentato per Magherini dal Cagliari: Cecconi; Rossetti, Lombardo; Bittolo, Venturini, Polverino; Gattelli, Frustalupi, Ferrari, Magherini, Borgo. Mica male, neh?

Giovani in pista a Rimini: Sereni ci sta

Vernocchi ed i suoi fidi hanno deciso: sarà, il prossimo, un Rimini poco più che ventenne. Tanto Cavalleri che Sereni hanno risposto presente. E quindi sono partiti a caccia di giovani talenti. Donati e Mazzoni, provenienti dalla Toscana, « copriranno » il centrocampo, il difensore Buccilli (Atalanta) rafforzerà la difesa, Marco Piga, anche lui dall'Atalanta, formerà « tandem » con qualche altro ventenne, in punta. Cavallieri accetta scommesse: « **Non sarà un Rimini da promozione, certo** — afferma — **però potrebbe entrare nelle primissime. Il coraggio andrebbe premiato** ».

Sambenedettese: chi, dopo Odorizzi?

Alla Samb è iniziato il « dopo »-Odorizzi. Così come, due anni fa, era iniziato il « dopo-Castronaro ». La specialità della Samb è quella di « lanciare » grossi mediani cursori. A sostituire Odorizzi, adesso, è stato chiamato « Furia » Sanzone, del Modena. Un grosso acquisto. Però sarebbe forse stato preferibile « catturare » quel Toscani del Montecatini al quale Tacconi ha fatto la corte per molti giorni. L'affare è poi sfumato solo perché non fu inviato Toscani « in visione » in riva all'Adriatico.

La Samp pareggia il « derby »

Il primo « derby » genovese della stagione è avvenuto al « Leonardo », prima che arrivassero i carabinieri e gli ufficiali giudiziari. Quantitativamente lo ha vinto il Genoa, che ha acquistato la bellezza di 16 giocatori. Sul piano della qualità, invece, la Samp è venuta fuori alla distanza ed ha certamente fatto « match » pari. Ecco qua: De Giorgis e Ginulfi dalla Cremonese, Romei dalla Pistoiese, Garella dalla Lazio e, addirittura, Chiarugi dal Napoli. Particolare da sottolineare l'acquisto di due portieri. Partito Cacciatori è giunto dalla Lazio Garella. Ma è chiaro che neppure a Canali questo Garella dà molta fiducia se si è affrettato a mettergli alle spalle (o davanti?) un vecchio marpione come Ginulfi.

Spal: no per Manfrin

I dirigenti bianco-celesti hanno fatto « vertice » per decidere se vendere o no il loro « astro » Manfrin. La decisione è stata eroica: Manfrin si tiene. Così sono sfumati quattro o cinquecento milioni. E la Spal — a detta di Caciagli e Morselli — si è rinforzata notevolmente. In difesa è poi venuto Cavasin dall'Atalanta, a far coppia con la promessa Chiodini.

Taranto: due anni dopo per Fantini

Eugenio ritorna sul luogo del... delitto. E' solo una battuta, ovviamente. In realtà Fantini aveva lasciato bei ricordi a Taranto e Fico se lo è accapparrato per tentare un « rilancio » in pompa magna della squadra e della città, adesso che i benedetti soldi del Comune e della Provincia sono arrivati. Fico, per la verità, ha tentato di riportare a Taranto anche Mazzetti, prelevandolo dalla panchina del Catania per trasformarlo in « manager ». Sembra, però, che il Catania stia facendo fuoco e fiamme per non mollare l'allenatore dello « spareggio » (con la Nocerina).

A Terni crisi doppia

Campana ha fatto piovere sul bagnato, a Terni. Non Bagnato giocatore: quello è finito al Bari. Bagnato in senso di crisi societaria, dopo le dimissioni di Tiberi. Grandi polemiche, molto rumore per chi dovrà rilevare la poltrona dell'ex-Presidentissimo. Ed intanto Cardillo si è visto costretto ad incrociare le... braccia, mentre il neo-allenatore Ulivieri, da S. Miniato, telefona ogni giorno per sapere chi gli comprano, oltre ai già arrivati Asnicar, Agresti ed Ascagni. Renzino vorrebbe Londi, suo exallievo dei tempi empolesi. Cardillo farebbe bene ad accontentarlo.

Dal Cin racconta Onofri

« E' destino che i giocatori che scopro io finiscano alle grandi squadre con anni di ritardo. Prima di Pellegrini, infatti, arrivato al Napoli solo adesso, anche Onofri ha preso la via di Torino, dopo esser passato da Clodiasottomarina, Montevarchi, Avellino e Genoa. Il bello è che al Clodia, quando c'eravamo io e Sanson, Onofri venne proprio dal Torino ed al Torino io lo riproposi alla fine di quella stagione ». Ridacchia sotto i baffi, Dal Cin. Ed intanto prepara l'Udinese del « boom », la squadra che ha vinto in C tutto quello che c'era da vincere.

Pedimonte predica l'umiltà

Pedimonte è il sostituto di Riccardo Sogliano. Come il « Ricky » cerca solo di pescare nei giovanissimi. E tenta di tornare alle.. origini, dopo il recupero di Arrighi, Franceschelli e Manueli. **« Ancora qualche giorno —** assicura **— e poi darò i nomi nuovi del Varese e dell'intera serie B. Da noi, infatti, i giocatori sono destinati sempre a partire per grandi traguardi ».**

LE NOVITA' DELLE « CADETTE »

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI	**Bagnato** c. (Ternana), **Pellegrini**, a. (Roma); **Gaudino**, a. (Milan); **La Torre, cc.** (Ternana); **Silipo** d. (Genoa); **Belluzzi**, cc. (Lecce); **Petruzzelli**, d. (Matera); **Manzin**, d. (Reggina).	**Agresti**, d. (Ternana) **Asnicar**, a. (Ternana) **Bitelto**, d. (Matera) **Naziano**, d. (Reggina)
BRESCIA	**Cozzi**, d. (Inter); **De Biasi**, cc. (Pescara); **Mendoza**, cc. (Genoa); **Jachini**, cc. (Como). **Tarocco**, p. **Matteoni**, d. (Genoa).	**Beccalossi**, cc. (Inter) **Magnocavallo**, d. (Genoa) **Savoldi** (Como) **Martina**, p. (Genoa)
CESENA	**Hemmy**, a. (Cerretese); **Mariani**, a. (Varese)	**Bonci**, a. (Parma); **Venturelli**, p. (Bari)
FOGGIA	**Barbieri**, a. (Torino); **Apuzzo**, a. (Lazio)	**Bergamaschi**, cc. (Verona); **Braglia**, a. (Milan); **Ulivieri**, a. (Udinese); **Iorio**, a. (Torino); **Nicoli**, cc. (Lazio)
GENOA	**Boito**, a. (Udinese); **Chiappara**, cc. (Samb); **Conforto**, d. (Biellese); **Conti**, cc. (Roma); **Criscimanni**, cc. (Varese); **Gorin**, cc. (Torino); **Magnocavallo**, d. (Brescia); **Masi**, l. (Torino); **Persiani**, a. (Benevento); **Miano**, a. (Udinese); **Musiello**, a. (Roma); **Odorizzi**, cc. (Samb); **Zarattoni**, cc. (Mantova); **Araldi**, a. (Mantova).	**Mendoza**, cc. (Brescia); **Onofri**, l. (Torino); **Pruzzo**, a. (Roma); **Matteoni**, d. (Brescia); **Tarocco**, p. (Brescia); **Urban**, a. (Livorno); **Campidonico**, d. (Como)
LECCE	**Biondi**, cc. (Perugia); **Petta**, a. (Treviso); **Bacilieri**, d. (Perugia); **La Rocca**, d. (Pistoiese).	**Mayer** d. (Treviso) **Belluzzi** cc. (Bari)
MONZA	**Corti** a. (Pergocrema); **Monzani**, cc. (Padova); **Tatti**, d. (Torino)	**Cantarutti**, a. (Torino); **De Vecchi**, cc. (Milan); **Bracchi**, cc. (Casale)
PESCARA		**Grop**, a. (Bologna) **De Biasi**, cc. (Brescia)
PISTOIESE		**Brio**, d. (Juventus); **Romei**, d. (Samp); **Seghetti**, p. (Inter); **Paesano**, cc. (Genoa); **Amendola**, a. (Cerretese); **La Rocca**, d. (Lecce)
RIMINI	**Donati**, cc. (Empoli); **Mazzoni**, cc. (Prato)	**Crepaldi**, a. (Fiorentina); **Rossi**, d. (Prato)
SAMB	**Bacci**, a. (Roma); **Corvasce**, a. (Benevento); **Gonnelli**, d. (Benevento); **Pazzagli**, d. (Benevento); **Quadrini**, cc. (Benevento); **Sanzone**, d. (Modena)	**Chiappara**, cc. (Genoa); **Cozzi** d. (Verona); **Di Giovanni**, d. (Foggia); **Guidolin**, cc. (Verona); **Odorizzi**, cc. (Genoa); **Podestà**, d. (Modena)
SAMPDORIA	**De Giorgis**, a. (Cremonese); **Romei**, d. (Pistoiese); **Garella**, p. (Lazio); **Ginulfi**, p. (Cremonese); **Chiarugi**, a. (Napoli).	**Cacciatori**, p. (Lazio)
SPAL	**Ferrari**, d. (Ternana); **Chiodini**, d. (Cerretese); **Cavasin**, d. (Atalanta).	**Mugianesi**, cc. (Reggina)
TERNANA	**Agresti**, d. (Bari); **Asnicar**, a. (Bari); **Ascagni**, a. (Casale).	**Ciccotelli**, a. (Perugia); **Bianchi**, p. (Casale); **Bagnato**, cc. (Bari); **La Torre**, cc. (Bari); **Miani**, d. (Juventus); **Pagliari**, a. (Fiorentina)
UDINESE	**Ulivieri**, a. (Foggia); **Bilardi**, cc. (Barletta); **Sgarbossa**, d. (Trento)	**Boito**, a. (Genoa); **Miano**, a. (Genoa); **Osti**, d. (Atalanta); **Pellegrini**, a. (Napoli); **Fanesi**, d. (Avellino)
VARESE	**Arrighi**, d. (Catanzaro); **Franceschelli**, a. (Parma); **Manueli**, a. (Atalanta)	**Boranga**, p. (Parma); **Criscimanni**, cc. (Genoa); **Mariani, a.** (Cesena)

Nel panorama della « semipro »
il fatto più importante
della campagna trasferimenti
è determinato dai numerosissimi
affari combinati
con società di A e B

Serie C: le «prof» ringraziano

DIVERSI giocatori di serie C sono già finiti in categorie superiori. Paolucci, attaccante, della Pro Vasto è andato all'Ascoli; Osti e Fanesi difensori dell'Udinese, sono stati trasferiti rispettivamente all'Atalanta e all'Avellino; Cesati e Grosselli, attaccante e centrocampista, sono tornati dal Piacenza all'Inter; Sartori, attaccante, dal Bolzano al Milan; Pellegrini, attaccante, è passato dall'Udinese al Napoli e al Napoli è andato anche il terzino del Treviso Tesser; Redenghieri, mediano, dal Parma al Perugia; D'Aversa, centrocampista è stato restituito dal Piacenza alla Roma; Riccarand, portiere, dal Treviso al Torino; Manzin centrocampista dalla Reggina è passato al Bari; al Bari è andato anche lo stopper del Matera Petruzzelli; l'interno Conforto della Biellese al Genoa dove sono arrivati anche l'attaccante Persiani del Benevento, l'attaccante Araldi e il centrocampista Zarattoni dal Mantova; Petta, attaccante, dal Treviso è andato al Lecce; Monzani, centrocampista, dal Padova al Monza; Donati, mezzala di punte, dall'Empoli al Rimini che ha preso anche il mediano del Prato, Mazzoni; la punta Corvasce del Benevento giocherà nella Sambenedettese; Ascagni, uomo dal gol facile, è passato dalla Juniorcasale alla Ternana; Bilardi, tornante del Barletta, giocherà per l'Udinese.

RAPIDA carrellata sui movimenti più importanti della serie C. Cominciamo dai portieri. Bobbo dal Casale alla Juventus; Degli Schiavi dalla Salernitana al Taranto; Boni dal Sorrento al Taranto. *Difensori:* Bacilieri dal Ragusa al Lecce; Battoia dal Marsala all'Udinese; Corti dal Pergocrema al Monza; Paolinelli dal Teramo al Palermo; Pari dalla Turris al Foggia; Serami dall' Audace San Michele al Torino; Serena dallo Juniorcasale alla Juventus. *Centrocampisti:* Grilli dal Forlì al Foggia; Sgarbossa dal Trento all'Udinese. *Attaccanti:* Ferri dal Vasto all'Ascoli; Franceschelli dal Parma al Varese; Lussana dal Pergocrema all'Udinese; Schincaglia dal Casale alla Juventus. In sintesi gli altri movimenti:
Portieri: Bianchi dal Lecco al Casale; Boranga Varese-Parma; Pagani Pro Patria-Reggiana; Porrino Verona-Cremonese; Rebuffa Savona-Casale; Santorel Legnano-Como; Tacconi P. Patria-Livorno; Eberini Audace-Treviso. *Difensori:* Battisodo Prato-Parma; Beretta Palermo-Matera; Bitetto Bari-Matera; Campidonico Genoa-Como; Caneo Prato-Parma; Finetto Torino-Turris; Francisca Juventus-Casale; Lorusso Terranova-Reggina; Maier Lecce-Treviso; Zavarise Atalanta-Treviso. *Centrocampisti:* Barlassina Pistoiese-Catania; Bianchi Pro Patria-Casale; Di Bartolomeo Pro Vasto-Livorno; Ferri Torino-Reggina; Monetta Juventus-Casale; Proietti Ternana-Casale; Savoldi Brescia-Como; Tolfo Juventus-Casale; Stefanelli Treviso-Como. *Attaccanti:* Bardelli Reggina-Mantova; Bonci Cesena-Parma; Bozzi Juventus-Casale; Bucciarelli Torino-Pro Cavese; Lugheri Palermo-Barletta; Motta Cremonese-Casale; Scarpa Perugia-Parma; Serato Taranto-Reggina; Urban Genoa-Livorno; Ferradini Napoli-Treviso.

GIORDANO GALLI, 25 anni, Anconitana, attaccante dal gol facile. Due stagioni fa, nel campionato di serie C, fece centro 14 volte; nell'ultima stagione, con i suoi 18 gol messi a bersaglio, ha dato un contributo determinante per portare l'Anconitana in C/2. Galli è uno degli attaccanti più richiesti del calcio-mercato semipro. Il neo-direttore sportivo della società dorica Giuseppe Galassi, ne sta trattando la vendita con una squadra di serie B. Valutaziona complessiva 150 milioni.

Arbitri tempo d'esami

Movimenti uguali e contrari all'interno dei due organismi federali preposti alla designazione dei direttori di gara: mentre la riforma della serie C fa aumentare l'organico della C.A.N. di cinquantadue unità, lo stesso motivo ha come effetto la riduzione degli effettivi tesserati alla C.A.S.P.

Promossi bocciati dimessi

Gli arbitri Gussoni (a sinistra) e Gonella (sopra): come dire, due « big » dimissionari che domani entreranno a far parte degli organi tecnici federali

L'ORGANICO attivo della CAN (Commissione Arbitri Nazionale) — ossia l'ente preposto alla designazione degli arbitri che dovranno dirigere le gare di serie A, B e a partire dal prossimo anno, C/1 e C/2 in sostituzione della sola C — cresce di 52 unità. Sale esattamente da 102 a 154 effettivi. L'aumento non è dettato da mania di gigantismo, bensì dalle accresciute necessità dell'organo arbitrale in questione. Nella prossima stagione avrà infatti pratica attuazione la riforma dei campionati di serie C varata, nelle sue modalità organizzative, sin dal giugno dello scorso anno. Le partite da dirigere non saranno più, come lo erano state sinora 48 (8 di serie A, 10 di B, 30 di C), bensì 72 (vale a dire niente di mutato per A e B, ma con la C, scissa in due categorie, si passerà da 30 a 54 partite: 18 di C/1, 36 di C/2).

Sarà un organico largamente rinnovato non solo per il nome dei neopromossi, ma anche per la mancanza di 20 arbitri « importanti ». Singolare il fatto che tra i dimessi o dimissionari vi siano ben 4 internazionali. Gonella e Gussoni che hanno spontaneamente rassegnato il mandato (è probabile siano destinati ad importanti incarichi negli organi tecnici arbitrali); Serafino e Ciacci che sono stati dimessi. Fuori ruolo anche altri arbitri di serie A come Trinchieri (da tempo ormai inattivo stante certe sue opinioni in ordine al « caso » Menicucci), Francesco Panzino, Falasca.

Per un organo tecnico che cresce, la CAN appunto, un altro che vede ridurre i propri effettivi: è la CASP (Commissione Arbitri Semiprofessionisti) ossia l'organo preposto alla designazione dei direttori di gara per le partite della serie D che, a partire dalla prossima stagione, in conseguenza della già citata riforma dei campionati, non saranno più 81, bensì 54. L'organico della CASP passa da 84 a 67 unità.

Tra gli assenti nel campionato 1978-'79, figurano anche quattro arbitri internazionali: Gonella, Gussoni, Ciacci (a sinistra) e Serafino (al centro). Fuori ruolo pure Francesco Panzino (a sinistra)

I QUATTRO « INTERNAZIONALI »

Gonella, Gussoni, Serafino e Ciacci lasciano anche la scena internazionale: al loro posto sono stati nominati rispettivamente (da sinistra) Agnolin, Barbaresco, Bergamo e Paolo Casarin

I PROMOSSI DALLA CASP ALLA CAN

Dalla lega semipro alla lega professionisti

ALBERTINI (Voghera)
ANDREOZZI (Frosinone)
BALDINI (Piacenza)
BALSAMO (Paola)
BARRECA (Reggio Calabria)
BASILE (Siracusa)
BIANCIARDI (Siena)
BOSCHI (Parma)
BUCCINI (Sulmona)
CAMARLINGHI (Firenze)
CAMENSI (Milano)
CHERRI (Macerata)
CHIESA (Genova)
CIANGOLA (Roma)
CREATI (Acireale)
CUCE' (Messina)
DAMIANI P. (Cagliari)
DAMIANI V. (Ascoli Piceno)
DI SABATINO (Teramo)
D'ORLANDO (Udine)
FALSETTI (Roma)
GALLI (Ferrara)
GAMBERINI (Monza)
GIANNONI (Jesi)
GRAZIANI (Vicenza)
GRECO (Lecce)
GUARDINI (Verona)
JACOBELLO (Catania)
LAMORGESE (Potenza)
LARICCHIA (Bari)
LAUDATO (Taranto)
LENI (Perugia)
LITRO (Taranto)
LORENZETTI (Macerata)
LUCI (Firenze)
LUGLI (Reggio Emilia)
MANZELLA (Caserta)
MARASCIA (Roma)
MARCHESE (Frattamagg.)
MELE (Bergamo)
MELES (Lecco)
MESCHINI (Perugia)
ONGARO (Rovigo)
PAIRETTO (Torino)
PALMERI (Bolzano)
PAVIRANI (Cesena)
PELLICANO' (Reggio Calab.)
PIEMONTE (Milano)
POLACCO (Conegliano)
RAINONE (Nola)
RAMICONE (Tivoli)
RONCHETTI (Modena)
SAGRESTANI (Roma)
SANCRICCA (Macerata)
SANNA (Alghero)
SCEVOLA (Milano)
SCURTI (Pescara)
SEGRETO (Roma)
SERBOLI (Arezzo)
SGUIZZATO (Verona)
SIMONETTI (Taranto)
SUZZI (Monfalcone)
TAGLIAFERRO (Roma)
TARANTOLA (Genova)
TESTA (Trapani)
TOSTI (Livorno)
TUVERI (Cagliari)
VALENTE (Monfalcone)
VERGERIO (Busto Arsizio)
VITERBO (Ivrea)
ZEOLI (Napoli)
ZUCCARO (Catania)

I « FUORI RUOLO » DELLA CAN

ARTICO (Padova)
CANESI (Cremona)
CIACCI (Firenze)
CORNEGLIANI (Milano)
ESPOSITO (Torre Annunziata)
FALASCA (Chieti)
FOSCHI (Forlì)
GARZI (Palermo)
GAZZARI (Macerata)
GONELLA (La Spezia)
GUSSONI (Varese)
MORGANTI (Ascoli Piceno)
PANZINO (Catanzaro)
PADOVANI (Brescia)
PONZANO (Alessandria)
SANCINI (Bologna)
SCHENA (Foggia)
SERAFINO (Roma)
TRINCHERI (Reggio Emilia)
ZUFFI (Ravenna)

I PROMOSSI DALLA CAD ALLA CASP

Dalla lega dilettanti alla lega semipro

AGNELLI (Siena)
AZZOLINI (Milano)
BAILO (Novi Ligure)
BARBARACI (Cagliari)
BELLAFIORE (Marsala)
BERSANETTI (Latina)
BRICHESE (Padova)
BRUNI (Arezzo)
CALDARA (Catania)
CAPRINI (Perugia)
CARBONARI (Viterbo)
CARRUBBA (Siracusa)
CIACCIO (Napoli)
CONFORTI (Macerata)
CONTINOLO (Bari)
CORNIETI (Forlì)
COSTA (Lugo di Ravenna)
DE GASPERI (Trento)
DE LUCA (Napoli)
DI COLA (Avezzano)
FIORENZA (Siena)
FORESE (Potenza)
FRIGERIO (Milano)
FUSAROLI (Cesena)
GALLAS (Cormons)
GENOVESE (Barcellona P.)
GIUDICE (Roma)
GIUSTI (Pordenone)
GRECO (Brindisi)
GUERZONI (Ferrara)
ISOLA (Parma)
LAMBERTI (Molfetta)
LANZONI (Placenza)
LIPPI (Viareggio)
LOCASCIO (Palermo)
MANZONE (Asti)
MARANGONE (Biella)
MELLINO (Crotone)
MESSA (Ostia Lido)
NENCINI (Roma)
NEPI (Ascoli Piceno)
NICCHI (Arezzo)
PAOLONI (Macerata)
PEGNO (Torre del Greco)
PELLEGRINO (Marsala)
PEZZOLI (S. Bened. Tr.)
PICARELLA (Nocera inf.)
PICCHIO (Macerata)
PICCIONI (Cremona)
PICCOLO (Aosta)
POLATO (Padova)
POMENTALE (Bologna)
PRANDONI (Vicenza)
PUCCI (Firenze)
QUAGLIA (Torino)
RITORNI (Livorno)
ROSACE (Reggio Calabria)
ROSATI (Empoli)
RUFFINENGO (Savona)
SANTELLI (Varese)
SARTORI (Cremona)
SCALISE (Bologna)
SINESI (Bari)
SORDI (Cremona)
STOLLAGLI (Rieti)
TARANTOLA (Genova)
ZAMBELLI (Brescia)

I «FUORI RUOLO» DELLA CASP

ALESSIO (Torino)
ANDREONI (La Spezia)
ASCIONE (Ostia Lido)
DI GIULIO (Lanciano)
DI PALMA (Potenza)
GABBIONETA (Cremona)
LODI (Bologna)
PALLARA (Lecce)
PANARISI (Roma)
PEROSINO (Asti)
PICCOLINI (Novara)
SPALLONI (Perugia)

Mercoledì prossimo inizia il campionato francese con il Monaco in veste di campione.
Sarà un torneo all'insegna dell'equilibrio ma non mancano i big stranieri per fare spettacolo: il Metz presenta i suoi « gioielli » Kasperczak e Suurbier, il Saint-Germaine risponde con l'argentino Carlos Bianchi e il Paris promette l'olandese Haan

Signori, fate il vostro gioco!

di **Stefano Germano**

POVERA MARIANNA! Il suo calcio, buttato fuori al primo turno dal « Mondiale » d'Argentina, sta tentando (e non è detto che ci riesca) di uscire dal limbo della mediocrità per cercare una dimensione più consona all'orgoglio del suo popolo. Da cui nacque, non dimentichiamolo mai, quel Monsieur Chauvin cui si deve lo sciovinismo.

Dopo essere riuscito, con i « bonus », a rilanciare gli attacchi delle sue squadre, adesso il calcio francese, sempre più alle prese con il problema-soldi, ha deciso di arrestare il suo corso durante l'inverno e per questo il suo campionato è il primo ad iniziare il suo cammino: mercoledì prossimo per l'esattezza. Di qui, una decisa compressione delle ferie e numerosi problemi in più per tecnici e dirigenti.

Molti intanto, i trasferimenti avvenuti durante l'estate con un dato su tutti: la mancanza di una squadra che si imponga, in sede preventiva, alle altre.

Non è certamente infatti il Monaco la squadra da battere e questo nonostante l'undici di Lucien Leduc si sia aggiudicato il titolo. Impegnati sul doppio fronte campionato-Coppa dei Campioni, i biancorossi anche quest'anno punteranno quasi tutte le loro chances sul solito Onnis, un giocatore che garantisce un notevole apporto in gol ma che, spesso, vede le sue performances vanificate dalla debolezza difensiva della sua squadra. Di qui il tentativo di assicurarsi Rudy Krol e, in alternativa, il « campeon do Mundo », Daniel Passarella se accetterà di trasferirsi in Europa. C'è anche qualcuno che parla di Beckenbauer, ma il « Kaiser » resta un sogno e nulla più.

IL CAMPIONATO che parte mercoledì, quindi, si presenta come uno dei più equilibrati mai disputati in Francia: manca infatti completamente la squadra che si imponga alle avversarie ed anche le forti del recente passato, Saint Etienne in testa, partono tutte quante alla pari. I « verdi » di Herbin, infatti, hanno perduto alcuni dei loro migliori come Bathenay (finito al Paris St. Germain), Synaeghel (al Metz), i due Revelli, Lacuesta, Vezir e gli arrivi di Elie, Lacombe, Larios non sembrano bilanciare le partenze. Una sorpresa potrebbe arrivare dal Paris St. Germain che, rinnovato l'abbinamento con Radio Lussemburgo, ha preso Baratelli dal Nizza, Bathenay dal Saint Etienne, Douis dal Rouen ma, soprattutto, il giovane Antonio Bianchi — un italiano — dal Rouen. Bianchi — che si è fatto apprezzare lo scorso campionato — dovrebbe essere, all'inizio almeno, la riserva dell'argentino Carlos Bianchi, vincitore della classifica marcatori lo scorso anno. E sempre a proposito di argentini, al Nantes aspettano Outes dell'Independiente, un giocatore che Menotti aveva inserito nel suo primo « listone » dei quaranta.

Per un argentino che non si sa se arriverà, un altro che è già arrivato: Luis Carniglia che allenerà il Bordeaux avendo alle sue dipendenze, tra gli altri, i « nuovi » Guesdon del Bastia, Vukotic del Partizan di Belgrado, Redon del Paris St. Germain, Biekovic del Nizza. La sorpresa, ad ogni modo, potrebbe esserci anche quest'anno e grazie al Metz che, ceduto il lussemburghese Nico Braun al Charleroi, si è assicurato due fuoriclasse come l'attaccante polacco Kasperczak e il forte difensore olandese dello Schalke 04, Suurbier.

IL PARIS F.C., da parte sua, spera di « chiudere » in questi giorni per l'olandese Haan attualmente nell'Anderlecht: la promozione alla massima divisione di questa squadra è venuta, in parte almeno, a colmare il vuoto lasciato, nel calcio della capitale, dal fallimento del Red Star che si è però iscritto, ricominciando tutto da capo, al campionato di Quarta Serie. E parlando del Red Star non si può non sottolineare come questa sia la terza società parigina scomparsa dalla scena del calcio maggiore dopo Racing e Stade Français.

Il campionato francese è sulla linea di partenza, ma alcune squadre sono ancora alla ricerca dello straniero. Così per un Metz che schiera Suurbier (a fianco) in coppia con Kasperczak, c'è un Paris che promette Haan (sopra)

Molti problemi anche per il Bastia: Cahuzac, infatti, non può ancora contare su Krimau che non si è mosso da Casablanca (ma Filippi, general manager dell'undici corso, è certo che arriverà prima dell'inizio del campionato) mentre anche per Rep la conferma non è certa al cento per cento giacchè le dimissioni di Natali potrebbero costringere il Bastia a ridimensionare tutti i suoi programmi anche

segue

Nasce l'Irlanda Unita

ORMAI pare deciso: gli irlandesi stanno per dare vita all'«Intera Irlanda», una formula — cioè — che dovrebbe riunire le squadre del Nord e del Sud ed avere così l'occasione di farle giocare le une contro le altre abolendo le due attuali (e distinte) Leghe calcistiche.

Nell'attesa, intanto, della nascita ufficiale di questa nuova riforma, si sono giocate le semifinali della nuova Coppa (che è nata, appunto, da questo concetto) denominata «All Ireland». Il Lienfield (la squadra del Nord che ha vinto la Coppa d'Irlanda battendo il Ballymeno per 3-1 e lo scudetto 1977-'78) è stato sconfitto dal Finn Harps ai calci di rigore, dopo un esaltante 5-5 nei tempi regolamentari. Dal dischetto dei nove metri i «blues» (come sono chiamati i giocatori del Lienfield) sono stati inferiori mettendo a segno soltanto tre rigori contro i quattro degli avversari.

Due parole, infine, sul Bohemian Soccer Club che ha lasciato la categoria dilettanti nel 1969 e si è gradualmente affermato fino ad essere riconosciuto come uno dei più validi club professionistici della Lega irlandese. Benché estromessi dalla finale della Coppa d'Irlanda dal Glentoran che li batté per 4-1 (fautore di questa sconfitta è stato in massima parte Warren Feeney) vinsero il titolo la scorsa stagione sconfiggendo per 2-0 gli Sligo Rovers ed ora saranno in lizza con gli Shamrock Rovers e i Ninn Harps per gli «europei». Punti di forza del «Bohemian» sono il capitano e cannoniere Turlough O'Connor (dei 74 gol segnati complessivamente nella scorsa stagione, 24 sono stati segnati da lui) e il nazionale Gregg.

»»

Francia

segue

perchè i franchi che il Club Méditerranée riconosce per l'abbinamento, è più facile che arrivino con Filippi alla guida della società che con chiunque altro. E per finire un accenno alla nazionale transalpina: il confermatissimo Michel Hidalgo ha fissato la prima uscita dei suoi «coqs» dopo i Mondiali il 12 agosto, avversario l'Anderlecht. E per le due squadre il match sarà ottima occasione per iniziare il lavoro in vista dell'« Europeo » di Roma in programma per il 1980. □

Re Khaled d'Arabia ha aperto la Mecca per Rivelino

RIVELINO, il celebre fuoriclasse brasiliano è stato contattato dall'Arabia Saudita, che per mezzo del re Khaled, ha fatto sapere ai dirigenti della Fluminense (squadra di appartenenza del brasiliano) che sarebbe disposto a sborsare un miliardo. A Rivelino, che non ha ancora preso una decisione (c'è anche la possibilità di un passaggio ai Cosmos) re Khaled ha offerto mezzo miliardo d'ingaggio più otto milioni al mese di stipendio, un appartamento reale e una macchina con autista. Il tutto per un contratto di un anno. Mica male, vero?

● DESROUSSEAUX, portiere del Nantes (e vice di Bertrand-Demanes) ha riportato — durante un allenamento — la frattura del perone e dovrà osservare un periodo di riposo di circa tre mesi.

● MICHEL PLATINI (il cui contratto col Nancy scade al termine della stagione 1979-'80) ha posto una curiosa clausola per restare nella squadra di Antoine Redin: quella, cioè, che il Nancy partecipi ad una delle tre Coppe Europee.

● CONTINUA la « voglia di libero » del Paris F.C.: dopo la richiesta di *Krol* all'Ajax (rientrata per la cifra folle chiesta dagli olandesi) continua a sperare nell'arrivo di... *Giacinto Facchetti.*

● L'ARGENTINO *Julio Riccardo Villa* (centrocampista del Racing di Buenos Aires) è stato ingaggiato dal Manchester United.

● Venglos (42 anni) è il nuovo allenatore della nazionale cecoslovacca. In precedenza è stato sulla panchina del Cosice e dello Slovan Bratislava ed attualmente lavora anche per lo sviluppo del calcio nel Terzo Mondo presso la FIFA.

● *PASSERELLA* di lusso per i neo campioni del mondo: il 28 novembre, a Wembley, l'*Argentina* affronterà l'*Inghilterra*.

● IL CENTROCAMPISTA del Lugano, *Elia*, è passato al Servette. Il Lugano, intanto, sta perfezionando l'acquisto di *Volpato* un centrocampista varesino di 26 anni.

● DECISIONE « salomonica » della Lega spagnola sul problema della regolamentazione dell'impiego di calciatori stranieri: ha rimandato ogni decisione in proposito al Consiglio Superiore dello Sport.

● CARLOS BIANCHI (l'agentino che gioca in Francia nel Paris Saint-Germain) resterà alla corte di Jean-Michel Larque per altri quattro anni: tale, infatti, è la durata del suo nuovo contratto.

a cura di
Massimo Zighetti

LE VENTI EQUIPES AL NASTRO DI PARTENZA

SQUADRA E ALLENATORE	CESSIONI		ACQUISTI		PROBABILE FORMAZIONE
ANGERS Aimé Mignot			**Le Lamer** (Troyes) **Saline** (Bordeaux) **Princet** (Tours)	**Lecornu** (Red Star) **Leclerc** (Paris-S.G.) **Kawa** (La Paillade)	**Janin — Felci, Citron, Brulez, Le Lamer — Cassan, Boskovic, Amersek — Lecornu, Princet, Gonfalone**
BASTIA Pierre Cahuzac	**Mariot** (Paris F.C.) **Guedson** (Bordeaux) **Larios** (Saint-Etienne) **Felix**	**Franceschetti** **Weller** **Agostini**	**Bertrand** (I.N.F. Vichy) **Mignot** (I.N.F. Vichy) **Ihily** (I.N.F. Vichy)		**Hiard — Marchon, Cazes, Orlanducci, Burkhardt — Lacuesta, Krimau, Papi — Aussu, Rep, De Zerbi**
BORDEAUX Luis Carniglia	**Buigues** (O.M.) **Tokoto ?** **Saline** (Angers)		**Delachet** (Valenciennes) **Guedson** (Bastia) **Toro** (Nice)	**Redon** (Paris-S.G.) **Tota** (Troyes) **Vukotic** (Partizan Belgrade)?	**Bergeroo — Rohr, Guesdon, Furin, Meynieu — Giresse, Ferri, Redon — Vukotic, Toko, Tota**
LAVAL Michel Le Millinaire	**Roque** (Auxerre) **Martinez** (Avignon) **Lechantre ?** **Laraignee ?**		**Delamontagne** (Rennes) **Arribart** (Rennes) **Ginchetti** (Valenciennes)	**Bourebbou** (Rouen) **Tassot** (Sèzanne) **Tast** (Sèzanne)	**Rose — Simondi, Columba, Arribart, Gauthier — Keruzore, Camara, Delamontagne — Bourebbou, di Caro, Giachetti**
LILLE Jose Arribas	**Dussier** (Nancy)		**Marsiglia** (Boulogne) **Cabral** (Berschoot)		**Chemier — Dreossi, Besnard, Denneulin, Marsiglia — Dos Santos, Simon, Grumelon — Delemer, Cabral, Olarevic**
LYON Aimé Jacquet	**Lacombe** (Saint-Etienne) **Baldassara** (La Pailiade) **Russail** (Valenciennes)	**Bernard** **Spiegel**	**Valadier** (La Paillade) **Tigana** (Toulon) **Carrie** (Rouen) **Chauveau** (Monaco)		**De Rocco — Aleksic, Jodar, Desbouillons, Garrigues — Carrie, Chiesa, Ravier — Valadier, Gallice, Maroc**
MARSEILLE Yvan Markovic	**Emon** (Monaco) **Bouze** (Avignon) **N'Gom** (Toulon) **Marre** (Arles)		**Buigues** (Bordeaux) **Sikely** (Toulon) **Six** (Lens)		**Migeon — Bacconnier, Tresor, Zvunka, Bracci — Buigues, Linderoth, Flores — Boubacar, Berdoll, Six**
METZ Marc Rastoll	**Zenier** (Nancy) **Curiom** (La Paillade) **Braun** (Charleroi) **Perignon** (Reims)		**Diallo** (Troyes) **Zaremba** (Valenciennes) **Synaeghel** (Saint-Etienne)	**Zali** (Thionville) **Kasperczak** (Pologne) **Suurbier** (Schalke 04)	**Rey — Battiston, Muller, Zdun, Suurbier — Synaeghel, Kasperczak, Dehon — Diallo, Zaremba, Remy**
MONACO Lucien Leduc	**Chauveau** (Lyon) **Correa** (Argentine) **Vannucci** **Feuillerat**		**Soler** (Sochaux) **Emon** (O.M.) **Zorzetto** (Troyes)		**Ettori — Zorzetto, Gardon, Courbis, Vitalis — Zolzan, Petit, Nogues — Dalger, Onnis, Emon**
NIMES Henri Noel	**Dellamore** (Avignon) **Sanlaville** **Boyron**	**Champs** (Alès) **Domarski** **Mith** (Alès)	**Jouanne** (V.A.) **Garnier** (Dunkerque) **Carnier** (I.N.F. Vichy)		**Orlandini — Mancouri, Mezy, Moretti, Jouanne — Boissier, Girard, Gamouh — Dussaud, Marguerite, Garner**
NANCY Antoine Redin	**Acevedo ?** **Mayet**		**Zenier** (Metz) **Dussier** (Lille) **Pintenat** (Nancy)	**Collina** (Ajaccio) **Goram** (Guadeloupe) **Merchadier** (St-Etienne)	**Moutier — Merchadiep, Curbelo, Neubert, Cloet — Jeannol, Rubio, Platini — Rouyer, Pintenat, Zenier**
NANTES Jean Vincent			**Outes** (Independiente) ?		**Bertrand-Demanes — Bossis, Bargas, Rio, Tusseau — Michel, Sahnoun, Rampillon — Baronchelli, Pecout, Amisse**
NICE Kocsur Ferry	**Baratelli** (Paris-S.G.) **Jouve** (Strasbourg) **Toko** (Bordeaux) **Huck** (Paris F.C.)		**Bousdira** (Lens)		**Peyron — Ascery, Zambelli, Katalinski, Barraja — Bousdira, Guillou, Cappadona — Sanchez, Bjekovic, Castellani**
PARIS-SAINT-GERMAIN Jean-Michel Larque	**Redon** (Bordeaux) **Justier** (Paris F.C.) **Bernard** **Bensoussan** (Paris F.C.)		**Baratelli** (Nice) **Bathenay** (Saint-Etienne) **Douis** (Rouen)	**Nosibor** (Angouleme) **A. Bianchi** (Rouen) **Col** (Red Star)	**Baratelli — Pilorget, Bajoc, Renaut, Douis — Bathenay, A. Bianchi, F. Brisson — M. Pele, C. Bianchi, Dahleb**
PARIS FOOTBALL CLUB Robert Vicot	**Bourgeois** (Mulhouse) **Kaiser** **Stefanovic**	**Charrier** (Marseille) **Dumot** (Poissy) **Papin**	**Huck** (Nince) **Mariot** (Bastia) **Knockafrt** (Boulogne) **Barientos** (Angoulene)	**Vendrely** (Troyes) **Eo** (Red Star) **Amorfini** (Red Star) ? **Bensoussan** (Paris F.C.)	**Tignard — Cenzatto, Eo, Lachi, Laffargue — Huck, Smerecki, Lech — Vendrely, Zlataric, Mariot**
REIMS Jean-Claude D'Armenia	**Ducuing** (La Paillade) **Van Den Daele** (La Gantoise) **Betta** **Dubouil**		**Perignon** (Metz) **Formici** (Troyes) **Mandronnet** (Red Star) **Gerard** (Chaumont)	**Michelberger** (Trèves) **Haution** (Sedan) **Maranelli** (Monaco) **Evrard** (Viry)	**Laudu — Buisset, Durand, Madronnet, Garceran — Polaniok, Perignon, Micheberger — Santamaria, Coste, Maufroy**
SAINT-ETIENNE Robert Herbin	**Bathenay** (Paris-S.G.) **Synaeghel** (Metz) **Boury** (Lens) **Patrick Revelli** (Sochaux) **Hervé Revelli** (Le Chesnois)	**Lacuesta** (Bastia) **Vezir** (Valenciennes) **Blin** (Gueugnon) **Merchadier** (Nancy)	**Elie** (Lens) **Lacombe** (Lyon) **Larios** (Bastia) **Modeste** (Cannes)		**Curkovic — Janvion, Lopez, Piazza, Farison — Elie, Larios, Santini — Rocheteau, Lacombe, Zimako**
SOCHAUX Jean Fauvergue	**Soler** (Monaco) **Pintenat** (Nancy) **Guttierez** (Besancon)		**Revelli** (Saint-Etienne) **Jeskowiak** (V.A.)		**Bats — Dufour, Seles, Djadaoui, Posca Jvezic, Genghini, Benoit — Jeskowiak, P. Revelli, Maier**
STRASBOURG Gilbert Gress	**Osim** (Yougoslavie) **Schilcher** (Graz)		**Jouve** (Nice)		**Dropsy — Domenech, Specht, Novi, Marx — Jouve, Piasecki, Erhlacler — Tanter, Vergnes, Gemmurich**
VALENCIENNES Jean-Pierre Destrumelle	**Delachet** (Bordeaux) **Giachetti** (Laval) **Jeskowiak** (Sochaux)	**Zaremba** (Metz) **Maszyck** (Pologne) **Jouanne** (Nimes) **Kuskowiak**	**Russail** (Lyon) **Lugierf** (Angoulème) **Vezir** (Bastia)		**Bas — Laitem, Wrazy, Fucaldi, Kourichi — Piette, Metsu, Maillard — Vezir, Milla, Russail**

Il mercato degli altri

In Germania ha tenuto banco il trasferimento di Bonhof al Valencia: il Borussia smantella il suo squadrone e apre ai giovani nella speranza di succedere al Colonia. A Francoforte si attende Pezzey: andrà via Elsener?

Adesso il Colonia vuole Granitzka

di **Vittorio Lucchetti**

COLONIA. Sembrava che la magra dei tedeschi in Argentina, oltre che in una perdita di prestigio, si risolvesse anche in un annullamento delle trattative già in corso da tempo fra il Valencia e il Borussia Moenchengladbach per Bonhof. Invece, all'ultimo momento e fra la sorpresa di tutti, il giocatore veniva ceduto per 2 milioni e mezzo di marchi, una somma di gran lunga superiore a quelle realizzate per i tre precedenti « borussiani » passati alla penisola iberica: Netzer, Jensen e Stielike. Spiegare i motivi del forte interesse del Valencia per il difensore e centrocampista del Borussia, dopo la deludente prova dei mondiali, è un'impresa troppo speculativa. L'unico fatto concreto è che il disastro d'Argentina è costato al Borussia un milione di marchi tondo tondo se è vero che la borsa offerta dal Valencia, prima dei Mondiali, era di 3 milioni e mezzo esatti. In ogni caso, Bonhof non ha di che lamentarsi: al Valencia guadagnerà di solo stipendio 500 mila marchi all'anno, 200 milioni di lire, 40 milioni in più rispetto al Borussia. Non solo, ma sarà anche disponibile per la nazionale tedesca quando lo si richiederà ufficialmente. Il nuovo commissario tecnico della nazionale, Jupp Derwall, ha già dichiarato di volere formare un undici imbattibile includendo anche i cosiddetti « rinnegati ». Chi invece ci ha rimesso per la cessione di Bonhof è senza dubbio il supercannoniere del Borussia, il piccolo danese Allan Simonsen, che insieme all'asso austriaco Krankl doveva formare quella che i giornali spagnoli definivano già anticipatamente come la terribile linea d'attacco del Barcellona. In questo caso, però, i dirigenti del Borussia avevano già fatto sapere al Barcellona che la cessione del danese dipendeva dall'esito delle trattative per Bonhof e che, se queste si risolvevano positivamente, mai si sarebbe potuto rinunciare anche a Simonsen. Poi è venuta la sorpresa: Bonhof ha fatto le valigie e Simonsen, che si trovava già da una settimana in Spagna per acclimatarsi con la nuova patria, ha dovuto rientrare in Germania. Al Borussia, comunque, non si fa mistero del fatto che, con o senza Simonsen, la squadra si trova nei guai se l'obbiettivo finale deve essere la conquista dello scudetto che il Colonia, nella scorsa stagione, le ha strappato per un soffio. Da una parte ci sono i giovani, Del Haye, Lienen, Hannes e il danese Nielsen, ma dall'altra ci sono i veterani uscenti, tutti uomini sui quali il Borussia ha costruito le sue vittorie. Non si sa ancora se il capitano Berti Vogts scenderà in campo per il prossimo campionato, ma è già certo che il portiere Kleff, il difensore Wittkamp, il centrocampista Wimmer e soprattutto l'attaccante Heyinckes non figureranno fra i titolari. Al 32enne Heynckes è stato offerto per i suoi indiscussi meriti acquisiti nel Borussia un contratto triennale come allenatore al fianco di Udo Lattek o l'alternativa del rinnovo del vincolo di titolare per un solo anno. La scelta di Heynckes non è ancora confermata, ma ufficiosamente si sa che si è ormai deciso per il posto di allenatore. Per il resto, il Borussia non sembra voler rinverdire le sue file con nuovi acquisti, almeno finora. Lo stesso Udo Lattek, pure ammettendo le difficoltà della squadra mutilata di tanti nomi, si dichiara fiducioso nei giovani del proprio allevamento ai quali recentemente sono andati ad aggiungersi alcuni trasferiti di second'ordine come Bruns, Junker, Boedeker e Dudek, tutti centrocampisti.

La « magra » dei tedeschi in Argentina pareva aver mandato a monte l'affare tra il Valencia e il Borussia per Bonhof, ma il mediano (a fianco) ha firmato per centomila dollari all'anno. Il tutto, mentre l'Eintracht di Francoforte fa una corte serrata all' austriaco Pezzey (sopra, alle prese con Cabrini)

ANCHE PER il Colonia, vincitore dello scudetto e della Coppa di Germania, non si registrano acquisti di rilievo eccetto forse il cannoniere Pierre Littbaski ceduto dalla squadra berlinese dello Hertha per soli 50 mila marchi, poco più di 20 milioni di lire.

Littbaski, in un incontro amichevole con il Colonia avvenuto verso la fine del campionato, aveva segnato ben tre reti imponendosi all'attenzione dell'allenatore, Weisweiler, che già allora si ripromise di acquistarlo ad ogni costo. Oltre a Littbaski, passano al Colonia 4 giocatori poco noti della serie B: Schuster, Kroth, Willkommen e Mohr. Weisweiler, che sembrava tra l'altro dovesse abbandonare il Colonia per ritornare al Barcellona, si è detto più che soddisfatto dei nuovi acquisti. **« Sono giovani — ha dichiarato — che terremo come riserva in quanto Flohe, Konopka, Mueller, Zimmermann e Cullman, tutti nazionali, sono la migliore garanzia per un campionato di vittorie e comunque per lo meno pari a**

segue

Il Cosmos acquisterà Cruijff e Wilson

NEW YORK - L'Argentina « Mundial » avrebbe dovuto giocare due partite col Cosmos al Giant Stadium il 10 prossimo, senonché l'allenatore Menotti ha telefonato all'amico Eddie Firmani — che allenava a sua volta in Argentina — dicendo che molti dei migliori giocatori, compreso Mario Kempes, erano in vacanza ed avrebbe dovuto portare le riserve. I due tecnici, quindi, decidevano di rinviare il match a fine campionato ossia, alla fine di agosto. *« Se avessimo battuto i campioni del mondo?* — ha detto ridendo Firmani — *certo, non avremmo fatto brutta figura. Sempre che la squadra fosse stata al completo. Oggi, infatti cinque titolari sono assenti per ferite riportate in seguito a scontri con avversari senza scrupoli: ma per la fine d'agosto speriamo di essere OK ».* Una cosa è certa: i dirigenti del Cosmos hanno deciso di giocare con i « goleadores » sudamericani e ci giocheranno. *« Questi* — ha detto Firmani — *se decidono una cosa vanno fino in fondo, costi quel che costi ».*

In questi giorni si è parlato dell'acquisto di Wilson che, in tre partite, ha messo in mostra la sua natura di mastino: e la stampa ha inneggiato al « compare di Chinaglia ». Ma Wilson si è tenuto sul vago: *« Debbo rientrare a Roma, finire la stagione, poi si vedrà ».*

Come si vede, il Cosmos tiene sempre più banco: dopo aver acquistato il portoghese Seninho (e in attesa di far... cadere Wilson) a New York si torna a parlare di Cruijff in biancoverde: circa un mese fa infatti, il Barcellona avrebbe dovuto giocare al Giant Stadium contro il Vicenza presentando in anteprima « Giovanni il Grande ». Questo, però, non andava bene al Cosmos e infatti Magnozzi annullò il match. Adesso, pare proprio che, agli inizi di settembre, il Cosmos potrà presentare Cruijff in anteprima contro gli argentini del Boca Juniors e la Juventus e nell'occasione, forse andrà in porto il suo passaggio ai miliardari della Warner per circa cinque miliardi per tre anni. Quasi certamente, quindi, il prossimo anno, il « superstar » del calcio mondiale giocherà nella NASL al posto dell'asso jugoslavo Bogicevic che verosimilmente sarà messo sul mercato.

Lino Manocchia

»»»

Colonia

segue

quello che abbiamo appena disputato». Resta ora da vedere se il futuro gli darà ragione e soprattutto se squadre come il Borussia, l'Amburgo, il Monaco o l'Eintracht di Francoforte saranno disposte a cederle il paso. Guenther Netzer, manager dell'Amburgo, si ripromette una stagione di forte recupero col nuovo allenatore jugoslavo Branko Zebec e soprattutto con una squadra accentrata sull'ex capitano del Liverpool, Kevin Keegan, lo scorso campionato rivelatosi molto inferiore alle aspettative. Il Bayern, forte del nuovo acquisto Paul Breintner e di alcune nuove leve che a detta dell'allenatore Gyula Lorant sarebbero più che preparati alla Bundesliga, mira ad uno dei primi posti almeno nel torneo UEFA. Ma anche da parte dell'Eintracht di Francoforte si rivendica un campionato di successo se si riuscirà ad acquistare l'austriaco Pezzey dal quale ci si ripromettono grandi cose. Il contratto, a quanto si sa, è già nel cassetto ma il regolamento della Federcalcio che vieta la presenza di più di due stranieri in una squadra di serie A lo pone in discussione. Con l'austriaco Elsener e lo jugoslavo Stepanovic il Francoforte possiede già due titolari stranieri: toccherà ora ad uno dei due mettersi in lista di trasferimento per far posto a Pezzey ma se le loro richieste saranno esagerate — e in un caso del genere lo potrebbero essere — il Francoforte dovrà rivolgersi altrove e cioè al mercato tedesco. Per il resto, acquisti o cessioni di rilievo almeno per ora non ce ne sono: sembra che l'Hertha Berlino non sia contraria a cedere l'attaccante Granitzka al Chicago, ma è ancora prematuro parlarne dal momento che le trattative fra i due club avvengono per ora telefonicamente e che nessun dirigente americano si è presentato in Germania. Resta da dire che all'apertura del calciomercato tedesco si facevano molti nomi di danesi che sarebbero dovuti venire in Germania: il motivo di questa eventuale nordicizzazione delle squadre tedesche era di natura esclusivamente economica dato che un giocatore danese, al termine del vincolo con la sua squadra, poteva venir ceduto per una cifra di 8 milioni massimo. Nel frattempo, però, l'introduzione del nuovo regolamento sul calcio professionista ha messo fine a questa pacchia: ora la borsa per il passaggio all'estero di un calciatore danese è illimitata. All'ultimo momento molte squadre tedesche si sono viste presentare richieste esorbitanti che non avevano per nulla calcolato: il caso più clamoroso è quello dell'attaccante Henrik Agerbeck che il Francoforte intendeva acquistare mesi fa per una cifra irrisoria. Ora, con l'introduzione del nuovo regolamento, la sua squadra, il Copenhagen, ha chiesto un milione di marchi esatto.

Vittorio Lucchetti

ALAN CLARKE

In Inghilterra, tutti a... Portobello Road

NIENTE BOOM quest'anno nel calciomercato inglese; niente boom e prezzi contenutissimi: d'altro canto, senza l'Amburgo della situazione che arrivi ad immettere danaro fresco ed abbondante nelle casse di una società, è assolutamente improbabile che le altre facciano pazzie. E poi, di crack veri e propri, sul mercato nessuno ne ha messi (i buoni, chi ce li ha, se li tiene ben stretti) e un po' tutte le società della Prima e della Seconda Divisione, adesso almeno, hanno deciso di fare con quello che già avevano in casa. Se poi in futuro ci sarà bisogno di rinforzarsi (e se qualcuno vorrà cambiar casacca) si vedrà come fare.
La cifra più alta, è stata pagata dal Manchester City che per 350 mila sterline (poco più di 550 milioni) si è assicurato le prestazioni del giovane difensore Paul Futcher, arrivato al Luton dal Chelsea nel 1974 per centomila sterlina, costo record per questa società. A sostituire il partente, Harry Haslam ha fatto venire da Newport il giovanissimo Mark Aizelwood il cui trasferimento è costato poco meno di ottanta milioni. Ancora a Luton, per 200 milioni scarsi, è arrivato David Moss dallo Swindon. Moss, uomo di esperienza e attaccante di piede abbastanza centrato, è stato voluto da Haslam per dare maggior forza all'attacco in maglia arancione.
Rientrato dal Servette dopo un paio di campionati ad alto livello (e parecchi gol segnati), Martin Chivers — ex nazionale alcuni anni or sono — è finito al Norwich per poco meno di 35 milioni. Per Chivers c'era stato anche un interessamento del Tampa Bay che però ha rimediato con Nicky Johns del Millwall che, per trecentoventi milioni circa, ha caricato armi e bagagli ed ha attraversato l'Atlantico per cercare fortuna (e dollari) negli «States».

PRATICAMENTE FERME le «grandi» (i neocampioni del Nottingham Forest, infatti, hanno brillato per la loro assenza dal mercato e il Liverpool si è limitato ad acquistare per 130 milioni l'attaccante Kevin Sheedy dall'Hereford), sono state le squadre minori a movimentare un po' l'ambiente: il Crystal Palace, dopo avere incassato circa 220 milioni dal Queen's Park Rangers per il suo attaccante Rachid Harkouk, ha versato pari pari la stessa cifra nelle casse del Preston da cui ha prelevato un altro attaccante, Mike Elwiss. Il Q.P.R., in precedenza, si era privato, per un centinaio di milioni, di Brian Williams, trasferito allo Swindon Town. L'Arsenal, dopo aver mancato la Coppa per un pelo, ha riportato a Londra, per circa cento milioni, il giovane portiere Paul Barron che Terry Neal farà maturare alle spalle di Jimmy Rimmer
Altro arrivo a Londra è stato quello di Peter Daniel, difensore del Fulham approdato al Wolverhampton per circa 300 milioni mentre John Mitchell e Kevin Lock, per passare rispettivamente dal Fulham al Millwall e dal West Ham al Fulham, si sono limitati a cambiare quartiere. Da Londra, invece, è partito lo scozzese Steve Finnieston passato per 130 milioni dal Chelsea allo Sheffield United. Due le partenze da Leeds: Paul Reaney, lasciato libero dalla società, è passato al Bradford City in terza divisione mentre Allan Clarke (attaccante un tempo di buona quotazione) è addirittura andato a fare il giocatore allenatore nel Barnsley in Quarta divisione. A Leeds, in compenso, per 130 milioni è arrivato da Hull il centravanti John Hawley.

Stefano Germano

La Scarpa d'Oro: la classifica 1977-'78

GIOCATORE	PARTITE	RETI
KRANKL, (Rapid)	36	41
BIANCHI (Paris-S.-G.)	38	37
GEELS (Ajax)	34	32
LATCHFORD (Everton)	42	30
RJEKOVIC (Nice)	38	29
ONNIS (Monaco)	38	29
KEMPES (Valence)	34	28
FRANCIS (Birmingham)	42	25
KIST (A.Z. 67)	34	25
G. MULLER (Bayern)	34	24
D. MULLER (Cologne)	34	24
SANTILLANA (Real Madrid)	34	24
O'CONNOR (Bohemians)	30	24
FAZEKAS (Ujpest)	34	24
LACOMBE (Lyon)	38	24
ROSSI (Lanerossi)	30	24
GEORGESCU (Dinamo)	34	24
JOHNSTONE (Rangers)	36	23
A. HANSEN (Odense)	30	23
GOMES (Porto)	30	23
GEMMRICH (Strasburg)	38	21
MLADENOV (Béroé)	30	21
T. ANDERSEN (KB Copenague)	30	21
NICKEL (Standard)	34	21
ARMSTRONG (Ards)	22	21
TOPPMOELLER (Kaiserslautern)	34	21
RIEDL (Standard)	34	21
WALLACE (Coventry)	42	21
MUCKIAN (Drogheda)	30	21
CANO (Atletico Madrid)	34	21
SAVIC (Sarajevo)	34	21
BOUBACAR (Marseille)	38	21
CHICO GORDO (Porto)	30	21
OLIVEIRA (Porto)	30	20
FISCHER (Schalke)	34	20
GEURTS (Antwerp)	34	20
PAATELAINEN (Haka Volkea)	22	20
BURGMULLER (Dortmund)	34	20
BERDOLL (Marseille)	38	20
SMITH (Rangers)	36	20
DALGLISH (Liverpool)	42	20
DANI (Bilbao)	34	20
HANKIN (Leeds)	42	20
KROUPA (Brno)	30	20
FEKETE (Ujpest)	34	19
KOZMA (Honved)	34	19
CLARKE (Sparta)	34	19
PIRKNER (Austria)	36	19
BROWN (West Bromwich)	42	19
JOZSA (Kosice)	30	19
JORDANESCH (Steaua)	34	19
PLATINI (Nancy)	38	18
JELLAZKOV (Slavia Sofia)	30	18
HARPER (Aberdeen)	36	18
DALGER (Monaco)	38	18
DEYKERS (PSV)	34	18
REP (Bastia)	38	18
MARANON (Espanol)	34	18
MORETE (Las Palmas)	34	18
CHIVERS (Servette)	30	18
RADUCANU (Steaua)	34	18
KUSTODIC (Rijeka)	32	17
GRANITZA (Hertha)	34	17
SZOKOLAI (Ferencvaros)	34	17
HEYNCKES (Bayern)	34	17
SATRUSTEGUI (Real Sociedad)	34	17
BLOKHINE (Dynamo Kiev)	30	17
BECHMAN (Aarhus)	22	17
FERGUSSON (Coventry)	42	17
SIMONSEN (Moenchengladbach)	34	17
KISS (Pecs)	34	17
ROUYER (Nancy)	38	17
GERBER (Sant Pauli)	34	16
MC LEOD (Hibernian)	36	16
SELIGER (Dortmund)	34	16
WEIMPER (Honved)	34	16
L. NAGY (Ujpest)	34	16
JORDAO (Sporting)	30	16
VAN LEEUVEN (La Haye)	34	16
CARLOS (Bilbao)	34	16
SAVOLDI (Naples)	30	16
SCOTTA (Séville)	34	16
HALIHODZIC (Velez)	34	16
QUINI (Gijon)	34	16
PINTENAT (Sochaux)	38	15
ZUNGUL (Hajduk)	34	15
VARADI (Vasas)	34	15
FEANEY (Glentoran)	30	15
TREACY (Sh. Rovers)	30	15
WORMS (Duisbourg)	34	15
TIEBER (Videoton)	34	14
MAVROS (A.E.K.)	30	14
HILL (Manchester Utd)	42	14
HOELZENBEIN (Francfort)	34	14
PECOUT (Nantes)	38	14
KATALINSKI (Nice)	38	14

Grazie a 41 gol in 36 partite, Hans Krankl è la «Scarpa d'Oro» per il 1978. Tuttavia per l'austriaco il '78 è un anno fortunato: dopo il trofeo un contratto da nababbo col Barcellona. Come dire che per un re che abdica, Cruijff, arriva Krankl

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

ISLANDA

Valur a raffica

Mentre i campioni dell'IA di Akranes faticavano a superare in trasferta l'IBV, il Valur di Reikyavik... goleava con il KA mantenendo le posizioni con i capoclassifica. Che però, avendo giocato una partita in più, potrebbero venire, in futuro, superati.

RISULTATI 7. GIORNATA: **IBK-Fram 1-1; FH-Vikingur 3-3; IBV-IA 2-3; Valur-KA 5-0; Trottur-UBK 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA	13	7	6	1	0	24	7
Valur	12	6	6	0	0	19	3
Fram	9	7	4	1	2	11	8
IBV	7	6	3	1	2	10	8
Vikingur	7	7	3	1	3	12	14
Trottur	7	7	2	3	2	11	11
KA	5	7	1	3	3	6	12
FH	4	7	1	2	4	10	22
IBK	3	7	0	3	4	8	14
UBK	1	7	0	1	6	6	20

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Halgrimsson** (IA); 6: **Bedursson** (IA); 5: **Gudjoensen** (Vikingur); **Edwaldsson** (Valur), **Jorundsson** (Fram).

ROMANIA

Craiova-bis

Per il secondo anno consecutivo, l'Universitatea di Craiova rappresenterà la Romania in Coppa delle Coppe. L'undici di Balaci, infatti, ha battuto in finale 3-1 il Satu Mare.

SVEZIA

Kalmar kappao

Dopo la sosta mondiale, è ripartito il campionato nazionale e si è giocata l'ottava giornata. Di notevole ci sono state le vittorie esterne del Norrkping, del Malmoe e del Goteborg e la sconfitta (sul proprio campo) del Kalmar battuto per 2-1 dall' Oester.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Hammarby-Norrkping 1-3; Kalmar-Oester 1-2; Orebro-Atvidaberg 0-0; Elfsborg-Malmoe 0-2; Landskrona-Djurgarden 1-1; AIK-Halmstad 0-0; Vasteras-Goteborg 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	15	8	7	1	0	14	2
Norrkping	12	8	5	2	1	16	6
Goteborg	12	8	6	0	2	11	4
Halmstad	11	8	4	3	1	9	5
Oester	11	7	4	3	0	14	7
Kalmar	10	8	4	2	1	12	9
Landskrona	7	8	2	3	3	7	9
Djurgarden	5	7	2	1	2	5	10
Hammarby	5	7	2	1	4	6	9
Elpsborg	5	8	1	3	4	10	16
AIK	4	7	1	2	4	4	9
Orebro	4	8	1	2	5	9	16
Vasteras	3	8	1	1	6	5	18
Atardaberg	3	8	1	1	6	8	16

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Paer-Olof Ohlsson** (Norrkoping); 5 reti: **Thomas Ahlstroem** (Elfsborg); **Goram Karlsson** (Atvidaberg), **Teitur Thoradsson** (Oester); 4 reti: **Jan-Ake Lundberg** (Kalmar); **Thommy Andersson** (Malmoe); **Thomas Sjoberg** (Malmoe); **Ter-Olof Bild** (Oester)

Il miracolo economico del soccer

IL NUMERO 22 porta bene ai Cosmos: la vittoria contro il Rochester per 2-0 (1-0) della ventiduesima giornata ha portato a rimorchio altri record per i calciatori newyorkesi. Questi: è stata la 18. vittoria della stagione, il gol messo a segno nella ripresa da Giorgio Chinaglia (il venticinquesimo) l'ha portato alla guida della classifica dei cannonieri e con uno « score » di 18 vittorie, 4 sconfitte, 67 reti all'attivo e 26 subite i Cosmos si sono assestati a « quota 157 » che li laurea pressoché matematicamente vincitori del Gruppo Est.

Ma i record detti prima non sono finiti. Ve n'è uno anche di natura economica: nonostante la rinuncia definitiva di Pelé, proprio a Chinaglia & Co. va il titolo di « squadra attrazione ». Nelle dodici partite disputate sul loro campo hanno raggiunto una media di 45.000 spettatori per gara, cioè 12.000 in più rispetto al 1977. Facendo una media globale (dodici gare in casa e nove in trasferta) la cifra s'abbassa a 35.000, largamente superiore — comunque — a quella fatta registrare dalle altre squadre.

Per finire, da Seattle la notizia di un Bobby Moore che a 37 anni guiderà per il resto della stagione i « Sounders » che partecipano (con scarsa fortuna finora) al Girone Ovest e hanno collezionato fino ad oggi dieci vittorie e dodici sconfitte.

U.R.S.S.: Blokhine, poi il vuoto

NELL'UNIONE SOVIETICA il campionato è in pieno svolgimento. A dettar legge, sia pure in modo abbastanza approssimativo, è l'undici georgiano della Dinamo di Tbilisi. Ad affiancarlo ci stanno con insistenza il Cernomorets e lo Shakhtyor. Ma nei paraggi, pronti a balzi improvvisi, troviamo anche la Dinamo Kiev e l'Armata Rossa. Dopo un inizio particolarmente pimpante si è invece completamente sgonfiata la Torpedo Mosca, che ha racgranellato solo un misero punticino nelle ultime quattro uscite. Dalle acque limacciose del fondo classifica si è invece brillantemente tolto lo Spartak Mosca, che ora naviga in un tranquillo centroclassifica. A reggere il fanalino di coda ci sono rimaste, mestamente, l'Ararat e il Dniepr di Dniepropetrovsk. Cos'ha detto e mostrato sin qui il campionato russo e più in generale il calcio sovietico, assente all'appuntamento mondiale d' Argentina. Va detto, francamente, che la gran parte delle partite giocate è stata assai deludente. Il pubblico quasi ovunque è insoddisfatto, sia per la qualità del gioco, estremamente modesta, sia soprattutto per lo... sciopero bianco dei cannonieri, che

il più delle volte restano al palo. E' abbastanza eloquente al proposito il dato relativo al Pakhtakor di Tachtenk, che con 1,7 gol realizzati per partita si dimostra la squadra più prolifica dell'intero lotto. Lasciano a desiderare anche le vittorie. Pensate che alla decima giornata due squadre ne avevano totalizzati 5 e altre quattro compagini 4. Molte squadre sono prossime a raggiungere il numero massimo di pareggi consentiti e cioè 8. Oltre questa quota, ogni pareggio non darà alcun punto alle contendenti che lo abbiano conseguito. Nonostante questa specie di incentivo alla « goleada » le difese surclassano ovunque, e di gran lunga gli attacchi. Ecco perciò che attualmente il problema principale del football « soviet » sono proprio le punte... spuntate. Anche la tecnica individuale fa enormemente difetto e questa lacuna si evidenzia molto, specie quando si tenta di velocizzare il gioco. In tutta franchezza gli stessi critici sovietici ammettono che di assi, oltre a Blokhine della Dinamo Kiev, non ce ne sono ed è inutile incensare giocatori di modesto talento. A proposito di Blokhine c'è da registrare il fatto che nel corso della 12.a giornata, ha messo a segno i suoi gol numero 100 e 101 nel massimo campionato. Come si vede il momento attuale presenta una preoccupante involuzione, giunta inattesa soprattutto dopo che la Dinamo Kiev aveva dato la sensazione di poter tener botta a lungo in campo internazionale (e non dimentichiamo che la stessa Dinamo rifornisce di giocatori la nazionale dell'URSS in modo massiccio, come accade da noi con la Juve).

m. z.

USA

New England nel... Cosmos

Mike Flanagan del New England (asso del Manchester) è passato in testa alla classifica dei cannonieri con 27 reti, dopo aver segnato cinque gol al California; Chinaglia resta secondo con 25. La vittoria esterna del Cosmos contro il Rochester, di venerdì 2-0 (rete di Chinaglia e Beckenbauer) ha situato la squadra newyorkese in testa con 157 solidi punti ed ora la battaglia si avrà negli altri gironi dove il Portland ed il New England dovrebbero emergere. Tuttavia va detto che il New England, formato esclusivamente da atleti inglesi che corrono «all'olandese», è una delle candidate al «play off» finale del 27 agosto. Probabilmente, la riscossa si avrà quando il Cosmos affronterà il New England in notturna al Giant Stadium. Intanto la NASL ha annunciato ieri che il campionato del 1979 verrà prolungato di un mese: iniziato a marzo anziché in aprile onde evitare che alcune squadre, come ad esempio il Cosmos debbano giocare mercoledì venerdì in notturna e domenica sottoponendosi a tour de force deprimenti. Molto probabilmente, poi verrà annullato il tempo supplementare che spesso punisce spesso una squadra che per 90 minuti ha retto in egual misura la pressione avversaria. La vendita dei biglietti per il «play off» del 27 agosto ha già raggiunto le 55 mila unità e si prevede che entro 10 giorni il Giant Stadium sarà esaurito e che 156 mila spettatori assisteranno al match finale per lo scudetto.

RISULTATI: **Chicago-Tulsa 5-2; Tampa-Rochester 1-0; California-Filadelfia 1-0; Ft. Lauderdale-Toronto 4-0; Dallas-Seattle 2-1; San Diego-Los Angeles 2-1; New England-Cosmos 1-0; Memphis-Colorado 1-0; Rochester 0-2; Chicago-Colorado 4-1; N. England-California 5-2; Toronto-Memphis 4-1; Ft. Lauderdale-Houston 2-1.**

National Conference

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE EST							
Cosmos	157	22	18	4	67	53	49
Washington	117	23	13	10	42	35	39
Toronto	98	22	11	11	40	33	32
Rcchester	89	21	10	11	36	32	29
GIRONE CENTRALE							
Minnesota	110	22	12	10	38	34	38
Tulsa	107	23	12	11	38	40	35
Dallas	107	22	12	10	36	31	35
Colorado	61	24	6	18	26	53	25
GIRONE OVEST							
Portland	138	23	17	6	39	24	36
Vancouver	123	21	15	6	36	21	33
Seattle	98	22	10	12	32	31	32
Los Angeles	74	22	8	14	28	41	26
American							
GIRONE EST							
New England	128	22	15	7	49	25	38
Tampa Bay	118	23	13	10	44	36	40
Ft. Lauderdale	114	23	13	10	39	43	36
Filadelfia	65	22	7	15	23	42	23
GIRONE CENTRALE							
Detroit	122	22	14	8	41	25	38
Houston	84	23	9	14	31	41	30
Chicago	75	23	7	16	38	49	33
Memphis	71	22	7	15	31	44	29
GIRONE OVEST							
St. Diego	118	22	13	9	44	43	40
California	93	24	11	13	29	37	27
Oakland	82	22	10	12	25	38	22
S. Josè	55	22	5	17	26	49	25

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre. Le altre colonne indicano: partite giocate, vinte, perse, gol fatti, gol subiti. Nella NASL non esiste pareggio.

SUD AMERICA

BRASILE

Spunta il Flamengo

Il Botafogo di Rio De Janeiro ha pareggiato ieri a reti inviolate con il Curitiba, ed è così arrivato al traguardo delle 50 partite consecutive senza sconfitte. Ma la squadra si trova egualmente in una situazione difficile in classifica, e le sue aspirazioni di qualificazione per la fase finale del campionato brasiliano di calcio appaiono di assai incerta realizzazione. Infatti, anche se la squadra rimane imbattuta dalla metà del campionato scorso, il Botafogo ha accumulato oltre 20 pareggi, mentre altre squadre del suo gruppo, come il Gremio di Porto Alegre, pur lamentando qualche sconfitta, hanno ottenuto una serie nutrita di vittorie. E proprio il Gremio, che ieri ha battuto per 5-2 il Flamengo di Rio De Janeiro, si impone ora come una delle squadre più autorevoli aspiranti alla qualificazione alla fase finale del torneo.

Rimangono nel torneo 32 delle 74 squadre che lo hanno cominciato: le 32 squadre sono suddivise in quattro gironi di otto squadre ciascuna, e le due prime classificate di ciascun gruppo passano al turno successivo, che si disputa con incontri eliminatori diretti.

Questi gli altri risultati della giornata: **Corinthians-Caxias' 0-0; Internacional-Coitacas 3-1; Botafogo Paraiba-Londrina 2-1; Botafogo San Paolo-Coias 4-0; Volta Redonda-Don Bosco 1-1; Fluminense-Santa Cruz 1-1; Ponte Preta-Esporte 0-0.**

ARGENTINA

Ha vinto la... pioggia

Causa il maltempo e una lunga pioggia durata due giorni le partite del «Metropolitano» sono state sospese quando si dovevano incontrare **Boca** e **River Plate**. Ed il River (secondo Labruna) sarebbe sceso in campo con le riserve per poter affrontare con i titolari le partite per la Libertadores.

RISULTATI (si sono giocate soltanto due partite): **Argentinos-San Lorenzo 1-1; Colon-Rosario 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca S.	23	16	10	3	3	23	17
River Plate	20	15	8	4	3	32	21
Quilmes	20	16	8	4	4	23	21
Newells	19	15	6	7	2	27	12
Gimnasia	19	15	6	7	2	16	12
Racing	18	15	7	4	4	25	17
Colon	19	16	7	5	4	31	24
Union	17	15	7	3	5	24	18
Rosario	17	16	4	9	3	13	9
Independiente	16	15	6	4	5	30	22
Velez	16	15	4	8	3	14	15
Argentinos	15	16	5	5	6	25	21
Atlanta	14	16	4	6	6	23	27
Huracan	13	15	4	5	6	17	19
Banfield	13	16	2	9	5	21	30
S. Lorenzo	13	16	4	5	7	15	22
Estudiantes BA	12	15	3	6	6	19	26
Platense	12	16	3	6	7	19	31
All Boys	11	15	3	5	7	10	19
Estudiantes LP	10	15	3	4	8	16	18
Chacarita	7	15	1	5	9	7	25

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: **Alonso** (River), **Ontes** (Independiente); 11 reti: **Avallay** (Racing), **Marchetti** (River) e **Trassero** (Union).

URUGUAY

Il solito Penarol

Il Penarol mantiene la sua imbattibilità e la testa della classifica battendo per 2-1 il Cerro che è riuscito a limitare il passivo grazie al suo portiere Bolza.

RISULTATI 18. GIORNATA: **Nacional-Sud America 2-1; Danubio-Bella Vista 3-3; Rintistas-Fenix 4-1; Huracan-Liverpool 2-1; Wanderers-Defensor 2-0; Penarol-Cerro 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	32	18	14	4	0	58	22
Nacional	30	18	14	2	2	43	16
Fenix	19	18	7	5	6	29	28
Danubio	18	18	6	6	6	25	29
Defensor	18	18	6	6	6	24	28
Sud America	17	18	5	7	6	21	24
Huracan	16	18	6	4	6	20	30
Wanderers	16	18	7	2	9	25	20
Cerro	15	18	5	5	8	18	28
Rentistas	14	18	5	4	9	21	26
Bella Vista	12	18	2	8	8	16	28
Liverpool	9	18	2	5	11	15	26

CILE

Palestino & Cobreloa

Continua il «braccio di ferro» tra il Palestino e il Cobreloa: il primo ha vinto in trasferta sul campo dell'Everton per 3-1 mentre il secondo (sempre in trasferta) ha battuto l'Aviacion per 2-1 aprendo la sua doppietta grazie ad un'autorete dell' «aviatore» Garcia.

RISULTATI 14. GIORNATA: **U. Catolica-Concepcion 3-1; Aviacion-Cobreloa 1-2; U. Espanola-Rangers 2-0; Colo Colo-Coquimbo 1-3; Everton-Palestino 1-3; Hacipato-U. Chile 0-1; Green Cross-Morning 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	25	14	12	1	1	38	15
Cobreloa	23	14	11	1	2	28	13
Colo Colo	19	14	8	3	3	32	24
Everton	18	14	7	4	3	31	19
O Higgins	18	13	8	2	3	25	16
Aviacion	16	14	6	4	4	28	23
U Espanola	15	14	6	3	5	20	18
Un Catolica	14	14	5	4	5	24	15
Un Chile	14	14	4	6	4	16	16
Audax Ital	13	13	4	5	4	19	16
Lota S	13	13	4	5	4	18	18
Nublense	11	13	3	5	5	13	25
Concepcion	10	14	3	4	7	22	28
Green Cross	9	14	2	5	7	23	29
Huacipato	9	14	3	3	8	12	19
S Morning	9	14	2	5	7	17	32
Coquimbo	6	14	2	2	10	14	25
Rangers	6	14	2	2	10	11	35

CLASSIFICA MARCATORI - 14 reti: **Oscar** (Palestino); 11 reti: **Ricardo** (Aviacion); 10 reti: **Miguel Neira** (O Higgins).

SCHERMA

Ai Mondiali di Amburgo gli schermitori azzurri cercheranno di vendicare Baires '77

Per tornare sul podio

I « **MONDIALI** » di scherma, in programma ad Amburgo fino al 22 luglio, offrono agli sportivi italiani una vigilia caratterizzata dall'incertezza e dalla disinformazione. Sembra quasi che una sorta di pre-tattica ormai in disuso persino nel mondo del calcio, abbia ispirato i maggiori responsabili tecnici della Federscherma i quali sembrano impegnati a nascondere all'opinione pubblica quelle appetitose notizie (che pure fanno cronaca e buona propaganda) in relazione all'andamento degli allenamenti collegiali, alla definitiva formazione delle squadre, agli umori ed alle chances dei singoli atleti. Tace, da sei lunghi mesi, persino l'organo ufficiale di stampa della Federazione, quella rivista cosiddetta « mensile » alla cui redazione è addetto con compiti preminenti, un noto e validissimo telecronista del TG 2.

Ora non non vorremmo che tanto silenzio adombrasse una inconfessabile crisi di natura psicologica strettamente legata alla definitiva sentenza del Consiglio di Stato sulla vertenza Onesti-Nostini. E non vorremmo neppure che si nascondessero ai presidenti delle società, agli atleti, ai Maestri (tutte persone direttamente interessate alle vicende schermistiche nazionali e che hanno diritto di sapere come stanno le cose) i reali rapporti, verosimilmente deteriorati fra il Consiglio Direttivo ed il Coordinatore Tecnico delle squadre nazionali.

Esprimiamo ovviamente una opinione personale non tanto sull'operato di Attilio Fini al quale riconosciamo alcuni meriti, quanto sugli eccessivi poteri che gli sono stati concessi fino ad oggi.

Ci sentiamo pertanto in perfetta sintonia con la proposta dell'amico Lamberto Magini, un massimalista della politica sportiva del quale da troppo tempo la Federazione finge di non leggere gli articoli, che nell'editoriale dell'ultimo numero di « Scherma Jesina » suggerisce a chiare note di tornare al sistema dei Commissari d'arma, ciascuno specializzato nella sua. E si noti bene che il caso Cicconetti al quale lo stesso Magini, come già facemmo noi su queste colonne, si riferisce con sintomatica insistenza, non è la sola patata bollente che i responsabili della conduzione tecnica federale si sono trovata in mano per via della sballata formula del Coordinatore unico.

Torneremo sull'argomento al momento opportuno.

Detto dei timori, veniamo alle speranze che possiamo giustamente esternare a poche ore dal tradizionale « a voi » di questo importantissimo « mondiale » che si svolge sulla riva destra dell'Elba, a metà strada fra i Giochi Olimpici di Montreal e quelli di Mosca 1980.

Non abbiamo titoli da difendere in nessuna delle quattro armi. A Baires, lo scorso anno, conquistammo una medaglia d'argento nel fioretto a squadre e due di bronzo nel fioretto e nella sciabola individuale con Carlo Montano e Arcidiacono.

I CAMPIONI in carica hanno nomi altisonanti e sono ben decisi a difendere le loro casacche iridate. Si tratta della sovietica **Sindorova** nel fioretto femminile, del suo connazionale **Romankov** nel fioretto maschile, dell'ungherese **Gerevich** nella sciabola, dello svedese **Harnenberg** nella spada.

I titoli mondiali a squadre appartengono all'**URSS** per il fioretto femminile e la sciabola, alla **Germania Federale** per il fioretto maschile ed alla **Svezia** per la spada.

Gli schermitori azzurri affrontano l'avventura di Amburgo con giustificati propositi di inserimento in zona medaglia.

Nel **fioretto maschile** si possono oddirittura preventivare strepitose affermazioni sia nel torneo individuale che in quello a squadre. Se il campione olimpionico Fabio Del Zotto dopo un'annata che, cominciata con il trionfo della disfida di Caltagirone, è proseguita con una serie sconcertante di reiterati forfait, riuscirà a trovare la giornata di grazia che gli fruttò l'oro di Montreal, allora sarà arduo per tutti contrastargli la conquista del titolo. Non dimentichiamo, però, che ad una eventuale defaillance di Fabio potrebbero porre rimedio il classico livornese Carlo Montano e quei due spumeggianti artefici dell'ondata giovanile mestrina che rispondono ai nomi di Numa e Andrea Borella, campione e vice campione mondiale juniores 1978. Con un quartetto di tale rango non dovrebbe sfuggire all'Italia l'oro nel fioretto a squadre che anche lo scorso anno gli azzurri sfiorarono a Buenos Aires perdendo l'incontro decisivo con la Germania Ovest a parità di vittorie (8 a 8) per una effimera differenza di stoccate.

Nel **fioretto femminile** ci presentiamo sulle pedane di Amburgo con la freschezza della sbalorditiva quattordicenne Dorina Vaccaroni e con la indiscussa classe di Consolata Collino — argento a Montreal — che dopo due anni di ritiro... matrimoniale tenta con rinnovata velleità uno stimolante revival. Buone anche le possibilità della neo campionessa italiana Caglioni. Nella gara a squadre, con tutta la considerazione per le nominate atlete, alle quali si aggiungono le milanesi Mangiarotti e Mochi e la iesina Sparaciari, non ci sembra di avere possibilità di vertici.

Gli **sciabolatori** affrontano questi « mondiali » con comprensibile spirito di revanche. Battuti sorprendentemente a Baires nella gara a squadre dove riuscirono a piazzarsi appena al quarto posto, gli sciabolatori azzurri affrontano la trasferta di Amburgo con qualche perplessità riferibile alle reali condizioni di forma di Maffei e Montano e del caparbio valorosissimo Arcidiacono che ha da poco ripreso gli allenamenti dopo un incidente che, per alcuni mesi, lo ha costretto a rinunciare all'attività agonistica.

Attendiamo, comunque, una bella conferma della nostra scuola di sciabola pur non potendo sottovalutare l'insidia che ci deriva dalle poderose équipes sovietica, ungherese e romena.

Nella **spada** siamo in piena crisi per i motivi già esposti in precedenti articoli. Affrontiamo quindi i « mondiali » di Amburgo senza eccessive ambizioni con una squadra di giovani nella quale il solo Bellone, campione italiano in carica, ha buone possibilità di inserirsi nella finale individuale.

Umberto Lancia

BASEBALL

Continua la penosa esibizione della Federbenek: a Bologna è finita a botte

Sensibilità federale

CONFESSO che domenicalmente mi auguro, andando a seguire il massimo campionato, di potere, il giorno dopo, parlare bene della Federazione: anche a me, ormai, è infatti venuto a noia il dover sempre stigmatizzare ciò che vien fatto in viale Tiziano ma purtroppo non ce la faccio: Beneck e i suoi... ragazzi sono un po' come Cirillino che una ne faceva e cento ne pensava. La situazione del campionato è nota a tutti: la questione del titolo è praticamente un fatto a due tra Germal e Biemme anche se la doppia vittoria della Derbigum a Bollate (e il prossimo doppio impegno dei parmensi a Rimini) potrebbe allargarlo a tre. Ad un fatto del genere sono in pochi a credere, ma siccome è possibile, prendiamone atto. Non è però questo che interessa, adesso; il problema è un altro e riguarda la...sensibilità di chi ha mandato a Bologna, a dirigere Biemme-Glen Grant tre arbitri di Parma i quali, oltre ad essersi dimostrati completamenti negativi sul piano tecnico, anche su quello psicologico hanno finito per soffrire i continui rimbrotti che, nei due campi, sollecitavano le loro decisioni. E la ragione è presto spiegagata: se quello che facevano sembrava suonare a favore dei padroni di casa, ad arrabbiarsi erano gli ospiti; se, al contrario, le decisioni parevano a vantaggio dei tirrenici, fans e giocatori di casa pensavano che questo fosse un modo come un altro per aiutare i campioni in carica.

Oddio, una situazione del genere, sarebbe stata sopportabile se i tre uomini in giacca multicolore avessero arbitrato bene: siccome però questo non è successo, apriti cielo e spalancati terra! E le conseguenze sono puntualmente arrivate.

Ad ogni modo, bene o male, la partita di sabato sera era arrivata tranquillamente in fondo: diverso, invece, il discorso per quella di domenica pomeriggio letteralmente rovinata dall'insipienza (e dall'incapacità) dei tre direttori di gara, Malpeli in testa. Quello che ha combinato quest'arbitro ha dell'inenarrabile, ma la vetta più... alta del suo « show », Malpeli l'ha toccata all'ottavo inning quando, prima ha dato un giudizio e subito dopo l'ha cambiato. E da questa... banderuola di valutazioni sono nati direttamente gli incidenti seguiti di lì a poco. Ma vediamo esattamente cosa è successo. Con due eliminati e due corridori sulle basi, Conti batte una lunga volata sulla quale Catanzani, esterno destro del Glen Grant, arriva accartocciandosi e sollevando da trionfatore il guanto con la pallina. E' out per tutti, pubblico bolognese compreso, ma non per Malpeli il quale, infatti, indica che la pallina è buona. Black e Landuzzi, nel frattempo, segnano due punti e Conti arriva in seconda. Proteste degli ospiti, conciliabolo tra i tre direttori (??) di gara e decisione modificata: Conti è out al volo e i due punti segnati non valgono. Gli animi a questo punto, come logico, si scaldano e al cambio di campo, agli arbitri la partita sfugge completamente di mano: Monaco, correndo in prima dove sarà eliminato, cerca di colpire Matteucci; — Black-ricevitore dei bolognesi — gli dice qualcosa e il nettunese gli risponde per le rime. Tutto sembra finito lì ma non lo è, tanto è vero che finisce in rissa con i giocatori che si menano di santa ragione e con gli arbitri che si rifugiano negli spogliatoi. Poi i tre riprendono la direzione della gara che, alla fine, va ai bolognesi. Come è giusto nel complesso e come, a fine gara, ha sportivamente ammesso lo stesso Faraone che però — e questo è ancora più giusto — non ha potuto non stigmatizzare l'operato degli arbitri.

A BOLOGNA, sabato sera, c'era anche Ambrosini, l'allenatore della Nazionale che ha, in certo senso, anticipato, sia i problemi che deve risolvere in vista dei Mondiali, sia una parte della formazione base che dovrebbe essere più o meno questa: Landucci, Romano, Gioia, Di Raffaele, Corradini, Scerrato, lanciatori: Orrizzi, Castelli, Luciani, Russo, Landucci, Mondalto, Ciccone, Servidio, Germano, Di Marco e qualche italiano sparso (Rinaldi prima di tutti se si riuscirà a superare l'impasse della sua milizia « pro » negli Stati Uniti) agli interni e agli esterni. I convocati, ad ogni modo, saranno ventidue: i venti titolari per i Mondiali più due altri tipo preallarme-convocazione premio.

s. g.

RISULTATI: Biemme Bologna-Glen Grant 8-7 e 7-6; Anzio-Grosseto 6-2 e 4-0; Germal Parma-Pouchain 10-1 e 13-6; Firenze-Alpestre Torino 10-16 e 3-6; Diavia Bollate-Derbigum Rimini 4-7 e 1-2.

CLASSIFICA

Biemme	22	26	22	4	846
Germal	21	25	21	4	840
Derbigum	20	26	20	6	769
Diavia	14	25	14	11	560
Glen Grant	12	24	12	12	500
Anzio	10	26	10	16	385
Pouchain	9	26	9	17	346
Alpestre	8	26	8	18	308
Grosseto	8	26	8	18	308
Firenze	4	26	4	22	154

PROSSIMO TURNO: **Derbigum-Germal; Glen Grant-Firenze; Grosseto-Diavia; Alpestre Torino-Anzio; Pouchain-Biemme.**

ERRATA CORRIGE

Riportiamo integralmente una parte del servizio del dr. Tognetti che, per un errore tipografico, è stato pubblicato in maniera incompleta la scorsa settimana.

Presidente, sono passati più di tre mesi, ma di questa nuova impostazione tecnica ben poco si è saputo: non l'abbiamo ancora sentito strillare, nè risulta che abbia sbattuto i pugni sul tavolo. Posso anche credere che lei abbia speso questo tempo per riassestare i cocci e abbia cercato di dare ordine a una matassa terribilmente aggrovigliata: qualcosa, però, deve farci sapere.

RUGBY

Il Consiglio Federale deve risolvere ancora il problema legato alla nomina del c.t.

Perchè s'ignora Bollesan?

IL « REFERTO » sui lavori di Bologna è apparso dopo dieci giorni, nel momento in cui uscivamo con il nostro rammarico per l'ostinato silenzio della FIR. Possiamo giustificare il ritardo con la probabile incertezza su qualche nome (le indecisioni, in questo campo, sono d'obbligo), ma nulla ci induce a modificare l'opinione già espressa, se non per un infortunio tipografico, del quale diamo a parte la doverosa rettifica. E poiché qualche altra voce si è levata a far coro alla nostra, vogliamo credere che la FIR si convinca che il silenzio non è mai una politica producente (e qualche segno si è già avuto).

Il comunicato federale ha novità interessanti, fa nomi di rilievo; in qualche punto è lacunoso, forse per caso o forse ad arte. Mentre, per inciso, ricordiamo ad Invernici la promessa di inviare anche ai giornali i comunicati destinati alle società, tentiamo un rapido commento sui vari capitoli.

SERIE A. Caduta quasi nel ridicolo la proposta federale del campionato a due gironi, ci si è ricordati che solo il girone unico ha progressivamente risvegliato l'interesse del pubblico e degli organi di stampa e, pertanto, l'unica riforma sarà la riduzione da 14 a 12 squadre per la stagione 1979-'80; nel prossimo torneo, quindi, avremo tre retrocessioni e una sola promozione dalla serie B. Il buon senso ha prevalso.

SERIE B. Bisogna riconoscere l'impegno di parte federale di dare alla serie cadetta una struttura tale che la metta in grado di assolvere i suoi compiti: preparare, cioè, un gruppo di squadre che, una volta promosse in serie A, sappiano starci. Impegno difficile e a lunga scadenza, ma impegno inderogabile. Attraverso la formula del prossimo campionato (3 gironi a 8 squadre e poule finale a 6) e di quello successivo (3 gironi a 10) si dovrà arrivare al girone unico a 12 squadre, previsto per il campionato 1980-'81. Una prospettiva, questa, che ci riempie di letizia in quanto, nel lontano 1966, fummo i primi a lanciare la « pazza idea » del girone unico anche per la serie B. L'esperimento fu messo in pratica, ma venne poi soppresso troppo presto (per ripicca) perché si potessero valutarne gli effetti. Non c'è dubbio che i principi di allora rimangono inalterati: questo torneo di élite costringerà le squadre a darsi una più consistente struttura tecnica e societaria che a lungo andare permetterà alle neopromosse di non trovarsi troppo spaesate nel mondo della serie A.

SETTORE TECNICO. Preso atto con soddisfazione dei nomi nuovi che entrano a far parte della C.T.F. (Bruzzone per gli arbitri e Ascantini per gli allenatori), ci conforta altrettanto l'inquadramento delle squadre nazionali, bene organizzate dalla « A » alla Under 15. Abbiamo finalmente un comitato di selezione (composto da Savoia, Del Grande e Cecchin) che curerà attentamente la ricerca degli atleti per la nazionale A e l'Under 23, tre tecnici in gamba, di chiare vedute, situati bene anche geograficamente: questo vuol dire che il « tecnico straniero » potrà comporre le squadre azzurre su basi concrete e non per sentito dire.

TECNICO STRANIERO. Su questo punto il comunicato federale è impenetrabile. Racconta soltanto che sarà affiancato da Gianni Bugno, ma chi sia questo personaggio è tuttora un mistero. Data da tempo per scontata (dagli stessi federali) la giubilazione del gallese Gwyn Evans, sembrava imminente la conclusione con un francese, e la stampa specializzata transalpina, a regolari intervalli, ha mitragliato una serie di nomi, fra i quali, addirittura, quello del tolosano Pierre Villepreux. Poi, qualcuno ha illazionato che la mancata precisazione volesse far intendere la conferma del gallese. Ma ecco giungere da Padova la notizia che Evans ha chiesto l'esonero dall'incarico per cui il nome del nuovo tecnico straniero rimane un interrogativo più che mai affascinante. Fra una decina di giorni vi sarà una nuova riunione di consiglio e forse ne sapremo di più. E qui tronchiamo l'argomento perché saremmo costretti a chiederci se nell' archivio « bidonate » non vada inserita anche la carpetta del tecnico straniero.

Un'ultima considerazione. Compongono il triumvirato addetto alla nazionale assoluta e all'Under 23 tre rispettabili tecnici (idee chiare, conoscenza del gioco, capacità di valutazione delle prerogative individuali), ma nessuno di essi ha le caratteristiche per fare « l'homme du terrain », colui, cioè, che al momento giusto sa praticare l'iniezione che scatena la voglia di vincere. Di Marco Bollesan, che queste prerogative possiede, nessuno parla. Sembra che di tipi così non ci sia bisogno. □

PALLANUOTO

Il Recco ha lo scudetto in mano vantando due punti di vantaggio sulla Meridas che ha perso, in quattro partite, sette punti su otto. A due giornate dal termine i liguri sono attesi a Sori e Camogli

Il Dumont teme le squalifiche, la Canottieri spera ancora...

E' LA LIGURIA una terra leggiadra... Inizia così una poesia di Vincenzo Cardarelli ma credo che il poeta troverebbe un fiero oppositore in Fritz Dannerlain: in quattro consecutive giornate la Canottieri, infatti, ha lasciato in Liguria 7 degli 8 punti in palio e, ciò che più è grave, verosimilmente lo scudetto. Ai giallo-rossi va comunque il merito di aver ritrovato concentrazione ed estri, perduti da tempo, proprio nell'incontro che avrebbe potuto segnare il tracollo definitivo, di fronte al Recco Dumont.

La gara di Punta S. Anna, la vasca gremita a riprova del fatto che non il pubblico manca ma le partite, è stata se non tecnicamente bella (troppi errori da ambedue le parti e dirò poi quali), agonisticamente ineccepibile.

Il Recco ha avuto la partita in mano subito in apertura, quando, si era sull'1-0, sventata una inferiorità numerica, si è disteso in avanti per la più classica delle controfughe: uno sciagurato passaggio all'indietro ha favorito Vincenzo D'Angelo che, da possibile responsabile del rapporto (era ormai tagliato fuori dall'azione) si è ritrovato protagonista del pareggio.

Ben più in mano l'ha avuta la Canottieri, trovatasi in doppio e anche in triplo vantaggio. Alla fine è stato, tuttavia, pareggio ed il risultato è giusto. Nessuno, dopo la doppia sconfitta di Sori e Camogli e, tanto meno, dopo quella di Bogliasco si poteva aspettare che i Campioni d' Europa sfoderassero una prestazione così notevole, proprio quando una certa superiorità natatoria del Recco li ha privati della possibilità di applicare la prediletta zona. Ci sono però serate in cui le congiunzioni astrali sono favorevoli: ed ecco D'Angelo ritornare a giostrare da fuori anziché nel micragnoso giochetto del centro boa ed azzeccare alcuni tiri dai sei-otto metri. Certamente il Recco ha sbagliato nel non tenere a maggiore distanza i tiratori, visto che la serata era propizia agli « aces », ma ancor di più ha sbagliato la Canottieri, e questa volta con l'aiuto, interessato certo, di Trezza (che ha così riscattato eventuali colpe precedenti) non riuscendo a sfruttare le superiorità numeriche avute nel quarto tempo.

Soprattutto, ed è stato lì che la Canottieri ha subito il pareggio rischiando la sconfitta, immeritata, l' errore più grosso è stato quello di tirare con precipitazione, in superiorità di un uomo e di un gol, quando mancava poco più di un minuto alla fine: Simeoni metteva velocemente un francobollo sul pallone e poi recapitava fra le braccia di Carlo Massa, partito in controfuga: ancora due rapide bracciate, la palla impugnata, un paio di finte ed è stato il pareggio.

Giusto, tra l'altro, che il suggello alla grande rincorsa del Recco (quando lo svantaggio era di 5-8 la fiducia dei sostenitori ha forse vacillato e il credito dei critici non era più molto) sia stato di Carlo Massa, di gran lunga il migliore in campo.

Alfredo Maria Rossi

RISULTATI

19. giornata: Bogliasco-Canottieri Meridass Napoli 5-3; Recco Dumont-Lazio Cosida 15-8; Rari Nantes Napoli-R.N. Sori 8-5; R.N. Camogli-*Civitavecchia 8-6; Nervi Ekaf-Fiamme Oro 16-3; Algida Florentia-*Mameli 6-5.

2. giornata: Nervi Ekaf-Algida Florentia 12-9; Recco Dumont-Canottieri Meridass Napoli 8-8; Civitavecchia-R.N. Sori 7-3; Rari Nantes Napoli-R.N. Camogli 7-4; Bogliasco-Lazio Cosida 9-4; Mameli-Fiamme Oro 7-6.

CLASSIFICA

Recco Dumont	20	15	3	2	159	86	**33**
Can. Napoli	20	14	3	3	150	105	**31**
Algida	20	14	1	5	175	101	**29**
Civitavecchia	20	12	3	5	169	142	**27**
Camogli	20	7	5	8	135	123	**19**
Nervi Ekaf	20	8	2	10	138	124	**18**
Lazio Cosida	20	6	4	10	135	163	**16**
Mameli	20	7	2	11	116	140	**16**
RN Napoli	20	8	0	12	126	175	**16**
Sori	20	5	5	10	106	124	**15**
Bogliasco	20	6	2	12	122	135	**14**
Fiamme Oro	20	3	0	17	90	206	**6**

PROSSIMI TURNI

21. giornata: Camogli-Bogliasco; Algida-Civitavecchia; Fiamme Oro-R.N. Napoli; Lazio-Mameli; Can. Napoli-Nervi; Sori-Recco.
22. e ultima giornata: Sori-Bogliasco; Fiam-Oro-Civitavecchia; Algida-R.N. Napoli; Can. Napoli-Mameli; Lazio-Nervi; Camogli-Recco.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Il tecnico siciliano « giubila » Salemme e Mattioli e punta sui giovani oltre che sul nucleo base della Paoletti. La Nazionale cambia volto con solo due uomini (Di Coste e Dall'Olio) di Panini e Federlazio

Le garanzie di Pittera

A LEFFE, sede del collegiale azzurro, Carmelo Pittera ha convocato diciassette azzurri: Alessandro, Greco, Nassi, Cirota, Scilipoti e Concetti (Paoletti), Dametto, Lanfranco e Rebaudengo (Klippan), Dall'Olio (Panini), Innocenti, Lazzeroni e Zecchi (Cus Pisa), Di Bernardo (Edilmar), Negri (Edilcuoghi), Di Coste (Federlazio), e Dal Fovo (Petrarca). Mancano, quindi, Mattioli e Salemme, i due uomini della Federlazio che il tecnico siciliano ha escluso per motivi che si congiungono in buona parte all'età degli interessati.

« E' più semplice — ha tenuto a precisare Pittera — **correggere eventuali carenze in un giovane che in un anziano. Credo maggiormente, quindi, nei giovani proprio perché mi forniscono maggiori garanzie. E, poi, i Mondiali non rappresentano una tappa a sé stante in quanto precedono altri due appuntamenti importanti quali gli Europei del '79 e le Olimpiadi dell'80** ».

Di qui i motivi d'una scelta che blocca la carriera azzurra dei due giocatori i quali sono sulla breccia della Nazionale da oltre dieci anni. Pensino solo, i lettori più giovani, che, nel lontano '66, Salemme e Mattioli potevano già annoverare — rispettivamente — sedici e dieci presenze in azzurro. Una carriera, la loro, onorevolissima e che è stata contrassegnata da importanti risultati la maggior parte dei quali conquistata — però — con la squadra di club. In Nazionale due i loro successi di prestigio: la vittoria alle Universiadi del '70 e la qualificazione alle Olimpiadi di Montreal.

Al loro posto Pittera ha chiamato giovani di talento a cui ha da chiedere, in modo particolare, forti muri e difesa attenta, dinamica, sicura. E' in queste due situazioni — infatti — che l'équipe azzurra ha dimostrato in passato lacune notevoli che, il più delle volte, hanno vanificato il buon gioco d'attacco. Pittera — è chiaro — punta sul blocco della Paoletti che gli offre le maggiori garanzie tecniche e di comportamento. Intorno ad esso il coach siciliano cercherà di amalgamare gli altri elementi per raggiungere, soprattutto, uno scopo: l'armonia del gruppo anche al di fuori del campo, dell'attività di palestra.

Un effetto importante in considerazione di quanto è riuscita a fare in Argentina la Nazionale di calcio che ha avuto il merito di non frazionarsi in clan ma di rimanere sempre unita, soprattutto quando le cose andavano tutt'altro che bene. A Baires, insomma, gli azzurri di Bearzot sono riusciti a far quadrato; riusciranno nell'intento anche quelli di Pittera?

I Mondiali bussano alla porta: all'appuntamento del 20 settembre mancano appena 70 giorni, un'inezia considerando che la nostra rappresentativa si ritrova a Leffe con nuovi elementi e che non sono state utilizzate al meglio le « prove » della Coppa Primavera, della Coppa Latina e i collegiali di aprile e maggio. La colpa, una tantum, non è della Federazione che, anzi, ha cercato di venire incontro nel migliore dei modi alle richieste dei probabili azzurri, fagocitatori — la loro parte — di tecnici. Da Kozak a Pavlica la storia insegna.

La Federvolley, a questo punto, per non incorrere nei corsi e ricorsi storici di natura vichiana, deve assolutamente garantire a Pittera una scadenza quanto meno triennale. In altre parole l'allenatore della Paoletti dovrebbe avere la sicurezza di arrivare alle Olimpiadi di Mosca in tranquillità senza l'assillo di dover confermare, partita per partita, il valore proprio o quello dei giocatori. Pertanto Pittera deve rimanere alla guida degli azzurri indipendentemente dal risultato (che pure speriamo soddisfacente) che l'equipe italiana otterrà a Roma. In tre mesi non si costruisce una squadra, tanto meno una rappresentativa nazionale. Non dimentichiamo, al riguardo, che alcune delle Nazionali che rivedremo in Italia a settembre sono in preparazione collegiale da febbraio (se non prima) e che disputano, giorno dopo giorno, una serie continua di match ad alto livello. Mi diceva un collega romeno che la rappresentativa cinese giungerà ai Mondiali con almeno 60 partite alle spalle... Ed, invece, qui in Italia non manca gente che già pensa di contestare Pittera qualora la sua fresca gestione non fosse confortata da buoni risultati ai prossimi Mondiali.

D'altra parte faremo bene a guardarci alle spalle e ad osservare i risultati conseguiti dalla Nazionale degli « assenti » di oggi: ebbene, a parte la qualificazione olimpica, l'albo d'oro degli azzurri non annovera null'altro di importante nell'ultimo lustro.

Accompagnamo con fiducia, quindi, la spedizione « Pittera »: come minimo non faremo la figura delle tante Cassandre di stampo calciofilo e di fresca memoria. □

LA LEGA SI RINNOVA

Ammannito « out », Panini presidente

LA LEGA, giunta alla scadenza del suo mandato, s'è data un assetto nuovo e — almeno lo speriamo vivamente — più funzionale e valido del precedente. Dell'efficacia della Lega, infatti, non è che si possa dir molto fino ad oggi.

Dal consiglio direttivo scompaiono due nomi importanti: quelli di Ammannito, bocciato clamorosamente (un solo voto a favore), e di Rubens Mancini il quale già da un mese aveva affermato a chiare lettere di non volersi più ripresentare.

« **Sono nauseato** — aveva detto — **nel senso che non si riesce ad operare costruttivamente; pensavo di poter far molto per il volley femminile ed, invece, mi sono trovato di fronte una marea di ostacoli, alcuni dei quali messimi sulla strada da dirigenti che preferiscono lo status quo ai fenomeni evolutivi** ».

GIUSEPPE PANINI

Panini è ancora presidente: ha accettato la carica con riserva, con quella prudenza che gli deriva dal malanno che lo ha temporaneamente bloccato a letto tre mesi fa. Il suo gesto, coraggioso più di quanto qualcuno possa pensare, fa bene alla pallavolo italiana. Lui per primo, però, dovrà dinamicizzare una struttura che, al momento attuale, è nettamente « indietro » rispetto alla Federazione. Altro che gestione di campionati e funzione di stimolo!

Carente s'è mostrato una volta ancora lo statuto: sarebbe bene che i massimi reggenti lo sottoponessero ad un valido ufficio legale per evitare quei dubbi e quelle perplessità che hanno caratterizzato la parte primaria dell'Assemblea. Al di là delle votazioni due i mutamenti di particolare importanza: il primo riguarda l'ingresso in Lega di tutte le società, il secondo l'incompatibilità fra le cariche di consigliere federale e di Lega, incompatibilità che entrerà in vigore dall'80.

Ed ecco i dati dell'Assemblea. Ventotto i dirigenti presenti in rappresentanza di 33 società: 16 maschili (10 di « A1 », 3 di « A2 » e 3 di « B ») e 17 femminili (10 di « A1 », 4 di « A2 » e 3 di « B »).

Le cariche. Presidente: Giuseppe Panini. **Consiglio direttivo;** settore maschile: (A1) Abramo Tabacco e Ambrosini; (A2) Taddei e Paglialunga; settore femminile: (A1) Boroni, Camporese e Simonazzi; (A2) Avalle e Brasile. **Revisori dei conti:** Cella, Ghigi e Razzoli. **Probiviri:** Costa, Leone e Vicini.

L'Edilcuoghi raddoppia la « rosa » e punta al titolo

DI BERNARDO, Zanolli, Benedetti, Piva e Gusella: i cinque personaggi « chiave » del volley-mercato (si fa per dire: la precisazione è d'obbligo di questi tempi) sono terminati tutti quanti all'Edilcuoghi che forse cambia nome ma non sponsor. Il cavaliere Cuoghi, infatti, c'era rimasto male quando aveva letto su qualche giornale che la sua azienda avrebbe abbandonato il mondo del volley a cui è affezionato al di là dei risultati e delle contingenze. Anche di qui la sua « reazione » che l'ha portato a rinforzare la squadra in un colpo solo, prendendo il « pokerissimo » della ex Edilmar.

A questo punto, tenuto conto che, al momento, l'Edilcuoghi non ha ceduto alcun uomo, la squadra emiliana si presenta come l'avversaria più temibile per la Paoletti campione d'Italia. Può dirsi oggi che l'area dello scudetto presenta tre club di grandissima caratura tecnica: Paoletti, Edilcuoghi e Klippan. Il tutto in attesa di quanto faranno Federlazio e Panini, le « grandi » decadute del volley italiano. La « mossa » di Cuoghi è anche valida sotto il profilo commerciale nel senso che conviene spendere di più e ottenere risultati di vertice piuttosto che spendere meno e vivacchiare nell'anonimato del centroclassifica.

La « rosa » dei sassolesi rimarrà intatta? E' probabile — al riguardo — uno scambio Berselli - Sibani (tenuto conto che il primo lavora già alla Panini e che il secondo ritroverebbe con Adriano Guidetti quegli stimoli che gli sono venuti meno quest'anno); non è improbabile un ritorno alla « casa madre » di Magnanini, non gradito a Paolo Guidetti (neo allenatore dei giallo-blù) a cui — invece — piace, e tanto, proprio Berselli.

ADRIANO GUIDETTI

E' chiaro che, a questo punto, il compito della Panini si fa difficile anche perché il club emiliano puntava precipuamente su giovani come Di Bernardo (che il cav. Giuseppe ha favorito nell'espletamento del servizio militare) e Zanolli.

ALTRO. In attesa delle decisioni di Mattioli, Paolo Tombolini (nuovo « leader » della pallavolo marchigiana) dovrebbe aver concluso le trattative con Skorek. Il polacco sarà, quindi, il nuovo coach dell'Amaro Più. In considerazione, poi, degli ottimi rapporti che intercorrono fra Tombolini e Panini, quest'ultimo potrebbe favorirlo concedendogli il cartellino di Cappi, Gibertini, Goldoni e Giovenzana. O, almeno d'un paio di questi.

La Klippan, da parte sua, è in attesa delle decisioni della Jacorossi: se l'azienda romana continuerà a sponsorizzare la squadra di Alessandria, Benzi terrà con sè Martino e Pilotti. Altrimenti i due atleti (o, almeno, Pilotti) prenderanno la via di Torino. Nei guai è anche l'Alzano: la Savoia Assicurazioni, infatti, non pare intenzionata a rinnovare l'abbinamento. Ma i dirigenti orobici sperano ancora in un ripensamento. □

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Nel trittico voluto ed organizzato da Mino Baracchi, il successo ha premiato il « golden boy » italiano che ha vinto alla grande superando un Battaglin davvero eccezionale in salita

La ruota d'oro di Saronni

CAMPIONE DI RAZZA, ormai è il caso di riconoscerlo senza incertezze, Giuseppe Saronni non poteva restare troppo a lungo al di sotto di quella che è la sua reale quotazione ed ha « trovato » sulla sua strada un'opportuna « Ruota d'oro » grazie alla quale ha ripreso in scioltezza la sua stupenda corsa ai vertici. Lui stesso, del resto, ammetteva, pur non drammatizzando la situazione, di non sentirsi lo stesso corridore della folgorante primavera scorsa, talmente ricca di successi a ripetizione al punto da farlo paragonare a Merckx per il suo insaziabile cannibalismo. Al giro il « bimbo », pur senza steccare, denunciò una certa flessione; seguì poi un mese avaro di soddisfazioni al punto che, dopo il campionato italiano, non mancarono i critici frettolosi pronti a considerare un palloncino sgonfiato il non ancora ventunenne milanese. Del resto la sua intenzione di concedersi un periodo di riposo appariva sintomatica, e la decisione di accettare ugualmente la disposizione dei suoi patrons di affrontare anche le fatiche non lievi della « Ruota d'oro » pareva un rischio grave. Come avrebbe finito la tre giorni di Mino Baracchi? E se il verdetto fosse stato mortificatamente, come si poteva persino temere, il « golden boy » sarebbe poi stato in grado di riprendersi?

L'IMPENNATA. Ma Saronni, l'abbiamo scritto, è un campione di razza e nel momento cruciale la sua impennata prepotente è venuta a ristabilire la verità. Una verità che parla — e molto chiaramente — a favore di un giovanissimo che dando il suo nome ad una manifestazione qualificante come il « trittico baracchiano » ha ripreso il suo cammino, con la consueta baldanza, ritrovando il morale e la corale ammirazione dei tecnici e degli appassionati. L'avevamo ben sostenuto alla vigilia che la formula della « Ruota d'oro » doveva considerarsi test ideale per un campione completo: ebbene, dopo averne constatato le difficoltà e le caratteristiche, dobbiamo ammetere che s'è trattato di prova ancora superiore a quella che si era previsto. Le difficoltà proposte sono state tali da non ammettere incertezze o riserve ed il fatto che, alla fine, Saronni abbia spadroneggiato alla sua vecchina maniera sta a confermare una ripresa che ha rallegrato con l'interessato anche il c.t. Alfredo Martini attentissimo osservatore al seguito.

FILO LOGICO. Per tre giorni Saronni ha retto con crescente bravura i fili della corsa. Nella prima giornata — quella meno severa e tuttavia tutt'altro che facile — Saronni aveva denunciato qualche imperfezione: s'era fatto sorprendere, ad esempio, da una perentoria offensiva del tandem Battaglin-Barone a quaranta chilometri dall'arrivo ed era stata necessaria la collaborazione della sua squadra (e alcune occasionali amicizie) per consentirgli di ricucire le file del gruppo; nella volata poi era parso meno brillante ed efficace di quanto non lo si riconoscesse. Va bene che — con Gavazzi, Basso e Bitossi — aveva accusato i giovani neo-professionisti Porrini e Favero di aver agito irregolarmente per anticiparli nello sprint (la giuria però cancellava perentoriamente ogni ombra di dubbio...), ma il suo guizzo appariva poco bruciante. E' stato nella seconda prova — per avere un'idea di cosa si trattava si pensi ad uno dei tapponi di montagna del Giro o del Tour e scusate se è poco! — che Saronni ha dato la misura della sua classe artigliando sul traguardo di Monte Campione una vittoria prestigiosa davanti ad un avversario fortissimo come il ritrovato ed esuberante Battaglin di oggi, alla conclusione di una delle più violente battaglie che si ricordino ed i cui effetti sono nitidamente espressi sia dai distacchi registrati al traguardo sia dal numero dei superstiti: ventitré su 92 partenti! Pareggiato il conto con Battaglin (che avrebbe meritato ampiamente il successo in vetta) Saronni ha poi duramente battuto il diretto rivale in quella cronometro domenicale fatta apposta per evidenziare il valore dei più forti. Per soli quattro secondi è stato preceduto dal suo compagno di squadra Roy Schuiten, specialista emerito, nella sua miglior giornata del '78, solo perché non ha pensato all'opportunità di forzare ancora. Ne è uscita complessivamente un'affermazione schiacciante, clamorosa che ha dato allo stesso Saronni il morale che s'era un po' abbassato nel periodo di magra.

BATTAGLIN E C. Non è stata la mancanza degli avversari (Moser, Baronchelli, Panizza assenti al via, De Muynck, Gimondi, Bertoglio, Bitossi, Basso persisi lungo la strada) a propiziare il successo di Saronni che ha dovuto domare, in primis, un Battaglin gagliardo come da tempo non lo si ammirava. Un Battaglin che avrebbe messo in difficoltà anche gli assenti e che non ha avuto fortuna (del resto è... sfortuna anche doversi battere contro un fuoclasse). Ma Battaglin è in gran vena. E stanno arrivando a vertici consistenti anche uomini come Vandi, Barone, Corti che escono rilanciati dalla « Ruota d'oro » così come Landoni, Amadori, Porrini possono considerare positivo il loro esame. Ma più di tutti è Mino Baracchi che può essere orgoglioso per l'eccezionale livello organizzativo della sua manifestazione inseritasi nel vuoto del calendario con un'autorevolezza che deve dare al patron bergamasco la spinta per ripeterla in avvenire. □

IL FRANCESE BERNARD HINAULT

IL TOUR IN MONTAGNA

Bruyere in giallo ma Hinault incalza

DA PAU, dopo una prima non terribile tappa di montagno, il Giro di Francia s'accinge ad affrontare i giganti pirenaici per chiarire ulteriormente le posizioni che la rapida calata dall'Olanda sino a Biarritz, ma soprattutto le due tappe a cronometro (quella individuale più di quella a squadre) hanno già nitidamente espresso. Joseph Bruyere è in maglia gialla; la critica è però pressocché unanime nel riconoscere che sarà Bernard Hinault a presentarsi a Parigi con la tunica dorata il 23 luglio. Il fedele gregario di Merckx, dopo anni di «comprimariato» illuminato da brevi sprazzi, sta ritrovando in questo Tour lo slancio e l'autorevolezza che gli si accreditavano allorché entrò alla corte del campionissimo belga. E' partito alla grande Bruyere; è stato lui nettamente il più forte ed intraprendente nelle prime dieci giornate del Tour attaccando a ripetizione e sfruttando abilmente l'incredibile smania offensiva degli uomini della «Ralewigh» che si sono succeduti prima di lui in giallo (Raas, Thaler, Knetemann di volta in volta) senza rispettare quelle regole del giro di squadre che impongono di non... dar battaglia al compagno che è in testa. Evidentemente Peter Post, il loro direttore sportivo, ha idee nuove in materia. Così Bruyere attaccando a ripetizione e mostrandosi secondo solo ad Hinault sui 59 km. della «crono» di St. Foy s'è issato ai vertici di una graduatoria che sta già punendo duramente alcuni dei più attesi protagonisti. Da come si sono messe le cose, uomini del rango di Thevenet e Van Impe dovranno risorgere come Lazzaro per riprendere le loro quotazioni della vigilia. Nè l'uno nè l'altro — però — hanno qualcosa in comune con il Coppi 1949...

Così Hinault, nuovo idolo delle folle francesi (i tecnici suggeriscono prudenza sul suo conto; una certa prudenza, comunque) svettando imperiosamente nella sfida a cronometro ha praticamente monopolizzato i favori anche se è diventato, lui solo, il bersaglio per gli attacchi concentrici di tutti gli avversari per cui la sua posizione sarà anche per questo particolarmente scomoda. Ma Hinault è forte, giovane, ambizioso, ben guidato e ben protetto (è francese...) ed ha diritto a tutta la considerazione che ha già saputo attirare su di sè. □

QUEL CHE E' STATO FATTO...

TAPPA	PRIMO	MAGLIA GIALLA
29-6 Cronoprologo a Leida	RAAS	—
30-6 Leida-St. Willebrord	RAAS	RAAS
St. Willebrord-Bruxelles	PLANCKAERT	RAAS
1-7 Bruxelles-St. Amand L.E.	ESCLASSAN	RAAS
2-7 St. Amand-S. Germain en L.	THALER	BOSSIS
3-7 Evreux-Caen (cronosquadre)	RALEIGH	THALER
4-7 Caven-Maze Montgeoffroy	MAERTENS	THALER
5-7 Maze-Poitiers	KELLY	KNETEMANN
6-7 Poitiers-Bordeaux	MAERTENS	KNETEMANN
7-7 St. Emilion-St. Foy le G. (cr)	HINAULT	BRUYERE
8-7 Bordeaux-Biarritz	LASA	BRUYERE
9-7 Riposo a Biarritz		
10-7 Biarritz-Pau	LUPPERDING	BRUYERE

...E QUEL CHE RESTA

11-7 Pau-St. Lary Soulan	km 161 (con Tourmalet, Aspin e arrivo a Pla d'Adet)
12-7 Tarbes-Valence d'Agen	km 148 (con Auch e Mansonville)
Valence d'Agen-Tolosa	km 96 (con Belleperche)
13-7 Figeac-Super Besse	km 221,5 (con Nozieres, Jalliac, arrivo in salita)
14-7 Besse en Ch-Puy de Dome	km 52,5 (crono con arrivo in salita)
15-7 Chamalieres-St. Etienne	km 233,5 (con Dourbias, Fouches, Chabouret)
16-7 St. Etienne-Alpe d'Huez	km 240,5 (con Republique, Luitel, arrivo in salita)
17-7 Riposo a Grenoble	km 225 (con Porte, Cucheron, Granier, Plainpalais, Le-
18-7 Grenoble-Morzine	scheaux, la Comombiere)
19-7 Morzine-Losanna	km 137,5 (con Corbier, Morgins, Blonay)
20-7 Losanna-Belfort	km 181,5 (con Lignerolle, Jougne)
21-7 Mentz-Nancy	km 75 (crono individuale)
22-7 Epernay-Senlis	km 207 (con tre côtes)
23-7 S. Germain en L.-Parigi	km 161,8 (con sei côtes)

Quindici maglie tricolori sulla pista di Bassano

IN CINQUE giornate — dall'11 al 15 luglio — sulla pista del velodromo «Mercante» di Bassano del Grappa verranno assegnati complessivamente quindici maglie tricolori così ripartite nelle cinque categorie ammesse al torneo:

professionisti: velocità, inseguimento, mezzofondo;

dilettanti: velocità, inseguimento individuale, inseguimento a squadre, mezzofondo, chilometro a cronometro, tandem, individuale.

allievi: individuale, inseguimento.

esordienti: velocità.

donne: velocità, inseguimento.

Il meeting s'annuncia di grosso significato in quanto dovrebbe consentire ai tecnici della Federazione di fare il punto dell'intenso, dispendioso e ben congegnato programma di preparazione attuato sino ad oggi sia allo scopo di avviare il rilancio in una branca che sta attraversando un momento di magra, sia per impostare le forze per quell'appuntamento olimpico di Mosca al quale si chiede di dare il primo segno tangibile di una ripresa ormai improcrastinabile. Dal modestissimo settore professionistico — nonostante l'impegno del C.T. Vigna, dell'Ucip e della stessa Federazione — ci sarà ben poco da aspettarsi: Turrini, Cardi, Algeri P., Vicino, Avogadri, Borgognoni, Bettoni, Porrini sono i soli aspiranti alla consacrazione. Tutti nomi che ormai ben si conoscono e non è il caso di illudersi che le rape possano dare sangue..

i fatti e i personaggi

Il « Mundial '78 » dello Studio 21

LO « STUDIO 21 » di Milano ha realizzato uno « special » radiofonico di sessanta minuti dedicato ai recenti Campionati Mondiali argentini. Il programma, « Mundial '78 », è destinato alle emittenti private di tutta Italia e si calcola che coprirà una fascia di circa cinque milioni di ascoltatori. A « Mundial '78 » hanno partecipato numerosi giornalisti sportivi: Mino Allione, Alfio Caruso, Italo Cucci, Piero Dardanello, Gian Maria Gazzaniga, Roberto Milazzo, Licio Minoliti, Maurizio Mosca e Franco Silvotti. Ospiti della trasmissione Enzo Bearzot, Paolo Rossi, Giussi Farina e Nereo Rocco. Numerose le interviste (Bearzot, Paolo Rossi, Rocco, Farina), i ritratti di alcuni protagonisti (Causio, Zoff, Antognoni, Kempes), il profilo tecnico di alcune nazionali (Argentina, Olanda e Brasile), un commento sui Campionati visti globalmente e alcune previsioni su prossimi Mondiali del 1982 in Spagna.

Le castagne di Mulas e la lingua di Canè

DUE FRASI, colte al volo la settimana scorsa nel mondo della boxe. La prima è di Franco Zurlo, pronunciata al termine dell'incontro che gli ha permesso di conservare il titolo europeo dei pesi gallo. Zurlo, pur avendo sostenuto un match durissimo (e lo dimostra il verdetto finale di parità) ha detto del suo avversario Alfredo Mulas che lo ha messo seriamente in difficoltà almeno in due occasioni: *« Colpi non ne ho sentiti granché, anche perché Mulas non possiede una grossa castagna »*. Mulas picchia piano, insomma, o forse Zurlo, per la soddisfazione del titolo confermato, aveva già dimenticato i colpi incassati. La seconda frase è di Barbieri, il tecnico che in questi ultimi anni ha curato la preparazione di Dante Canè, campione italiano dei massimi: *«Dante parla troppo e in palestra non lo vogliamo più »*. E con queste secche parole il duo Canè-Barbieri si è bruscamente sciolto.

Cambiali nuove e assegni vecchi

RENZO BARBERA, presidente del Palermo, si è affrettato a chiarire l'episodio davvero grottesco che per qualche ora aveva fatto perdere la faccia alla Società siciliana. Alla ormai travagliata situazione finanziaria del Palermo si era aggiunta la minaccia di pignoramento: questo perché il Palermo aveva comprato cambiali con un assegno che poi è risultato scoperto. Con grande disappunto del tabaccaio che aveva venduto le cambiali, Giuseppe Randazzo, il quale ha subito denunciato il fatto all'autorità giudiziaria: settecentomila lire, anche se « regalate » alla sua squadra del cuore, erano davvero un po' troppe. *« Se si fosse rivolto direttamente alla società* — ha precisato Barbera — *non si sarebbe fatto tanto chiasso e tutto si sarebbe risolto nel giro di pochi minuti »*. Il presidente ha infatti dichiarato che l'assegno era stato emesso su un conto corrente in via di estinzione: solo per un banale errore il vecchio blocchetto di assegni era stato usato al posto di quello del nuovo conto corrente.

Paolo Rossi, « Etrusco » dell'anno

IL « 6. PREMIO Nazionale Riviera degli Etruschi » per calciatori professionisti verrà assegnato a Paolo Rossi quale migliore giocatore e capocannoniere della serie A. Sempre per la serie A, saranno premiati Sella (Fiorentina) quale miglior esordiente, Galli (Fiorentina) quale miglior portiere, Filippi (Vicenza) quale miglior centrocampista e G.B. Fabbri (Vicenza) quale miglior allenatore. Per la Serie B, riconoscimenti a Pasinato, Moro e Renna dell'Ascoli. Per la serie C a Donati della Spal, per la serie D a Cacciatori e Orrico della Carrarese. Per gli arbitri a Gonella, rappresentante italiano ai mondiali, a Pieri e a Bergamo. Tra i premiati, il nostro Direttore e Marcello Giannini della Rai-TV. La manifestazione, organizzata da Ennio Bandini e Mario Marengo, si svolgerà il 16 luglio allo stadio Ernesto Solvay di Rosignano.

A GB Fabbri la « Nonna d'Oro »

ULIVETO TERME. Una folla enorme si è assiepata domenica sera nel magnifico parco delle Terme di Uliveto per assistere alla consegna dei premi che il comitato direttivo della Pro Loco ulivetese, presieduta dall'infaticabile Romano Tramonti, con la collaborazione di alcuni qualificati giornalisti sportivi, ha assegnato a *Giovan Battista Fabbri* (13. trofeo « La Nonna d'oro » che in precedenza è andato a illustri personaggi della panchina come Armando Picchi, Tommaso Maestrelli, Nereo Rocco, Giuseppe Chiappella, Luigi Radice, tanto per citarne alcuni), a *Roberto Bettega* la cui assenza ha suscitato un poco di risentimento tra gli organizzatori non fosse altro perché fino a pochi giorni prima il giocatore aveva assicurata la propria partecipazione (premio Mauro Taccola) e *Paolo Rossi* (premio Giuliano Taccola). Giovan Battista Fabbri e Paolo Rossi, insieme agli ambiti premi, hanno ricevuto il caloroso, spontaneo applauso dei numerosi convenuti. Un premio speciale è stato assegnato ai colleghi Bruno Pizzul della Televisione Italiana e Riccardo Roncaglia del Quotidiano sportivo torinese Tuttosport. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi e qualificati esponenti del mondo del calcio e le massime autorità politiche del Comune di Vicopisano, della Provincia di Pisa e della Regione Toscana.

Pileri ha dominato nel GP San Marino

A MISANO si è corso il Gran Premio San Marino, prova internazionale seniores. Dominatore della gara è stato Pileri che ha vinto nelle classi 250 e 350 precedendo in entrambe le prove Ekerold. Nella 250 il pilota della Morbidelli ha dovuto lottare fino all'ultima curva col tenacissimo e giovane americano Randy Mamola che, proprio sul traguardo, ha dovuto soccombere al ritorno del ternano. Meno incerta la lotta nelle 350. Pileri, dopo essere rimasto in posizione di rincalzo, ha sferrato l'attacco decisivo già al quinto giro, staccando progressivamente il sudafricano Eekrold che, vista l'inutilità di ogni sforzo, ha mollato nel finale. Da notare che in batteria si erano ritirati quelli che, visti i tempi ottenuti nelle prove, parevano essere i favoriti. Infatti sia Pazzaglia (grippaggio quando era in testa) sia Lega (rottura del forcellone) non hanno preso parte alla finale in cui avrebbero potuto rivestire il ruolo di protagonista.

CALCIO FEMMINILE

A quando l'affiliazione alla Federcalcio e al Coni?

A FINE LUGLIO l'Associazione Italiana Giocatrici di Calcio, una sorta di sindacato che a poco più di quattro mesi dalla sua costituzione conta già un centinaio di associate, chiamerà a raccolta le ragazze per gettare le basi su cui poggerà tutta la normativa dei rapporti con le società e con la Federazione.

Luciana Meles, ventisettenne piacentina militante nel Metra Rodengo, che si è fatta portatrice dei desideri e delle istanze di un gruppo di compagne e colleghe da cui è stata delegata a rappresentarle in qualità di presidentessa dell'A.I.G.C., tiene a precisare che la loro azione è svolta a *« tutelare gli interessi sportivi e morali di tutte le ragazze che giocano a pallone... perché non abbiano più a vergognarsi di dire che giocano al calcio »*.

Con la loro assemblea le calciatrici si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla misconosciuta storia del calcio-donne, una cronistoria a volte patetica, con risvolti anche fumettistici, intessuta di tanti sacrifici e poche soddisfazioni, di parecchio pressapochismo, di errori compiuti sicuramente in buona fede e forse evitabili con una più stretta collaborazione delle tre componenti, vale a dire Federazione, società e calciatrici. Errori che le dirette protagoniste sanno valutare non con isteria, ma con logica e raziocinio.

Non è certamente un momento favorevole per il calcio di casa nostra; distrutte le vecchie strutture deve costruire il suo futuro in funzione dei molteplici interessi che lo circondano, uno dei quali (ed oseremo dire tra i più impellenti), è proprio il riconoscimento del calcio femminile a guisa di quanto avvenuto da tempo in altre nazioni ed, in Italia, per altre discipline agonistiche. Riconoscimento che avrà buone possibilità di andare in porto solamente se tutto l'ambiente del calcio-donne sarà unito nel pretenderlo.

« La nostra posizione nei confronti delle società — dice la Meles — *non va vista in funzione di antiteticco sindacalismo: infatti noi non pensiamo a ritorsioni come lo sciopero di mancata soddisfazione morale e materiale e ciò i dirigenti debbono capire. Siamo sorte per tutelarci meglio, ma soprattutto per aiutare il calcio femminile a compiere il passo decisivo »*.

In sostanza le ragazze dell'A.I.G.C. chiedono o meglio chiederanno ai futuri dirigenti della Federcalcio e del Coni la tante volte promessa e mai realizzata affiliazione (quel riconoscimento che porterebbe automaticamente ad una vera assicurazione) e chiederanno di essere ascoltate in merito alle percentuali SIAE, ai ristorni fiscali, alle agevolazioni ferroviarie ed aeree concesse a tutti gli sportivi praticanti.

Una delle richieste che trova maggior credito si riferisce al miglioramento tecnico degli allenatori, in molti dei quali la passione è inversamente proporzionale alla competenza. Non è raro infatti il caso che in panchina sieda chi è maggiormente esposto economicamente piuttosto che un allenatore in regola con le carte federali, vale a dire con tanto di patentino.

La strada intrapresa dalla Meles e compagne che si sono poste sotto l'ala protettrice di Campana, nominato consigliere ufficiale, è sicuramente giusta e potrà approdare a risultati concreti sempreché sappia affrontare i problemi con visione globale e non di settore. Il caso Vignotto-Schiavo dovrebbe avere insegnato loro qualcosa.

Gianni Nascetti

Campionato: il Bologna « accusa » l'arbitro

(G.N.) **ANCORA** a punteggio pieno il Jolly Catania capeggia la classifica dopo la prima giornata del girone di ritorno, ma va subito detto che le etnee hanno rischiato grosso contro la formazione del Bologna che le ha a lungo costrette a difendere prima lo zero a zero e successivamente il gol della solita Reilly che con il classico colpo della domenica, ha infilato da una quarantina di metri il sette della porta difesa dalla Sacchetti. Per la prima volta lo squadrone siciliano ha tremato davanti alla Vignotto e compagne, battute — affermano all'unisono — più dall'arbitro Monaldi che non dalle rosanero; a cinque minuti dal termine una mano della Caruso a portiere battuto ha deviato sulla linea un tiro della Cardia.

Si è registrato il primo risultato non ottenuto sul campo per la rinuncia del Valigi Perugia che doveva incontrare sul proprio terreno le campionesse d'Italia del Conegliano; non è ancora dato conoscere le motivazioni che hanno indotto le giallo-celesti al forfait e la Federazione farà bene ad approfondire il caso prima che abbia dei cattivi imitatori.

Appaiata alla formazione veneta la Lubiam Lazio tiene il passo seppure stentatamente perché l'uno a zero con cui ha liquidato il Livorno, fanalino di coda, non è sicuramente da annoverare quale successo. Regolari gli altri risultati anche se dal Metra Rodengo non ci si aspettava una battuta d'arresto proprio contro il Mediolanum nel derby regionale.

Il Padova, guidato dalla Ida Golin, è andato a vincere a Roma contro le giallorosse che hanno ripreso il vecchio abbinamento con l'Italparati senza troppa fortuna se è vero che si sono fatte raggiungere nella zona bassa della classifica dalle biancoscudate. □

RISULTATI: (1. giornata - girone di ritorno)

Jolly Catania-Bologna 1-0; Lazio Lubiam-Livorno 1-0; Metra Rodengo-Mediolanum Milan 0-1; Roma Italparati-Padova 1-3; Valigi Perugia-Conegliano 0-2 (p.r.); Verona Ortoflor-Italinox Gorgonzola 1-2.

PROSSIMO TURNO (2. di ritorno - 23 luglio)

Bologna-Roma Italparati; Conegliano-Verona Ortoflor; Italinox Gorgonzola-Jolly Catania; Lazio-Lubiam-Valigi Perugia; Mediolanum Milan-Livorno; Padova-Metra Rodengo.

Jolly Catania	24	12	12	0	0	38	4	+ 6
Conegliano	20	12	9	2	1	41	3	+ 3
Lubiam Lazio	20	12	9	2	1	22	8	+ 1
Italinox Gorgonz.	16	12	7	2	3	17	7	— 3
Metra Rodengo	12	12	5	2	5	17	19	— 7
Milan Mediolanum	11	12	4	3	5	12	13	— 6
Bologna	11	12	4	3	5	13	19	— 6
Roma Italparati	9	12	3	3	6	12	17	— 9
Padova	9	12	3	3	6	15	27	— 9
Ortoflor Verona	6	12	2	2	8	8	29	—12
Valigi Perugia	5	12	1	3	8	6	30	—15
Livorno	1	12	0	1	11	10	39	—17

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

In molti casi, le follie dei canestri sono peggiori di quelle del calcio: urge intervento risanatore

Cercasi pretore d'assalto!

DA PIU' PARTI viene attribuito a Valerio Vatteroni, presidente della (fantomatica) Associazione Giocatori, il proposito di imitare il suo collega Campana e di scatenare la Giustizia sul mondo del basket. Sarebbe un' iniziativa d'incalcolabile benemerenza, e pertanto dubitiamo assai che Vatteroni voglia davvero intraprenderla. Ma gli effetti non potrebbero che essere benefici. Più del calcio, il basket ha bisogno di chiarezza. Ignoriamo se l'intervento della Magistratura nel mondo dei piedi sia utile o meno. Nel basket lo sarebbe di sicuro. Molte cose sono da chiarire, a prescindere da quelle che sono già all'esame della Giustizia.

Comunque finisca il guazzabuglio calcistico, per il quale prima o poi un decreto-legge sanerà ogni cosa, un elemento importantissimo è già emesso e non potrà più essere disconosciuto da nessuno: è stato cioè finalmente accertato che la legge comune vale anche nel mondo dello sport! Le federazioni sportive possono stabilire con regolamenti interni le norme tecniche e amministrative sia per il proprio funzionamento, sia per l'esercizio dello sport che ciascuna di esse controlla; ma sono in primo luogo tenute a rispettare le leggi dello Stato, che rivestono carattere prioritario rispetto a quelle che il « potere sportivo » ha facoltà di emanare. Si è visto nei giorni scorsi che ogni disposizione federale in contrasto con le leggi dello Stato non soltanto è nulla, ma comporta un reato in chi voglia infrangere la legge comune per seguire la norma sportiva. L'intervento del Pretore riguardava i trasferimenti e le trasgressioni alle norme sul lavoro subordinato. E' materia che tocca anche il basket. Ma il primo Pretore che volesse prendersi la briga di intervenire in altri campi della « legislazione » cestistica non potrebbe che spiccare altre comunicazioni giudiziarie. Perché è pacifico che la legge viene infranta spesso e volentieri. Per fare un solo esempio, ogni cittadino italiano ha pieno diritto di godere tutti i diritti, anche sportivi. Commettono dunque reato coloro che escludono alcuni cittadini italiani dal godimento di taluni diritti per così dire « cestistici » che sono riservati invece ad altri loro concittadini. Infatti è cosa speciosa la discriminazione — ignorata dalla legge — della nascita all'estero o della provenienza dall'estero. Noi ci auguriamo che un Pretore Costagliola si presenti presto anche agli uffici della federazione romana, e faccia finire la vergogna dei cosiddetti « oriundi », dizione che il codice non contempla, e che sta ad indicare quei cittadini italiani nei confronti dei quali l'oligarchia al potere commette l'illegale abuso di privarli di alcuni diritti civili. Se un Pretore volesse occuparsi di questo, che è uno dei molti soprusi di cui si macchia il potere cestistico, un'altra ignobile invenzione del basket italiano sparirebbe d'incanto.

Menego simboleggia ancora e sempre la Nazionale, che ora sta ultimando la quindicina adriatica ospitando russi e americani

ADESSO che la maestà della Legge è entrata nel mondo dello sport, obbligando il governo a correre ai ripari, molte cose possono cambiare anche nel basket. Ma c'è proprio bisogno che si muova un Pretore o che arrivino i Carabinieri? Non sarebbe più opportuno (meglio tardi che mai) che il basket giocasse d'anticipo, provvedendo da solo a fare giustizia? C'è ad esempio da abolire il « vincolo », questo istituto illegale che ha provocato l'intervento del Pretore negli affari calcistici. Cosa si aspetta? Purtroppo, con squisita sensibilità, e con abile scelta di tempo, i dirigenti del basket lo hanno invece istituito nei giorni scorsi anche nei confronti degli stranieri! Se si pensa che la Lega aveva addirittura suggerito di fare da « mediatrice » (sic!) tra le società, con esborso di una tariffa fissa di quattro milioni a proprio favore, si fa presto a comprendere che qualche comunicazione giudiziaria sarebbe stata facilmente spiccata anche all'indirizzo dei suoi dirigenti. Non sappiamo se Vatteroni vorrà davvero scatenare i rigori della legge contro il basket, come ha fatto il suo collega Campana contro il calcio. Sappiamo però che, di fronte alla manifesta cecità dei dirigenti federali, delle due l'una: o si provvede a far giustizia; oppure presto o tardi arriveranno anche nel basket i Carabinieri per far rispettare la legge.

Gran parte del basket si basa su una autentica « truffa » federale: ci sono dei giocatori che percepiscono milioni a palate, che sono soggetti ad orari, che vengono convocati e mandati in giro per il mondo a comando, eppure sono dichiarati... dilettanti. Cercasi Pretore (d'assalto o meno, non importa) che imponga di varare una buona volta uno « status » chiaro, preciso, sicuro — con obblighi e doveri — sia per il giocatore di vertice che ha obblighi e retribuzione, sia per colui invece che va a giocare quando ne ha voglia, dove desidera, come gli piace, pagando spesso di tasca propria. Questa è la prima, netta differenziazione di cui il basket ha bisogno. Chi ha un contratto, chi ha una retribuzione è professionista. Si dica se è lavoratore dipendente, oppure lavoratore autonomo; e sia soggetto alle relative legislazioni anche fiscali. Il resto verrà da sé, oltre — beninteso — alla abolizione del « vincolo » e all'abolizione della illegale norma discriminatoria degli italiani che provengono dall'estero. A.A.A. Pretore cercasi per metter ordine almeno in questi campi. Poi, una volta messo il naso nelle scartoffie, altre cose verranno alla luce, e il repulisti sarà generale. Taluno ha obbiettato: « Nel basket, il Pretore non può intervenire sul mercato, per la buona ragione che... mercato non c'è! ». Certo, in Italia, i trasferimenti quest'anno avvengono col contagocce perché l'attività è stata castrata in modo tale, che i costi non sono più convenienti. Per questa ragione mancano gli incentivi ad investire. I federalotti dicono: « La selezione sarà fatta dal denaro. Solo chi incasserà molto, potrà sopravvivere ». Ma ovunque la selezione è stata sempre fatta dal denaro, nelle sue varie forme! L'uomo non ha ancora inventato il modo di togliere valore alle leggi economiche. La differenza è questa: in periodo di vacche grasse la selezione avviene sul campo, ma cresce il numero delle aspiranti alla lotta d'alto livello. In periodo di vacche magre, avviene il contrario. Non c'è bisogno di chiarire in qual periodo ci si trovi attualmente.

Sì, lo Stato e il parastato funzionano in Italia come tutti sanno; adesso che sono entrati nello sport, anche lo sport funzionerà come tutti possono immaginare. Ma questa non è una buona ragione per esimersi dall' auspicare che anche nel basket sia fatta giustizia; e che gli incapaci — solidalmente responsabili della crisi — siano messi in condizione di non nuocere ulteriormente. □

Panchine

L'ITALIA è un paese specialissimo in tutto. Una panchina — ad esempio — si può perdere sia perché si vince poco, sia perché si vince troppo. Da due anni, in Italia, l'allenatore che vince il campionato perde la panchina. Quest'anno ha perso la panchina anche colui che si è classificato secondo. I grandi maghi del time-out stanno pertanto accendendo una speciale polizza tricolore contro i rischi dello scudetto e dei playoffs.

IL « CARDA « ha detto: « Confermerei Anderson ». Grazie tante! Peccato a Forlì abbiano dormito. Così è stato un po' più rapido Ramsey dei Portland! Ma essere battuti da un Ramsey è sempre un onore.

CON LA LEGGE non si scherza. A quanto si è letto, essa considera mediatori anche i dirigenti di società. I quali pertanto debbono stare ben attenti, se non vogliono incorrere in reati d'altro genere. Per adesso, se uno di essi invoglia in maniera troppo scoperta un giocatore a firmare per la sua società, potrebbe essere denunciato per adescamento.

RETROSCENA

La Lega bussa a denari

PETRUCCI, nuovo custode federale, fa notare che la Lega, chiedendo affiliazioni, tesseramento, « tasse-gara », « percentuale-incassi », chiede in sostanza di amministrare quattrocento milioni l'anno. I quali, di soli interessi giornalieri, rappresentano una fortuna. La federazione non può privarsene a cuor leggero. Anche perchè c'è di mezzo il parastato (che adesso è un alibi per qualsiasi cosa). Sta di fatto che la federpaniere, per quanto riguarda l'autonomia della Lega, è intenzionata a stringere la borsa delle concessioni: « Quelli lì — dice Vinci — non sanno neanche governarsi da soli, figuriamoci se noi gli affidiamo i soldi di tutti ». Insomma, i rapporti FIP-Lega sono sempre a un punto morto. E la Lega invece aveva già divisato di « allargarsi » in dipendenti e locali.

NON C'E' fretta — ha detto Peterson agli americani — Fate pure i vostri try-out. Tanto, quest'anno, in Italia il campionato comincia dopo!

PORTICI organizza un quadrangolare settembrino (prima quindicina) con Althea, Canon, Caserta ed ex-Brill.

CARLOS D'AQUILA, simpatico « gaucho » partenopeo, allenerà il « Viola » di Reggio Calabria, la squadra omonima del dirigente federale.

ARCHIBALD (come da noi preannunciato) è poi passato ai Boston, insieme con Barnes e Knight. Vanno invece a San Diego, coi nuovi « Braves », sia la nuova prima scelta Freeman Williams, che Wicks, Kunnert e Washington. I diritti su Larry Bird, che probabilmente intende terminare il suo quarto anno a Indiana State prima di passare ai « pro », restano ai Celtics. Circa il proprio futuro, Auerbach deciderà dopo il colloquio col nuovo presidente Brown. Sono confermate le voci di sua assunzione da parte dei Knicks come general manager, in caso di suo mancato accordo col nuovo presidente della squadra (i Celtics) di cui Auerbach è la bandiera.

Cinzano, vivaio-record!

IL CINZANO, dopo aver vinto il campionato juniores e quello allievi, è terzo in finale dei cadetti! Ottimi dunque i giovani del vivaio. Un grosso risultato, anche se questo non significa che poi questi ragazzi così promettenti debbano per forza diventare dei campioni da prima squadra.

E' STEVE GRANT, terza scelta di Atlanta, il soggetto sul quale punta Zorzi. E' un 6 e 7 di Manhattan, andato in draft col numero 54.

COL NUMERO duecento è stato scelto quest'anno un pivot di due e otto: si chiama Larry Brewster, giocava in Florida, verrà in Italia a settembre.

E' troppo arduo allenare via-filo

MARTOLINI in occasione di un recente torneo, otteneva da un dirigente di club una tessera di sconto per fare acquisti presso un certo negozio. Tutto felice, si presentava, ed aveva infatti il dieci per cento di riduzione. Poco dopo, ecco giungere a frotte dirigenti, giocatori e allenatori: « Ah, voi siete del basket?! —dice il gestore — Servitevi pure, vi faccio il 20 per cento in meno su qualunque acquisto! ». Martolini ancora medita sul valore carismatico di quella tessera magica!...

LE SOCIETA' hanno ricevuto le date di svolgimento del campionato dell'anno prossimo, ed hanno scoperto che i « playoffs » si giocano a go-go, cioè a distanza di poche ore, in ogni più svariato giorno della settimana. Così è già sicuro che si perderanno un sacco d'occasioni televisive. Poi si sorprendono se non trovano abbinamenti.

DIKRINSON dice che l'Althea a Puerto Saint George avrà un « handicap » di venti punti per evidenti motivi di convenienza dimostrativa a livello tizianesco. Pilotate, pilotate, qualche cosa resterà.

NIKOLIC ha trascorso in Italia molti giorni, dopo il matrimonio di Maurizio Gualco. Ha telefonato solo agli intimi. Ha detto che, se Rusconi gli chiederà qualche consiglio, sarà lieto di darglielo. Ma che per telefono non si possono tenere consulenze tecniche...

Estremo Oriente non cambia niente

LA NAZIONALE per Manila sarà filippinata come quella degli ultimi anni, con l'unica inclusione di Brunamonti, al quale, trattandosi di valicare oceani, verrà mutato nome in Brunamari. Tuttavia sarà riconosciuto ugualmente, perché è già noto ovunque.

COUGHRAN e Kozmalski (vecchia conoscenza di Bianchini) hanno fatto sapere al Bel Paese di essere disponibili per l'italico certame.

MARQUINHO non sarà confermato. E' molto bravo, ma molto costoso. La squadra di Genova preferisce non inserirlo nell'elenco dei cedibili, perché in tal modo scatta una clausola contrattuale, secondo cui il Sirio, per riaverlo, deve versare quindicimila verdoni.

COMPORTAMENTO FEDERALE

Vinci tra l'incudine e il cartello

UN AMABILE ABITANTE di viale Tiziano ha dichiarato di aver consegnato ad un estraneo la fotocopia di un atto federale in un momento molto delicato. Se fosse vero, resterebbe dimostrato, per ammissione dell'interessato, che dalla segreteria federale si consegnavano ad estranei dei documenti d'ufficio. E questa sarebbe la seconda « prova provata » dell'irregolarità, in quella circostanza, del comportamento federale. Ma, per quanto ci consta, il venerando personaggio questa volta si è confuso, ed ha scambiato una data per un'altra. L'episodio avvenne nel mese successivo, e quel documento fu richiesto ma non consegnato. Meno male: la Magistratura avrebbe avuto un elemento di più.

VINCI, apparso nel numero scorso sotto un cartello fatidico, ha chiesto al CONI se per l'elezione del successore di Onesti, si possono usare le deleghe. Con la sua esperienza, avrebbe l'elezione assicurata. Ma c'è l'incudine di una norma che non consente scappatoie.

EZIO TOTI è un giovanissimo arbitro del salernitano. Avendo assistito a « cose turche » (secondo la sua definizione), si è talmente indignato da presentare le dimissioni. Dopo tre mesi non aveva ancora ricevuto alcun riscontro. Il fratello, lui pure arbitro, chiedeva allora spiegazioni, ed apprendeva che ... nessuna risposta era dovuta ad un dimissionario. Il presidente del CIA (abbiamo la copia dell'intero incartamento) infarciva la risposta di una sacco di inesattezze, cercando anche di ribaltare la frittata. Il giovanissimo ex-arbitro, che sproniamo a tener duro, aveva avanzato accuse di fuoco. E' mai possibile — ci chiede ora — che per far vincere una certa squadra si metta in dubbio la parola di un arbitro che ha fedelmente compilato un referto? Dice Ezio Toti che i pupilli dei personaggi più in vista arbitrano giorno e notte (non importa se fischiano passi per personali), mentre altri, perché non legati ai capoccioni della zona, restano a piedi. Caro giovanotto, purtroppo queste cose succedono anche ad alto livello. Ma tu cerca di restare nel basket: sono soltanto le rare persone di schiena dritta come te, che possono raddrizzare la penosa situazione dirigenziale della pallacanestro italiana.

COCCIA, in gara alla « Giraglia », ha brindato a champagne sulla caduta del « tiranno conifero » da lui tanto a lungo avversato.

LA POLACCHIA ha tirato il bidone alla Trinacria disertando in extremis il torneo muliebre di Vinciland. Ne ha profittato Vandoni per spendere un po' di soldi supplementari, convocando sul tamburo una nidiata di pupe da latte. Per quanto riguarda il ponte di Messina, che ha un costo non indifferente, Vinci, ormai preda di un raptus ricorrente, ha chiesto inuzzolito: « Perché non lo facciamo sponsorizzare? ».

LA FIGLIA di Pomilio, ottimo pivot azzurro di vent'anni fa, è stata la miglior giocatrice del campionato-ragazze, vinto dalla Sorgente Alba di Milano.

NELLE ELEZIONI per il nuovo Onesti, totalmente fuori gioco il basket, perché il suo presidente non lo pensa nessuno.

IL 28 LUGLIO si dovrebbero conoscere le sorti dei New Jersey Nets, coinvolti nel dissesto del loro proprietario, ed ora richiesti da un gruppo di acquirenti, che discutono sulla base di sette miliardi.

BERTOLOTTI, ad ogni convocazione azzurra, risulta sempre convalescente. Deve aver avuto un'affezione molto grave, poverino. I nostri migliori, più fervidi auguri.

RENZO ANGORI, che ha molta esperienza napoletana (preziosissima nel mestiere) succede ad Angelo Rovati come « partial manager » dell'Alco.

INTENSA attività di Caspani su tre fronti: Jura, Rancati e De Rossi. Si allenta la presa su Zanatta, in appannaggio canturino per via dello scambio-Gergati.

PALEAPOLIS, villaggio favoloso, organizza un torneo di sogno per metà settembre. E' il posto più bello della Calabria.

IL TEKSID, trasferendosi a Torino il marito di Rosy Bozzolo, cova la segreta speranzella di poter indurre la bravissima Menichellova a continuare l'attività sotto la Mole.

ROSCOE PONTEDEXTER, che giocherà in Italia l'anno venturo, è nell' All Stars del Venezuela, dove vi sono quattro americani per squadra nel massimo campionato, e diecimila spettatori per partita.

GOETZ, esterno di grosso calibro, fu già in grande evidenza a Chieti l'anno scorso: giunge in Europa con destinazione estera.

DRISCOLL in USA cerca un pivot e uno « swingman ». L'altro giorno gli hanno suggerito Sowinski, che — ironia della sorte — in questo momento è in Italia.

DOPO FULTZ la Postalmobili è orientata su Patterson, un ex-bolognese (Fernet).

L'ART. 71, dopo l'ultima riunione del Consiglio, è stato abrogato oppure no? Mistero assoluto. C'è chi dice di sì, c'è chi dice di no. Come al solito, sarà l'estensore Acciari che potrà risolvere (si fa per dire) il dubbio.

KUPEC, che con l'arrivo di Rich Barry ad Houston, pensa bene di togliersi di mezzo, e di riproporsi in Italia, dove fu già lungamente considerato dalla grande Girgi e dall'Alco di Nikolic, prima di approdare nei « pro ».

CONVEGNI

Dell'Azzurro sul Piceno

DICONO i simpatici «depliants» che la Riviera Picena è verde. Da quando il filatelico Tommasini che fornisce gli stuzzicadenti a tutt'Italia, si è inserito nell'equipe di comando, l'istruttore federale aggiunge al verde una pennellata d'azzurro portando a Porto San Giorgio le sacre maglie della Nazionale. L'anno scorso proprio qui spuntarono a Meneghin i postumi di una cosiddetta « febbre turca »; quest'anno il Monumento Nazionale si è riguardato, e quindi Giancarlo Primo può presentare il suo gioiello. C'è anche l'URSS cui non par vero di fare attività remunerata, mentre non gradisce quella invernale che richiede esborso in valuta. Ma le novità sono rappresentate dalle squadre americane. Di moderata entità (rispetto alle similari compagini degli anni scorsi) quella allestita da Kaner senza sponsorizzazione specifica: e senza il conquibus i miracoli non li fa nessuno. Interessante, come esempio di squadra giovanile, quella della piccola università di Syracuse, nello stato di New York.

Porto San Giorgio ospita anche un interessante « clinic » per allenatori. Adesso si è stabilito che per avere la tessera occorre presenziare ad almeno tre « clinics » (poi, dall'anno venturo, si stabilirà che bisogna anche portar vasi a Samo ma per adesso questa norma non c'è): e quello di Porto San Giorgio (Saint George Harbur per gli americani) è il primo della serie. Sarà tenuto da Primo, Petazzi, e Boeheim.

SULL'ADRIATICO già gli azzurri seppero piegare una volta i russi, prima di riuscirci in maniera ben più eloquente e probante agli « europei » di Liegi. Accadde un po' più in giù rispetto all'Ascolano, ma ora si tratta appunto di ripetere la prodezza nelle Marche. Si dice che l'URSS stia risciacquando il suo gioco nel Potomac e si vorrà vedere fino a che punto lo « spingi-tu-che-spingo-anch'io » sarà stato messo da parte. Noi siamo scettici. Ma la quadriglia del fischio è di scuola-CIA, con l'aggiunta di un... russo. Dobriviecer.

I GIOCATORI di Syracuse sono giovanissimi, sia per età effettiva, sia soprattutto per anni di attività (che negli USA sostituiscono le nostre classi di leva). Hanno avuto quest'anno 22 vittorie e 6 sconfitte. Non partecipando ad alcun campionato di vertice, sono stati ammessi in virtù del loro « record » alle finali zonali, dove sono stati eliminati al primo round da Western Kentucky (da non confondere con la squadra campione). Hanno giocato nell'annata davanti a 18.000 spettatori al Lobo Classic. Hanno anche incontrato gli « AIA » (che rappresenteranno gli USA al cosiddetto « mondiale ») ed hanno perso 97-83. Colonna della squadra è stato Marty Byrnes, scelto col n. 19 da Seattle. Era l'unico... « anziano ». Gli altri forti sono Bouie, Orr, Shackleford, Schayes, Kindel. Perdono 16 palloni per partita.

Nell'Althea giocherà anche John Sutter, mentre Mel Davis si è sposato da poco e non è sicuro che giunga, come Price, che ha giocato « professional baseball », ed è lui pure disponibile per l'inverno prossimo (e per i nostri « diamanti » estivi) dopo le belle prove che sostenne con la squadra di Rubini anni or sono.

BABAU

Un Mecap da scudetto

UN ANNO fa era in serie B. In una sola stagione si è portata in « A-1 », saltando di slancio il limbo della « A-2 ». Adesso è già nell'area dello scudetto. Questo il record prestigioso del Mecap, che nell'estate scorsa — giova ricordarlo — realizzava l'exploit della costruzione in due soli mesi del Palazzetto dello Sport (record internazionale con la sola esclusione degli Stati Uniti). L'appassionatissimo Pagani, che non perde un solo incontro con tutto il suo numeroso seguito, ha messo a disposizione di Gianni Asti una borsa molto capace, e i frutti si sono già visti. Nel corso dell'annata scorsa due soli furono le « impasse » critiche (una fu quella di Rieti) e la sigla lomellina seppe scavalcarle in scioltezza. Con Percudani, Polesello e Brunamonti, anche se non dovesse giungere Meneghin (ma in loco lo danno per sicuro) il colosso di Garlasco è in grado di portare la sfida tricolore alla Gabetti. Non riguardano il valore tecnico del complesso talune discutibili scelte federali d'altro genere. Il Mecap con tre azzurri nel quintetto più un ex-professionista e un campione del mondo, con un « bench » che era lacunoso e che è stato opportunamente rinforzato, è pronto anche alla Coppa dei Campioni, e costituisce l'entità capace di continuare le imprese di vertice del Simmenthal prima, della Ignis-Girgi poi. Per essere in alto, occorre disporre di adeguato granaglione. La benemerenza si accresce quando si sarà appreso che la gestione sfiora i seicento milioni.

I canestri « stile settecento »

DARIO COLOMBO ha superato se stesso con un servizio sensazionale sulle finali dei professionisti. Sono foto talmente belle che sembrano quelle di « Sport Illustrated ».

VALVASONE, stupendo centro settecentesco del Friuli, ha scoperto il basket con un torneo di vertice. Una rete di tornei in centri consimili sarebbe la molla per il rilancio auspicato.

LA LEGA aveva proposto che una società, mettendo in lista il proprio giocatore straniero entro il 15 luglio, venisse indennizzata con quattro milioni da quella consorella che l'avesse tesserato. Per fortuna attente sentinelle del Viale hanno bocciato il peregrino machingegno. Pensate un po' se una federazione avesse ufficializzato un fatto del genere! E' stato Petrucci ad accorgersi del pericolo.

LA LEGA LOMBARDA ha concentrato il fuoco su Bologna: il Cinzano ha prelevato Peterson, la Gabetti ha conquistato Bariviera, il Mecap ha sottratto Polesello. Ma Bologna non ha alcuna intenzione di capitolare.

LA CANON ha concesso il nulla-osta alla Superga per giocare a Mestre.

I DUE LIBRI del prof. Bernard Gittelson (« Byorhytm, personal science », e « Byorhytm, sport forecasting ») sono ora all'ordine del giorno dello sport mondiale dopo il successo che hanno avuto a Wimbledon le previsioni formulate sulla base delle loro formule. Di essi però il « Guerin Basket » aveva già dato notizia l'anno scorso: i due volumi sono da tempo tra i libri di testo dei più importanti « clinics » americani per allenatori.

L'AMARO HARRYS, dopo il mancato accordo con Gianni Giardini, era in forse, per il posto di allenatore (della prima squadra, non dei ragazzi) tra Augusto Fratacchioni, Ivano Zoccadelli e Gerolamo Cantagallo. Dopo attento ballottaggio la scelta è caduta sul secondo.

LENNY WILKENS, allenatore-Supersonics, non ha ancora trovato l'accordo per il rinnovo del contratto dopo l'ottimo campionato di quest'anno (« meno uno » rispetto al titolo, come Peterson). Ha chiesto un congruo aumento, che il presidente Schulman è disposto ad accordargli. Ma vuole che egli lasci l'incarico di « direttore del personale », perché ritiene che un allenatore non debba occuparsi dei salari dei giocatori.

Ufficiale: U.S.A. in pellegrinaggio

ADESSO è definitivo ed ufficiale. Gli Stati Uniti saranno presenti ai « mondiali » di Manila con una squadra di ... missionari (sic!), che cantano e pregano durante le partite. Si chiamano « Athletes in Action », ed avevano declinato l'invito perché per quell'epoca non potranno contare sulla loro miglior formazione (ad esempio Kevin Goetz ha preferito l'Europa, per giocare in Svizzera oppure in Svezia). Non avranno neanche uno dei pivot e la miglior ala alta. Però, di fronte all'insistenza dell'ABAUSA — che non sapeva con chi sostituirli, perché l'ente universitario non ha dato l'autorizzazione neanche per una rappresentativa di secondo piano — hanno infine accettato. L'allenatore è Bill Oates; il vice è Fred Taylor (che allenò Havlicek e Lucas all'università di Ohio). I nomi più noti sono quelli di Drollinger, Hoffman, Delph, Baxter, Jakson. Andranno ad allenarsi in... Australia. Secondo McGregor i missionari potranno comunque classificarsi quarti, dopo le tre squadre professionistiche di Jugo, URSS e Italia.

Ecco perché non vengono in Italia

LE SOCIETA' italiane hanno difficoltà a convincere i giocatori americani a venire nel Bel Paese. I motivi sono tre: a) tre nostri club in passato hanno bruciato il paglione, la cosa si è saputa, e non tutti vogliono correre rischi; b) i giocatori-USA sono in balia delle squadre, che comminano a piacimento multe di rapina; c) si è rafforzata la Eastern League, e si è costituita la WBA (Westren Basketball Association), che assorbono centinaia di elementi.

LA FRANCIA ha tratto vantaggio dalla vittoria che ha conseguito nella Coppetta alla quale ha partecipato anche l'Italia, perché ha acquisito il diritto di battersi finalmente con avversari meno dozzinali, cosa che da molto non le capita, essendo sempre rimasta esclusa dai gironi finali delle grandi competizioni. Nella Coppa Intercontinentale se la vedrà con Brasile, Portorico, un USA che, male del tutto, di solito non è, e via discorrendo.

SALES vola negli Stati Uniti verso il 19-20 di questo mese, perché sarà accompagnato da Percudani ai « tagli » di Filadelfia e Boston. Ha bisogno del pivottonissimo, poi potrebbe anche entrare nell'ordine di idee di prendere un « piccolo » per far spazio a Taccola e agli altri « lunghi ».

Il « Supersonico » della Romagna

CEDUTO Tassi, ovvio che l'Eldorado punti su Melillo, per il quale ha avuto delle garanzie future circa il suo « status » sportivo (capito?). Cole invece torna soltanto se abbassa le pretese folli di un granaglione-record.

KIM ANDERSON, detentore del primato assoluto dei punti segnati in trasferta nel nostro campionato (52 a Vigevano) ha avuto un contratto da Portland, ed ha buone probabilità di entrare nella « rosa ».

GUERRIERI aveva già apprezzato Haigler (anche come persona) nella tournée-Xerox dell'anno scorso in America. Verrà in agosto in Italia. Ma per chi?

MILANO e Leningrado in questi giorni si scambiano cultura. Come scambisti di cultura cestistica, erano sul Baltico i ventenni del Cinzano. Due vittorie e una sconfitta.

ALLIEVI e Korwin, si sono meritevolmente adoperati nel tentativo di risolvere la grana del campo di Genova. Dopo il lavoro, si sono messi in viaggio, e sono rientrati dalla missione soltanto all'alba. Ma non c'è niente da fare.

COSE VISTE

di Dan Peterson

Bobby Knight viene da un paesino microscopico, ha giocato in una grande squadra, ha un caratterino difficile ma è un allenatore di categoria-super

Il «duro» della difesa

C'E' CHI dice che Bobby Knight è il più grande allenatore nel basket universitario di oggi. C'è anche chi dice che lui è anche il più grande « personaggio » fra i suoi colleghi. Una cosa è certa: Bobby Knight è il classico « allenatore-personaggio ». E il basket ne ha molto bisogno, dopo i « ritiri », in questi ultimi anni, di alcuni giganti della professione: Rupp, Iba, Wooden e, anche se più giovane di loro, Al Mc Guire.

Bob Knight proviene da Orrville, Ohio. No, sulla carta geografica non si trova! In America noi diciamo che il centro-**città** di un paesino così piccolo è l'unico semaforo più il benzinaio. Ciò non toglie che Knight ha praticato tutti gli sport: football americano, pallacanestro, baseball, atletica leggera. Poi accettò una borsa di studio per giocare pallacanestro alla Ohio State University. Nella sua « classe » c'erano Jerry Lucas e John Havlicek, scusate se è poco. Da « freshmen » (cioè matricole) batterono la « varsity » (cioè la prima squadra) sei volte su sei in partite amichevoli!

Poi, giocarono tre anni insieme nella « Varsity »: un titolo NC AA, poi due volte secondi; 84 vittorie e sei sconfitte!!! Knight faceva molta panchina ma partì in quintetto qualche volta nell'ultimo anno. Pensate: il suo più grande difetto era propria la **difesa**, mentre oggi è più conosciuto come coach per le sue teorie e metodi difensivi. (La stessa cosa che è accaduta con Giancarlo Primo - N.d.R.).

Poi, Knight fece un po' di servizio militare. Fu un colpo di fortuna. Venne trasferito a West Point, come vice-allenatore della U.S. Military Academy sotto il capo allenatore Taylor « Tates » Locke. Nella stagione 1965-66 Knight diventò capo-allenatore all'età di soli 24 anni, il più giovane « head coach » negli USA. Lo stesso anno io ero vice-allenatore alla U.S. Naval Academy ad Annapolis, sotto Ben Carnevale, grande rivale della USMA. E' lì che conobbi, per la prima volta, Bob Knight. Ci visitò qualche volta per « spiare » e mi sembrò subito uno molto convinto, senza paura di essere il capo all'età molto tenera di sole 24 primavere. Nell'ultima partita dell'anno, « Army » ci battè, proprio a West Point, 70-57. A senso unico. La squadra di Knight giocò sempre la difesa a uomo, giocando al limite del fallo (e qualche volta oltre il limite, secondo molti). In attacco usava il vecchio schema di Pete Newell, il « California », quello che molti chiamano « lo-schema-del-l'età-della-pietra » perchè è vecchio e brutto da vedere. Contro la zona: quattro angoli (già allora! - N.d.R.), grande movimento della palla ma nessun movimento dei quattro esterni, mentre il pivot era costantemente in moto. Knight ebbe molto successo ad Army. Ma, nel 1971, ecco che accetta l'offerta di Indiana University e comincia a costruire uno squadrone. Al suo primo anno giunge al NIT ma Knight lamenta l'assenza di un paio di guardie o almeno di un playmaker. Recluta Quinn Buckner e risolve subito il problema. Nel 1975 Indiana era imbattuta quando perse contro Kentucky nella finale regionale, una sconfitta che molti attribuirono all'infortunio di Scott May, ala-fuoriclasse. L'anno successivo, 1976, Bob Knight fa il suo capolavoro: 32-0, campioni NCAA!!! Nel 1977 Indiana ha una stagione abbastanza deludente: 14-13. Ma quest'anno finiscono con un rush finale, nove vittorie in fila per concludere 20-7 e vengono invitati alla NCAA, dove tuttavia non vanno lontano.

Bob Knight è un soggetto incredibile. Polemico come nessuno. Ha preso tanti di quei « tecnici » che non dico! E continua. Poi, con la stampa! Fa il braccio di ferro: rifiuta di parlare con giornalisti. Anzi, dopo ogni partita fa tre o quattro dichiarazioni al suo direttore delle pubbliche relazioni, che fa fotocopie per distribuire alla stampa. Davvero incredibile!

Sempre richiestissimo per i « clinics » per la sua chiarezza di spiegare le cose semplici e anche quelle complicate, Knight è anche autore di qualche libro e ha fatto un film (tre bobine) su difesa, fondamentali e passing game che va a ruba dappertutto.

Ora Bob Knight è attorno ai 38 anni, i capelli bianchi saltano fuori. Ma è poco cambiato da quando l'ho conosciuto. Non fa la zona, non fa il pressing, un solo cambio nell'attacco; dalla California al « passing game ». E' un duro come nessuno. Allenamenti veloci e faticosi. Dice che non vuole allenare nei «pro». Chissà? Se gli arbitri «pro»... □

Perché il Jolly ha «scafacciato» Fabris

LA BEATA espressione di Taurisano (sopra) dopo i superacquisti che gli ha effettuato la società. Poi sarà più pensieroso quando dovrà vincere lo scudetto.

IL VIDAL, onore al merito, ha vinto il titolo-cadetti. Mestre ha un bell' avvenire. Ma per adesso è costretta a sperare nell'intelligenza federale. E non c'è molto da stare allegri.

IL JOLLY sta provando Campbell e Misevicius. All'allenamento si presenta Fabris, che dice: «O mi fate il contratto, oppure non mi alleno». Per tutta risposta si sente intimare: « Non solo non ti alleni, ma fai le valigie e qui non giochi più». Il marzapane tra Fabris (a sinistra) e il Jolly è proprio rotto.

Sport e industria, abbinamenti e società

GLI ALLENATORI minacciano la ricostituzione e il potenziamento della loro associazione corporativa e sindacalistica. Benissimo. A patto che ne costituiscano anche una di carattere tecnico. Che apra gli occhi alla maggior parte degli aderenti. I quali, ciechi come talpe, vanno a vedere gli americani, e lasciano regolarmente da parte i migliori, perché li valutano a «piedi» e basta.

ROCKY COSTA, miglior americano fra quanti sono approdati finora in Italia, non ha «job» perché non è alto due metri e quarantotto. Fra l'altro è anche in regola coi documenti per diventare italiano. E' fra tutti il miglior difensore. Ma non lo prendono perché tutti inseguono i «lunghi» e basta.

COL RITIRO di Messina dal basket, è Peterson l'allenatore più vittorioso dell'ultimo campionato: portandolo a Milano, il Toni Cappellari non ha cominciato male la sua stagione manageristica. Ottime le cessioni di Borghese a Rimini e Fabbricatore a Torino.

A TREVISO il Jordan ha parlato su «Sport e Industria: ruolo degli abbinamenti nella società di oggi» ad un numeroso uditorio di operatori economici.

«MONCIO» Monsalve in contatto avanzatissimo per allenare Vevey. La firma è già avvenuta.

CLAUDIO COCCIA sta trionfando nelle competizioni velistiche. Ha avuto primi piani televisivi, ed è considerato uno dei primi skippers del mondo. La sua maggiore abilità è stata quella di aver salpato le ancore dopo aver lasciato «in barca» i successori.

IL VOLLEY, meno fesso del basket, le sue grandi manifestazioni le organizza in settembre. Il basket le organizza in giugno, quando la gente di spendere dei soldi per morire di caldo non ne ha proprio voglia. Così altri sport potranno dire di avere più affluenza del nostro.

SAN DIEGO sarà classificato nella Pacific Division, mentre Washington passa dalla classifica della Central Division alla Atlantic Division, con Detroit che dalla classifica della Midwest Division passa a quella della «Central».

Dal maniero fatato alla panchina

NOI italiani siamo tipi sensazionali: avevamo offerto a George Bisacca di fermarsi a Siena a fare l'allenatore. Questo George Bisacca — come hanno potuto constatare coloro che sono stati suoi ospiti nei giorni scorsi — abita in un posto di sogno, in una specie di maniero fatato (con bosco, lago, giochi d'acqua, eccetera): e avrebbe dovuto mollare quella vita da nababbo per venire a indurirsi le natiche sulle nostre panchine!...

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Perugina verde

☐ **Caro Aldo, non è azzardata la mossa della Perugina di affidare il ruolo di centro titolare ad un giovane come Ricci?**
GIULIO BAGNI - PERUGIA

Non ho seguito abbastanza Ricci per dare un giudizio. Se è ancora come lo ricordo io, si tratta indubbiamente di una decisione abbastanza rischiosa. Ricci in ogni caso è elemento molto valido. Bisogna stare attenti a non bruciarlo verde. Ma Bianchini è un ragazzo che sa il fatto suo. In America si è certamente reso conto di molte cose. E Ricci avrà tratto sicuro giovamento dall'esperienza-USA. Penso che al massimo farà partire Ricci titolare, senza peraltro dargli la responsabilità di pivot fisso, ma escogitando un gioco « ad hoc ». L'importante è non dare ai giovani dei compiti troppo gravosi.

Operazioni-lampo

☐ **Caro Mister, dimmi qualcosa del trasferimento dei « Braves » a San Diego (...)**
FELICE GINANNI - CESENA

E' una faccenda complessa. Per quanto ne so, le cose si sono svolte nel seguente modo. Il presidente dei Boston Celtics, Irving Levin, è californiano e voleva tornare dalle parti sue. I « Braves » di Buffalo erano lieti di andare a San Diego, che pure ha avuto due esperienze poco felici (coi Rockets della NBA e con i Conquistadors dell'ABA). Allora Levin si è accordato con John Brown, presidente dei « Braves » e li ha portati a San Diego. Brown è diventato presidente dei Celtics. Il tutto senza chiedere il permesso ad alcun presidente del Comitato regionale, del comitato zonale, dell'assessore pinco e del delegato caio. L'operazione attende solo la ratifica, che pare scontata, degli amministratori della NBA.

Commercio d'abord

☐ **Signor Giordani, mio figlio ha giocato per una società giovanile. E' vero che adesso le appartiene per sempre, anche se non ha mai avuto una lira?**
NERIO ISNARDI - ROMA

Purtroppo è vero. E' una vergogna doverlo ammettere, perché si tratta di un abominio morale e giuridico del nostro basket. Però è la verità. Il problema era già sul tappeto quando giocavo io (sic): è passato un secolo, i geniali dirigenti sono stati soltanto capaci di aggravarlo (arcisic!). E poi qualche sprovveduto si meraviglia perché io sono contro i sistemi federali! Da noi, Meneghin ha lo stesso cartellino di suo figlio (se ha più di sedici anni). Per i giocatori di vertice bisogna invece, nell'interesse anche delle società, sostituire il contratto al vincolo. E per i dilettanti integrali occorre la libertà totale, fatto salvo ovviamente il diritto della società di fare proposte contrattuali, e del giocatore di accettarle. Questo dovrebbe accadere in un mondo civile. Ma nel basket italiano esiste soltanto — ahimé sì — la civiltà del commercio.

Syracuse ieri

☐ **Caro Mister, ma questo Syracuse che squadra è?**
FRANCESCHI SGREVI - BOLLATE

E' un'ottima squadra giovanile americana. In America, poveri fessi, giudicano l'età di un giocatore non dall'anno di nascita, come facciamo noi che siamo molto più geniali, bensì dal numero di campionati svolti. Un Dalipagic, che ha cominciato a giocare tardissimo, in America sarebbe stato ancora principiante quando da noi era già juniores. Questi ragazzi del Syracuse saranno quasi tutti juniores l'anno venturo. La squadra non partecipa ad un campionato di rilievo. E' in Italia in questo periodo il nostro Agostinelli, che del basket americano sa tutto: quando ha appreso che abbiamo invitato il Syracuse per opporlo alla Nazionale, ha chiesto se siamo diventati matti. Intendiamoci: farà vedere per l'ennesima volta la perfetta impostazione di ogni squadra americana, la grande abilità individuale dei singoli; mostrerà anche un paio di supertalenti che diventeranno col tempo eccellenti campioni, ma oggi come oggi il ragguaglio agonistico non può essere eccezionale. Louie Orr e Roosevelt Bouie dovrebbero diventare fortissimi tra un paio d'anni, secondo gli esperti-USA. Ma opporli adesso agli azzurri sarebbe come schierare oggi Silvestrin o Costa in Nazionale. Bouie viene da Kendall, nello stato di New York, e nelle scuole medie era detto « All Devastating ». L'anno scorso gli « arancioni » fecero cose discrete, prima di essere spazzati via da Charlotte per 81-59. Quest'anno si sono classificati per i « regionals » (noi diremmo « finali zonali »), ma hanno perduto contro una formazione che poi non è andata lontano. Non ci sono buone « guardie », e la caratteristica principale della squadra è quella di presentare il promettente figlio del celeberrimo Dolph Schayes, che giocò una volta in Italia quando militava nei « Syracuse Nationals », sbalordendo anche in quella occasione per la sensazionale precisione del suo tiro. Sono trascorsi cinque lustri da quel giorno, ma pochi assai — e comunque nessun italiano — tira oggi come tirava Schayes allora! Suo figlio Danny, che è già stato anche alle Maccabiadi, potrà ricordare a suo papà che in Italia qualcuno ricorda ancora la superba esibizione offerta dai « Nationals » al Palazzo del Ghiaccio di Milano. Avevano di fronte una rappresentativa lombarda, che pensò bene di schierarsi a zona. « Oh, zone » disse disgustato Schayes. E cominciò a crivellare da metà campo, finendo con un sensazionale 10 su 12 (coi palloni di allora) che i vari Gamba, Rubini, Rochlitzer, Stefanini, Romanutti, Pagani e compagnia dovrebbero ricordare ancor oggi molto bene. Oggi c'è anche un Shackleford che si chiama Dale: ma debbo confessarle che ignoro se sia parente di quello che giocò nell'UCLA di Alcindor.

Appello ceko

☐ **Gentile signore, vorrei corrispondere in tedesco con qualche sportivo italiano (...) Può pubblicare il mio appello, specificando l'indirizzo?**
JINDRICH HROMADKA - PRAHA
27353 Hostonn 279 (Cecoslovacchia)

Eccola accontentata, con molte grazie per l'attenzione. E tanti saluti, da parte mia, ai molti amici del basket di costì.

Eldorado verde

☐ **Ottimo Mister, quanti erano i ragazzi del '58 e del '59 nell'Eldorado che ha disputato l'ultimo bel campionato?**
FABRIZIO AMORI - LATINA

Pubblico questa lettera per cogliere l'occasione e pregare i lettori di non pormi, cortesemente, domande del genere. Non ho archivi, non sono solito consultare alcunché (e non ne avrei il tempo). Io poi — come i lettori dovrebbero sapere — dò all'anagrafe dei giocatori un'importanza molto relativa Ad occhio e croce, e tanto per rispondere, direi che non fossero molti, i giocatori delle « leve » che lei indica: ricordo Manzotti perché giocava nel Basket Roma in un campionato juniores che potei seguire, poi dei più noti — cioè i vari Menichetti, Antonelli eccetera — direi che non ce ne fossero altri. Forse qualcuno dei rincalzi.

Califfi e no

☐ **Caro Aldo, il tempo passa, ma il mio Cinzano, dopo la « bufala » Apke, non ha ancora fatto venire il super-pivot che ci occorre (...)**
FILIPPO CARITA' - MILANO

Credo che i grossi centri si possano prendere solo a fine-estate. Del resto, lei può consolarsi: gli anni scorsi, il Cinzano faceva venire i « califfi » in primavera, e poi non li prendeva (Nater, Shelton, eccetera). Chissà che adesso in primavera faccia venire i giocatori medi (Apke non è un bufala: è solo un giocatore che al Cinzano non serve), per poi chiamare più avanti un « califfo » e tenerselo!

Periodo infausto

☐ **Illustre signore, lei si è scatenato contro Venezia, che è la culla del basket ed ha diritto di ospitare una grande manifestazione (...)**
FAUSTO MILON - VENEZIA

Mio Dio, com'è difficile farsi capire? Ecco che — per aver fatto dei rilievi elementari, rimarcati da tutti — si passa per... nemici di Venezia. Ho semplicemente criticato il periodo della manifestazione assegnata a Venezia. In giugno la gente si rifiuta di rinchiudersi nella sauna dei Palazzetti. Lo si era visto nelle precedenti partite della Nazionale. Stringeva il cuore dover vedere le maglie azzurre che giocano davanti a quattro gatti! E' stato un grosso segnale d'allarme per gli « europei » dell'anno venturo. E' un harakiri spaventoso il periodo che è stato scelto. Questo ho detto, e nulla più. Il contraccolpo negativo che si avrà dalla constatazione dei Palazzetti semivuoti, farà recedere il basket di dieci anni. Tutto il cammino che è stato percorso in due lustri sarà annullato. Venezia, inoltre, è città speciale: per le sue caratteristiche, ospita in giugno una moltitudine di persone che sta tutto il giorno in giro per monumenti o sulla spiaggia, e con l'ora legale rientra nel momento in cui all'Arsenale sono già in corso le partite serali (sic!). Dopodiché, al termine delle gare, non c'è più neanche un solo locale aperto, che consenta agli spettatori di mangiare qualcosa! Come è possibile, in queste condizioni, fare cinquemila spettatori per sera? Facendo queste osservazioni con dodici mesi di anticipo, credo di offrire una collaborazione costruttiva, per il bene del basket oppure per essere amici della Nazionale e della Federazione, bisogna forse dire che nel torneo dell'Arsenale c'erano: pienoni come per le partite della Canon?

Film tecnico

☐ **Mister Jordan, dove si può avere il film tecnico sull'arbitraggio?**
ADELMO SANTI - BOLOGNA

Credo che la federazione stia facendone fare delle copie. Fu girato dalla FIBA (con Turner e Richardson) ai campionati europei, girone di Ostenda. E' un film molto utile, sebbene le immagini non siano sensazionali, per chi è abituato a vedere i film americani. Bisognerà soltanto stare attentissimi nella traduzione, anche se il gestire degli arbitri aiuta molto. Ho detto che bisognerebbe farsi dare da Monaco il testo scritto, e tradurre a vista (anziché in udito) per far combaciare il numero di parole italiane alla versione inglese, in modo che ogni commento coincida puntualmente con quanto si vede. Punti più interessanti: a) il « jumper » che tirando va a urtare il difensore. Se questi si è mosso dopo che l'attaccante ha spiccato il salto e viene urtato è fallo dell'attaccante. b) diritto alla posizione cilindrica verticale. Esempio clamoroso: un pivot avanza un piede in un'ampia falcata di due metri per andare incontro al passaggio; il difensore lo segue (petto contro schiena) per marcarlo; quando il pivot — ricevuta la palla — vuol tornare sulla propria posizione originaria, urta violentemente (come è ovvio) il difensore che lo controllava. Fallo **del difensore**, perché ognuno ha sempre il diritto di rioccupare la propria posizione naturale anche nei movimenti di piede perno. c) marcamento dell'uomo con e senza palla e « body check ». Il difensore ha diritto di stabilire una posizione regolare di difesa, e di mantenerla anche spostandosi all'unisono con l'attaccante. Ma non ha diritto di impedirgli i movimenti tagliandogli la strada, anche se quello non ha la palla.

TIME-OUT

☐ **BRUNO COTTAFAVA, Torino** - Direi Gandolfi e Gherardini.

☐ **MARCO BELLI, Roma** - Finora, assegni del Guerino alla Federazione esistono. Assegni della Federazione al Guerino, no. Seconda domanda: è molto semplice, la risposta. Perché sono comprati.

☐ **GINO FAVORI, Bologna** - Andrebbero ovviamente squalificate anche le due squadre colte con le mani nel sacco.

☐ **OLINTO BANI, Milano** - Esatto: i pezzi vengono quasi tutti riscritti, se il tempo lo consente, per assicurare la massima uniformità di stile all'inserto.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

di Fausto Agostinelli

Giocatore per giocatore, tutti i dati delle sette partite di finale, più le cifre della favolosa « Kentucky-story »

Gli All Stars di quest'anno

E' TEMPO di consuntivi. Dave Thompson, guardia di Denver, è l'unico superstite dell'anno scorso nel quintetto di All Stars della NBA. Sono con lui George Gervin, il capocannoniere del campionato, il fromboliere di San Antonio; poi l'avanti Truck Robinson, che ha vinto la classifica dei rimbalzisti e che gioca a New Orleans, e infine Julius Erving, il fantasista di Filadelfia, con Bill Walton, il supercentro di Portland. Neanche un giocatore, come si vede, delle due squadre che hanno disputato il playoff finale per il titolo. Nel secondo quintetto, ci sono due giocatori di Phoenix: la matricola dell'anno Walt Davis e la guardia Paul Westphal. Poi Pete Maravich, Jabbar al centro e Maurice Lucas di Portland come avanti. Anche qui, neanche un uomo della squadra-campione, e di quella che si è classificata seconda. Robinson è il sesto « avanti » nella storia della NBA a vincere la classifica dei rimbalzi, solitamente appannaggio di un centro. Ma ecco la classifica ufficiale, coi voti che sono stati ottenuti in parentesi.

	PRIMA SQUADRA	SECONDA SQUADRA
Ala	**Truck Robinson,** N.O. (92)	**Walter Davis,** Phoe. (50)
Ala	**Julius Erving,** Phila, (70)	**Maurice Lucas,** Port. (40)
Centro	**Bill Walton,** Port. (121)	**Kareem Abdul-Jabbar,** L.A. (42)
Guardia	**George Gervin,** S.A. (114)	**Paul Westphal,** Phoe. (82)
Guardia	**David Thompson,** Den. (102)	**Pete Maravich,** N.O. (38)

DO' QUI sotto il quadro completo, ufficiale delle due squadre che hanno disputato il playoff conclusivo: è il documento ufficiale che sancisce la fine della stagione. (Lo presentiamo in posticipo ai nostri lettori - N.d.R.)
A proposito di consuntivi, parliamo ancora della vittoria di Kentucky nei « colleges ». Anche con il successo nel campionato 1978 (il secondo in 20 anni, il precedente essendo stato per l'appunto conquistato nel 1958) la fama dell'UK resta sempre affidata ai « favolosi cinque » che sbalordirono il mondo alle Olimpiadi di Londra del 1948. Eppure quella impresa è liquidata in « due-righe-due » nell'annuario 1978, che ricorda semplicemente come essi sconfissero in finale la Francia. Però successivamente in altra pagina e in altre nove righe, l'annuario ricorda i nomi di quel quintetto famoso, composto da Groza, Beard, Rollins, Jones e Barker.
La vittoria in campionato ha fatto accelerare la fine dei lavori per la costruzione della « casa del basket » nel campus universitario, cioè nel recinto degli istituti accademici e le costruzioni per gli studenti. La « casa del basket » è stata infatti inaugurata, e per un osservatore europeo è qualcosa di... magico: ha un atrio di due piani; librerie, stanze di studio: soggiorni; un « patio » nell'interno; sedici camere da letto; aule di ritrovo; ovviamente cucina e ristorante; quattro appartamenti per gli ospiti; l'appartamento del direttore; l'appartamento del manager del comitato studentesco; una sala per proiezioni; lavanderia, sauna, sala-giochi, e via dicendo. Ma tener presente che il Direttore Sportivo dell'intera università è il famoso Cliff Hagan, campione dell' UK a suo tempo, e poi per molti anni celebre professionista della NBA. La città nella quale sorge l'UK è Lexington, che ha 205.000 abitanti. Gli studenti sono 22.000. Ben 28 suoi atleti sono stati nominati 42 volte « All Americans ». Per cinque volte ha vinto il campionato ('48, '49, '51, '58 e '78). Negli ultimi 35 anni, soltanto sette volte non è stata ammessa alle competizioni poststagionali per il titolo. Quando i giocatori sono tornati dalla vittoria di St. Louis, la città ha decretato alla squadra un « trionfo » in piena regola dall'areoporto alla zona universitaria. Per la partita celebrativa, una amichevole, si è registrato il « tutto esaurito » della stagione (su diciassette incontri). Ma questa volta i prezzi, data la grande occasione, erano un po' più alti. Incasso dell'amichevole: 165 milioni di lire. Uno scudetto che ha fruttato subito. □

Calendario Pennichella cronica

DURANTE i « mondiali » di calcio, periodo di assoluta stasi per il computer del CONI, era stato autorevolmente suggerito alla FIP di varare subito il calendario del prossimo campionato, in modo che ciascuna società potesse — conoscendo le date dei propri impegni — prenotare gli impianti. Voi credete che alla FIP abbiano fatto una piega? Neanche per sogno! Hanno ripreso la rituale pennichella. Poi, quando il computer del CONI sarà occupato per i calendari calcistici, e per tutte le altre operazioni di ogni disciplina sportiva, la FIP si metterà in coda per averlo. E le società aspetteranno! La Francia che taluni ritengono nel basket inferiore all'Italia, ha già pubblicato il calendario della prossima stagione.

COL SOLITO discorsetto capzioso che viene usato per gli stranieri, bisognerebbe dire che Villalta in Nazionale è sacrificato da Meneghin, oppure Brunamonti da Marzorati. Il fatto è che, nello sport, qualsiasi giocatore più forte « sacrifica » un giocatore più debole. Ma son discorsi che facciamo solo noi.

ROBIN JONES, m. 2,11, 24enne nero ex-professionista (l'anno scorso è stato il primo cambio di Walton a Portland) non sarebbe dovuto sfuggire all'italico setaccio e quindi spanierare e « reboundare » l'anno venturo in casa nostra. Ma sono stati più svelti i francesi dell'Antibes a catturarlo di volata. Jones aveva già giocato in precedenza in Francia (Clermont Ferrand) e quindi era « sicuro ».

I NAZIONALI francesi ricevono una diaria giornaliera di circa 18.000 lire. La cifra viene corrisposta « per mancato guadagno » perché quando sono in nazionale le società non li pagano.

NBA WORLD CHAMPIONSHIP SERIES

WASHINGTON	G	MIN	FGM	FGA	PCT.	FTM	FTA	PCT.	OFF REB	DEF REB	TOT REB	AST	PF	DQ	ST	TO	BLK SH.	PTS.	AVG.	HI
Hayes	7	276	61	127	.480	23	35	.657	33	50	83	10	31	2	11	15	14	145	20.7	29
Dandridge	7	284	59	131	.450	25	38	.658	13	36	49	29	30	0	7	23	7	143	20.4	34
Grevey	7	173	35	94	.372	21	29	.724	10	12	22	11	24	1	1	12	3	91	13.0	27
Henderson	7	250	31	72	.431	28	40	.700	8	11	19	40	21	0	14	12	3	90	12.9	20
Johnson	7	156	34	86	.395	7	10	.700	9	9	18	18	14	0	11	8	0	75	10.7	19
Kupchak	7	138	31	59	.525	13	19	.684	16	16	32	7	19	1	0	13	2	75	10.7	19
Unseld	7	270	26	50	.520	11	20	.550	25	57	82	27	25	0	4	7	1	63	9.0	15
Ballard	6	64	7	18	.389	8	8	1.000	7	18	25	9	7	0	4	5	0	22	3.7	12
Wright	7	79	10	33	.303	5	5	1.000	2	5	7	10	14	0	2	5	0	25	3.6	10
Pace	2	10	1	2	.500	5	7	.714	0	6	6	0	4	0	0	2	2	7	3.5	5
Walker	1	5	0	3	.000	0	0	----	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0.0	0
SEATTLE																				
Brown	7	195	60	132	.455	14	20	.700	6	11	17	13	16	0	6	10	1	134	19.1	30
D.Johnson	7	256	39	101	.386	38	50	.760	19	16	35	20	19	0	3	20	17	116	16.6	33
Williams	7	224	41	94	.436	32	44	.727	8	24	32	25	21	1	14	26	5	114	16.3	24
Webster	7	300	40	89	.449	24	34	.706	33	64	97	15	27	1	2	25	18	104	14.9	27
Sikma	7	227	36	90	.400	24	30	.800	18	38	56	7	35	3	4	11	5	96	13.7	21
J.Johnson	7	205	26	68	.382	2	3	.667	12	22	34	18	24	1	4	12	2	54	7.7	18
Silas	7	215	12	30	.400	16	21	.762	21	35	56	18	26	0	5	14	1	40	5.7	10
Hassett	1	6	2	4	.500	0	0	----	0	1	1	0	0	0	1	0	0	4	4.0	4
Walker	6	46	9	18	.500	2	3	.667	8	5	13	3	17	0	0	5	0	20	3.3	7
Seals	3	25	4	13	.308	0	2	.000	2	7	9	1	6	0	0	2	0	8	2.7	6
Fleming	1	6	0	2	.000	2	2	1.000	0	0	0	1	2	0	1	1	0	2	2.0	2
Washington	7	1705	295	675	.449	146	211	.692	123	220	343	161	190	4	54	105	32	736	105.1	120
Seattle	7	1705	269	641	.420	154	209	.737	127	223	350	121	193	6	40	126	49	692	103.9	116

Bella Italia

L'operazione-Mosca, in corso da sei anni, continua nelle tappe balneari: dopo Venezia, ecco Porto San Giorgio

Gli azzurri tutti casa e famiglia

GIOCARE in casa è sempre tonificante. Ci sono le mogli e le ragazze al seguito, c'è sempre qualche fischietto patriottico che dà una mano. I guai nascono poi (per la legge del contrappasso) quando si è all'estero, magari lontani, e i volti cari non si vedono. In più, i fischietti, sotto altre latitudini hanno sibili atroci: dopodiché, quando si è abituati troppo bene, par che attorno crolli ogni cosa. Noi siamo dei bei tipi: quando siamo all'estero, protestiamo perché ci arbitrano contro. Ma quando siamo in casa, non riconosciamo mai che ci arbitrano a favore. Con tutto questo, siamo sempre, grazie all'ormai consacrata abilità di Giancarlo Primo, espertissimo conoscitore di questi problemi, tra le prime squadre del mondo. E dovremmo tenere la posizione. Dopo Venezia la prossima verifica si avrà a Porto San Giorgio, avversari i temibili sovietici. □

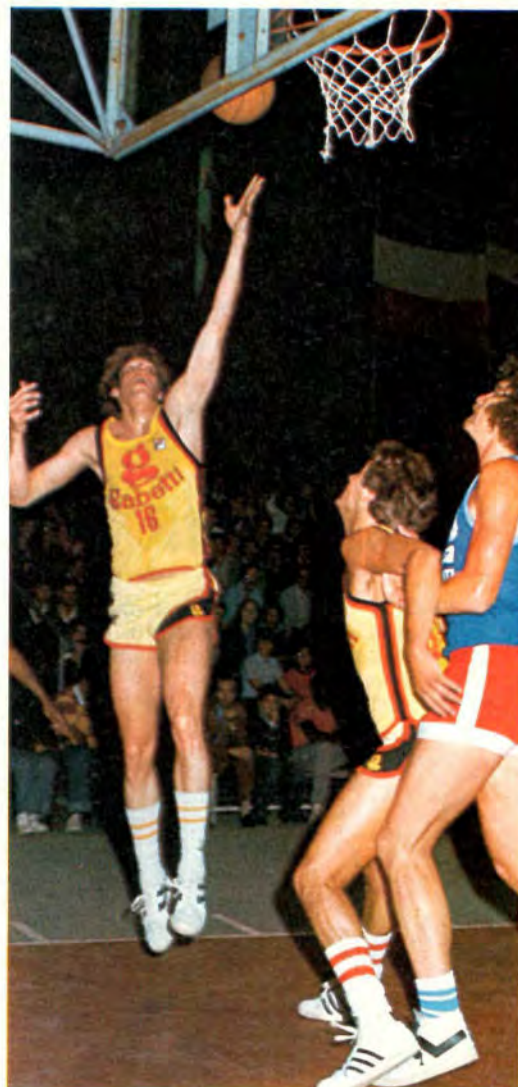
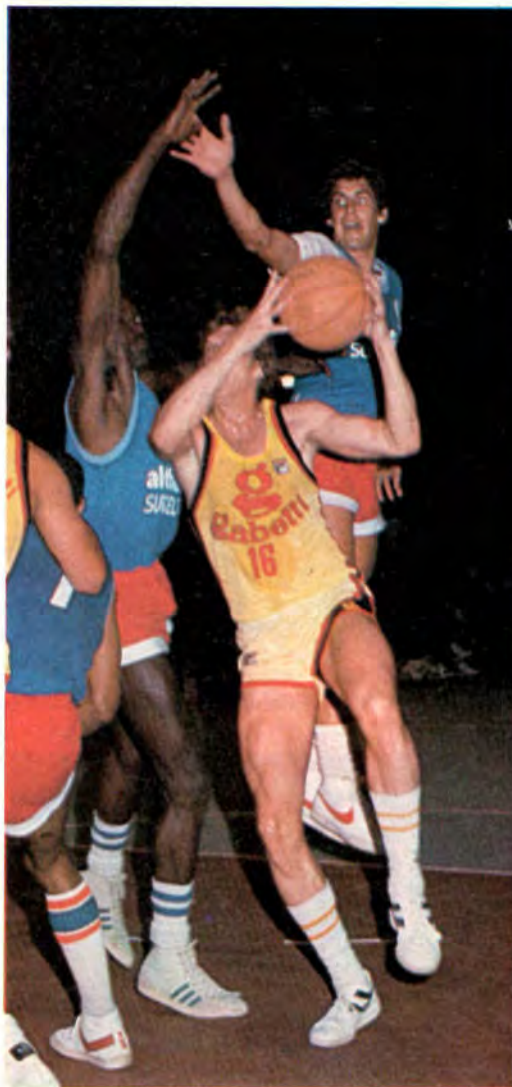
Della Fiori (in alto) e Meneghin (sotto) non hanno lesinato energie contro la Polonia. Menego, per inciso, ha preferito la Nazionale alla Coppa Intercontinentale. Ora il compito diventa arduo contro l'URSS a Porto S. Giorgio

Wake Forest e Bosna sono state protagoniste ammirate del torneo di Venezia. Sopra, in alto e a fianco **tre immagini del loro match che ha evidenziato l'ottimo collettivo degli jugoslavi e il gioco individualistico, ma ugualmente redditizio degli americani, alcuni dei quali hanno offerto numeri da circo. Con grande soddisfazione del pubblico che apprezza in modo particolare i tornei estivi proprio perché ha la possibilità di osservare giocatori nuovi e, nella gran parte dei casi, ricchi di classe e di estro.**

La Gabetti '79

La squadra canturina ha trovato in Neumann la guardia alta che è sempre stata nei sogni di Taurisano. Marcare l'americano sarà difficile per chiunque

Uomo nuovo vita nuova

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Johnny Neumann (sopra e in alto a destra) **è ritratto in due tipiche fasi del suo gioco: la serpentina fra le difese avversarie e il tiro dopo opportuno smarcamento.**
A sinistra **il suo tiro frontale che gli parte molto alto.**
A fianco **l'eccezionale oriundo Rich Costa grande difensore.**
Sotto, **a testimonianza delle prodezze che si vedono in questo periodo, un duello fra Davis e Dassie in alta acrobazia**

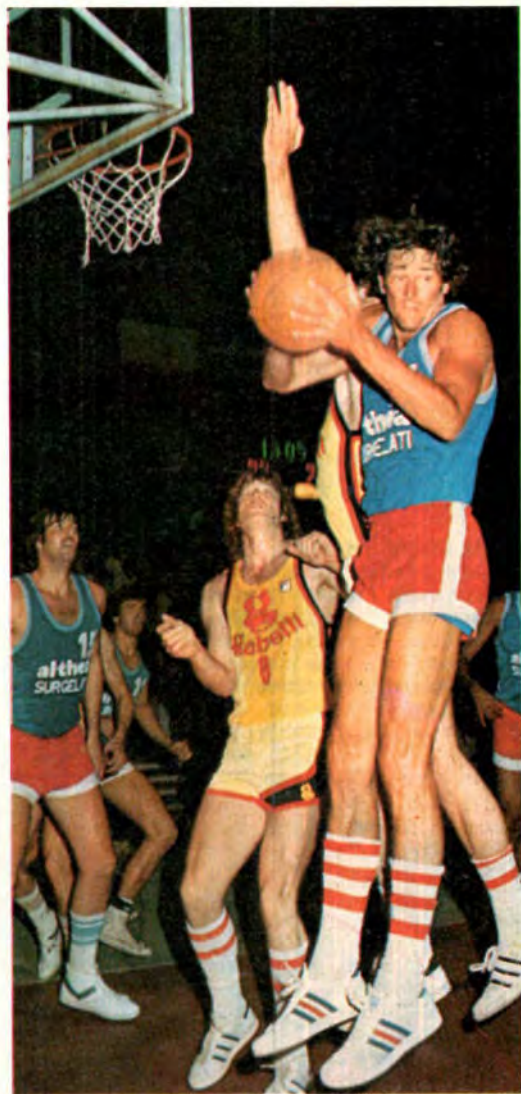
LA GABETTI non ha perso tempo. Dopo aver definito con Bariviera, ed aver così sistemato la trazione-avanti (che attende ancora il perfezionamento dell'albero a camme in posizione di pivot), ha per la prima volta infilato dei cavalli-vapore anche sulle ruote motrici, che — come è noto — sono nel basket quelle posteriori. Era un vecchio sogno di Taurisano, quello di avere la guardia alta per sopperire ai problemi di marcamento, e per mettere in crisi le squadre avversarie, che adesso dovranno risolvere un grosso quiz, incontrando la Gabetti, per trovare l'uomo adatto a contrastare — oltre al pivot — altri tre uomini di due metri. Neumann vuol dire « uomo nuovo ». Con questo uomo nuovissimo, la Gabetti comincia tecnicamente una vita nuova. Come tutte le strade nuove, implica difficoltà. Ma dice Taurisano che c'è più gusto a superarle.

I primi USA sulla passerella estiva

In vista del prossimo campionato a ventotto squadre, ai club italiani occorre ancora una ventina di « stranieri »: ecco perché dirigenti, tecnici e tifosi seguono con interesse le prove dei giocatori americani destinati a rimanere con noi. Fra questi si sono posti in evidenza Foster e il colored Thompson

C'è Jimmy il fenomeno che accende la luce

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Jimmy Foster (n. 7, sopra) **appartiene ad un altro pianeta. Uno come lui, in Europa, non c'è. Fa un guizzo, uno slalom e l'avversario è a sedere per terra. S'è rivisto** (in alto a destra) **un Doyle molto migliorato: non solo abile in realizzazione ma anche grintoso nei rimbalzi. Thompson** (n. 10, a fianco), **è un «colored» di garretto atomico. Invece Campion** (sotto a destra) **funge in prevalenza da distributore nella posizione di «post». E' stata l'Althea a dare il nome a questa squadra. Eccone la formazione** (sotto): **Pentassuglia, Sowinski, Davis, Mitchell, Campion, Doyle, Potter, Gerky, Simms, Thompson, Foster, Omelcenko, Craw e l'allenatore Petazzi. Ora anche l'Althea è a Porto San Giorgio**

Il pilota bresciano, nettamente al comando del campionato europeo, gareggerà in formula uno con la prestigiosa McLaren, a fianco dell'ex iridato Hunt

Il mostro della F. 2

OTTO CORSE disputate, sette volte in pole position (ossia con il miglior tempo in prova) e un'altra con un tempo da prima fila, quattro vittorie, un secondo posto e un terzo. Le volte che non ha vinto è perché ha avuto problemi di motore, oppure perché è « volato ». Come è successo nell'ultima gara, a Donington Park, alla quale si riferiscono queste immagini.
Lui, il mostro della F. 2, si chiama Bruno Giacomelli, bresciano, nemmeno ventisei anni, già chiamato al volante di una vettura di F. 1 in un team prestigioso come quello della McLaren Marlboro, a fianco di James Hunt. Comunque il suo impegno prioritario e dichiarato, rimane il campionato europeo di F. 2, titolo prestigioso che nessun italiano è mai riuscito a carpire.
Bruno è sulla buona strada. Lo si sapeva già dall'inizio dell'anno, lo

A Donington Park, in occasione dell'ottava prova del campionato europeo di F. 2, Bruno Giacomelli (in alto) **se l'è vista proprio brutta. Infatti la sua March, tamponata da Necchi, è letteralmente volata in aria compiendo tre incredibili piroette prima di «atterrare» sulla pista** (sopra e a destra). **Il bresciano è uscito incolume dall'incidente ed ora si appresta a ritornare al successo in Francia**

Gomma a terra? Ora c'è il « Gonfia e vai »

LA « VECCHIA » ruota di scorta, ingombrante, scomoda e... costosa, ha ormai i giorni contati. Se le auto dell'immediato futuro saranno prive di questo tradizionale « accessorio » non lo dovremo però alla scomparsa dei chiodi o dei frammenti di vetro dalle strade, né tantomeno alle nuove doti di robustezza dei pneumatici. Il motivo per cui un sempre minor numero di automobilisti si mette a trafficare con crick, bulloni e chiavi nel bel mezzo del traffico cittadino o a pochi centimetri dagli autocarri che sfrecciano in autostrada, o magari sotto la pioggia, è semplicemente da ricercarsi nella grande diffusione che stanno avendo in questi ultimi tempi le bombolette « riparaforatura » destinate appunto a rimediare in pochi istanti ai disagi causati dalla gomma « a terra » **(a destra).** Per la sua efficacia e per la notevole praticità d'impiego merita di essere ricordato il « Gonfia e Vai » della Johnson Wax.
E' sufficiente premere il pulsante erogatore, posto sulla sommità della bomboletta di «Gonfia e Vai», per ottenere il passaggio della speciale miscela sigillante all'interno della camera d'aria (o nello stesso pneumatico se si tratta di una copertura « Tubeless ») e riparare così definitivamente la foratura. In meno di un minuto, infatti, il lattice gommoso (miscelato a un liquido inerte e a un gas « propellente ») dopo essersi distribuito all'interno del pneumatico **(a fianco),** si coagula e sigilla così l'apertura attraverso cui è sfuggita l'aria. Il meccanismo di « funzionamento » del « Gonfia e Vai » è estremamente semplice: le particelle di gomma, sotto forma di schiuma, vengono « attirate » dal gas propellente che per alcuni istanti continua a sfuggire dal foro. Dopo aver vulcanizzato questa apertura è il gas propellente stesso a gonfiare il pneumatico, permettendo di ripristinare la pressione normale all'interno della camera d'aria, così da consentire all'automobilista di riprendere la marcia. La riparazione ottenebile con il « Gonfia e Vai » (venduto a 3.600 lire) è definitiva per fori fino a 5 mm di diametro, e non vi è quindi la

necessità di recarsi dal gommista per far sostituire o riparare nuovamente la camera d'aria. Unica avvertenza nell'usare il «Gonfia e Vai» è quella di ripartire subito dopo aver insufflato il prodotto e di percorrere almeno una decina di chilometri, così permettere la sua distribuzione omogenea all'interno del pneumatico. E' quindi consigliabile arrestarsi a un distributore, per controllare ed eventualmente ripristinare con esattezza la pressione di gonfiaggio. Dopo un paio di giorni, però, è meglio sostituire l'aria insufflata del « Gonfia e Vai », con aria « fresca » presso un gommista o una stazione di servizio.
PER RISOLVERE mille altri problemi è decisamente utile « Jon 2000 » della Johnson Wax, un prodotto « spray » adatto a svariati impieghi, grazie alle sue doti lubrificanti, disossidanti e idrorepellenti. Applicato regolarmente, « Jon 2000 », può — ad esempio — proteggere a lungo tutte le parti metalliche della vettura dalla ruggine, impedendone — per mezzo della formazione di una «pellicola» resistente all'umidità, all'ossigeno e alle altre sostanze corrosive — l'ossidazione. «Jon 2000» può essere spruzzato **(sotto)** sulla parte inferiore della scocca, all'interno del vano bagagli (specie sugli attrezzi e sulle catene), sui cavi di comando del freno a mano e in tutti quei punti in cui le parti metalliche non verniciate sono più esposte al formarsi della ruggine.
Per le sue caratteristiche antiossidanti «Jon 2000» (in vendita a 2.800 lire) è inoltre utile per proteggere i morsetti della batteria, i portalampada e tutte le parti metalliche dell'impianto elettrico, compresi i supporti in alluminio. Spruzzato su bulloni, viti e altri meccanismi bloccati o induriti dalla ruggine, «Jon 2000» riesce a rimuoverne l'ossidazione.

avevamo previsto in molti dopo le splendide gare di fine stagione 1977. Proprio a Donington, in un finale di stagione tutto francese, lo scorso anno aveva colto una splendida vittoria, inaugurando proprio in quella occasione la March che quest'anno è conosciuta come la vettura vincente del lotto. Una vittoria limpidissima, con una fuga solitaria conclusasi solamente davanti alla bandiera a scacchi. Un modo di correre, alla Jim Clark, che Bruno ha mantenuto anche nelle prime due gare di questa stagione, che gli hanno fornito i primi due risultati positivi.

Jochen Neerpasch, direttore sportivo della BMW, che quest'anno si è impegnata in prima persona non solo fornendo i migliori motori ma anche assumendo direttamente i piloti, ci aveva visto giusto quando aveva riposto a inizio stagione tutte le sue speranze sul piccolo bresciano, il quale compirà ventisei anni il giorno del Gran Premio d'Italia a Monza, a cui parteciperà al volante della sua McLaren M 26 (sembra una strana cabala...). E per questo piccolo fantino, che si è fatto le ossa correndo in Inghilterra in F. 3, Robin Herd, progettista della March, ha messo a punto il bolide più perfezionato, e continua a migliorarlo grazie a questo lavoro in simbiosi che continua a dare sempre migliori frutti.

Ormai, dopo otto gare (ce ne sono ancora cinque che potrebbero divenire quattro) il gioco è quasi fatto, grazie soprattutto ai punteggi acquisiti fin dalle prime gare dal nostro giovane pilota, che si è avvalso della macchina più a punto di tutte, preparato psicologicamente e fisicamente (ora ha un preparatore atletico che lo segue sui campi di gara) per poter subito conquistare la vittoria. E a dire il vero ha mantenuto sempre questa sua situazione di superiorità (le pole positions lo confermano) anche se gli altri, i suoi avversari, si stanno facendo sempre più sotto.

Ora anche gli altri posseggono macchine altamente competitive, e soprattutto anche gli altri ora cominciano ad avere le gomme speciali che la Goodyear, nelle prime gare dell'anno, forniva solamente a Giacomelli. Il fatto è che a disturbare il monopolio della Goodyear in questa formula è arrivata prima la Pirelli con le sue radiali affidate a Piero Necchi e poi la Bridgestone giapponese col suo pilota Hoshino; e allora gomme speciali sono saltate fuori, da tre corse a questa parte, anche per un'altra decina di piloti, oltre al nostro.

Il risultato è impressionante. Basta vedere lo schieramento di partenza dell'ultima corsa di Donington: 24 vetture al via, tutte nello spazio di meno di due secondi! Non succede nemmeno in F. 1!

E i risultati di questa competitività, di questa lotta spaventosa, di questa voglia di emergere, si sono sentiti proprio in Inghilterra, con una falcidie di vetture coinvolte in incidenti paurosi e spettacolari che hanno messo fuori causa sin dalla prima delle due manches molti dei favoriti.

ANCHE GIACOMELLI c'è andato di mezzo questa volta, pur incolpevole. Ed è volato per tre volte in aria, strisciando (lui che è così piccoletto) persino col casco sull'asfalto prima di « riatterrare » col suo bolide ormai inutilizzabile. Subito soccorso si è sfilato dai rottami della sua March, e con tutta la sua flemma si è appoggiato al muretto che delimita la curva per vedere come finiva la corsa.

Al sopraggiungere del medico di servizio, che voleva a tutti i costi portarlo via in ambulanza per paura dello choc, Bruno si è avviato a malincuore, non senza firmare una moltitudine di autografi che i ragazzini inglesi, i suoi fans più accaniti, gli porgevano non rendendosi forse ben conto del momento particolare per il pilota bresciano. Questa volta la possibilità di marcare punti è chiaramente sfumata, ma Bruno non se l'è presa nemmeno tanto. Anzi, per vedere la seconda manche della corsa è voluto tornare proprio sul punto dove poco tempo prima aveva, suo malgrado, dato spettacolo. E, a fine gara, se ne è tornato tranquillo ai box, per chiacchierare con i colleghi, già con la mente indirizzata verso il prossimo impegno, in terra di Francia. E se anche questa volta riuscirà l'en plein, per tutti gli altri non ci sarà veramente più niente da fare.

Leopoldo Canetoli

Pur essendo destinate ad un pubblico piuttosto limitato, la General Motors prevede di produrre trentamila vetture all'anno della « Senator » e della « Monza ». Il prezzo si aggira sui diciotto milioni

Le Opel dei «vip»

COPENAGHEN - E' in previsione una produzione di oltre 30.000 vetture all'anno dei nuovi modelli Opel «Senator» e «Monza», che sono ora in vendita (in Italia dal prossimo autunno) dopo la presentazione ufficiale risalente ad un anno fa Berlina e coupé da «VIP», le nuove vetture G.M. destinate ai paesi 'ricchi' e ad utenti di un certo livello intendono entrare in concorrenza con Mercedes e BMW; è ipotizzabile, quindi, il fatto che in Italia avranno un mercato ristretto almeno inizialmente.

Anche il prezzo (per ora orientativo di 18 milioni) è in rapporto alla classe delle vetture.

La «Senator» della GM è una berlina tradizionale tre volumi quattro porte, mentre la Monza è una due volumi, con due porte e portellone posteriore; davvero un bel coupé.

La tecnica raffinata dei due modelli è praticamente eguale, motore sei cilindri di tre litri di cilindrata, con controllo elettronico dell'accensione

OPEL SENATOR

OPEL MONZA

e dell'alimentazione ad iniezione di benzina.

La Senator è dotata di cambio automatico a tre rapporti, la Monza di cambio manuale a quattro rapporti; l'impianto frenante è servoassistito, i freni sono tutti e quattro a disco e le sospensioni sono a ruote indipendenti.

In Italia i due propulsori che verranno importati hanno una potenza di 180 CV DIN a 5800 giri, e sono in grado di imprimere — rispettivamente — velocità di 205 e 215 kmh.

L'interno è di alto livello: i sedili sono comodi ed avvolgenti e la ricchissima dotazione di serie fa si che a bordo i passeggeri si sentano avvolti dal lusso e dalla raffinatezza. Molto silenziosa in tutte le condizioni d'impiego, la «Senator» ha uno sprint tale da permetterle di raggiungere i 100 kmh con partenza da fermo in 10"5, mentre la «Monza» si rivela una vera e propria bomba raggiungendo i 100 kmh in 8"5.

La «Senator» è la classica berlina da grandi viaggi che ti permette elevate velocità e ti offre le più raffinate comodità, mentre la «Monza» è macchina più divertente, con maggiore sprint e minori comodità dato che sacrifica un po' l'abitabilità posteriore alla linea sportiva.

Per ambedue le vetture la stabilità è più che buona; anzi questo ci è sembrato uno dei pregi maggiori delle due nuove «super Opel». I consumi ovviamente sono in rapporto alla potenza e alla cilindrata delle auot: la «Senator» beve in 100 km dai 10,5 ai 15 litri di benzina, mentre la «Monza» consuma leggermente meno grazie all'aerodinamica e al minor peso: da 9,5 a 13,5 litri per 100 km.

Giancarlo Cevenini

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL «GUERIN SPORTIVO»

Biglietti preziosi

☐ *Caro Guerino, sono un tuo assiduo lettore di 15 anni e sono un collezionista di biglietti dello stadio. Col tempo la mia collezione si è ingrandita ma purtroppo mi mancano molti biglietti stadio delle squadre di serie A. Per questo mi rivolgo a voi: cerco biglietti stadio di qualsiasi squadra di serie A o B (esclusi quelli della Fiorentina), cerco anche almeno un biglietto della partita di Coppa dei Campioni Juventus-Bruges oppure Juventus-Ajax. Spero che qualcuno mi accontenti, dato che questo è l'unico hobby che posso avere. Grazie ancora e carissimi saluti.*

Fabio Crescioli - Via Viuccia 15 - 50010 Trespiano (Firenze)

Disegno di **GIANNI CONTE** - Scanri (LT)

Un lottatore

☐ *Carissimo Guerino, chi ti scrive è un tuo affezionatissimo lettore di Palermo, studente (quarto anno di magistrali) e appassionatissimo di lotta greco-romana, uno sport che pratico da quasi otto anni. A mio parere è uno sport bellissimo, nobile e non violento contrariamente a quanto pensano molti. Non ti sembra che il Guerino dovrebbe occuparsene? Gli atleti tesserat ailla FILPJ superano ormai le 50 mila unità... Concludo chiedendo di poter comunicare per posta con lottatori in Italia e all'estero per scambio di manifesti, foto, gagliardetti ecc. Questo è il mio indirizzo:*

Giuseppe Piccionello - Via A. Cesalpino 18 Palermo

Caro Giuseppe, scusa innanzitutto se abbiamo abbreviato la tua lettera: lo abbiamo fatto per mancanza di spazio, la stessa ragione per cui, fino a questo momento, non ci siamo occupati di lotta e di tanti alrti sport. E' solo questo il motivo e non — come dici tu — perché la lotta è uno sport «povero» in confronto al calcio, al tennis, all'automobilismo. Appena potremo, cercheremo di accontentare te e tutti gli altri lettori che vorrebbero un Guerino di... mille pagine ogni settimana. Intanto, rivolgiamo un caloroso «buon combattimento» a te e a tutti gli amici del Club Atletico Antonio Fabra di Palermo.

Stadi: foto e cartoline

☐ *Caro Guerino, colleziono stadi in cartolina. Ho scritto a molti collezionisti e tutti mi hanno consigliato di rivolgermi a te. Cerco tutti gli stadi italiani ed esteri che scambierei con cartoline del «Liberati» di Terni, cioè della mia città. Saluto e ringrazio cordialmente.*

Giorgio Palenga - Via G. Borsi 30 - 05100 Terni

☐ *Cara Palestra, desidero fare un appello sono un collezionista di vedute di stadi e desidero fare un appello agli amici sportivi, in modo particolare ai lettori che risiedono all'estero, e cioé: essendo io in possesso di tantissimi doppioni di stadi italiani e di un centinaio (fra italiani e stranieri) di negativi a colori di stadi, inquadrati perfettamente come in cartolina, chiedo se ci sono sportivi residenti all'estero disposti a scambiare il materiale da me elencato con cartoline di stadi di calcio esteri di qualsiasi nazione. Non però una sola cartolina alla volta, altrimenti corrispondere con l'estero sarebbe troppo costoso, ma cinque o sei cartoline differenti per volta (anche inquadrature diverse di uno stesso stadio); oppure con gagliardetti e distintivi di squadre di tutto il mondo (naturalmente, di questi, anche uno per volta). Tutto questo in cambio appunto delle mie cartoline e dei negativi in mio possesso, o del prezzo di costo dei gagliardetti. Purtroppo non posso ricambiare con gagliardetti perché non ne ho ancora, ma se qualcuno di voi amici mi risponderà, potrò presto diventare collezionista anche di questi. Spero di ricevere moltissime richieste di scambio e vi ringrazio infinitamente.*

Luciano Stefini - Via Mirolte 1 - 25049 Iseo (Brescia)

Un bel velodromo

☐ *Caro Guerino, chiedo ospitalità sulle colonne della rubrica La palestra dei lettori per chiedere agli amici sportivi di inviarmi le cartoline degli stadi di calcio della loro città. Io sarei proprio felice di riceverle e posso contraccambiare con cartoline con la veduta del Velodromo di Monteroni, esteticamente molto bello. Cordiali saluti.*

Silverio Bisconti - Via Palestro 21 - 73047 Monteroni di Lecce (LE)

Subbuteo per tutti

☐ *Caro Guerino, approfitto della Palestra dei lettori per fare un annuncio: desidererei corrispondere con subbuteisti di Palermo o di Rapallo (Genova) poiché sono un grade appassionato del calcio in miniatura. Grazie mille.*

Massimo Neri - Via Burlando 22/19 D - 16137 Genova

☐ *Caro Guerino, leggo da diversi anni il tuo interessantissimo settimanale che ogni mercoledì acquisto e con il quale trascorro tante ore spensierate. Ti scrivo per domandarti se puoi pubblicarmi questo annuncio nella palestra dei Lettori. Esso riguarda la vendita di un mio gioco, che ritengo essere stato un acquisto sbagliato: la confezione World Cup del Subbuteo. Eccone il testo: Vendo i seguenti articoli del Subbuteo: campo in panno verde, 4 porte, bandierine dei corner, arbitro e segnalinee, 2 panchine coperte, barella e polizia, transenna giro campo, tabellone segnapunti con 80 nomi di squadre, 7 squadre nazionali e internazionali, pilone funzionante per l'illuminazione, palloni, ecc. A scelta posso fornire il campo poggiato su di un piano di truciolato. Prezzo base L. 75.000. Amedeo Lavini, Via Cassini 7, 10129 Torino. Tel. 011/587607. In attesa di poter veder pubblicato il mio annuncio, porgo distinti saluti.*

Amedeo Lavini - V. Cassini 7 - 10129 Torino

☐ *Cara Palestra; sono un appassionato del subbuteo e vorrei mettere in vendita alcune delle numerose, squadre di cui dispongo e cioè: Milan, Argentina, Perù, Atletico Bilbao, Arsenal e Olanda. Vorrei aggiungere che sono tutte in ottimo stato e le vendo a L. 2.000 ciascuna. Chi fosse interessato può telefonarmi alle ore 14 o alle 19 a questo numero 02/90.31.053, oppure scrivere a questo indirizzo:*

Valentino Sani - Via Don Mazzolari 5 - Cernusco s.N. (Milano)

Tutto Bayern

☐ *Cari amici del Guerino, sono appassionata di calcio, specialmente di quello estero. Faccio ricerca di due libri: il primo è «I 75 anni del Bayern Monaco» edito dalla Kickers Sportsmagazine; l'altro è una biografia dell'ex libero del Bayern intitolata «Einer wie ich» (Uno come mé, tradotto in italiano) per la mia biblioteca sportiva. Chi fosse in grado di fornirmi detti libri si metta in contatto con me e mi fornisca il prezzo.*

Anna Della Barbera - Via Asolo 8 - 33170 Pordenone

Alé Toro

☐ *Caro Guerino, siamo due ragazzi di Torino tifosi granata. Per sostenere sempre più la nostra grande squadra vorremmo formare un gruppo di giovanissimi tifosi (ragazzi e ragazze tra i 14 e i 25 anni) a partire dal prossimo campionato. In futuro potrebbe diventare, eventualmente, un autentico Club. Attendiamo sollecite adesioni. I nostri numeri di telefono sono: Maurizio Cattana 011/74.39.52 (ore pasti); Davide Guastone 011/74.43.91 (ore pasti).*

Maurizio Cattana - Via N. Fabrizi 22 - 10143 Torino

☐ *In qualità di lettori del «Guerin Sportivo» chiediamo ospitalità sulle colonne della rubrica «La palestra dei lettori» per esporre quanto segue. Siamo un gruppo di ragazzi di Napoli e Provincia (Salerno) che si interessano vivamente, al meraviglioso «Mondo del calcio». Siamo tifosi del Torino, lo siamo sempre stati e lo saremo sempre. Per questo motivo siamo vivamente interessati alla costituzione di un «Toro Club Napoli». Pertanto chiediamo che tutti i «veri» tifosi del toro di Napoli e provincie*

Disegno di **FOIS MARCO** - Cagliari

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:

potete telefonare a questo numero

051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.

Il «Guerino» cercherà di accontentarvi.

DESTRO DE PALLA di **PAOLO ZILIANI** - Padova

(in particolare a Salerno) si mettano in contatto con noi, scrivendo a:

Gallo Giovanni - Via Giulio Cesare 7 - 80125 Napoli
Oppure a: Iridio Attilio - Via Roma 5 - 84011 Amalfi (SA)

Corrierino

☐ *Caro Guerino, sono da molto tempo un Tuo affezionato lettore e Ti scrivo perché desidero che venga pubblicata la mia offerta di acquisto che riporto di seguito. Compro Corriere dei Piccoli n. 1 - 2 - 3 - 4 - 7 - 8 - 9 e 10 dell'anno 1968 e Corriere dei Ragazzi n. 51 dell'anno 1974. Scrivere o telefonare a:*

Maurizio Capizzoto - Via Felice Bisazza 23 - 98100 Messina - Tel. 090/712252.

Calcio femminile

☐ Comunicato per le ragazze appassionate di sport: *Squadra milanese calcio femminile ricerca atlete 12-25 anni per attività agonistica campionato federale. Massima serietà morale ed organizzativa. Le interessate si dovranno rivolgere al numero telefonico: (02)-28.50.712 ogni mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.*

Forza Liverpool

☐ *Caro Guerino, sono un supertifoso del Liverpool e gradirei moltissimo far apparire nel giornale un mio annuncio: compro a prezzo ragionevole il disco del Liverpool « We can do it ». Vendo squadre di subbuteo: Barcellona, Schalke 04, New York Cosmos e Ayax. Inoltre acquisterei il gagliardetto del Liverpool. Questo è il mio numero di telefono: 06/86.90.73.*

Francesco Galeotti - Via Arno 10 int. 4 - 00198 Roma

Magliette cercansi

☐ *Siamo un gruppo di ragazzi e formiamo una squadra di calcio; non abbiamo un presidente e le spese che dobbiamo fare ce le dobbiamo dividere. Abbiamo disputato un torneo ed ora le nostre magliette non ci vanno più bene. Per diminuire le spese che dobbiamo fare per iscriverci ad un altro torneo, cerchiamo delle magliette ed altro che magari qualche squadra sciolta ci possa vendere a minimo prezzo. Nella nostra squadra potranno anche giocare ragazzi dai 15 ai 19 anni della nostra città che potranno telefonare durante le ore pasti al 40314: risponderà la squadra del B.T. Verona. Il nostri indirizzo è il seguente:*

Spelta Giancarlo - Viale Gabriele D'Annunzio, 2 - 37100 Verona

Amici stranieri

☐ *Caro Guerino, sono un ragazzo spagnolo di 15 anni e mi piacerebbe scambiare con amici italiani riviste sportive: a chi me le chiederà potrò inviare molte riviste e giornali sportivi spagnoli, in cambio io chiedo quelli italiani. Ringrazio fin d'ora quelli che vorranno scrivermi.*

Carlos Seral Giravent - Millan Astray 21/3 B - Zaragoza 7 (Spagna)

☐ *Caro Guerino, vi scrivo per fare questo annuncio. Sono un amico di Malta collezionista di distintivi e di gagliardetti di squadre e di federazioni calcisitche internazionali. Scambierei materiale calcistico di tutto il mondo con quello francese, spagnolo, austriaco, italiano e internazionale in genere. Prego tutti gli interessati di scrivermi presto.*

G. Degabriele - 29, Mignon Mse-Fleet Str.-Gzira (Malta)

Un olandese cerca amici

☐ *Caro Guerin Sportivo, sono un appassionato di calcio e studio la lingua italiana da circa otto mesi. Ti prego di pubblicare questa lettera. Per imparare meglio la lingua italiana ho bisogno di un amico (o un'amica) che ama anche il calcio. Ho 29 anni, sono sposato e abbiamo un bimbo di quasi un anno. Anche lo scambio di cartoline sportive mi piacerebbe moltissimo. Per avere più informazioni scrivete a:*

Martien Giesen - Houtsnipstraat 59 - 5612 VM Venlo (Olanda)

Maglie « ultras »

☐ *Caro Guerino, desiderei comprare oppure scambiare con sciarpe biancoblu (Brescia) le magliette dei seguenti club: (Fighters (Juventus), Ultras Granata (Torino), Fossa Leoni (Milan), Fossa Grifoni (Genoa), Ultras (Sampdoria), Brigate Gialloblu (Verona), Ultras (Atalanta). Chi ne fosse in possesso e fosse intenzionato a cederle, scriva a:*

Roberto Moldini - Via De Giuli 4 - 25100 Brescia

Un po' di hockey

☐ *Caro Guerino, siamo un gruppo di ragazzi di Viareggio appassionati di hockey su pista. Vorremmo creare un piccolo giornale riguardante questo sport, visto che la maggior parte dei giornali sportivi dedica all'hockey solo un piccolissimo spazio. Desidereremmo prendere contatti con nostri coetanei che siano appassionati di questo sport e che intendano aiutarci con dettagliati resoconti sulle partite delle squadre della loro città, possibilmente di serie A. Vi ringraziamo fin da questo momento. Se vorrete darci una mano potete telefonare alle ore dei pasti a questo numero: 0584/52.518, oppure scriverci. Tanti saluti da Riccardo Mazzei e da Giampiero Petrucci.*

Riccardo Mazzei - Via Maroncelli 204 - 55049 Viareggio (Lucca)

Un giornale per divertirsi

☐ *Cari amici, sono un ragazzo di quattordici anni e ho intenzione di fondare un giornale sportivo che si vorrebbe avvalere della vostra collaborazione. Avrei bisogno di ~~un~~ collaboratore per ogni squadra di calcio serie A e B che, ogni due settimane, quando cioé la sua formazione gioca in casa, mi mandasse un suo pezzo sulla partita. Inoltre un corrispondente (al limite anche due) per ciascuna delle altre discipline sportive con pezzi sui vari campionati e tornei. Graditissimi anche eventuali articolisti italiani residenti all'estero che si occupassero del loro campionato calcistico. Preciso che questa iniziativa ha solo fini di divertimento e non di guadagno; a tutti gli articolisti invierò, a ogni uscita, una copia del giornale. Chi è interessato scriva a Carlo D'Amicis - Via Sandro Sandri 74 - Roma, o telefoni al 06/4387767, specificando sempre lo sport o la squadra (se riferito al calcio) di cui siete intenzionati a trattare nei vostri pezzi e aspettate una mia risposta.*

Carlo D'Amicis - Via Sandri 74 - Roma

Juventini « mancati »

☐ *Caro Guerino, sono un tuo affezionato lettore e approfitto della palestra dei lettori per fare un annuncio: sono un tifoso juventino e da alcuni anni mi interesso dei giovani del vivaio bianconero: insomma mi piace constatare quali saranno i nuovi idoli. Siccome non è un argomento molto seguito, ma per me molto interessante, vorrei che i lettori — o gli stessi interessati — mi scrivessero per darmi dati statistici e tecnici. Certamente mi riferisco solo ai giovani che si trovano ora nel vivaio juventino, ma anche a coloro che vi hanno preso parte nel passato e che, purtroppo, non hanno avuto la fortuna di sfondare. Chi volesse aiutarmi in questa mia ricerca, può scrivere a:*

Tiziano Cappelletti - Via Giustozzi 63 - Monte S. Giusto (Macerata)

Tex in vendita

☐ *Caro Guerino, vorrei fare un annuncio che però non riguarda né il calcio né gli altri sport. Vorrei infatti vendere l'intera collezione di Tex, dal n. 1 al n. 200; venderei anche non tutta la collezione insieme, purché il gruppo di numeri richiesti sia di almeno 20 albi. A chi fosse interessato il mio indirizzo è:*

Walter Alisei - Viale Faenza n. 26/5 - 20142 Milano (tel. 02-8133956)

Dalla Scozia

☐ *Caro Guerino, ho un amico scozzese che raccoglie distintivi, gagliardetti e stemmi di squadre italiane o straniere appartenti a qualsiasi categoria professionistica e semi-professionistica. Chi fosse interessato ad effettuare scambi con materiale analogo, può rivolgersi (in inglese) a: Ian Lockhart - 28, Shadepark Drive - Dalkeith, - Midlothian (Scozia). Molte grazie e cordiali saluti.*

Rita Bottino - via Gorizia 106 - 10137 Torino

Disegno di **DAVIDE MAZZACURATI** (8 anni) Bologna

Nerazzurra per la vita

☐ *Caro Guerino, vorrei lanciare un SOS: fedele ai colori nerazzurri da sempre, frequento regolarmente lo stadio milanese da ben 6 anni con la tessera per i distinti. C'è, in tutta Milano, una tifosa di sincera fede nerazzurra che vuole dividere con me le gioie e i dolori della squadra di Bordon e C.? Mi scriva subito! Assicuro risposta a tutti.*

Marina Olivieri - P.zza Grandi 15 - 20129 Milano

Inter e Cinzano

☐ *Caro Guerino, sono un tuo assiduo lettore e per mezzo della « palestra » vorrei trovare lettori disposti a mandarmi materiale (posters, gagliardetti, foto firmate, riviste ecc.) sull'Inter e sul Cinzano, squadre di cui sono appassionato tifoso. Chi volesse rispondere alla mia richiesta sarà ricompensato con francobolli greci ed americani e cartoline della mia città. Inoltre, se le richieste saranno consone alle mie possibilità (sono uno studente) anche con denaro.*

Giuseppe Terrasi - C/o Cedit - V. Tommaso Natale - 90147 Palermo

SCRIVERE A « POSTA E RISPOSTA » « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Byorn Borg cancella dal campo anche Connors e conquista Wimbledon per la terza volta, appaiando così il mitico Fred Perry

Ed ora il Grande Slam

di Roberto Mazzanti

CONNORS mette fuori dalla riga di fondo una volée, Borg getta in aria la racchetta, poi si inginocchia, bacia il fondo spelacchiato del « centrale », unisce le mani in un gesto di preghiera innalzandole al cielo come per ringraziarlo di una grazia ricevuta. E' la scena-madre di Wimbledon '78: per lo svedese si tratta del terzo alloro consecutivo, quello che lo fa entrare a soli 22 anni nella leggenda del tennis.
Chi si era abituato a considerare Borg come una macchina perfetta, alla stregua di un robot con circuiti integrati al posto del sistema nervoso, sarà rimasto meravigliatissimo nell'assistere alla scena (portata in diretta dalla TV nelle case di milioni di appassionati di tutta Europa e d'Oltre Oceano) che ha conferito a questo atleta una dimensione finalmente « umana ». Per Borg da tempo si sono sprecati espressioni di iperbole ed ora risulta difficile attribuirgliene dei nuovi e più eclatanti dopo questa ennesima impresa assolutamente eccezionale.

L'Orsetto, così l'hanno soprannominato nel gran mondo del tennis internazionale, ha vinto tre volte di seguito a Wimbledon imitando nell'impresa Fred Perry; ha fatto il tris a Parigi portandosi al pari di Henry Cochet, uno dei quattro « moschettieri » transalpini degli anni Venti; è stato già per due volte (la prima a 18 anni) « re di Roma »; ha trionfato a Dallas nel « masters » del circuito WCT; ha trascinato praticamente da solo la squadra svedese alla conquista della Coppa Davis la competizione che lo aveva visto esordiente a 15 anni; si è imposto nei tornei di tutto il mondo, sui campi in erba come su quelli in terra battuta, sul cemento come sul sintetico, a livello del mare come in alta quota. Insomma un campione per tutte le stagioni!

A Wimbledon Borg non solo è entrato nella leggenda, ma ha centrato anche altri due importanti obiettivi: ha respinto definitivamente l'attacco che l'Antipatico, cioè Connors, ha portato alla poltrona di numero uno del mondo che gli spetta ormai di diritto qualsiasi cosa succeda da qui alla fine della stagione; ed ha imitato il grande Rod Laver che nel '62 riuscì a vincere uno dopo l'altro i tornei di Roma, Parigi e naturalmente Wimbledon. A questo punto Borg vuole conquistare un altro primato: il fatidico « Grand Slam », cioè il poker di successi nei quattro più importanti appuntamenti agonistici della stagione (Parigi, Wimbledon, campionati-Usa e d'Australia). In settembre si presenterà a New York anche per rispondere alla sfida di Connors che, andandosene da Wimbledon, lo ha salutato dicendogli: **« Ci rivedremo a Flushing Meadows ».**

(Come noto da quest'anno gli internazionali degli Stati Uniti si sono trasferiti dalla sede tradizionale di Forest Hills al nuovo club della periferia newyorkese dotato di campi in sintetico anziché in terra battuta).

Fino ad oggi lo svedese non è riuscito ad imporsi nella più importante gara americana per una serie di infortuni che lo hanno sempre costretto al ritiro. E' certo però, che quest'anno si presenterà con ancor più grinta (se ciò è possibile) per non interrompere il suo lavoro (che è anche il suo hobby): quello di vincere ed iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro di tutte le competizioni del calendario internazionale.

Che Borg sia un atleta eccezionale lo conferma anche il fatto che in questi ultimi tre anni, pur potendosi considerare un arrivato (visto che stabilmente risiede ai vertici delle graduatorie mondiali) ha continuato a lavorare migliorando sostanzialmente gioco e colpi fino a diventare quel tennista completo e potente visto in azione sulla scena di Wimbledon. Un azzurro (Panatta insegni) nelle condizioni dello svedese e con il suo conto in banca si sarebbe adagiato contentandosi di difedere le posizioni acquisite. Borg invece è maturato ancora « lavorandosi » addosso tutta l'esperienza fatta in questi anni di attività intensissima: ha potenziato il servizio (ed ora dispone di una prima-cannon-ball e di una seconda « slice » difficilissima da controllare); ha arricchito il suo repertorio con il rovescio d'attacco tagliato; ha imparato ad allungarsi nella volée portata con una mano sola. Il risultato di questo lavoro in profondità lo si è visto a Wimbledon ed anche il fortissimo Connors ha dovuto inchinarsi di fronte alle doti dello svedese.

Tanto spazio dedicato a Borg e Connors è giustificato dal fatto che questi due atleti sono stati i protagonisti assoluti del torneo fino alla finale: poi lo svedese ha preso le distanze anche dall'americano surclassandolo. Gli altri sono serviti solo per fare da sfondo: anche Gerulaitis « bruciato » da Connors, ed il nonnetto Okker semifinalista a sorpresa, oppure il « superbello » Ramirez, o la « smorfia » Mayer. Dal ridottissimo drappello degli azzurri (Zugarelli e Ocleppo) non è giunta nessuna nuova confortante se non la conferma che i nostri non sono tagliati per il gioco sull'erba.

Se nel maschile tutto si è svolto secondo copione, grosse sorprese si sono avute nel femminile dove la reginetta Chris Evert ha dovuto cedere lo scettro per il secondo anno consecutivo, quest'anno alla sua grande amica Martina Navratilova, una possente cecoslovacca naturalizzata americana, che alle doti atletiche unisce classe e colpi da campionissima. E' la prima volta che una tennista dell'Est fa centro a Wimbledon e questo fatto premia (anche se Martina da due anni vive negli Usa) la scuola cecoslovacca che da tempo sforna atlete fortissime. Questa edizione di Wimbledon, oltre al ritiro definitivo della patetica brasiliana Ester Bueno campionessa degli anni Sessanta, ha evidenziato anche il declino dell'inglese Virginia Wade, vincitrice della edizione passata, e la verve di Billie Jean King che a 35 anni suonati è ancora sulla cresta dell'onda.

Rimando in tema di vecchietti non si può non registrare con piacere l'ennesima affermazione in doppio di Hewitt-McMillan da anni ormai al vertice della specialità: hanno battuto una coppia di giovincelli accarezzando le palle più che picchiarle e dimostrando che la vecchia guardia, in una disciplina dove le doti atletiche non sono determinanti, ha ancora modo da farsi valere. □

Martina Navratilova (a fianco) **ha ribaltato il pronostico del singolo femminile battendo in una convulsa finalissima Chris Evert. La vincitrice che è nata in Cecoslovacchia ma vive negli Stati Uniti, succede alla Wade. Il torneo di Wimbledon, nonostante il maltempo, ha fatto registrare un concorso eccezionale di pubblico e un altrettanto favoloso incasso**

I VINCITORI

Singolare maschile: Borg b. Connors 6-2 6-2 6-3
Singolare femminile: Navratilova b. Evert 2-6 6-4 7-5
Doppio maschile: Hewitt-McMillan b. Fleming-McEnroe 6-1 6-4 6-2
Doppio femminile: Reid-Turnbull b. Jausovec-Ruzici 4-6 9-8 6-3
Doppio misto: Stove-McMillan b. King-Ruffels 6-3 6-2
Singolare juniores maschile: Lendl b. Turpin 6-3 6-4
Singolare juniores femminile: Austin b. Mandikova 6-0 3-6 6-4
Doppio veterani: Hartwig-Sedgman b. Gonzales-Reed 6-0 6-1

Curiosità: anche Nick Pietrangeli nel Guinnes dei primati

PER GLI AMANTI delle statistiche abbiamo raccolto in questa pagina una serie di dati che si riferiscono ai record e alle curiosità di Wimbledon.

Vincitori di più titoli

Singolare maschile: 7 W. Renshaw (Gb). **Singolare femminile:** 8 H. Wills Moody (Usa). **Doppio maschile: 8** R. F. Doherty e H. L. Doherty (Gb). **Doppio misto:** (uomini) **4** O. Davidson (Aust.), **4** K. Fletcher (Aust.), **4** V. Seixas (Usa). **Doppio misto:** (donne) **7** E. Ryan (Usa). **Tre gare:** (uomini) **13** H. L. Doherty (Gb) (5 singolari e 8 doppi). **Tre gare** (donne) **19** B. J. Moffitt King (Usa) (6 singolari, 9 doppi, 4 misti); **19** E. Ryan (Usa) 12 doppi, 7 misti).

Vincitori di singolare, doppio e doppio misto nello stesso anno.
Uomini: J. D. Budge (Usa) 1937. J. D. Budge (Usa) 1938. R. L. Riggs (Usa) 1939. F. A. Sedgman (Aust.) 1952. **Donne:** S. Lenglen (Francia) 1920. S. Lenglen (Francia) 1922. S. Lenglen (Francia) 1925. A. Marble (Usa) 1939. L. Brough (Usa) 1948. L. Brough (Usa) 1950. D. Hart (Usa) 1951. B. J. King (Usa) 1967. B. J. King (Usa) 1973.

I campioni più giovani.

Singolare maschile: W. Baddeley (1891) 19 anni e 6 mesi. **Singolare femminile:** L. Dod (1887) 15 anni e 8 mesi.

I campioni più vecchi.

Singolare maschile: A. W. Gore (1909) 41 anni e 6 mesi. **Singolare femminile:** A. Sterry (1908) 37 anni e 9 mesi.

Più giochi in un incontro.

Singolare maschile: 112 R. A Gonzales (Usa) batte C. Pasarell (Usa) 22-24 1-6 16-14 6-3 11-9 (1969 primo turno). **Singolare femminile: 54** A. Weiwers (Francia) batte R. Anderson (Gb) 8-10 14-12 6-4 (1948 secondo turno). **Doppio maschile: 98** Scott-Pilic battono Richey-T. Ulrich 19-21 12-10 6-4 4-6 9-7 (1966 primo turno). **Doppio femminile: 48** Wheatcroft-Brazier battono Nonweiler-Soames 11-9 5-7 9-7 (1933 primo turno). **Doppio misto:** M. E. Bueno-K. Fletcher battono Dmitrieva-A. Metreveli 6-8 7-5 16-14 (1967 quinto turno).

Più giochi in una finale.

Singolare maschile: 58 J. Drobny (Ungheria) batte K. Rosewall (Austria) 13-11 4-6 6-2 9-7 (1954). **Singolare femminile: 46** M. Court batte B. J. King 14-12 11-9 (1970). **Doppio maschile: 71** Newcombe-Roche battono Rosewall-Stolle 3-6 8-6 5-7 14-12 6-3 (1968). **Doppio femminile: 38** Matrieu-Ryan battono James-Yorke 6-2 9-11 6-4 (1933); **38** Casals-King battono Bueno-Richey 9-11 6-4 6-2 (1967). **Doppio misto: 48** Summers-Sturgess battono Brough-Bromwich 9-7 9-11 7-5 (1949).

Più giochi in un set.

Singolare maschile: 46 Pietrangeli batte Pilic (1962 secondo turno); **46** Gonzales batte Pasarell (1969 primo turno). **Singolare femminile: 26** A. Weiwers (Francia) batte R. Anderson (Gb) (1948 secondo turno); **26** M. Court (Australia) batte B. J. King (Usa) (1970 finale); **26** J. N. Connor (Nz) batte F. Guedy (Francia) (1975 primo turno). **Doppio maschile: 62** Olmedo-Segura battono Forbes-Segal (1968 secondo turno). **Doppio femminile: 30** Haughton-Jackson battono Middleton-Slame (1921 primo turno). **Doppio misto: 30** Law-Hunt battono Weekes-Kingsley (1936 secondo turno); **30** Bueno-Fletcher battono Dmitrieva-Metreveli (1967 quinto turno); **30** Sheriff-Parun battono Hoad-Segal (1968 secondo turno).

JIMMY CONNORS

BJORN BORG

CHRIS EVERT

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

Le Poste di San Marino hanno emesso il 30 maggio scorso una serie di due valori (90 e 120 lire) intesa a celebrare i campionati mondiali assoluti che si svolgeranno in agosto e settembre nelle città di Rimini, Bologna e Parma.

I due francobolli riproducono lo stesso soggetto e si diversificano per il colore (blù, celeste il primo; verde, giallo il secondo). L'immagine del battitore è sovrapposta al disegno schematico di un « diamante », volendo simbolizzare con questa gemma, oltre la forma ed il nome del campo di gioco, anche l'importanza della ma-

nifestazione costituita dal confronto, al massimo livello, delle compagini più forti del mondo.

Un cenno anche alla posta che riceviamo, ricordando che saremo ben lieti di poter fornire a quanti ci scriveranno una risposta ai loro quesiti filatelici.

E' la volta di Gianpiero Taglioni che ci scrive da Chiasso, via ai Crotti, 4. Per avere i francobolli messicani del 50. anniversario della fondazione della Federazione calcistica non ha che da rivolgersi ad un negozio di filatelia, il quale non avrà problemi a fornirgleli. Ve ne sono a Lugano, Como e, credo, anche a Chiasso. Le maggiori associazioni di filatelia spartiva in Italia, cui può rivolgersi per ogni suo problema, sono: C.I.F.S. - Piazza Cavour, 4 - 47037 Rimini e C.I.F.T., Viale Pace, 7 - 43039 Salsomaggiore Terme. □

La febbre dello stadio

Philippe Junot, il «principe consorte» più chiacchierato del momento, non perde mai un'occasione per dare spettacolo: animatore dei night parigini e immancabile « fan » di tutti gli avvenimenti sportivi più alla moda, prima dei mondiali ha addirittura sfidato la Nazionale francese. La sua squadra, formata da attori e registi fra i quali Claude Lelouch **(sopra, al centro)**, si è incontrata con i « galletti » di Hidalgo (con Junot, **in alto)** allo stadio di St. Germain en Laye. Platini **(a fianco)** e soci ce l'hanno messa tutta per giocare... male e l'incontro è terminato con un pareggio. Da parte sua, Junot **(a sinistra** con Francois Bracci) ha corso come un matto: qualcuno dice che voleva sfogare così gli ultimi sprazzi di libertà da scapolo, e che pure Carolina di Monaco dovrà rassegnarsi. Almeno alla domenica: lui alla partita e lei a casa.

UFO-ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Chi ha vinto cinque volte il Tour de France? Facile la risposta per gli sportivi: Merckx 1974, 1972, 1971, 1970, 1969 e Anquetil 1964, 1963, 1962, 1961, 1957. Chi può migliorare tale record? Facile la risposta per i parapsicologici: Marcellus Toe-Guor. Ma chi è costui? Un ex corridore dilettante, oggi magnetizzatore professionista (il magnetismo è una particolare forma di magia, nata in Francia due secoli fa ad opera di Mesmer). Allora i contemporanei lo snobbarono — pur

ZOYK di Clod & Beniamino

FILM

di LUIGI FILIPPI

« DOMANI VINCO ANCHI'IO » con Robby Benson, G.D. Spradlin, Annette O'Toole;
regia di **Lamont Johnson**

Se esiste un modo diverso e piacevole di fare del cinema sportivo « Domani vinco anch'io » ne è l'esempio migliore perché riesce a fare dello spettacolo esaltando i valori dell'individuo. Il film è ambientato nel mondo del basket universitario americano che ha raggiunto ben noti livelli di professionismo e di condizionamento economico. La storia che racconta è appunto la lotta contro questi condizionamenti intrapresa da Henry Steele, giovane atleta del Colorado con una grande passione per il basket ma con un'altrettanto pressante voglia di riuscire negli studi che lo contrappone al suo allenatore il quale lo vorrebbe dedito solo allo sport. Dal contrasto tra i due nasce una guerra dura, massacrante, scandita dagli allenamenti portati al limite dell'alienazione e inasprita dall'ostilità mista al disprez-

zo con cui l'ambiente accademico e intellettualoide della Western University respinge qualsiasi tentativo di inserimento degli atleti, i cosiddetti « muscoli ».
Ma Henry non molla e resiste alle continue minacce dell'allenatore Moreland Smith che culminano in un vero pestaggio durante una seduta di allenamento. L'impegno nello sport e la cocciutaggine nello studio finiranno per fare del ragazzo un campione ed un uomo capace di vincere una grande partita e di conquistare l'amore di una donna.
E' una storia scritta e condotta con semplicità e senza eccessivo spreco di mezzi. Queste caratteristiche la rendono piacevole e, perché no?, addirittura credibile. Il personaggio di Henry Steele è interpretato da Robby Benson.

Isabella fuoribordo

Isabella Goldmann, la simpatica valletta che ha affiancato per molte settimane Corrado nella trasmissione « Domenica In », si dà allo sport. Per di più, uno sport insolito per una ragazza: la motonautica. Isabella infatti parteciperà, a bordo di un'imbarcazione da turismo, all'ottavo Giro del Lario, in programma il 3 settembre sulle acque del lago di Como. La manifestazione, come ha detto il « campionissimo » Eugenio Molinari nel corso della sua presentazione, si articolerà in tre gare: la prima riservata a tutti i concorrenti delle classi entrobordo e fuoribordo Sport. La seconda alle classi FIM-Jet, TVN 1-2 e SRT, la terza infine è la gara di regolarità aperta a tutte le imbarcazioni entrobordo e fuoribordo turismo. Proprio quest'ultima vedrà in gara anche Isabella Goldmann che percorrerà, come tutti gli altri concorrenti, cinque ripetizioni del giro Bellagio - Lezzeno - Bellagio per un totale di 65 chilometri e mezzo. E chissà che per la bella valletta non ci scappi pure la medaglia. □

andandoci — e oggi Bernard Thévenet (foto) non disdegna di andare apertamente a farsi dare... la carica. Anzi si dice che al Tour dello scorso anno, quando la maglia gialla è stata in difficoltà come nelle tappe alpine o nella cronometro di Dijon, il mago non abbia esitato ad accorrere sul posto per « aiutare » il suo protetto. E alla fine Thévenet ha trionfato sotto lo striscione del Parco dei Principi per la seconda volta, come aveva già fatto nel 1975, e come avevano fatto in precedenza Ocaña nel 1973, Janssen nel 1968 e Pingeon nel 1967: cinque vittorie, appunto... marca Marcellus Toe-Guor. □

BUSINESS

TEMPO d'estate, di mare e di costumi da bagno. Fra le mille varietà di modelli che la moda di quest'anno propone, sono da segnalare per la loro eleganza quelli delle linee Carven e Piege (foto) distribuiti per l'Italia da Italo CASADEI. Classico e di ottima vestibilità il bikini in cotone « Piege » e assai originale e raffinato il copricostume coordinato, anche questo realizzato in cotone con il busto a nido d'ape e l'ampia gonna stile folk: un copricostume che diventa subito abito, ideale quindi per le giornate estive e davvero chic.

AI MONDIALI argentini gli azzurri hanno mostrato una sicurezza ben superiore ad ogni previsione. Parliamo della sicurezza sul campo. Qualcuno però aveva già provveduto a garantir loro un'altra sicurezza, quella nei confronti del viaggio, di eventuali rischi o problemi di ogni genere: la **INTERCONTINENTALE ASSICURAZIONI** con la quale la **FIGC** aveva stipulanto un contratto per consentire agli azzurri in Argentina la massima serenità. Una volta di più, questa Società assicuratrice lega il suo nome allo sport: un settore nel quale è già presente da tempo con sponsorizzazioni a squadre di rugby, di nuoto, di scherma e, recentemente, di ciclismo.

IL « PREMIO Radio Montecarlo 701 Libri » è giunto alla terza edizione. RMC trasmetterà tre volte al giorno giudizi e notizie sulle opere scelte. I 10 milioni di ascoltatori di RMC saranno chiamati a dare il loro voto, tramite una semplice cartolina, in settembre. Nel 1977 aveva vinto « Scheda bianca » di Guido Gerosa, che vediamo nella foto insieme con Liliana Dell' Acqua e Renzo Cortina, che ha scelto i libri finalisti. I premi ai primi tre autori saranno consegnati durante una manifestazione, che si svolgerà in ottobre e alla quale parteciperanno anche 10 fortunati votanti sorteggiati per ricevere in premio 701 libri ciascuno. Le opere partecipanti sono: «Le bestie che mi hanno fatto uomo» di Michel Klein (ed. Sonzogno), «Sulla nostra pelle» di Gaetano Azzolina (ed. Sugarco), «La neve nel bicchiere» di Nerino Rossi (ed. Marsilio), «Avanti un altro» di Luigi Rainero Fossati (ed. Sperling & Kupfer), «Il biondo» di Paolo Mosca (ed. Rizzoli), «S.O.S. il Guia affonda» di Giorgio Di Mola (ed. Mursia), «Come ammazzare mamma e papà» di Antonio Amurri (ed. Mondadori), «Giulio 3» di Enrico La Stella (ed. Garzanti), «Malacqua» di Nicola Pugliese (ed. Einaudi), «Famiglia Svendesi» di Gianfranco Funari (ed. Rusconi).

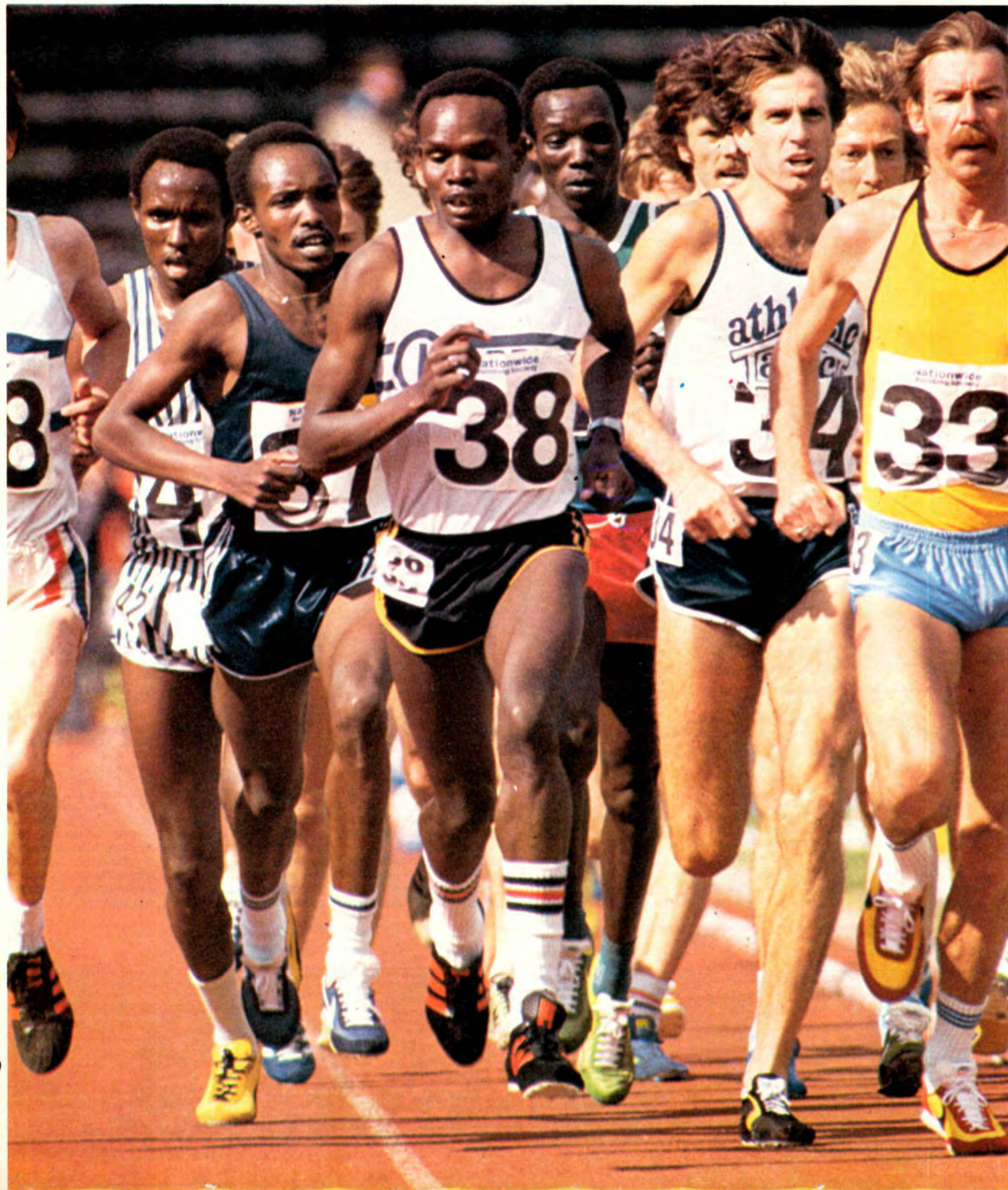
UNA SCUOLA di vela sorgerà presto sull'isola Trimellone, nel lago di Garda. L'iniziativa è del Comitato della 12. Zona della Federazione Italiana Vela; presieduta da Pietro Arvedi. Così a Trimellone sarà installato un centro attrezzato per lo sviluppo della vela; sarà istituita una scuola federale di vela agonistica e sarà costituita una base organizzativa per le regate veliche più importanti che si svolgono nel lago.

E' keniano l'erede di Nurmi e Zatopek

Rono, il superuomo

di **Filippo Grassia** - Foto **Sporting Pictures**

NURMI, Hagg, Zatopek, Clarke, Rono: la storia del fondismo mondiale, che è poi la storia medesima dei limiti umani, non può prescindere da questi cinque personaggi e dalle loro imprese. E non è un caso che siano un finlandese e un keniano a contrassegnare i paragrafi estremi, il primo e l'ultimo (per ora), d'una vicenda in continua evoluzione: infatti proprio i loro paesi hanno generato, sia pure in epoche diverse, gli esponenti più esaltanti e gli interpreti più efficaci di questa specialità.

Terra inesplorata, il fondo: lo si diceva trent'anni fa quando nuovi e rivoluzionari metodi di preparazione ne mutarono profondamente la fisionomia; lo si riafferma ancora oggi, giorno d'una era industrializzata ad oltranza, allorché un atleta riesce a ritoccare in misura sensibile primati ritenuti — fino a poco prima — ai limiti delle possibilità umane. Lui, il corridore ante litteram, l'uomo venuto dal futuro, si chiama Henry Rono: ha ventisei anni ed è originario del Kenia, terra di grandi corridori per

Conformazione geografica (meglio altimetrica) e premesse genetiche. Una duplice precisazione che non dequalifica le prodezze degli atleti keniani poiché intende semplicemente analizzare alcune delle motivazioni che sorreggono e spiegano la realizzazione di tali performances.

Henry Rono, il personaggio principe dell'attuale stagione, ha ventisei anni ed è nativo di Rift Valley, un sobborgo di Kiptaragon assurto alla leggenda per aver dato i natali ad altri grandi fondisti keniani: ricordiamo, su tutti, Kenio (che s'è affermato in due occasioni alle Olimpiadi e che in altre due prove ha conquistato la medaglia d'argento), Kimambwa (implacab)ile interprete della scorsa annata agonistica) e Munyala (elemento di buon valore). Il fatto di appartenere alla tribù « Nandi » (la stessa di Keino, per la precisione) del gruppo « Kalenijn » lo ha favorito nella misura in cui il suo ceppo etnico risponde a criteri di civilizzazione superiore alla media del suo paese.

DEL NESSO che sussiste fra la preparazione in quota e la formulazione di primati a livello del mare è palese testimonianza il doppio successo conseguito da Viren ai Giochi Olimpici di Montreal. L'atleta finlandese, dopo aver disputato due stagioni al rallentatore e, comunque, non all'altezza delle migliori prestazioni stupì la critica aggiudicandosi le prove dei 5000 e dei 10000 metri in terra canadese e, così, bissando le affermazioni medesime di Monaco. Viren, atleta intelligente e perfetto tempista, si risparmiò nelle stagioni intermedie, poi si spostò in Kenia dove condusse l'ultimo periodo di allenamento (oltre cinque mesi, per la precisione) prima di trasferirsi a Montreal appena in tempo per partecipare alle gare cui era iscritto (per inciso concluse da protagonista anche la maratona...).

Viren attuò in forma fisiologica il cosidetto «doping al sangue» di cui tanto si parlò all'epoca dei Campionati Europei del 1974, svoltisi a Roma. In cosa consiste questa atipica forma di « doping »? Nel reinserire in circolo, quarantotto ore prima della gara, una certa quantità di sangue (all'incirca mezzo litro) prelevata una ventina di giorni prima. Il che incrementa sensibilmente il numero dei globuli rossi, vettori d'ossigeno, presenti nell'organismo. La medesima situazione si verifica quando si soggiorna in quote superiori ai mille-millecinquecento metri: la minore ossigenazione (!), infatti, moltiplica il numero dei globuli rossi. Ed è di questo fattore che s'è giovato Viren a Montreal: non altrimenti si sono comportati molti altri atleti (fra i quali i keniani) nel periodo antecedente i cimenti di maggiore rilievo.

Che poi, a Montreal, Viren abbia vinto « anche » per l'assenza degli africani è un altro discorso; così come è indubbio che i fondisti del Kenia (ci riferiamo ovviamente ai capi storici di questo recente movimento atletico e ai loro migliori seguaci) sono eccezionalmente forti indipendentemente da questo fattore.

E' probabile, anzi, che siano i valori genetici (forse, sarebbe meglio scrivere: genici) a rientrare in misura maggiore nella realizzazione delle loro affermazioni. Infatti il popolo keniano è « atleta » come pochi altri al mondo per l'assuefazione naturale alla corsa e agli spostamenti rapidi. Di qui una leadership che va ad intaccare quella dei finnici che sono stati e sono tuttora incredibili fondisti: i migliori di sempre proprio con Reino e C.

DELLA LARGA premessa, che va allargata alla conformazione prettamente longilinea dei keniani, sembra non godere il « nostro » Rono. Un fondista che non ha nulla di classico nelle premesse agonistiche, nella formazione muscolare, nel modo d'incedere. Esaminiamolo.

Punto uno: la carriera agonistica di questo atleta ha avuto inizi quanto mai tardivi. Fino a vent'anni, infatti, il keniano ha svolto sport per hobby e, comunque, senza ipotizzare un futuro « storico ». Delle sue qualità, per nulla comuni, si accorsero per primi un paio di tecnici, suoi connazionali, che riuscirono a fargli avere una « borsa di studio » dalla « Washington State University », di cui fanno parte tutti i «grandi» del suo paese: leggi Kimombwa, Kimeto ed altri fra cui l'ottocentista Lemashoh. A Pullman, sede dell'Università, sulla costa del Pacifico, Rono ha cominciato a praticare atletica in modo serio e razionale qualificando appieno il suo enorme potenziale atletico e organico. John Chaplin, il suo tecnico, non gli ha risparmiato il lavoro anche per la freschezza fisica e psichica che il nuovo allievo ha palesato in misura amplissima. I suoi allenamenti, infatti, sono diventati così intensi da portarlo in pista tre volte al giorno: la mattina presto compie una quindicina di km di cross variando i ritmi di corsa e la natura dei percorsi; prima di pranzo, verso mezzogiorno, si dedica alla velocità, soprattutto su distanze brevi e, infine, conclude la giornata percorrendo una dozzina di km con cadenze assai sostenute.

Punto due: la conformazione fisica risponde più ai concetti d'uno sprinter che a quelli d'un fondista. Le sue gambe, in particolare, evidenziano una muscolatura compatta ed esplosiva, tipica del velocista breve. Alla Notturna di Milano, ad esempio, è parso del tutto identico a Mc Tear, il centometrista a cui è rimasto vicino per qualche secondo: un tempo sufficiente, però, per analizzare i due e per verificare la somiglianza degli arti inferiori.

Rispetto, però, agli sprinter puri, Rono accumula una minore quantità di acido lattico (e, quindi, di fatica): il che gli permette di essere « sempre » il più veloce nella parte conclusiva delle gare.

RONO N. 119 ALLA NOTTURNA DI MILANO

Punto tre: la sua condotta di gara è micidiale e dovrebbe portarlo alla vittoria anche in presenza di avversari più agguerriti di quelli incontrati finora. Favoloso è soprattutto il suo finale a cui il keniano non giunge dopo una condotta di gara giudiziosa (come il siepista Kirst o il nostro Del Buono) bensì dopo aver impresso accelerazioni di violenza spaventosa che disgregano gli inseguitori anche più agguerriti. Ecco perché Rono, al di là di alcuni limiti mentali, è forte al punto di conquistare qualsiasi traguardo battendo qualsiasi avversario.

C'è da chiedersi ,a questo punto, quanto resisterà Henry Rono a tali livelli eccellenza; in considerazione anche del fatto che l'erede di Keino non si risparmia mai, neanche quando è sicuro di poter vincere e anche bene. L'ultima testimonianza della sua generosità agonistica l'ha fornita proprio a Milano dove ha corso i 400 metri finali in meno d'un minuto (sui 56"). Per non parlare dei responsi cronometrici di cui si rende protagonista nell'ultimo km: di poco superiori ai 2'30". Quest'anno, nell'arco di ottanta giorni (dall'otto aprile al 27 giugno), ha fatto propri quattro records mondiali (3000 piani e siepi, 5000 e 10000) ritoccando i precedenti in maniera addirittura incredibile, tale da far pensare che Henry Rono abbia inaugurato un'era nuova del fondo e da porre il protagonista sullo stesso piano dei Nurmi e dei Zatopek che trovarono in nuove e più faticose metodiche d'allenamento dimensioni che vennero sempre appellate con attributi da « mille e una notte ».

E allora? La risposta, al momento, è una sola ed è quella che ci fornì, a Dusseldorf, lo scorso settembre, Boit. L'africano, che soffre ai tendini e rimpiange... la tennisolite, ci disse allora che Rono sarebbe stato il cavallo vincente del fondo moderno e che avrebbe stupito anche sui 1500. E così è stato e così potrebbe essere. Sul miglio, infatti, Rono potrebbe correre in 3'35" (almeno) vista la facilità e la rapidità con cui « copre » l'ultimo km dei 10000 e dei 5000.

Al di là della durezza delle piste moderne, dall'indistruttibile materiale sintetico che fa saltare tendini e muscoli, la sua presenza ai vertici dell'atletismo dipenderà — in particolare — dal modo con cui amministrerà la sua attività.

Al momento, infatti, non è che il suo general manager, lo risparmi: anche perché, con l'offuscamento di Kimombwa (l'ex primatista mondiale dei 1000), è lui — Rono — che permette alla « troupe » keniota di continuare a pretendere e ad ottenere altri ingaggi ai meetings cui sono invitati. Sotto questo profilo ha sostituito Keino di cui — però — non possiede identica personalità e le medesime qualità intellettuali.

Le sue prospettive sono normali in corridori di tale caratura: affermarsi ai prossimi Giochi Olimpici (dopo aver dovuto disertare l'edizione precedente di Montreal per il noto e strumentalizzato contrasto con la Nuova Zelanda) e fare meglio di Clarke, l'australiano che riuscì a migliorare, in dodici occasioni, un primato mondiale. Ma che, a dispetto di quanto sembra capace di fare Rono, vinse molto poco: e non solo, e non tanto, per carenza di temperamento ma anche per mancanza di spunto finale.

Lui Rono, invece, appare proprio completo: è in grado di sostenere ritmi elevati e di imprimere accelerazioni violente, sprinta bene (anche se talvolta eccede nell'allungare la falcata) e inanella gli ultimi due giri in poco più di due minuti.

Vale a dire che, similmente ai Borg e agli Stenmark, Henry farà impazzire i redattori nel ricercare titoli ad effetto non consumati e non consunti. Quanto basta per affermare che parliamo d'un campionissimo dell'era moderna dove, a dispetto d'una competitività sempre maggiore, il « superman » è personaggio socialmente logico.

I primati mondiali di Henry Rono

3000 siepi	**8'05"4**	**13-5-'78**	**Seattle**	precedente	Garderud (Sve)	8'08"0	**miglioramento**	**2"6**
5000	**13'08"4**	**8-4-'78**	**Berkeley**	precedente	Quax (Nzl)	13'12"86	**miglioramento**	**4"46**
10000	**27'22"5**	**11-6-'78**	**Vienna**	precedente	Kimombwa (Ken)	27'30"47	**miglioramento**	**7"97**
3000	**7'32"1**	**27-6-'78**	**Oslo**	precedente	Foster (Gbr)	7'35"2	**miglioramento**	**3"1**

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Parlando delle tristi vicende del calcio-mercato e delle risse che oggi s'accompagnano al tennis, mi perdo nei ricordi. Di quando, cioè, non esistevano mediatori e a Wimbledon si giocava in assoluto silenzio

Alla ricerca dello sport perduto

L'EFFERVESCENTE MATERIA per una satira da dedicare ai « negozianti di piedi » s'accumula sul mio tavolo. Vedo Paolo Rossi in dribbling tra carabinieri e pretori. Novellino incerto se scendere in campo vestito da orchestrale o da metalmeccanico, da ballerino o da impiegato del catasto. Pruzzo, a Roma, che scambia l'anfiteatro di Ostia antica per lo stadio Olimpico e ci recita un monologo terrificante, alla maniera di Amleto: **« Essere impiegato o essere libero professionista? Questo il problema? Ed è più giusto e opportuno venir definito lavoratore subordinato o capitale di società per azioni? ».**

Il mio sogno era quello di finire come mediatore non tesserato in un carcere risorgimentale. Sceso al Leonardo da Vinci di Bruzzano con la mitica girl irlandese Ketty, sono all'alba vittima di una perquisizione. Mi sequestrano un epigramma dedicato al « racket dei piedi » e un maresciallo mi recita l'articolo 11 della legge numero 264 **« E' vietato l'esercizio della mediazione, anche se gratuita, quando il collocamento è demandato agli uffici autorizzati ».** Si mette bene, dico io. Sarò arrestato, e il mio nome finirà in prima pagina con questo titolo: « falsificava punte il poeta maledetto ». E infatti l'epigramma si ispirava a un mediatore romantico che nel chiuso della sua stanza s'era messo a scrivere lettere in versi ai maggiori presidenti del calcio nazionale.

Ecco una stralcio ora in mano del pretore: **« Caro presidente del Perugia, / torno ora dall'Amazzonia con un gioiello: /il piccolo collezionista di scalpi Bob Tonigno / che il pallone lo stoppa coi denti / e morde in elevazione angelica / le orecchie e i nasi dei portieri. / In agosto glielo porto a Norcia / e spero solo che Ilario riesca a domarlo / in dieci lezioni di antropologia culturale. / Sarà Bob Tonigno il nuovo Pelé inarrestabile / e non c'è nulla da pagare e offrire sottobanco, amici! / Resta solo un dubbio giuridico: / se un ex-cannibale da redimere / può aver diritto a una tessera/ e chiedere di venir iscritto / all'Associazione Italiana Calciatori.**

IL PROSSIMO ANNO chi viene con me a Wimbledon? Prenotiamoci in tempo, entro Natale. E intanto faccio una proposta alla Federtennis. I più tenaci disturbatori degli Internazionali di Roma perché non li spediamo a Londra, in gita-premio, a partire dal 1979? Sarebbero milioni saggiamente investiti. Insomma, un ottimo lancio pubblicitario per avviare un discorso di educazione riservato al pubblico. Ma allora non è vero tennis quello che si è visto e si vedrà al Campo Centrale del Foro Italico, probabilmente in Davis, se l'Italia vince a Budapest e gli spagnoli anche loro passano il turno? Si, può darsi. Anche questo è vero tennis: in campo fanno sul serio, gli scambi sono feroci, il ritmo altissimo. Ma alla fine è come aver riassistito a un vecchio film di Alessandro Blasetti, « Fabiola », anni cinquanta, con Higueras inseguito da un leone, e una continua pioggerellina di sesterzi sul gladiatore Borg. Era come dirgli (con quelle monetine che nel sogno diventano sesterzi): « Ritirati! Vendici la partita e insieme alla partita la pelle dell'orso! ».

E chi mai dimenticherà tutti quei centurioni e quelle matrone del « Club dei Trecento » sempre a gridare a Borg di aver giocato una bella partita, anche se perduta. Il grande Tilden, che vinse a Wimbledon cinque volte, negli Anni Trenta, scrisse che tra questi prati rasati come le guance d'un gentleman, il silenzio, prima d'ogni match-point, era simile a un suono. Un suono di api che sciamano.

Ora c'è chi auspica il tifo del calcio inserito nel mondo del tennis, e si tratta purtroppo di giornalisti specializzati. Dicono: **« Tutto cambia. Perché non deve cambiare il tennis?».** Sponsorizzati da una ditta che si chiama « Pollution », questi eroi dell'inquinamento non si tirano mai indietro. Sono capaci persino di fare della grossolana ironia sul cerimoniale di Wimbledon e sull'inchino dei giocatori. Voglio loro ricordare un libro di cui hanno tanto sentito parlare, ma non hanno letto. Nel « Gattopardo » di Tomasi di Lampedusa, il protagonista dice che perché tutto resti tale e quale occorre che tutto venga modificato. E Wimbledon, appunto, si modifica, ma restando nello spirito la Wimbledon di sempre. E il suo fascino discreto riposa in quella sorprendente fusione tra le antiche strutture in legno e l'avvento della tecnologia. Televisione, ristoranti alla moda, telescriventi, banche, uffici, boutiques, s'innestano tranquillamente nel paesaggio vittoriano.

LA METAMORFOSI DEL CALCIO-MERCATO

Nessuno mai ha lasciato Wimbledon col dubbio o il rimorso d'una palla rubata. Lo zelo e il rigore che arbitri, giudici di linea, e di net, mettono nel loro quotidiano lavoro, sfiorano le vette del surreale. Si fa questo « mestiere » di padre in figlio, di generazione in generazione. Essero contestati è come subire, a ciel sereno, una bancarotta. Su questi prati (intorno al 1883) si aggirava il poeta e matematico Lewis Carroll, l'autore di « Alice nel paese delle meraviglie ». Scrisse un curioso, incredibile studio in difesa di tutti quei poveri tennisti eliminati al primo turno, quarant'anni prima che fossero introdotte le « teste di serie ». Ecco perché amo il tennis di Wimbledon e insieme a tutto quel verde immacolato, Alice, Gulliver e mister Carroll. La sua ricerca del tabellone perfetto ha una folgorante luce metafisica. La matematica « serve » al poeta Carroll per tentare una specie di conciliazione tra l'agire e il sognare. Tutto ciò che abbiamo sognato è sempre accaduto e guardando a Wimbledon, alle sue struggenti, lontane immagini, ho avuto un'improvvisa nostalgia dell'avvenire.

Ecco perché questa rubrica si chiama « il nuovo mondo ». Parlando del calcio-mercato e poi di Wimbledon, mischiando sequenze turpi e flashes gentili, ho finalmente metaforizzato la mia epigrammatica sigla, il titolo medesimo di questa rubrica. □

Ritratto di una « borghese » bianconera

Darwin Pastorin
Filippo Politi
JUVENTUS 18:
I PROTAGONISTI

Darwin Pastorin, nostro corrispondente da Torino, ha dato alle stampe — assieme a Filippo Politi che, dell'iniziativa, è stato il fautore — un prezioso volumetto sulla Juventus. « Juventus 18: i protagonisti » è il titolo e vuole essere, come precisa lo stesso autore **« una carrellata sui principali artefici dell'ultimo, sofferto e meritato scudetto bianconero ».** Profili di calciatori e foto per meglio fermare attimi di vita, di calcio giocato, di sensazioni filtrate attraverso trenta giornate.

Dell'affermazione juventina Pastorin e Politi forniscono un'interpretazione umana e, al contempo, estremamente reale perché ancorata all'attualità della vita e al rispetto di valori non solo calcistici.

Questi, in particolare, i loro meriti. Che sono importanti, poiché gli autori hanno saputo rendere interessante un'opera dai contenuti giornalistici molto comuni, e sono stati bravi a non cadere nel banale o nel ripetitivo. Di qui l'interesse con cui questo volumetto è stato circondato dagli « addetti ai lavori » e dal pubblico che ha scorto, nei suoi campionissimi, aspetti che nulla hanno di sovrannaturale. Anche perché, dai motivi prettamente agonistici, ci sono le fotografie (tante e tutte spettacolari, scelte con cura) del « solito » ottimo Tartaglia ad illustrare, uno ad uno, i calciatori bianconeri.

Calcio - profezie

segue da pagina 18

ramente per il pari, che sarebbe senza dubbio un grande risultato». Ma alla fine dell'incontro Svezia-Brasile, che pure vedeva le due squadre dividersi la posta in palio, il pari appariva — agli occhi degli svedesi — un piccolissimo risultato, e certamente il gioco «brasiliano» ammirato dal pubblico non era stato quello prodotto dalla compagine di Coutinho, bensì quello messo in mostra dagli uomini di Ericsson. Dove invece non si prendeva nemmeno in considerazione l'eventualità di una possibile divisione della posta era all'interno dell'euforico clan scozzese alla vigilia dell'incontro d'esordio contro il Perù. *«I peruviani li abbiamo visti soltanto in televisione»,* affermava tranquillamente il difensore Mc Queen, *«tecnicamente sono bravini, ma mi sono sembrati lenti e poco abili nei contrasti».* Forse, nel ritiro scozzese, il filmato cui si riferiva Mc Queen venne proiettato a velocità ridotta, e Mc Leod — tra un whisky e l'altro — non se ne accorse. Sta di fatto, comunque, che una volta in campo, gli scozzesi verranno frastornati e letteralmente annichiliti dai giocolieri sudamericani, e tutto questo nonostante che atleti come Cubillas, Chumpitaz e Sotil si avvicinino molto di più al traguardo dei 40 anni che a quello dei 30.

MA BRUTTI SCHERZI li deve pure produrre il brandy Stock 84, classico e raffinato, che ormai da tempo — domenicalmente — si pubblicizza sulle pagine specializzate dei più importanti giornali sportivi italiani. Concluso stancamente il campionato di serie A, «Domenica Stock» non ha perso tempo e si è gettata a capofitto sulla trattazione del Mundial. Ma gli esperti sportivi della ditta di Trieste, questa volta, non si sono muniti di paracadute, ed il tonfo è stato assordante. E così, presentando ai lettori una rassegna dei probabili goleador del campionato, hanno parlato di Geels, dicendo: *«Quattro anni fa l'Olanda si laureò vice-campione del mondo, ed ora, per sperare di rinnovare l'impresa, dovrà affidarsi innanzitutto ai gol di Geels. E' poco? Non crediamo. Geels è un attaccante con gran fiuto della rete, ed è dotato di fenomenale grinta. Come ben sanno molti portieri avversari».* «Domenica Stock» ha perfettamente ragione, non c'è portiere che non conosca le doti realizzative dell'attaccante olandese; certo, sarebbe stato arduo, per gli uomini di Happel, aggiudicarsi anche un solo incontro del Mondiale confidando esclusivamente sui gol di Geels, che in Argentina — da parte sua — non era nemmeno venuto...

Ma quello di quest'anno è proprio il Mundial delle sorprese. Fin dalla giornata inaugurale, d'altronde, la Germania campione del Mondo aveva deluso oltre ogni aspettativa pareggiando squallidamente con la Polonia (0-0), e ciò che aveva particolarmente stupito era stata l'assenza di Rummenigge, un attaccante che Schoen non porta nemmeno in panchina dopo che in campo gli è stato preferito Abramczik. Rummenigge è un tipo schietto, senza tanti peli sulla lingua, e ai giornalisti dichiara: *«Se penso a chi gioca all'ala destra, dico che è proprio una barzelletta».* Forse sarà perchè quando ride Rummenigge rende di meno, fattostà che — contro il Messico — Schoen si premura subito di ridargli il posto in squadra, e Rummenigge risponde subito con una rete da manuale.

Giungono intanto, dagli Stati Uniti, le primissime impressioni «mondiali» di Giorgio Chinaglia, indimenticato centravanti laziale. *«Ha avuto nostalgia?»,* gli viene chiesto subito dopo la teletrasmissione dell'incontro di Mar del Plata tra Italia e Ungheria. *«Mi dica lei»,* risponde Giorgione, *«che cosa può provare uno che ha già indossato quella maglia e che forse avrebbe potuto ancora difenderla. Tutti mi giudicano un istintivo, e forse hanno ragione, ma io certi sentimenti me li tengo dentro, li soffro in silenzio».* Sulla buona fede del famoso Long John, tutti d'accordo; un po' meno d'accordo, forse, sul fatto che Giorgione, i sentimenti, se li tenga gelosamente di dentro. In proposito, il più scettico appare proprio Ferruccio Valcareggi, che Chinaglia, ai Mondiali di Monaco del '74, mandò ostentatamente a quel paese di fronte alle telecamere dell'eurovisione. Avesse preso parte anche ai campionati d'Argentina, certamente Chinaglia avrebbe battuto tutti i records mandando Bearzot a quel paese via satellite. Un altro tecnico villanamente beffeggiato è nel frattempo il messicano Roca. *«Battuti dalla Tunisia»,* aveva assicurato, *«approfitteremo delle due prossime occasioni per fare bella figura».* Le occasioni fatidiche, per chi non lo ricordasse, si sarebbero dovute chiamare Germania e Polonia, che seppellirono invece la velleitaria pattuglia messicana sotto una valanga complessiva di nove reti ad una.

SE NEL GIRONE 2 la grande delusione si chiama Messico, nel girone 4 la bella sorpresa viene dal Perù. Perchè tanta differenza di rendimento? Sono i giocatori stessi a spiegarcelo. Ascoltiamo Cubillas: *«Non sono le fatiche del campo, e tantomeno le donne ad accorciare la carriera dei calciatori, ma l'alcool e il fumo. Guai se bevi whisky, vino o birra, divengono inutili anche gli allenamenti».* Ma del medesimo avviso non sembrano mostrarsi i calciatori messicani, secondo i quali — come dice Cuellar — *«solo con la tequila è possibile fare fronte al grande freddo dell'autunno argentino».* Poi succede che sul campo i messicani si muovano come tanti alcoolizzati, e non basta certo la tequila per far fronte agli attacchi delle squadre avversarie.

Ma al Mundial, evidentemente, l'alzare un poco i gomiti è divenuta prassi diffusissima. Come spiegare diversamente la folle dichiarazione di Michel Platini che, ridimensionato dalle sfortunate vicende argentine, stupisce la stampa del mondo intero definendo l'Italia *«una squadretta di poco conto»??*

«Un colossale cretino!», è il commento più ricorrente della stampa nazionale scozzese. Non ci si riferisce, naturalmente, a Platini, bensì a Willy Johnston, l'attaccante della Scozia trovato positivo agli esami del controllo antidoping. *«Mi sentivo un po' giù»,* confessa candidamente il calciatore, *«avevo bisogno di rinvigorire il mio sistema nervoso».* Quel che Johnston assolutamente non sopporta è però di divenire il capro espiatorio della fallimentare spedizione scozzese ai Mondiali di Argentina; e puntualmente, non appena sbarcato in Europa, rivela alla stampa: *«E va bene, io sono la pietra dello scandalo, ma non sono così fesso da stare zitto, e allora dico che McLeod ha preso a pretesto la mia faccenda per cercare di far dimenticare le rovine della squadra; ve la raccomando, quella specie di allenatore; non fa mai un discorso serio, se ne frega di tutto e di tutti, e sapete che cosa ci ha detto prima d'incontrare il Perù? Preoccupatevi di vestire le maglie con i numeri giusti, e vedrete che alla fine ci abbracceremo vittoriosi».*

MA AL MUNDIAL, per gli allenatori, la vita si va facendo giorno dopo giorno sempre più dura. La Francia, ad esempio, deve anticipatamente uscire dalla massima competizione calcistica, e già la stampa transalpina è tutta sguinzagliata alla ricerca del successore di Hidalgo. *«Per i nostri uomini»,* è l'opinione corrente, *«ci vorrebbe un uomo di polso come Happel, l'allenatore dell'Olanda».* Tutto questo nonostante che i giocatori olandesi farebbero carte false pur di non essere più guidati dal sergente di ferro, Happel. *«Io continuo a dire»,* scuote il capo Rep, *«che non capisco che razza di idee Happel abbia in testa».* E subito dopo il deludente pareggio dell'Olanda contro il Perù, è il difensore Poortvliet a rincarare la dose: *«Io ho saputo di giocare»,* ricorda infatti Poortvliet, *«soltanto due ore prima del match, ma la cosa che più mi ha irritato è di non essere ragguagliato sulle mie funzioni in campo. "Marcherai la punta di destra", mi ha detto Happel. Un po' troppo poco, mi sembra. Evidentemente il nostro tecnico non sa quello che vuole, e tantomeno può trasmetterlo alla squadra».*

In procinto di abbandonare il proprio posto appare pure Baroti, responsabile tecnico della nazionale magiara. Il trainer è anziano, oramai lo dimostra. Alla domanda «che differenza passa tra l'Italia e l'Argentina», Baroti risponde: *«Rispetto alla squadra azzurra, l'Argentina vanta un attacco più forte».* Non ricordando, evidentemente, che una volta opposta alla compagine azzurra, l'Ungheria è stata per ben tre volte graziata dai pali, e ciò nonostante ha ugualmente concluso l'incontro con altrettanti reti al passivo. Ma, fortunatamente, Baroti non manca certo il senso dell'autocritica: *«ormai ho 64 anni»,* aggiunge infatti, *«e penso proprio di avere fatto il mio tempo; è giunta l'ora di farsi da parte per vedere di lasciare strada ai giovani».*

Se a Baroti non difetta certo l'autocritica, a Hidalgo non manca affatto l'indispensabile tocco di diplomazia, e alla domanda precedentemente formulata al tecnico magiaro, l'allenatore francese risponde: *«Posso dire solamente una cosa: l'Italia è più forte in difesa, a centrocampo e all'attacco; l'Argentina è più forte in un'altra cosa, ma non vi dico quale...».*

A CONCLUSIONE della fase eliminatoria della competizione mondiale che le passano il turno, sia pure con qualche fatica, anche i telecronisti della televisione italiana. Prima di giungere ad un rendimento soddisfacente c'è voluta per tutti qualche partita di rodaggio, e queste che riportiamo sono le più vivide «perle» inanellate dai componenti del «pool» sportivo italiano. Nando Martellini (in Italia-Ungheria, 3-1): *«Mancano venti minuti alla fine e l'Italia tiene sotto controllo la situazione; conduce per 3-0 e ci sono state tre traverse di Bettega, per cui possiamo dire che il risultato è meritato».* Beppe Viola (in Olanda-Perù, 0-0): *«Non ci sono più dubbi, stiamo proprio assistendo ad un'autentica partita di allenamento...».* Ennio Vitanza (in Scozia-Iran, 1-1): *«Il pubblico presente sugli spalti accompagna l'esibizione dei giocatori scozzesi con una assordante salve di whisky».*

Ma neppure i giornalisti della carta stampata escono molto elegantemente dal turno eliminatorio. S'erano tutti affannati, alla vigilia dell'incontro fra Italia e Argentina, a spiegare che gli azzurri avrebbero dovuto assolutamente vincere (o almeno non perdere) per non rischiare di trovarsi di fronte, nel girone di semifinale, Olanda e Germania. Bettega e compagni hanno preso alla lettera le raccomandazioni piovute da ogni parte, hanno battuto l'Argentina e... sono puntualmente finiti nel girone di Olanda e Germania, che da parte loro terminavano il proprio turno perdendo la prima dalla Scozia e pareggiando la seconda con la Tunisia.

Troviamo così — come nessuno aveva previsto — Argentina, Polonia e Brasile da una parte, Germania, Olanda, Austria e Italia dall'altra. Fra gli scontri più attesi della prima giornata di semifinale c'è Olanda-Austria, che vede a confronto una delusione (l'Olanda) ed una sorpresa (l'Austria) dei rispettivi gironi di qualificazione. La formazione austriaca ha sin qui dimostrato di essere molto compatta (sconfitta con il Brasile a parte) e l'unico pericolo è che tecnico e giocatori si siano montati un po' troppo la testa. Il trainer Senekowitsch, per esempio, sembrerebbe aver capito già tutto dell'Olanda e del match in programma: *«L'Olanda»,* assicura infatti, *«è di uno sterile impressionante, cinque gol in tre partite, ma la bellezza di tre su rigore. Contro di essa noi dovremo restringere gli spazi adottando una difesa "modello Italia"».* E Krankl, temuto cannoniere, non ha alcun dubbio: *«In ordine di difficoltà la squadra più temibile è quella italiana, la seconda quella tedesca, la terza quella olandese».* Saranno le ultime parole famose che il clan austriaco pronuncerà in Argentina. L'Olanda di Happel, infatti, la compagine scarsamente incisiva prevista da Senekowitsch e quella quasi innocua paventata da Krankl, annienta gli austriaci dopo averli trafitti per ben cinque volte. In quanto alla difesa "modello Italia", poi, molto meglio soprassedere. Sconsolato, un quotidiano austriaco si domanda: *«Con questa nostra difesa di burro olandese come potremo andare avanti nella semifinale?».*

EPPURE ERANO in molti a credere che non sarebbe stato difficile, per gli uomini di Senekowitsch, surclassare i «tulipani» d'Olanda. I più maligni avevano addirittura pensato ad un tradimento dell'allenatore Ernst Happel, olandese d'adozione ma austriaco di nascita. Lo stesso Happel, tuttavia, era apparso molto deciso nel non voler dar corpo a simili fantasmi: *«Sono un professionista»,* aveva tuonato, *«e guadagno i miei soldi in Olanda. Chiunque sostenga che nel calcio professionistico c'è ancora posto per i sentimentalismi è un ipocrita. La partita contro l'Austria non mi crea proprio alcun caso di coscienza».* E il 5-1 dell'Olanda lo dimostra inequivocabilmente!

Ma non tutti posseggono la dura scorza del tecnico olandese e, piaccia o no, c'è pure chi dimostra che anche nel calcio c'è ancora posto per i sentimentalismi. Primo fra tutti è il trainer polacco Gmoch, un omone grande e grosso che a parole spaccherebbe una montagna (*«L'uomo più importante della mia squadra? Nessuno è importante, solo io lo sono»*), ma che alla resa dei conti si commuove alla minima occasione. Succede infatti che la Polonia si trovi a decidere le sorti del proprio Mondiale nell'accesa partita contro l'Argentina, e che Gmoch s'intenerisca a tal punto nei confronti di un giocatore (Deyna) da permettere a quest'ultimo di ...fallire un rigore, nel mancato intento di festeggiare con una rete la centesima partita del centrocampista in nazionale. *«Era la centesima apparizione ufficiale di Deyna»,* si dispera Gmoch, *«ed ho acconsentito che fosse lui a battere il rigore, una specie di omaggio. Le urla del pubblico, l'emozione del momento, chissà: è così sfumato il pareggio, abbiamo pagato cari i nostri sbagli».*

Il buon Gmoch, d'altra parte, non è il solo protagonista mondiale da «Libro Cuore»; un secondo è Cubillas, cannoniere peruviano, che ricorda più volentieri di tutti i suoi gol, la gentilezza di un giocatore olandese. *«Alla fine di Olanda-Perù»,* rammenta Teofilo, *«me ne stavo andando senza scambiare la maglia con nessuno poiché mi avevano detto che gli olandesi non gradivano. Mi sono sentito toccare la spalla ed ho visto un olandese grande grande che mi proponeva il baratto. Era Krol, capite, un campione. Mi sono proprio commosso».*

Che dire poi della nazionale peruviana al completo, che prima di »»

Calcio - profezie

segue

gni incontro si reca in qualche chiesa in preghiera, considerando Calderon indispensabile tanto la fede quanto la tecnica individuale dei propri giocatori? *« Fra il Brasile e noi »*, azzarda il tecnico alla vigilia del confronto diretto, *« ci furono due gol di scarto in Messico, uno solo l'anno scorso e quest'anno... chissà, potremmo anche spuntarla, con l'aiuto della fede... »*. Ma, purtroppo per Calderon, il buon Dio non può permettersi di pensare anche al pallone, e così il Brasile può tranquillamente continuare a sbarazzarsi dei peruviani, in omaggio alla tradizione e... con tre gol di scarto.

CHI DI GOL deve ancora incassarne è invece Maier, estremo difensore tedesco. Uscito imbattuto dal facile turno eliminatorio, il portiere resiste fortunosamente anche agli attacchi della nazionale italiana, che per la prima volta dall'inizio della competizione è costretta a marcare il passo. *« Il mio sogno »*, dichiara Maier speranzoso, *« è di finire il Mondiale imbattuto »*, e il sogno dev'essere veramente allettante se è vero che Maier sembra proprio dormire quando, in Olanda-Germania, il difensore Haan lo sorprende con un'imprendibile sassata scagliata con violenza da una distanza di circa quaranta metri.

Ma la speranza, si sa, è sempre l'ultima a morire. Teoricamente la Germania può ancora aspirare alla conquista del titolo, e alla vigilia del decisivo e conclusivo incontro con l'Austria l'allenatore Schoen fantastica: *« Il nostro sogno è fare cinque gol all'Austria per sperare nella finalissima »*. I cinque gol arrivano davvero, ma purtroppo per la Germania, tre sono merito degli austriaci, il che significa sconfitta ed eliminazione tedesche. Finalmente sugli scudi il centravanti austriaco Johann Krankl, apprezzatissimo tanto nelle vesti di attaccante quanto in quelle di consumato attore. *« Non segno più »*, si era infatti disperato alla vigilia di Germania-Austria, *« se togliamo il rigore trasformato contro la Svezia sono fermo a quota uno. Con l'Italia non c'è stato niente da fare, sono stato fermato da Bellugi prima e da Gentile poi, due avversari che vi raccomando. Spero di rifarmi contro la Germania, anche se con Russmann immagino che la musica non sia poi tanto diversa... »*. I difensori tedeschi, evidentemente, ci hanno creduto, e il bravo Krankl ne ha approfittato per realizzare due reti d'incomparabile bellezza.

Grazie ai gol di Krankl, l'Italia si qualifica per la finale di consolazione (quella per il terzo e quarto posto) nonostante l'amara sconfitta patita per mano olandese. Alla vigilia di Olanda-Italia, qualcuno aveva chiesto al tecnico scozzese Mc Leod: *« Lei è il trainer dell'unica compagine che, sino a questo momento, sia riuscita nell'impresa di battere l'Olanda; che consigli può dare agli italiani? »*. McLeod aveva risposto: *« L'Italia deve fare attenzione poiché molti olandesi partono da lontano e, arrivati a qualche metro dall'area, sferrano tiri violentissimi, precisi, imparabili. Io non credo »*, aveva proseguito Mc Leod, *« che in Italia vi siano giocatori di tanta forza, quindi la difesa aspetta un passaggio. Invece no, questi tirano »*. Come si ricorderà, McLeod aveva perso buona parte della propria credibilità nel corso del turno eliminatorio del campionato del mondo, allorché la Scozia — giunta in Argentina per sbancare il lotto dei contendenti — si era vista costretta a soccombere di fronte a nazionali del calibro di Iran e Perù. Nessuno sembra quindi più disposto a dargli credito, e le sue affermazioni passano del tutto sotto silenzio. Ma Dino Zoff fa molto male a non seguirne i consigli: l'Olanda, infatti, ci beffa immeritatamente proprio sfruttando due violentissime conclusioni da fuori, che per l'Italia significano definitiva estromissione dalla lotta per il primato.

ANCORA IN CORSA rimane invece l'Argentina, che dopo il successo per 3-1 colto dal Brasile sulla Polonia, si trova nella condizione di dovere assolutamente regolare il Perù con uno scarto minimo di quattro reti. A dire il vero non pare giusto a nessuno che i biancoazzurri possano scendere in campo già conoscendo il risultato di Polonia-Brasile, ma dello stesso avviso non sembra mostrarsi Menotti, che addirittura si è già affrettato a dichiarare: *« Giocare conoscendo già il risultato dell'avversario è molto spesso motivo di nervosismo, poiché se il Brasile otterrà una larga vittoria contro la Polonia, ci ridurrà all'affanno »*. Per il momento, comunque, i toni della polemica sono ancora smorzati. *« Per chi ci avete presi? »*, tuona infatti Calderon, allenatore del Perù; *« di fronte all'Argentina cercheremo di ottenere una grande vittoria, abbiamo un onore da difendere, noi. L'Argentina troverà sulla sua strada un'avversaria disposta anche alla battaglia »*. Nessuno immagina ancora che Calderon si stia riferendo alla battaglia di Waterloo, e tantomeno Coutinho, l'allenatore esautorato dai cariocas, che a pochi minuti dell'inizio di Argentina-Perù sentenzia: *« Professionalmente stimo molto i peruviani, e so, per aver lavorato a lungo in quel paese, quanto sia importante il calcio per loro. Non prendo quindi minimamente in considerazione la possibilità che in una coppa del mondo qualche elemento non cerchi di rendere al massimo delle proprie possibilità »*. Tempo novanta minuti e il buon Coutinho ha già mutato parere. *« Quel che il Perù ha fatto »*, inveisce velenosamente il tecnico, *« è un'autentica porcheria, i suoi giocatori non sono degni d'indossare la maglia del loro paese. Il calcio esce infangato da tutta questa vicenda»*. Coutinho non ha certo tutti i torti. Di fronte all'Argentina i peruviani han fatto a malapena la figura dei turisti, compromettendo in maniera irreparabile la regolarità dell'intera competizione. Quel che è certo è che Bjorn Borg non si è mai aggiudicato un set per 6-0 sudando meno di quanto abbia fatta l'Argentina contro il Perù.

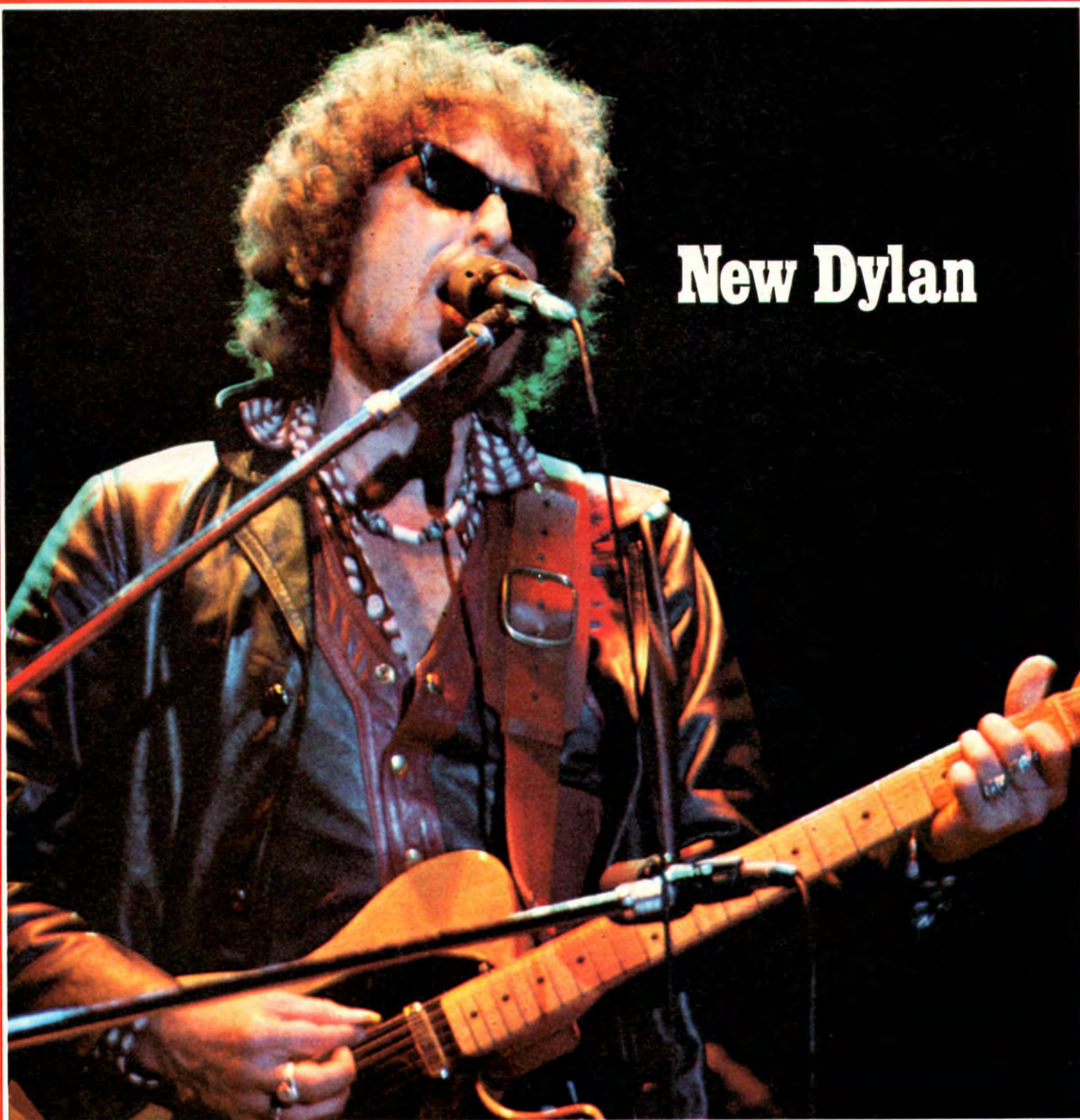
Menotti è raggiante, l'Argentina (unitamente all'Olanda) ha raggiunto il traguardo della finalissima. *« Il mio concetto »*, chiarisce ai giornalisti subito dopo l'incontro-farsa con il Perù, *« è che in una ideale votazione da uno a dieci nessun argentino è rimasto al di sotto del sette »*. Tutti sembrano d'accordo, ma l'astuto Menotti si guarda bene dal dire quanti e quali peruviani si siano collocati al di sopra del due.

Voti molto bassi anche per Coutinho, l'allenatore più detestato dei Mondiali. Il terzo posto che il Brasile sottrae all'Italia non basta certo a ridargli prestigio. *« Anche se il Brasile avesse vinto il quarto titolo mondiale»*, chiarisce alla stampa l'ammiraglio Nunes, *« Coutinho sarebbe comunque stato licenziato. Il nostro C.T. non ha sufficienti cognizioni tecniche, un calciatore non ha proprio nulla da imparare sotto la sua guida. Coutinho ha commesso troppi errori, non possiamo perdonarglieli. Il primo a pagare sarà lui, è giunta l'ora di cambiare tutto »*. *« E' il campione del mondo delle chiacchiere »*, ironizza la stampa, *« di calcio non capisce proprio niente. Purtroppo gli han dato carta bianca, e i risultati si son visti... »*.

A QUESTO PUNTO un interrogativo resta insoluto: Coutinho è improvvisamente impazzito non appena investito della carica di Commissario Tecnico, oppure gli imbecilli vanno ricercati altrove? Da parte nostra, propenderemmo per la seconda tesi; non si spiegherebbe infatti perché, raggiunto brillantemente il terzo posto conclusivo, Heleno Nunes muti improvvisamente parere, rivelando ai cronisti: *« Coutinho sarà il nostra tecnico permanente. Il nostro allenatore aveva intuito che il calcio stava subendo una grande trasformazione* (ma fino a ieri non era il campione del mondo delle chiacchiere? - n.d.r.) *e cioè che da un'epoca di individualismo esasperato si passava inesorabilmente verso un gioco collettivo e senza più possibilità d'imporsi agli avversari con il solo talento personale. Su questa filosofia ha impostato il suo lavoro, e per questo intendiamo continuare con lui affinché lo sviluppi con una meta precisa: la coppa del mondo 1982 »*. Chi ci capisce qualcosa, è bravo.

Intanto, a grandi passi, la finalissima si avvicina. Gli olandesi sembrano avere completamente dimenticato il decisivo aiuto ricevuto da Martinez nel corso del durissimo incontro con l'Italia, e sognano. *«Torneremo campioni »*, assicura Haan, *« e ad Amsterdam ci accoglieranno in 200 mila. Sarà una cosa memorabile »*. Nemmeno il pubblico argentino sembra incutere eccessivo timore: *« Da che calcio è calcio »*, taglia corto Happel, *« la gente non può vincere, può al massimo tifare. Si vince e si perde in campo, non sulle gradinate »*. C'è addirittura chi, come Johnny Rep, si sente in grado di anticipare l'esatto risultato numerico della finalissima. *« Sarà il trionfo del calcio offensivo »*, esordisce l'attaccante, *« l'Argentina è un collettivo rispettabilissimo, ma l'Olanda sta crescendo di partita in partita e potrebbe straripare proprio nella finale. Come andrà a finire? 3-1 per noi »*. Ma Johnny Rep ha sbagliato i suoi calcoli. Chi straripa (e questa volta contando solamente sulle proprie forze) è infatti proprio l'Argentina, e il 3-1 conclusivo suona a condanna del complesso olandese. Ancora una volta, il bravo Rensenbrink si deve accontentare: *« La finale è una tappa »*, aveva tenuto a precisare, *« e non certo un traguardo. Esserci arrivati è già tanto, ma non ancora tutto. Sono stufo di raccogliere consensi ma di non vincere mai un tubo »*.

Paolo Ziliani

Tutto esaurito per Bob Dylan, tornato in Europa dopo nove anni. La sua tournée è un lungo, identico applauso ad ogni concerto: vi presentiamo quello di Norimberga, dove il nuovo Dylan strizza l'occhio a quello vecchio senza timore di essere fuori moda

New Dylan

A Norimberga, come in tutte le altre tappe della tournée europea, migliaia di fans hanno applaudito il « mitico » Bobby, che a 37 anni è ancora uno degli idoli più inossidabili della musica giovane

New Dylan

Testo e foto di **Giovanni Giovannetti**

NORIMBERGA - Diciannove LP ufficiàli da « Bob Dylan » al neonato « Street Legal », una enormità di altre registrazioni tra nastri comparizioni in altri album bootlegs e 45 giri. Più di duecento artisti lo hanno ripreso. « **Blowin' in the Wind** » è stato tradotto in 18 lingue.
Ne sono state dette tante sul suo conto. Nella fantasia dei suoi recensori Bob Dylan era di volta in volta il « Re del rock », « il mito », « la leggenda vivente » oppure « Omero in blue jeans », « il poeta elettronico ». Ha influenzato più di qualunque altro la sua generazione. Robert Allen Zimmerman, al secolo Bob Dylan, s'è scordato per nove anni del vecchio continente. Ma ora l'amnesia, dice lui, è finita.

L'ULTIMA sua apparizione per un concerto in Europa risale all'agosto 1969 all'isola di Wight. 200.000 persone, un'ora di concerto per 75.000 dollari (50 milioni circa). Ora è tornato: Londra, Rotterdam, Dormund, Norimberga, Parigi, Gothenburg e poi di nuovo Inghilterra per una chiusura in grande stile con un concerto per 100.000 all'aeroporto di Blackbush nello Happshire. Dylan guadagnerà circa cinque milioni di dollari, pari a oltre quattro miliardi di lire.
Arriva da Los Angeles dove ha dato due concerti. E' con la stessa « band » che lo accompagnò un anno fa nella tournee attraverso Australia, Giappone, e Nuova Zelanda. Due sole le defezioni: Rob Stoner, il bassista, si è licenziato subito dopo la tournée australiana (formerà un suo gruppo). Al suo posto ora c'è Jerry Sheff. L'altra assente è Debbi Douglas. Nel coro, assieme a Jo Ann Harris e Helena Spring, l'ha rimpiazzata Carolyn Dennis. Gli altri sono Bill Cross (chitarra elettrica), David Mansfield (Mandolino, violino, chitarra), Steven Soles (chitarra ritmica e voce di fondo), Alan Pasqua (organo), Steve Douglas (sax) e l'ex « King Crimson » Ian Wallace alla batteria. Completa la formazione una percussionista.
« Una volta amavo combinare chitarra, armonica e organo — dice Dylan — **ora punto di più sugli strumenti a percussione ».** Cross, Mansfield e Pasqua fanno un gran baccano con i loro strumenti, un sound duro. **« Le mie canzoni hanno bisogno di molto ritmo. La prossima volta porterò tre batterie ».** E' difficile prenderlo sul serio, racconta un sacco di frottole, ne ha dette tante in vita sua. Odia farsi intervistare, si diverte a prendere i giornalisti per i fondelli. Non è facile definirne l'attendibilità.
Sta portando a spasso l'ultimo LP **« Street Legal »**, appena immesso nei circuiti di distribuzione. Prodotto dall'italiano di New York Don De Vito, **« Street Legal »** contiene molte canzoni d'amore di ottima fattura. Dylan lo ha realizzato assieme al nuovo gruppo e quindi ne ricalca i suddetti connotati: più percussione, più ritmo a scapito della lirica. All'Earls Court di Londra il 16 giugno non aveva eseguito molti brani di questo disco: **«L'album non era ancora uscito, ora ne darò qualcuno in più ».** Una comparsa, quella londinese, caratterizzata da una accoglienza particolarmente calorosa. Sei concerti, sei « tutto esaurito ». 94.000 biglietti venduti in tre giorni. Quota biglietto al mercato nero: 120-150.000 lire!
A Norimberga, dove siamo andati a sentirlo, e a Parigi Dylan ha alternato brani dal nuovo album a versioni, irriconoscibili negli arrangiamenti, dei suoi classici del tempo che fu. Alla domanda se non ritenesse **« Blowin' in The Wind »** in contraddizione con il Dylan di ora, ha risposto: **« Io canto canzoni nuove, è il pubblico che esige anche i vecchi pezzi. Un tempo davo più importanza al testo, alla musica pensavo dopo. Ora musica e testo hanno equivalente valore ».** A farne le spese sono quelle canzoni come per l'appunto **« Blowin' in the Wind »** che, sommerse da un uragano di suoni, nonostante alchimie e giochi di prestigio negli arrangiamenti, mal si adattano alla nuova situazione musicale dylaniana.

UNO SGUARDO su Bobby. Il suo primo idolo fu il cantautore di country-blues Hank Williams. Elvis Presley, Bill Haley, Buddy Holly lo entusiasmarono, Little Richard divenne un modello da imitare.
Questo piccolo borghese ebreo che viaggia con la mente assieme

Quella di Norimberga è stata una maratona del rock. Musica dalla mattina alla sera per sessantamila persone che aspettavano con ansia il « clou » della giornata: il concerto di Bob Dylan. Bobby si è presentato sul palco al tramonto e subito il pubblico si è infuocato: applausi e urla a non finire, conclusi dall'ovazione per il bis in coppia con Clapton (a sinistra)

al James Dean di « La Valle dell'Eden » fino al John Steinbeck di « Canney Row » e « Furore »: Questa somma di miti, senza identità, scopre la canzone folk tradizionale, Jesse Fuller e Woody Guthrie. Si appropria della loro immagine, viaggia con loro nella sua fantasia. Impara a volere, e quel che vuole è il successo alla Elvis Presley. Strumentalizza il vecchio Woody da cui impara ciò che vuole imparare, e dopo di lui Pete Seeger, Cisco Huston e Jack Elliot faranno la stessa fine. Joan Baez è la « regina del folk ». Dylan sale fino a lei, diviene il « re » e poi la ripudia. Scopre Rimbaud e i simbolisti francesi, Brecht e Kurt Weil. La folk song di protesta gli va stretta. Muore Kennedy, Dylan ha paura, ripudia anche folk song e responsabilità e si imbarca sulla nave dell'esistenzialismo. Come Rimbaud sperimenta « ogni forma di amore, di sofferenza, di follia ». Una ricerca introspettiva che defeca il passato e lo apre al presente, ai Beatles, agli Stones, alla musica elettrica. Parla chiaro, un gerovital per la sua coscienza malandata, un assenzio per i folk-estimatori. **« The Time They Are A'Changin »**. Ginsberg, i testi Zen, Hesse, Henry Miller affascinano il suo tempo. Il « primo poeta dei mass-media » agisce attraverso i juke-box. Scrive un libro « Tarantula » che pubblicherà nel 1970, il suo rock assimila l'anima della periferia. Ad indicargliela sono Robbie Robertson e « The Band ». A **« Blonde on Blonde »** fanno seguito **« John Wesly Harding »** e **« Nashville Skyline »**.

La sua nave ha attraccato alla nostra era. E' attore per Pechinpah in « Pat Garret e Billy the Kid », coltiva pruderie visive in proprio. Siamo a « Renaldo e Clara », quattro ore di pellicola a 16 mm. per mezzo milione di dollari. Lui è Renaldo, Clara è la ex moglie Sarah. Il film è girato con la « Rolling Thunder Revue » tra il '75 e il '76. Vi compaiono Joan Baez, Allen Ginsberg, Ronee Blakley, Ronnie Hawkins. Qualcuno vi ha visto lo zampino di Andy Warhol, qualcun'altro obietta che quattro ore sono troppe. Bobby che ne dice? **« E' pronta la versione più corta di due ore »**. Il pubblico l'ha ignorato, al festival di Cannes, invece, la critica ha tessuto tonnellate di lodi. Che dobbiamo aspettarci dal futuro Bobby? **« Un altro film e un nuovo album »**. E' lui stesso che lo afferma.

IL CONCERTO - Può essere che anni fa lo Zeppelinfeld di Norimberga a tempo perso venisse usato pure per i dirigibili. Ma vi si faceva anche teatro: qui un altro showman in un passato che sta dietro l'angolo arringava folle di Sturmtruppen e di SS.

La dissacrazione del tempio. Dopo « Chicago » e « Santana » un anno fa, le ceneri della nostalgia perdono ancora un colpo, e ora passano il banco all'ebreo del Minnesota Robert Zimmerman. 60.000 persone pazientemente in coda per entrare: lo spazio c'è ed è tanto. Sacchi a pelo, tende, zaini per dieci ore di felicità.

E' la sagra del rock, vari gruppi e musicisti oltre a Dylan. Il ven-

»»

New Dylan

segue

titreenne bluesman di Amburgo Vince Weber, (che tanto avrebbe da imparare da gente come Brownie Mc. Ghee, 63 anni del Tennesee), il quale, orfano di Sonny Terry, non ha fatto una gran figura: il basso e la chitarra elettrica che accompagnavano il suo piano camminavano su binari diversi dai suoi. Dal blues annacquato al rock. « **Lake II** » è appunto il nome del secondo album degli amburghesi Lake. Tre settimane di registrazione, mixato in Inghilterra (costa meno) e poi nell'aprile di quest'anno, tra mil-

le consensi e qualche critica, lo hanno presentato in tournée per la Germania. « **Qui non siamo accusati di perfezionismo** — ci ha detto Detlef Petersen, compositore, organista e leader del gruppo — **Subito dopo siamo stati in America dove la critica ha parlato di noi come di seri professionisti** ». Nei Lake la voce solista assume un ruolo importante. Hanno ridotto ai minimi termini tutti gli effetti ed anche in concerto il rumore non è smodato. Un rock caramelloso e lineare. E' poi il turno di Eric Clapton. Un'ora di concerto per l'ex Cream del Surrey. Non poteva mancare la sua versione di « **Knockin' on Haven's Door** » di Dylan e l'amata ma non troppo « **Layla** », che comunque qui è stata calorosamente applaudita.

Allo Zeppelinfeld di Norimberga c'erano veramente tutti: dagli yankee ai tirolesi. Bob Dylan, che dopo « Street Legal » e « Renaldo and Clara » ha in programma un nuovo album e un nuovo film, era accompagnato dalla stessa « band » che lo seguì un anno fa in Australia e in Giappone

BOB DYLAN attacca alle 20, manca un'ora al tramonto, suona a luce ambiente su un palco completamente ricoperto da moquette color aragosta. Alterna canzoni vecchie e nuove. Così alcuni brani dell'ultimo album passano la mano ai nuovi arrangiamenti di « **Mr. Tambourine Man** », « **It's all over now baby blue** », « **Maggie's farm** ». L'ultima nota di « **Maggie's farm** » va a baciare in dissolvenza « **Like a Rolling Stone** ». E' il Dylan di mezzo, quello di « **Bringing it All back Home** » e di « **Highway 61 Revisited** », l'opera matura, il post - Newport. Esegue « I Shall Be Released », usa la chitarra elettrica e di tanto in tanto l'armonica.
Non è prevista nessuna pausa, solo un avvicendamento con alcuni del gruppo. Quando torna è quasi buio, ha la chitarra acustica, « **A hard rain's gonna fall**». Improvvisamente un fascio di luce lo raggiunge assieme a sessantamila deliri. E' l'apice orgasmico tra rockstar e fans. « **Hurricane** », « **Blowin' in the wind** », « **It's alla right ma** »... un pezzo dopo l'altro fino a « **Forever young** » che chiude. Viene acclamato, torna assieme ad Eric Clapton per un allegorico « **The times they are a' changing** » tra bengala e fuochi d'artificio. □

« Street Legal »: il mito non si discute

PARLARE di un nuovo disco di Dylan è impresa ardua, non tanto per le difficoltà di ascolto, quanto per il rischio di ripetere le solite frasi, ovvero ripercorrere una strada ormai troppo battuta; ma il mito continua e sembra talmente forte — tali infatti sono gli echi della sua tournée europea che ha sollevato entusiasmi generali — da far prevedere che, nonostante i 37 anni, Dylan rimarrà nella storia come un « santone », un protagonista da libro di testo. Le premesse che hanno portato a questo suo diciannovesimo LP sono note a tutti e sono sempre più forti le voci che dicono che questo ritorno « live » sia dovuto a bisogno di... soldi. Comunque sia, « Street legal » stupisce, come spesso in passato, per il cambiamento ulteriore dell'uomo di « Like a Rollin' Stone », perché se « Desire » possedeva momenti di splendida musicalità, articolato come era in brani lunghi e di ampio sviluppo, « Hard Rain » lasciava incerti offrendo un Dylan quasi incredulo sulla strada da percorrere.

Così (meglio scoprire le carte) il nuovo album è da disco d'oro e l'ingresso prepotente nei Top Ten inglesi conferma l'affermazione, ma se è vero che vendite e validità del « messaggio » non vanno di pari passo, sembra quasi che il « Maestro » stia tranquillamente seduto a godersi gli elogi, cosciente di essere un mito che, come è stato detto, « ... potrebbe anche incidere un disco in toilette che andrebbe in classifica comunque » e quindi senza preoccuparsi di rinverdire le proprie composizioni e rendere più taglienti i testi.

La prima sensazione all'ascolto di questi nove brani è di una infinita stanchezza, specie nelle soluzioni melodiche che risentono di un stereotipo quasi da star più incallita: i cori femminili inseriti di frequente (Caroline Dennis, Jo Ann Harris e Helena Spirng), oltre al sax di Steve Douglas, rendono il tutto spesso mieloso, per non dire quasi irritante e, trattandosi di Dylan, togliamo tutta la riverenza abituale riservatagli da critica di mezzo mondo. La sezione ritmica (col batterista Ian Wallace — chi ricorda i King Crimson di « Island? » — il bassista Jerry Scheff, oltre al percussionista Bobbye Hall), è usata in modo molto compatto, con tempi sempre molto quadrati che si ripetono spesso, mentre l'impasto delle chitarre — di accompagnamento quelle di Dylan e Soles, solista di Billy Cross — cerca di recuperare fasti passati che hanno comunque il sapore di chi vuole restare disperatamente ancorato ad un vecchio cliché. L'illusione di una impennata è fugace — si veda « Is your love in vain? » — e tutto precipita quasi nell'easy, con i coretti monotoni ed il sax pronto a sfruttare lo spazio per un breve assolo sul funky o quasi. Mentre il canto ripudia l'anagrafe e si fa più sofferto, a volte intimista, tutta la atmosfera di cui è permeato l'album è di una passiva accettazione della realtà, fatta di guardie del corpo, management numerosissimo, aerei privati etc. Sembrano dunque finiti i tempi del carisma denso di contenuti e critiche a quella società a cui ora Dylan-Zimmermann sembra essersi perfettamente integrato. E' la solita vecchia storia che si ripete: il mito non si discute. □

Discografia

BOB DYLAN (CBS 1962) **The Freewheelin' Bob Dylan** (CBS 1963) **The Times They Are -Changin'** (CBS 1964) **Another Side Of Bob Dylan** (CBS 1964) **Bringing It All Back Home** (CBS 1965) **Highway 61 Revisited** (CBS 1965) **Blonde On Blonde** (CBS 1966) **John Wesley Harding** (CBS 1968) **Nashville Skyline** (CBS 1969) **Self-portrait** (CBS 1970) **New Morning** (CBS 1970) **Pat Garrett And Billy The Kid** (CBS 1973) **Dylan** (CBS 1973) **Planet Wayes** (Island 1974) **Before The Flood** (Island 1974) **Blood On The Tracks** (CBS 1975) **The Blasement Tapes** (CBS 1975) **Desire** (CBS 1976) **Hard Rain** (CBS 1976) **Street Legal** (CBS 1978).

Raccolte: **Greatest Hits** (CBS 1976) **More Greatest Hits** (CBS 1972).

DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

STA PER USCIRE anche in Italia il doppio L.P. che raccoglie i brani più belli e più famosi di **Marc Bolan**, il giovane e bellissimo chitarrista inglese, deceduto lo scorso anno in un incidente automobilistico. Il disco si intitola: « Marc: the Words and Music 1947-1977 » e contiene tra l'altro una suite, incompiuta, alla quale Marc stava lavorando già da due anni e che dura 14 minuti. Il suo produttore Tony Visconti l'ha incisa sull'L.P. senza toccare una virgola alla musica che Bolan non aveva ancora finito di scrivere.

SEMPRE in luglio dovrebbe uscire anche il nuovo L.P. di **Anthony Philips**, il primo e ottimo chitarrista dei Genesis. Il titolo dell'L.P., che segue di circa un anno il precedente « The snow and the goose », buono ma non troppo apprezzato dai compratori soprattutto, si intitolerà « Wise after the event ».

IN SETTEMBRE uscirà « Hear it by loud » dell'ex chitarrista del Perigeo Tony Smith. Il disco è atteso con una certa curiosità perché è il primo lavoro « solo » del chitarrista australiano. Il disco sta per essere missato in questi studi in un grosso e nuovissimo studio fiorentino. Con Smoth collaborerà anche Steve Unter, già collaboratore dei Sensation Fix.

ERIC CLAPTON

ERIC CLAPTON sta ultimando i preparativi per l'uscita del suo nuovo LP, del quale non si sa ancora il titolo, e di una colossale tournée che inizierà contemporaneamente all'uscita del disco. Il tour inizierà il primo agosto per concludersi alla fine dello stesso mese, e prevede concerti in tutte le più grosse città Europee. I concerti a noi più vicini saranno quelli che si svolgeranno in Svizzera, e in Francia. L'Italia naturalmente non è prevista!

RICORDATE i Nice, il mitico gruppo di Keith Emersion anni sessanta? Eccoli risorgere dalle loro ceneri nei Nice Music, gruppo nuovissimo, appena formato da David O'List, primo chitarrista dei Nice. Tutti gli altri Nice invece, a parte naturalmente Keith Emerson, sono andati più o meno dispersi. Lee Jakson dopo il breve esperimento dei Jackson Brown, si è ritirato dalla scena, mentre il batterista Brian Davidson, improvvisa spettacoli in piccoli locali londinesi.

ENTRO il mese di luglio dovrebbe uscire finalmente il LP di Neil Young registrato nel 77, e la cui uscita è stata finora sempre rimandata. Il LP si intitola « Comes a time » e contiene dieci pezzi tutti firmati dal cantautore californiano, eccetto « Four String winds ». « Comes a time » ha ritardato la sua uscita per circa due anni, per problemi tecnici. Inizialmente infatti pareva dovesse uscire nei primi mesi del 77, poi invece venne rimpiazzato dal triplo « Decade » che venne fatto uscire invece di « Comes a time ».

NEIL YOUNG

GEORGE HARRISON

QUASI sicuramente, invece, sarà ancora rimandata l'uscita del nuovo LP di George Harrison, che era prevista per questa estate. Harrison infatti ha recentemente perso il padre, Harold, e per ora pare non abbia voglia di lavorare. L'ultimo lavoro di George Harrison rimane ancora « 33 and 1/3 », uscito lo scorso anno. Nel frattempo a quanto si sa, ha partecipato solo alla registrazione dell'ultimo LP di Darry Hall e John Oates.

I JETHRO TULL sono al lavoro a Londra, per terminare il loro nuovissimo LP, doppio, e registrato interamente « live » dai concerti del loro ultimo tour attraverso l'Europa. Questo è il primo « live » del gruppo di Jan Anderson, se si esclude il stralcio di « Living in the past ». Il disco, comunque non uscirà prima di questo autunno.

IN SETTEMBRE uscirà anche il nuovo LP dei New Trolls, il primo dopo il loro passaggio alla scuderia della WEA. Il long playng è in corso di lavorazione negli studi Chateau Herouville, vicino a Parigi.

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PATTY PRAVO - Miss Italia (RCA PL 31392)

(DM) Donna estremamente intelligente, sensibile, contraddittoria; artista controversa e criticata, Patty Pravo riesce in modo eccellente a supplire alle sue lampanti mancanze vocali con la sua professionalità, la sua sicurezza, la sua personalità. E questo è in definitiva il disco di una grande artista.

Raffinatasi nel tempo, Patty Pravo è riuscita a creare uno stile suo e un suo personaggio inconfondibile. Riesce a dare una sua impronta a tutto quello che canta, a tutto quello che fa. Inoltre, ultimamente, ha trovato autori ed arrangiatori che scrivono pezzi apposta per lei, costruiti sulla sua personalità camaleontica e controversa, per la sua grinta, la sua dolcezza, la sua ambiguità, la sua aggressività. Unica pecca di questo LP, raffinatissimo ed elegante sia negli arrangiamenti sia nelle musiche, sia naturalmente nella interpretazione della cantante veneziana, una banale versione di « It's a heartache » che, purtroppo per la Strambelli, prima di lei era stato cantato da una cantante come Bonnie Tyler, una delle migliori voci femminili del momento. La Pravo, infatti, commette il grave errore di imitare la sua collega d'oltremanica, e il risultato è un buffo incrocio tra la musica leggera italiana e il rock inglese. Di ben altro livello, invece, sono « Johnny », « Sentirti » firmata da Pino Mango, « Bello mio », « Marva » da un brano della cantautrice americana (ormai in pianta stabile a Milano) Marva Jan Marrow, « Sometimes man ». Piuttosto bella anche « Dai sali su », versione italiana di « Come sail away » di cui la Pravo ha curato il testo italiano. L'ormai famosissimo « Pensiero stupendo » chiude questo interessante e raffinatissimo LP.

33 GIRI

SUICIDE ★
(Red Star 32179)

(G.G.). D'accordo, di punk ormai non si parla più e nella « New Wave » solo pochi gruppi hanno resistito alla crisi inevitabile di idee e di tecnica. Ma ora, passate le smanie pubblicitarie delle lotte ai concerti abilmente programmate da managers e discografici, la ricerca è su chi potrà reincarnare il mito americano per eccellenza quali i Velvet Underground di Nico, Lou Reed, John Cale e del « padrino » per eccellenza Andy Warhol. Questo per dire che, a proposito dei « Suicide », il parallelo è balzato alle orecchie immediatamente da parte di molti ma occorre stare attenti a non prendere abbagli che sarebbero anche abbastanza gravi e fare i necessari « distinguo ».

I « Suicide » sono un duo: Martin Rev alle strumentazioni — per la maggior parte di stampo elettronico — ed Alan al canto, ma più che dal rock formato Anni Sessanta, le influenze riscontrabili sono di stampo quasi tedesco, volendo con i primissimi Kraftwerk, Neu o Guru Guru, ma a parte ogni disquisizione musicale ciò che differenzia fondamentalmente i « Suicide » dai Velvet è la totale differenza culturale e di periodo, perché un gruppo ed una musica come quella di Reed & C. non si possono programmare nelle sale dirigenziali delle case discografiche, ma devono scaturire in un contesto totalmente differente, se vogliamo tipicamente « underground », ma frutto di una società completamente all'opposto della attuale, in particolare nelle condizioni sociali.

I « Suicide » sono inquietanti, scarni nella strumentazione, rabbiosi nella voce, con qualche momento di silenzio, quasi un'attesa della catastrofe imminente, un disco quasi come un presagio particolarmente nella seconda facciata occupata da due brani lunghi come « Frankie Teardrop » e « Che ». Si potrebbe rispolverare a questo punto il tanto decantato rock decadente, etichetta di comodo per qualsiasi giudizio, ma è meglio aspettare i « Suicide » ad un altro album prima di sentenziare.

FRANCO BATTIATO
Juke Box
(Ricordi 6218)

(G.G.). Il caso di Battiato è singolare perché, dal 1970 in poi, il trentaduenne artista siciliano si è dedicato ad una produzione completamente nuova iniziando con l'album « Fetus » e con i concerti, una ricerca che poi, passando attraverso lo splendido « Sulle corde di Aries » tre anni dopo, è gradualmente sfociata in agganci tangibili con la musica contemporanea, con un particolare riferimento a Stockhausen, il compositore le cui influenze si avvertono spesso nei suoi dischi recenti. « Clic » era proprio dedicato al maestro tedesco ed era l'ufficializzazione della ulteriore svolta del poliedrico Franco, con gli strumenti tradizionali affiancati da quelli elettronici, mentre il « collage » è il filo conduttore, ovvero diversi spezzoni riferiti ad una stessa realtà o situazione poi uniti insieme con effetti straordinari. Il 1975, con « M.lle Le Gladiator », lo vede sempre alle prese con questo tipo di operazione su disco che poi abbandona per abbracciare quella che è la connotazione fissa della musica contemporanea: la partitura, cioè l'abbandono della casualità e della improvvisazione. Naturalmente tutto è frutto di studi di composizione ed orchestrazione, reagendo alle severe critiche che a Battiato sono sempre state fatte di scarsa preparazione musicale.

« Juke Box » è il secondo di un ulteriore nuovo corso iniziato lo scorso anno con « Za-Café-Table-Muzik », apparentemente usando un linguaggio formale che scaturisce tuttavia da composizioni sul pentagramma che mantengono inalterato il linguaggio più libero che Battiato attualmente usa, ovvero ricerca di suoni particolari, caratteristica che si riscontra anche nei momenti che sembrano più semplici. Originariamente l'album è stato concepito come colonna sonora per un documentario televisivo sull'architetto Brunelleschi ma, all'ultimo momento, i responsabili del programma hanno preferito musiche tipicamente classiche a quelle di Battiato che si è visto così tolto di mezzo senza tanti complimenti. Il disco reca la stampigliatura della destinazione originaria dell'album e non è stato possibile apportare in tempo le modifiche.

Per l'esecuzione dei sei brani, Battiato ha chiamato validi collaboratori: Roberto Cacciapaglia per la conduzione orchestrale, Antonio Ballista al pianoforte, Giusto Pio al violino solista, il soprano Alide Maria Salvetta, Juri Camisasca alla voce ed il Nostro al pianoforte in « Su scale ». A questo punto stabilire, secondo normali canoni di stampo pop o leggero, un giudizio su « Juke Box » è molto difficile perché l'ascolto deve essere particolarmente disponibile ad accettare questo nuovo linguaggio, ma tale « fatica » non resterà nel campo delle intenzioni perché le composizioni di Battiato, tutte suggestive, sono parte di un mondo e di una cultura che presto sarà patrimonio di tutti, nella accezione classica del termine. L'invito è quindi per un ascolto attento e critico.

BANCO
...di terra
(Ricordi 6226)

(G.G.). Un tempo non lontano (1972-'73), il Banco del Mutuo Soccorso contendeva alla Pfm la nomea di gruppo principe del pop italiano, quindi il disco e la prima tournee inglese, tanti concerti in mezza Europa e, dal 1976, l'inverno che il vide di nuovo « on the road » con « Come in un'ultima cena », album discusso e di scarso successo, un lungo periodo di crisi, di isolamento, che la colonna sonora di « Garofano Rosso » contribuiva solo in parte a spezzare. Poi questa primavera, tra voci maligne che insinuavano di uno scioglimento del gruppo, di nuovo in sala di incisione per un album di concezione completamente differente: « ... di terra », realizzato e composto espressamente come ipotesi di grupporchestra, rinunciando alle parti vocali, senza per questo emarginare Francesco Di Giacomo che, a detta degli stessi musicisti « ... è coinvolto come tutti nella operazione », affrontando, inoltre, un raggio di azione che, a differenza di altre esperienze analoghe angloamericane (Nice, Deep Purple etc.) vuole esplorare anche il campo della musica classica e classico-contemporanea, unendo comunque queste espressioni « colte » al campo tipicamente rock, pop e jazz. Questo il punto di partenza che in fase compositiva tiene conto di doversi poi « esprimere » con una orchestra oltre quindi ai consueti strumenti del quintetto, che si è particolarmente impegnato per i sette momenti, emblematicamente titolati da questi versi di Francesco: « Nel cielo e nelle altre cose mute terramadre, non senza dolore io vivo / né più di un albero non meno di una stella nei suoni e nei silenzi di terra ». L'ipotesi è doppiamente affascinante e, trattandosi del Banco, occorre notare come questa evoluzione ed il desiderio di ritrovare la stessa voglia di suonare e vivere insieme, giunga al momento opportuno proprio in omaggio a chi ha sempre considerato i ragazzi romani tra i più genuini del panorama musicale italiano.

Nonostante al primo ascolto l'assenza del canto tolga quella che era sempre stata la caratteristica peculiare alla loro produzione discografica, chi ascolta si lascia prendere a poco a poco la mano per compiere questo viaggio, strano si ma dal risultato sorprendente. Per l'occasione l'organico si è ampliato con l'introduzione del sassofonista e flautista Alan King, noto negli ambienti jazzistici della capitale, mentre in fase di orchestrazione, ai due fratelli Nocenzi si è unito Antonio Scarlato, compositore contemporaneo e docente di « nuova didattica della composizione » al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma, mentre l'orchestra dell'Unione Musicisti è stata diretta dallo stesso Vittorio Nocenzi; un aggancio tangibile quindi con un mondo nuovo quale quello classico-contemporaneo. A questo punto, fatte le dovute premesse, occorre stabilire se « ... di terra » abbia una propria validità rispetto alle esigenze di un pubblico che dimostra di variare di continuo gusti ed idoli. Incredibile, rispetto alle prove passate, è la padronanza tecnica che i musicisti hanno acquisito, poiché mai un momento di incertezza o di stanchezza traspare all'ascolto e tutto procede in modo articolato con attimi di autentica suggestione dove l'orchestra si inserisce in modo tipicamente classico, ma subito il gruppo con le composizioni dettate da ritmiche molto pregnanti e da tessuti sonori di grande effetto delle tastiere — il pianoforte di Gianni Nocenzi, l'organo, il sint ed il piano elettrico del fratello Vittorio — mentre il chitarrista Rodolfo Maltese, autore di un brano, si inserisce anche con la tromba in Sib. In fondo, volendo schematizzare tutto l'album la definizione migliore è di un « grande lavoro compositivo e strumentale » e l'ascolto attento coglierà anche le sfumature più nascoste in « ... di terra », senz'altro il miglior disco italiano di questi primi sei mesi del 1978.

BONNIE TYLER
Natural force
(RCA PL 25152)

(D.M.). Inglese, biondissima, una « gavetta » relativamente breve alle spalle, Bonnie Tyler rappresenta un po' la versione femminile del connazionale Rod Stewart: stessa grinta, stessa voce metallica, stessa carica, stessa abilità scenica. Bonnie Tyler, però, è diventata famosa in Italia grazie a un pezzettino piuttosto facile, e soprattutto uno dei meno belli e personali di questo ottimo LP, vale a dire « It's a heartache » uscito anche su 45. Ascoltando questo LP invece si ha la possibilità di scoprire una ben altra Bonnie Tyler: eccellente interprete, assolutamente padrona dei suoi mezzi e del suo personaggio, una carica che ben poche altre cantanti hanno (forse l'ha avuta solo Janis Joplin), una facilità incredibile nel cambiare tono di voce, di passare dalla dolcezza alla aggressività.

Il paragone iniziale con Rod Stewart non era casuale: i brani raccolti in questo LP infatti, al di là del fatto che effettivamente la Tyler si avvicina al cantante inglese, sono sullo stesso stile di Taylor: brani che passano con facilità dal rock più violento al soft più dolce, con un po' di blues, un po' di rabbia. « Natural force » raccoglie alcuni bellissimi brani, come la velocissima « Blame it », la delicata « Living for the city » e ancora « Heaven », « Yesterday dream », « Baby goodnight », « Hey love ». Il disco, questa volta, è stato interamente realizzato in Inghilterra.

JOHN MAYALL
Diary of a band vol. I e II
(Decca 4918/19)

(G.G.) L'anno di registrazione è il 1967, il protagonista John Mayall, «padre» riconosciuto del blues bianco, i due L.P. sono «live» e la formazione è la seguente: Mick Taylor alla chitarra solista, Keith Tilman al basso, Keef Hartkey alla batteria e Chris Mercer e Dick Heckstall-Smith ai sax. Quindi Mayall alla armonica, chitarra e canto, ovvero i personaggi che dopo saranno «on stage» con i Colosseum, Rolling Stones, Jack Bruce etc, la famosa scuola dei bluesbreakers che vide il '67 come ultimo anno prima della «svolta» del bluesman. Questi due volumi sono ristampati, come detto in precedenza, per il cambio di etichetta dell'artista e l'occasione è propizia per colmare, ove vi fosse, un vuoto nella discoteca, perché siamo davanti a testimonianze in vinile di un periodo dove il blues viveva attimi di splendida lucidità. Il «Diario di un gruppo» comprende anche, nel volume primo nella seconda facciata, una intervista con Hartley (che abbiamo ritrovato in questi tempi con Michael Chapman) e Mayall stesso, interessanti sia per lo spirito tipicamente anglosassone che li accompagna, poi perché vi si trova l'atmosfera dei piccoli clubs quali quelli in cui i due dischi sono stati registrati.

Composizioni di Mayall e di Taylor, i due album mostrano anche il già grande prossimo membro degli Stones, ma tutto è caratterizzato, l'abbiamo detto in occasione di altre ristampe di quello stesso periodo, dal blues «classico» di Mayall. L'ascolto confermerà o smentirà queste note.

THE GRAND TOUR
On such a winter's day
(Derby DBR 20057)

(D.M.) Gruppo americano, della west coast, ovvero California e paraggi, il Grand Tour si presenta in Italia con questo delicato disco dal titolo poetico quale « in un giorno d'inverno come questo », corredato da una splendida copertina. Del gruppo però non si sa molto: solo che è formato da alcuni session-men americani, che in America è piuttosto famoso e che lo sta diventando piano piano anche in Italia grazie a questo gradevole. « On such a winter's day ».

La musica di questo gruppo americano è abbastanza semplice, ma altrettanto delicata, dolce e raffinata. Il maggior merito va comunque agli impasti vocali, soprattutto i cori femminili che danno un'immagine leggera e dolce a tutto il disco. L'album si apre con « The grand tour », un brano lunghissimo (quasi sei minuti) piuttosto bello, anche se la ritmica regolare, ma non troppo veloce, ci sembra una sorta di compromesso tra il pop e la musica da discoteca. Il brano scorre via però molto bene, con bei passaggi dal coro alla parte strumentale. Molto bella anche la versione di « Califor-

nia dreamin » dei non dimenticati Mama's and Papa's, anzi questa è una delle più belle, tra le decine di versioni che sono state fatte da allora. Gli altri brani sono meno originali, ma comunque abbastanza piacevoli: dalla divertente « Let's go boating » alla dolcissima « Still I'm sad », « Flight to Versailles » e « Late november » concludono questo LP.

SANDRO GIACOBBE
Lenti a contatto
(CGD 20067)

(DM) Decisamente quest'estate sarà tutta della musica italiana, di quella dolce dolce che parla d'amore e di nient'altro. Infatti dopo Paolo Frescura, riapparso dopo due anni di silenzio, ecco uscire dalle nebbie anche Sandro Giacobbe, cantautore genovese, che aveva bruscamente interrotto la sua attività a causa di un brano banale e dolciastro che lo aveva di colpo fatto piombare nelle retrovie della musica leggera italiana, e che si intitolava « Bimba ». Il pubblico, si sa, non perdona, e un errore può essere fatale. E d'altra parte era troppo scoperto il gioco di Sandro che con quel pezzo aveva previsto di conquistare di colpo tutte le adolescenti italiane. In realtà le aveva già conquistate da tempo e con quel pezzo ne ha perse parecchie. Ma si fa ampiamente perdonare l'errore con questo « Lenti a contatto », un ottimo LP che riabilita il bravo Sandro Giacobbe.
« Lenti a contatto », anche se continua a parlare d'amore, lo fa in modo molto più maturo, più intelligente, dolce, ma mai sdolcinato. Le musiche, tutte firmate dallo stesso Giacobbe, sono piuttosto belle, molto lente e molto dolci, gli arrangiamenti sono d'effetto ma abbastanza stringati. I brani sono tutti piuttosto belli, a cominciare dall'affascinante « Volare via » che deve essergli stata ispirata da « Johnatan Livingstone's seagull » di Neil Young, per finire a « Il pozzo dei miraggi », « Stringimi di più », « E lo sai », « Lenti a contatto », « Dietro ai rami del ciliegio ».

PATRICK JUVET
Got a Feeling
(Barclay BRCLP 60068)

(DM) Non molto conosciuto in Italia, Patrick Juvet, si sta imponendo adesso in America, grazie al singolo « Got a feeling » riportato naturalmente anche su questo suo primo LP. Ma nonostante la foto di copertina che ce lo ritrae « tipo-bel-tenebroso », Patrick Juvet non è altro che la copia, piuttosto piacevole per altro, degli ultimissimi Bee Gees, quelli di « Saturday night fever » per intenderci. Ascoltate la suddetta « Got a feeling »: stessa impostazione vocale, stesso ritmo, stessa musica a metà tra il rock prima maniera e la discomusic. Pur non avendo una grossa personalità Patrick Juvet ha però una bella voce, una certa carica, e dopo un po' riesce anche a piacere, come nella dolcissima « Another lonely man » che ha firmato, come tutti gli altri pezzi di questo « I love America » insieme a Jaques Morali (nostra vecchia conoscenza e suo coproduttore) e Willis, l'arrangiatore del disco. Il disco contiene in tutto solo quattro pezzi, e almeno in questo dimostra di staccarsi dalla tendenza generale, sia in America che in Europa, di realizzare dischi con dieci o dodici brani brevissimi e spesso senza lo spazio necessario per esprimersi fino in fondo. Gli altri brani qui raccolti sono « Where is my love » un divertente brano di discomusic, e « I love America », piuttosto complesso e ricco di influenze e di idee che riempie tutta la seconda facciata del disco.

ASHA PUTHLY
Asha l'indiana
(CBS 82631)

(DM) Dopo il successo di « Devil is loose » e dei suoi spettacoli qui in Italia, Asha Putly si è quasi definitivamente stabilita nel nostro paese, notoriamente molto aperto verso gli stranieri... e un po' meno verso i musicisti italiani! Ecco infatti il suo secondo LP, edito dalla CBS, che si intitola (con poca fantasia) « L'indiana ». Il LP, come era facilmente immaginabile, ricalca il discorso musicale della sua prima incisione: musiche abbastanza facili e immediate, arrangiamenti raffinati, ritmica « disco », una grossa orchestra alle spalle. Niente di nuovo quindi. Ma a sollevare tutto, c'è lei, Asha Puthly, una voce bellissima, anche se non molto personale, abbastanza dolce e sexy, molto calda e femminile.
L'album contiene in tutto otto brani, tra i quali il già famoso « I'm gonna dance » che ricalca la più pura tradizione « disco ». Il brano è abbastanza trascinante, divertente, veloce e naturalmente ritmatissimo. Tra gli altri brani segnaliamo la bella « Mr. Moonlight » quella che più di ogni altra lascia un certo spazio interpretativo alla cantante indiana, « Music machine » del quale la stessa Asha ha scritto il testo. Gli altri, da « Dancin' Dandy » a « I'll see you around » a « Legend of Thais » sono tutti brani divertenti ma abbastanza incolori di disco music. Piuttosto piacevole è infine « There's a party tonight » che Asha ha dedicato al famoso « Studio 54 », la discoteca di New York che è ormai un simbolo nel mondo della discomusic.

PAOLO FRESCURA
Paolo Frescura
(RCA PL 31363)

(DM) Romano, studente in legge, Paolo Frescura ottenne un certo successo qualche anno fa, poi da allora era sparito nel nulla. **« Non avevo più niente da dire. Quando sono riuscito a scrivere delle belle canzoni, ho inciso questo LP »** dice Frescura. Infatti è appena uscito questo ultimissimo LP, che si intitola semplicemente « Paolo Frescura ». Il cantautore e chitarrista romano mantiene intatta, a distanza di quasi due anni, tutta la sua freschezza, la sua dolcezza, la sua vena creativa. Questo LP è delizioso proprio per quella ingenuità candida che ancora Frescura pare avere. Naturalmente anche questo LP parla d'amore. « L'amore è una delle cose più importanti nella vita di un uomo. Ma nonostante tutto è ancora possibile parlarne in modo diverso, io spero di esserci riuscito » continua Paolo Frescura. Il suo forse non è un discorso nuovo, ma è un discorso estremamente fresco e giovane: i suoi amori, le sue canzoni, sono quelle degli adolescenti, sono amori che si accendono come fuochi d'artificio, ma che fanno soffrire più di tanti altri amori « maturi ». Nonostante tutto però è un amore anche cosciente, pensato, analizzato, studiato.
Tra i brani più belli segnaliamo « Ricordarmi », « Scema », uscito anche su singolo, « Innamorata mia », « E ancora mi domando », « Lui ». Naturalmente i brani sono sorretti da un accompagnamento e da un arrangiamento molto stringati e delicati.

ANNA OXA
Oxanna
(RCA PL 31384)

(DM) Sedicenne, barese, trionfatrice dell'ultimo Festival di San Remo, di Anna Oxa si sa ormai tutto, i giornali ce l'hanno presentata in tutte le pose e con tutti gli « amici », ma sempre con mammà dietro per cercare di stemperare un po' la sua (fittizia) posa da punk e ambigua star. In tutti questi mesi alla RCA hanno lavorato febbrilmente, per costruire il suo disco e il suo personaggio, e il suo spettacolo che probabilmente non partirà prima di settembre. Questo « Oxanna » naturalmente non poteva non essere un bel disco: brani scritti apposta per lei, piuttosto belli, musiche orecchiabili ma non troppo, arrangiamenti raffinati, e una certa perfezione di base che sa un tantino di costruito e di artefatto. Anna Oxa da parte sua, dimostra di essere assolutamente padrona dei suoi mezzi, riesce a dare alla sua voce il tono e il colore che la singola canzone richiede, ma nonostante tutto non è troppo presonale. A volte infatti è abbastanza facile capire fino a che punto quella voce è la sua, e fino a che punto invece è costruita. Ad ogni modo il disco è piuttosto piacevole, anche per l'apporto di alcuni ottimi strumentisti (Ivano Fossati, Rino Gaetano, Mario Scotti e altri), di arrangiatori, tecnici, autori e compositori di grosso calibro.

TRINI
Transformed by time
(Roulette RLP 10009)

(DM) Dopo avere inciso, in versione « disco », parecchie colonne sonore del filone « galattico », vedi « Star wars » e « Close encounters of the third kind », Meco Monardo, italo-americano, musicista, arrangiatore e produttore discografico, si è messo a fare anche il talent scout, e ha scoperto e lanciato non pochi cantanti soul. L'ultimo della lista è questo Trini, una voce possente e virile che ci ricorda vagamente Elvis Presley. Com'è Elvis Presley versione « disco »? Abbastanza divertente nonostante tutto. E per accentuare questa somiglianza; Meco Monardo ha pensato bene di arrangiargli una medley che contiene « Candida », « Yellow bird » e « Save the last dance for me ». Ma soprattutto, dato che Meco è quella « volpe » che noi tutti conosciamo, è riuscito un'altra volta a fare un bel disco, moderno, veloce, ritmatissimo, spumeggiante, nonostante la base « disco » che rimane intatta. Ha comunque cercato di evolvere anche il suo discorso « disco », cercando una sorta di compromesso tra la musica da discoteca, il rock e la musica leggera. Il risultato non è sconvolgente, ma abbastanza divertente.

KATHLEEN DEL CASINO
La France c'est l'amour
(Derby DBR 20065)

(DM) Francese, nuovissima per l'Italia, Kathleen del Casino è stata presentata da CGD, che distribuisce i suoi dischi, durante la convention al Ciocco, e la neocantante ha riscosso un lusinghiero successo, più forse per il suo aspetto fisico che per la sua voce. Kathleen infatti, pur avendo una voce gradevole, molto dolce e femminile, si perde nella miriade di cantanti di disco-music, tutte altrettanto belle, e altrettanto sexy. Seguendo uno schema già ampiamente collaudato, Kathleen del Casino si è costruita un dischettino facile, immediato, divertente, gradevole, ma che si perde tra i tanti, e che si risolleva, ironicamente, nei brani lenti come la dolcissima « Merry go down » o « Journey's end ». Sia « La France c'est l'amour » che « Dance down » (uscito anche su un singolo che sta ottenendo un certo successo nelle discoteche e radio libere) che « Goodbye Casanova » o « Island of emotion » sono invece brani disco, sorretti da un buon arrangiamento e da una travolgente ritmica. Forse, se Kathleen del Casino trovasse un genere musicale un tantino più personale, potrebbe dare molto di più.

STEREO TEST

STEREO TEST DISC
Prova alta fedeltà
Vedette - Ed. Sciascia

Ecco un disco di estrema utilità per i possessori di un impianto ad alta fedeltà che vogliano verificare le buone condizioni dello stereo in maniera semplice e, perché no?, divertente. E' bene ricordare che il test può ritenersi valido anche per un giradischi non proprio professionale, in quanto sono numerosi i parametri che vengono controllati e bilanciati anche senza particolari apparecchiature, con semplici manovre. Il disco microsolco contiene: 1) Livello di riferimento standard, mono; 2) Livello di riferimento standard, stereo; 3) Livello di riferimento standard, mono-NAB, bilanciamento; 4) Identificazione dei canali; 5) Controllo della fase; 6) Calibrazione della risposta Nab (RIIA); 7) Anti-skating; 8) Test di separazione; 9) Test per la distorsione da intermodulazione; 10) Wow e flutter; 11) Rumble; 12) Test per il bilanciamento acustico; 13) Test per il doubling degli altoparlanti; 14) Test vocale per l'orientamento d'ascolto; 17) Test musicale; 18) Test di risposta ai transistori; 19) Test per la musica classica. Inoltre è allegato un disco stroboscopio in alluminio anodizzato, importantissimo per la verifica del numero dei giri effettivi del piatto e una lente a dodici ingrandimenti per la verifica dello stato della puntina. A tutto questo materiale, molto chiaro ed esauriente, fa da contrappunto un libretto che dovrebbe spiegare e chiarire alcuni punti dubbi; un consiglio: chi non è un tecnico o non abbia fatto almeno un paio di anni di ingegneria, non lo guardi nemmeno: si troverebbe molto confuso.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Tu**
   Umberto Tozzi (CGD)
2. **Sotto il segno dei pesci**
   Antonello Venditti (Phonogram)
3. **Stayin' Alive**
   Bee Gees (Phonogram)
4. **Ufo-Robot**
   Actarus (Fonit Cetra)
5. **Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
6. **Cime tempestose**
   Kate Bush (EMI)
7. **Tarzan lo fa**
   Nino Manfredi (Fonit Cetra)
8. **Generale**
   Francesco De Gregori (RCA)
9. **Heidi**
   Elisabetta Viviani (RCA)
10. **Pensiero stupendo**
    Patty Pravo (RCA)

33 GIRI

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
2. **Sotto il segno dei pesci**
   Antonello Venditti (Phonogram)
3. **De Gregori**
   Francesco De Gregori (RCA)
4. **Tu**
   Umberto Tozzi (CGD)
5. **Rimini**
   Fabrizio De Andrè (Ricordi)
6. **Amerigo**
   Francesco Guccini (EMI)
7. **La Bionda**
   F.lli La Bionda (Baby Records)
8. **Disco Rocket**
   Esecutori Vari (K-Tell)
9. **Sweet Revenge**
   Amanda Lear (Phonogram)
10. **Miss Italia**
    Patty Pravo (RCA)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees
2. **Feels so good**
   Chuck Mangione
3. **London Town**
   Wings
4. **Natural High**
   Commodores
5. **FM** (colonna sonora)
   Esecutori vari
6. **Stranger in Town**
   Bob Seger & Silver Bullett Band
7. **City to City**
   Gerry Rafferty
8. **Sofull of Love**
   The O'Jays
9. **Boys in the Trees**
   Carly Simon
10. **Showdown**
    Jsley Brothers

« Liù » è il titolo dell'ultimo long playing degli Alunni del Sole, quello che festeggia i dieci anni della loro attività musicale

Una Liù per l'estate

di **Luigi Romagnoli**

NELL'AMBITO della musica leggera gli Alunni del Sole sono forse uno dei gruppi più « anziani » ancora in piena attività e con moltissimo seguito fra i giovani. Nati nel 1968, festeggiano in questo periodo il decennale con in testa tantissime idee. Il loro debutto avvenne in una trasmissione televisiva condotta da Renzo Arbore ed intitolata « Per voi giovani ». Guidati da Paolo Morelli, nel giro di pochissimi anni riuscirono ad inanellare un successo dietro l'altro grazie soprattutto alla spontaneità ed alla linearità delle loro proposte sonore. I testi curati da Paolo Morelli sono delle piccole poesie che contengono quel non so che di mediterraneo che le rende facilmente comprensibili. Gli Alunni del Sole strumentalmente rifuggono dal seguire modelli angloamericani e cercano sempre di proporre un tipo di musicalità più personale e mai etichettabile.

Il gruppo è costituito da Paolo Morelli (pianoforte e voce), Bruno Morelli (chitarre), Giampaolo Borra (basso), Giulio Leofrigio (batteria), ed è continuamente

richiesto per spettacoli che hanno un'impronta assai personale. Dopo diversi 33 e 45 giri, gli Alunni del Sole nel '77 riescono ancora una volta a battere moltissimi record di vendite con la pubblicazione dell'album **« A Canzuncella »** che è accolto più che favorevolmente sia da critica che da pubblico. Oggi, in occasione del decennale di vita artistica, esce un nuovo 33 giri, **« Liù »**, composto dal « solito » Paolo Morelli sotto la direzione artistica di Gian Piero Reverberi. Si tratta di un ottimo album in cui gli Alunni cercano di esprimersi con una sensibilità moderna e con un'impostazoine tradizionale nell'ambito della linea di compositori di canzoni italiane del passato (vedi la scuola partenopea). Segno questo di una grossa carica vitale, molto importante coi tempi che corrono. Un disco pulito, facile nel senso più positivo del termine, che sarà un'ottima compagnia per le vacanze di questa estate. □

GLI ALUNNI DEL SOLE

Discografia

33 GIRI: 1972: **« Dove era lei a quell'ora »** (Produttori Associati) - 1973: **« Mi manchi tanto »** (Produttori Associati) - 1975: **« Jenny e la bambola »** (Produttori Associati) - 1975: **« Raccolta »** (Antologia - Produttori Associati) - 1976: **« Maschere infuocate »** (Produttori Associati) - 1977: **« A Canzuncella »** (Produttori Associati) - 1978: **« Liù »** (Ricordi - SMRL 6225).
45 GIRI: 1968: **« L'Aquilone »** (Produttori Associati) - 1969: **« Concerto »** (Produttori Associati) - 1970: **« Fantasia »** (Produttori Associati) - 1971: **« Ombre di luci »** (Produttori Associati) - 1972: **« Isa...Isabella »** (Produttori Associati) - 1973: **« ...e mi manchi tanto »** (Produttori Associati) - 1975: **« Jenny »** (Produttori Associati) - 1976: **« Pagliaccio »** (Produttori Associati) - 1977: **« A Canzuncella »** (Produttori Associati) - 1978: **« Liù / Se hai peccato »** (Ricordi - SRL 10870).

INCONTRI '78

Le attese della vigilia non sono state deluse: musica giovane e proposte originali fin dalle prime tappe della manifestazione

Promesso e mantenuto

MARCHE, Abruzzi e Molise sono teatro questa settimana degli « Incontri » che hanno preso il via il 6 luglio da Iseo e stanno ora avviandosi verso il Sud. Le tappe di questi sette giorni sono Offida il 12 luglio, S. Benedetto del Tronto il 13, Martinsicuro il 14, Atri il 15, Alba Adriatica il 16, Teramo il 17 e Campomarino il 18.

Chi ha già assistito alle serate della scorsa settimana, sa già che le promesse della vigilia sono state mantenute. Gli « Incontri » sono infatti un'esperienza unica nel suo genere in Italia e, fra tanti falsi miti che si creano ogni giorno nel mondo della musica, questa manifestazione porta una ventata d'aria fresca. Gli « Incontri » non vogliono far nascere nuovi divi, ma solo proporre al pubblico nuovi testi e nuove musiche scritti ed eseguiti da giovani che non hanno esperienza di palcoscenico e che, proprio per questo, offrono lo specchio più genuino dei gusti e delle tendenze musicali dei giovani. Senza contare, poi, che non si tratta di « sprovveduti »: anzi, spesso ci si trova di fronte a ragazzi molto preparati che non rifiutano di cimentarsi anche con le più difficili melodie, sulla strada della ricerca più avanzata. Lo ha dimostrato l'edizione dello scorso anno e lo confermano anche queste prime serate che sono state seguite con interesse dal pubblico.

« L'attenzione degli spettatori, soprattutto giovani — afferma l'organizzatore della manifestazione, Mario Acquarone — è un premio che da solo basterebbe a far dimenticare tutte le difficoltà incontrate: non è semplice riunire e coordinare una marea di ragazzi che hanno una voglia matta di comunicare, di farsi ascoltare ». L'altro premio, aggiungiamo noi, è quello di vedere realizzata, sera dopo sera, una formula giusta che lascia ai giovani lo spazio che meritano, senza altro intento se non quello di far loro esprimere quella « voglia matta di comunicare ».

Se poi, fra tanti ragazzi nascerà qualche « campione », buon per lui: gli « Incontri » gli avranno portato fortuna. A tutti, comunque avranno dato quell'entusiasmo necessario per continuare con serietà e impegno.

Le prossime settimane potremo già fare un primo bilancio sulle novità e sui musicisti più originali degli « Incontri »; per il momento vi invitiamo a seguirli di persona, lungo le varie tappe della manifestazione che si protrarrà fino al 30 luglio e si concluderà con le tre serate finali di Silvi Marina, dal 25 al 27 agosto.

Tre stelle del rock, Peter Frampton, Rick Wakeman e Leif Garrett, sono i maggiori azionisti della squadra di calcio « Filadelfia Fury ». Il pubblico del Giant Stadium li ha applauditi a ritmo di...

Rock'n'soccer

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

NEW YORK. « Sono tremendamente malato » (un impressionante boato, lamenti, grida isteriche) **« sì, sono malato »** ripete la voce all'altoparlante del Giant Stadium, prima della partita Cosmos-Filadelfia, poi il clamore si calma e la voce prosegue: **« Sono malato di "soccermania" ».**

Grida isteriche, applausi a non finire, lancio di fiori biglietti e frasi indescrivibili.

Peter Frampton, maglietta giallo rossa del Filadelfia Fury, salutava così 50 mila spettatori, moltissimi dei quali (i più giovani soprattutto) erano venuti per lui, per il « bello » del disco, e per l'altro « brutto » del rock, Rick Wakeman, accompagnati dalla giovane speranza Leif Garrett.

I tre « big » della musica USA hanno veramente dimostrato di essere affetti di « calciomania » prima investono un capitale sulla squadra delle « Furie » di Filadelfia, poi seguendo la compagine ovunque, e quindi imparando anche a calciare la palla nei ritagli di tempo.

Frampton, comunque, da buon « businessman », era venuto a New York col proposito di lanciare su vasta scala il suo ultimo fantastico LP **« I'm in you ».** Ha voluto così imitare i Jethro Tull che, per presentare il loro ultimo album « Heavy Horses », hanno sponsorizzato una vettura di Formula Atlantic in occasione del Gran Premio di Long Beach in California.

Peter Frampton ha 27 anni, è nato a Bromley (Inghilterra) e iniziò ad incidere all'età di 14 anni. A 17 già era capo di un gruppo famoso « The Herd », e dopo quattro albums (**« As safe as yesterday », « Town and country », « Humble pie »,** e **« Rock on »**) lasciò senza rancori il gruppo. A 21 anni, Frampton diviene il preferito ed il più richiesto chitarrista esibendosi in albums di George Harrison, Harry Nillson, e John Entwistre. Poco dopo si esibisce da solo con **« Wind of Change »**: è il successo. Dopo tre ottimi « solo », nel 1976 la A. M. Record lancia **« Frampton comes alive »** oltre a sei 45 giri, mentre il suo album resta sulla vetta dei « top 10 » per oltre quattro mesi.

Ma la sua venuta al Giant Stadium, era, logicamente, organizzata in maniera tale da poter annunciare ufficialmente: Frampton ha sul mercato un nuovo strepitoso album: **« I'm in you ».** Lo scopo è stato raggiunto. E' un LP veramente ottimo in cui Peter è accompagnato da un gruppo formato da Bob Mayo, tastiere, Stanley Sheldon, basso, John Siomos, batteria.

Un lancio promozionale di tutto rispetto, dunque. Nesuhi Ertgun, presidente della A. M. Records, nonché della squadra di calcio « Cosmos » ha fatto le cose in grande e al Giant Stadium ha portato anche Rick Wakeman il quale, dopo un periodo di assenza dal suo gruppo « Yes », è tornato al lavoro producendo **« White Rock »**, un LP ricavato dalla colonna sonora del film « Olimpiadi invernali 1976 » di Innsbruck.

Eccezionale artista alle tastiere, Rick abbandonò il gruppo nel 1974 per esprimersi al meglio come solista e in questo **« White Rock »** (narrato dal noto attore di Hollywood James Coburn) mostra ampiamente tutte le sue eccezionali qualità di musicista.

Wakeman è uno splendido artista rock, sa sviluppare a fondo tutti gli aspetti della musica in una dimensione che il più delle volte manca ad altri esecutori, anche famosi.

« White rock » è il comemnto musicale a sei specialità invernali: salto dal trampolino, staffetta, hockey su ghiaccio, slalom, pattinaggio figurato e bob. Le interpretazioni che Wakeman ha dato di questi sport sono altamente « esplosive » tanto che gli esperti del cinema — dopo aver ascoltato le musiche che corredano le immagini del film — lo hanno definito « il più eccitante film sportivo prodotto sino ad oggi ».

« Sono un grande appassionato di soccer — mi dice Rick — **Per il momento ho commentato in musica lo sport invernale, ma quanto prima lancerò il soccer musicale. Mi attendevo di meno dal calcio USA, ma mi sono accorto, invece, che al pari della musica sta diventando grande ed importante ».** E conclude entusiasta: **« Tra non molto calcio e musica USA formeranno un binomio secondo a nessuno ».**

Calcio e musica sono un'accoppiata vincente. Lo sostengono Wakeman, Frampton (in alto) e Garrett (a fianco), scesi in campo per sostenere il Filadelfia Fury nella partita con il Cosmos

Wakeman non ha voluto rivelare quante migliaia di dollari ha investito per il Filadelfia Fury, ma un portavoce ha detto che i tre « divi » del canto (Frampton, Wakerman e Garrett) son senz'altro la colonna centrale (finanziaria, s'intende) della squadra della Pennsylvania.

Seguendo il loro esempio, altre stelle del rock si rivolgeranno presto al calcio: Elton John (che appena può organizza tornei di football fra musicisti) ha già chiesto ai Cosmos di « fargli posto l'anno prossimo », mentre numerosi altri impresari e cantanti stanno cercando anch'essi il loro « posto al sole ».

Dollari, milioni, a palate, per il « soccer » statunitense, dunque, il quale, almeno in questo settore, non dovrà « tremare »: **« Il settore tecnico** — commenta il "commissario" Phil Woosnam — **non è in pericolo. Abbiamo superato la prima marea, ora siamo già in alto mare, e presto raggiungeremo l'orizzonte ».** Una frase molto sicura che soltanto gli americani possono permettersi di esprimere.

Lino Manocchia

POSTA-POP

di **Luigi Romagnoli**

I MIGLIORI

□ **Caro Romagnoli, siccome mi sono affacciato da poco alla musica dei giovani, vorrei che tu mi indicassi un programma, una visione di tutta la musica giovane. Cioè io non so quanti generi di musica ci sono nè i loro relativi rappresentanti. Dovresti, per favore, indicarmi per ogni genere di musica un cantante o un gruppo con il suo migliore disco (LP).**

Ciro Erra - Salerno

La tua richiesta ci ha messo non poco in imbarazzo: trovare per ogni genere un « best » è cosa improba, per non dire... impossibile. Comunque vogliamo accontentarti, premettendo che le nostre segnalazioni dei migliori per ogni genere saranno da prendere non come un « assoluto » ma come indicazione... **Musica d'avanguardia:** « Ruth is Strange than Richard » (Robert Wyatt - Virgin 1970: distribuzione Ricordi); **Punk-Rock:** « New boots and panties » (Ian Dury - Stiff Records SEEZ 4, 1978: Distribuzione RCA); **Heavy Metal Rock:** « On your feet or on your knees » (Blue Oyster Cult CBS, 195 Doppie live - Distribuzione Messaggerie Musicali); **Country-rock:** « On stage » (Loggins & Messina - Doppio live, 1974 - CBS - Distribuzione: Messaggerie Musicali); **Rock-Jazz:** « Chicago V » (Chicago - CBS, 1972 - Distribuzione Messaggerie Musicali); **Pop Inglese:** « Ummagumma » (Pink Floyd - Doppio L.P., 1969 - EMI); **Pop americano:** « Blonde on Blonde » (Bob Dylan - CBS, 1966 - Distribuzione: Messaggerie Musicali); **Hard-Rock:** « Fireball » (Deep Purple - EMI, 1969); **Musica spaziale:** « The, Cosmic Jokers » (The Cosmic Jokers - PDU, 1974); **Pop Italiano:** « Per un amico » (P.F.M. - Numero Uno, 1972); **Soul-music:** « Lady Sings the blues » (Diana Ross - Tamla Motown, 1973 - Distribuzione EMI Italiana); **Disco-Music:** « I Remember Yesterday » (Donna Summer - Durium, 1977); **Rock decadente:** « For Your Pleasure » (Roxy Music - Island, 1973). Concludo riaffermandoti che i nomi sopra riportati sono indicativi e rispecchiano i nostri personali gusti ed inoltre abbiamo tralasciato, per ovvi motivi, quelle branche musicali, come il jazz, il folk, la classica, per i quali è impossibile, almeno per noi, segnalare un best.

DISCOGRAFIE

□ **Gentilissimo Romagnoli, vorrei sapere la discografia completa con i rispettivi anni d'uscita dei Pink Floyd e delle Orme. Grazie infinite.**

Anna Lambiase - Napoli

Pink Floyd: « The piper at the gates of dawn » (1967), « A Saucerful of secrets » (1968), « More » (Colonna sonora - 1969), « Ummagumma » (2LP - 1969), « Atom heart mother » (1970), « Maddle » (1971), « Obscured by clouds » (Colonna sonora - 1972), « The Dark side of the moon » (1973), « Wish you were here » (1975), « Animals » (1977). **Orme:** « Ad gloriam » (1968), « Collage » (1971), « Uomo di pezza » (1972), « Felona e Sorona » (1973), « In concerto » (1974), « Contrappunti » (1974), « Smogmagica » (1975), « Verità nascoste » (1976), « Storia o leggenda » (1977).

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » · VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Secondo film e secondo successo per John Travolta che, accanto a Olivia Newton John, ha portato sullo schermo « Grease », il musical che detiene il record di rappresentazioni teatrali a New York

Ed ecco a voi Mister Brillantina!

di **Lino Manocchia** - Foto **Italpress**

NEW YORK. Se « Saturday night fever» in cinque giorni riuscì a far incassare 3 milioni e 870 mila dollari, « Grease » (« Brillantina ») è stato capace di far gonfiare i botteghini dei cinema americani con 9 milioni e 310 mila dollari in 902 teatri statunitensi. Bastano queste due cifre a far comprendere l'importanza di questo secondo film del giovane e promettente attore italo-americano John Travolta il quale, a sua volta, ha cominciato a chiedere 2 milioni di dollari per ogni film che le case americane vorranno proporgli.

« Grease », che ha per protagonisti John Travolta e la brillante e meravigliosa cantante australiana Olivia Newton John, è stato portato sullo schermo dopo 2.200 spettacoli presentati a Broadway. Un vero record: si tratta infatti dello show che ha avuto il maggior numero di rappresentazioni lungo la « strada bianca » di New York, superando la stessa « Oklahoma » dove recitarono il basso Ezio Pinza e l'attore Rossano Brazzi.

Alcune scene di « Grease » con John Travolta e Olivia Newton John: anche qui la parola d'ordine è rock and roll. In alto, **il disco con la colonna sonora del film**

La trama di « Grease » prende l'avvio da un amore estivo. Danny Zuko (John Travolta) e Sandy Olsson (Olivia Newton John) si conoscono in un hotel lungo la riviera ed esaltano la ormai famosa frase « L'amore è una cosa meravigliosa ». Ma anche le dolci favole hanno una fine e con il sopraggiungere del «Labor Day», ultima giornata delle vacanze americane, ciascuno ritorna a scuola. A questo punto le giacche di cuoio, le magliette dalle scritte fantasiose ed i capelli impomatati tornano di moda.

Presto, per una svolta del destino, i due innamorati si ritrovano nello stesso « college » e il film, che vede fra gli interpreti anche Frankie Avalon « Teen Angel » degli anni '50 ha una felice conclusione allorché i due innamorati, dopo gli immancabili dispettucci di varia natura, si riuniscono per la gioia degli spettatori che non sanno rinunciare al lieto fine.

L'interpretazione di Travolta è al solito, poderosa, come pure quella di Olivia, che dopo quattro « singoli » e 4 album LP di platino negli ultimi cinque anni — con 2 milioni di singoli ed un milione di albums venduti — dichiara di potersi ritirare nella sua villa di Malibu sull' Oceano Pacifico

« GREASE », un « musical » rock ambientato negli anni '50, ha subito attratto una folla di amanti del rock, gli stessi che avevano già ammirato Travolta nel film « Saturday night fever ». A proposito del suo partner dice Olivia: **« All'inizio ho avuto paura: mi sembrava difficile restare al passo con un attore "strappacuori" del calibro di Travolta. Poi, però, ho tirato un lungo sospiro e mi sono buttata a capofitto... ed eccomi qua ».**

Nonostante i suoi 29 anni, la cantante australiana nel film sembra appena un'adolescente, una graziosa gattina che già nei provini aveva subito convinto il regista Randal Kleisler di trovarsi di fronte alla persona giusta. In precedenza il produttore Allan Carr aveva deciso di scegliere il compianto Elvis Presley e la meravigliosa Ann Margret, ma la seconda scelta è risultata perfetta ed azzeccata. Dice Carr: **« La Newton John ha una personalità multiforme, viva, elettrizzante, perfetta per questo film che la critica aveva bocciato prima ancora del primo colpo di manovella ».**

Il « Valentino degli anni '50 », come chiamano Travolta, emerge ancora una volta in questo nuovo film grazie ad una scatenata interpretazione del personaggio chiave, tutto rock and roll. Nato nel New Jersey da Elena e Salvatore Travolta, partì alla volta del successo all'età di 15 anni, lavorando in numerosi show « off-Broadway » e finalmente nello spettacolo di Broadway « Grease ».

Il film « Saturday night fever » « creava » definitivamente il personaggio Travolta, ormai affermato in tutto il mondo: **« Sembra nato per la danza** — afferma la critica americana — **recita come se fosse già un provetto e vecchio attore ».**

Ma il « boom » di John è appena cominciato, e continuerà ancora a lungo: per lui è già pronto il terzo film e Travolta stesso ha detto che nel 1979 intende girare un film che avrà per tema le indiavolate danze sudamericane e quindi completare il ciclo con un film che parli soltanto del grande Rodolfo Valentino. Intanto, gli elogi si sprecano: **« Abbiamo il successore di Jimmy Dean, Marlon Brando e Paul Newman »**, scrive un giornale di New York.

E' probabile che per i prossimi due films, accanto a Travolta, la casa produttrice scelga ancora Olivia Newton John, nativa di Cambridge (Inghilterra) e cresciuta a Melbourne. La scelta non strebbe sbagliata, perché Olivia, oltre ad essere la migliore vocalista degli anni '70, è ora anche una « star » di prima grandezza. Come la sua voce.

Lino Manocchia

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA prettamente estiva, cominciata colle calure e riempita dalla rassegna canora di Saint Vincent dove i « big » della musica leggera si sono dati appuntamento per sciorinare davanti alle telecamere il meglio della stagione. E così abbiamo visto e ascoltato Antonello Venditti: col disco zodiacale, giacca bianca di lino un po' stropicciata, occhialetti raffinati dalla montatura d'oro, insomma un autentico, sofisticato contestatore « ultimo grido », ha stracciato tutti, compresa Anna Oxa che continua ad essere « punk » davanti alle telecamere e « bambina-di-buona-famiglia » dietro le quinte. Infatti, appena finito lo « show » è stata rimorchiata dalla mamma che le ha tolto il rimmel, il cappellaccio e il giubbetto e l'ha ritrasformata in brava ragazza. E c'era anche Patty Pravo che tutti s'aspettavano molto « stryx » com'è cioè nella trasmissione shock in lavorazione alla TV di Milano, mostrando quindi seni dorati. Invece niente.

Mina, invece, a Bussoladomani (ormai va citata, come i programma TV e Bernacca) ha cantato sotto il diluvio universale. La sala gremita, come è consuetudine, da un colorito e fantasioso pubblico che l'ha letteralmente sommersa di fiori. Affari d'oro per il fioraio dietro l'angolo.

DECYBEL

Dagli indiani all'amore

Ettore Sciorilli, figlio del maestro Eros Sciorilli molto noto nell'ambiente discografico e della musica leggera italiana, aveva cominciato con gli indiani. Il primo disco faceva « Oayò-ayò ». Una specie di grido di guerra degli uomini rossi. Un disco in cui venivano rivalutati, anche in musica, quei poveri indiani massacrati, distrutti, relegati nelle riserve dagli uomini bianchi e che sin da bambini John Wayne ci aveva insegnato ad odiare. Poi la moda dei poveri indiani è passata. Così Sciorilli ha riscoperto l'amore. E si è innamorato di due occhi blu. Era logico che ci facesse una canzone. Il titolo «Occhi blu». Sul retro, sempre in chiave estiva, allegrotta con un pizzico di malinconia, « Isola bianca », che potrebbe essere il posto dove portare qualche volta la ragazza dagli occhi blu. Sempre che non sbuchino gli indiani con le frecce.

ETTORE SCIORILLI

VERNON

Vernon cambia genere

Reduce dai trionfi negli USA e in Inghilterra, Vernon ha cambiato casa discografica e si ripresenta anche da noi con un album 33 giri, dedicato alle donne americane. Ha allestito uno « show » molto importante dove, logicamente, vengono presentate alcune donne americane, tutte gambe, piuttosto in carne, come impone la moda di oggi.

Il disco si intitola « American woman », dal primo pezzo in programma. Ma, non si sa bene se con un pizzico di ironia o di cattiveria o se nella più virginea ingenuità, Vernon ci ha messo dentro anche « Mamma » di Cherubini e Bixio che tanti cuori filiali fece battere anni addietro. Insomma, il nostro Vernon, visto che anche al suo paese, le isole Vergini, comincia a mancare la materia prima che dà il nome a quelle mitiche terre, si è trasferito in continente, americano. E un pezzo sulla mamma italiana non ci stona mai.

Il Decybel che spacca

Decybel fino a qualche giorno fa era la misura del rumore. Oltre un certo numero si spaccano i timpani, eccetera. Ora, da quando esiste il « punk », è anche un complesso, che col tradizionale sistema di misurazione, ha in comune la violenza del suono. Compongono i Decybel Roberto alla batteria, Pino alla chitarra, Erri al basso e Enrico Ruggeri cantante. Quest'ultimo si è aggiunto da poco, ma ha già dato un valido contributo alla loro musica.

« Noi — dicono i Decybel — siamo "punk" ante-litteram. Cioè, lo eravamo un paio d'anni fa, quando ancora in Italia non se n'era sentito parlare ». I Decybel hanno inciso dei dischi e da tempo si organizzano delle serate nel corso delle quali succede di tutto. In questo sono espertissimi. Giunti sull'orlo del collasso finanziario decisero di fare un concerto « punk » per potersi pagare da mangiare per qualche tempo. Gli è andata bene. In quell'occasione vennero pescati dal « talent scout » della « Spaghetti Record », la loro casa discografica e da allora hanno risolto il problema.

In onore del Santo

A Padova non si muove foglia che il Santo non voglia. E s'intende in questo caso Sant'Antonio da Padova, da non confondere con quell'altro che se la faceva con le bestie e che ci pare sia stato anche depennato dal calendario. Dunque Fred Bongusto, che una ne fa e cento ne pensa, un giorno ricevette una lettera da un « fan » di Padova. Un maestro che gli aveva confezionato una melodia su misura. Fred, invece di cestinarla come fanno di solito tutti i suoi colleghi, anche se non lo dicono, l' ha letta e riletta e alla fine ci ha aggiunto qualcosa qua e là e ne è venuta fuori una discreta canzone. Un pezzo adatto alle serate estive, alla riva del mare eccetera, eccetera. Il titolo « Carissimo maestro di Padova... ». Fred un po' gioca, un po' ironizza ed un po' fa sul serio.

Insomma, diciamolo pure, Fred Bongusto, ispirato da Sant'Antonio ha fatto un bel disco. Comunque non è uno dei soliti miracoli. Fred è bravo e non ne ha bisogno. Miracolato semmai l'ignoto, per ora, autore della canzone che magari si vede schiusa un'altra brillante carriera.

Nessuno è profeta in patria, nemmeno Maria Rosaria Omaggio che, dopo il lancio in TV, è stata dimenticata dal cinema italiano mentre all'estero è ormai un'attrice famosa e richiestissima

Maria Rosaria, la straniera

di **Gianni Melli**

DA PRESENTATRICE di « Anteprima di Canzonissima » al cinema realizzato con successo in Spagna e in Francia; da bellezza del video, più da guardare che da ascoltare, a ruoli in cui è necessario sapersi esprimere con sensibilità ed efficacia. Sono stati necessari cinque anni e la nuova Maria Rosaria Omaggio è tutta in questi rovesci di medaglia, in queste esigenze che si è, via via, scoperta, riuscendo con molta volontà a realizzarsi in maniera diversa da come le era capitato ai tempi di Canzonissima del 1973.

Certo, agli esordi, il futuro sembrava più facile, la tentazione di cedere al ricatto dei sogni presentava validi presupposti. Per lei, invece, consensi e popolarità sono venuti dalla Spagna dove un suo film, « La lozana andalusa », girato due anni fa, ha battuto ogni primato d'incassi, tanto da richiamarla subito per affidarle la parte di protagonista in « Vincenzina », l'ultima fatica del regista Vicente Escriva. E sere fa, a Valencia, la Napoli della Spagna, Maria Rosaria Omaggio è intervenuta alla prima. Si è vista vezzeggiata come una diva e, senza confessarlo, s'è intristita perché accoglienze del genere, da tempo, le desidera in Italia. Si giustifica: **« Qui da noi tutto diventa difficile. Il domani di una giovane attrice è lastricato di dubbi, di incertezze, di rinunce. Se trovare lavoro all'estero da una parte mi rallegra, c'è anche un contraccolpo amaro da subire: quello di non venir giustamente considerata in patria. Certo che per una serata come quella di Valencia, dove cento bottiglie di champagne sono state dedicate al mio presente e al mio domani, precisi sacrifici diventano giustificabili. Io non riuscivo a trattenere le lacrime, anche a costo di sembrare svenevole e pensavo all'Italia, al cinema italiano, ai miei diversi progetti davvero irraggiungibili, oggi come oggi ».**

ECCO, non sogna più e forse, assicura, non ha mai sognato; anche se lasciava intendere il contrario agli intervistatori di allora, proprio perché la popolarità da video diventa subito massiccia. E' sincera nel dire: **« Di quella popolarità mi sono servita per farmi conoscere. Avevo diciannove anni, ma già intuivo quello che desideravo, anche se commettere precise ingenuità è proprio di quella stagione. Poi ho modificato rotta. E' sufficiente ricordare "Er Lando furioso", otto puntate andate in onda due anni fa. Nel frattempo ho cercato ruoli di attrice per farmi apprezzare nella mia vera identità. Se non avessi avuto l'opportunità di alcuni spettacoli leggeri, grazie alla TV, questo sarebbe accaduto egualmente? ».**

L'interrogativo, per una soddisfazione artistica qui da noi, resta ancora in sospeso. Maria Rosaria Omaggio considerata in Spagna come in Francia, attende ancora un importante verifica, per potersi imporre in Italia, com'è nei suoi desideri. Precisa: **« Offerte di lavoro ne ricevo tutti i giorni, ma sono solo storie o copioni tesi a valorizzare il clichè di una collegiale senza idee e senza personalità. Certe proposte non le ho prese in considerazione prima, anzi ho voluto accantonare in fretta una certa immagine di showgirl, figurarsi se sono disponibile di questi tempi. Meglio guardare altrove, anche se a malincuore. Meglio allora trasferirsi, per un lungo periodo in Francia, come sto facendo... ».**

A Parigi l'ha chiamata il regista Robert Mezoyer per la parte di Paolina Bonaparte ne « La commedia delle ambizioni ». Diverse puntate di uno sceneggiato imperniato sulle vicende di Napoleone. Anche Mezoyer, che l'ha cercato dopo averla ammirata in una pellicola spagnola, constatando i suoi scarsi impegni italiani(da due anni a questa parte, ha lavorato solo poco tempo fa in televisione, ne « La donna del ritratto », diretta da Daniele D'Anza) le ha detto, con un tono di disappunto nella voce: **« Ma Rosaria, cosa ti succede nel tuo paese? ».** Lei, senza timori e falsi pudori, gli ha risposto: **« Ho ventiquattro anni. Amo questa scelta di vita. Mi sono prefissa di accettare soltanto ruoli interessanti. Poiché sino ad oggi non mi sono pervenute valide soluzioni a riguardo, invece di gettarmi via, preferisco aspettare... ».**

IN TV è apparsa di recente in « Diretta sport » e nella trasmissione « Mondialgol '78 ». Superfluo sotolineare come sia appassionata di calcio. Tifosa della Roma, patita di Paolo Conti, da esperta dice la sua, riguardo i recenti Mondiali. Precisa: **« L'Italia ha mostrato al mondo dei magnifici azzurri, ma ci tengo a citare Scirea e Benetti tra i migliori. Perché? Perché Scirea si è rivelato a tutti superiore a ogni più rosea aspettativa e Romeo Benetti perché, nonostante il suo carattere focoso, s'è dimostrato uomo di polso, capace di trasmettere equilibrio e calma a tutta la squadra. Mi ha ricordato tanto il Bertini del Messico. Certo, l'unico mio dispiacere è che, tra i pali, non ci fosse Paolo Conti... Ho capito però che si tratta solo di saper aspettare... ».**

E se lo afferma lei, c'è da crederle. Lei che da tempo attende, come attrice, che le sia riconosciuto quel successo che ha già dimostrato ampiamente di meritare. □

Programmi della settimana da giovedì 13 a mercoledì 19 luglio

GIOVEDI'

RETE UNO

18,15 L'Italia vista dal cielo
« Abruzzo e Molise » - Testo di Ignazio Silone. Un programma di Folco Quilici.

18,35 Incontro con Andrea Mingardi
Regia di Gian Maria Tabarelli

18,55 Zorro
« Suoni misteriosi » - Telefilm con Guy Williams nella parte di Zorro - Regia di Charles Barton.

20,40 Nella città vampira
Teatro televisivo di Giorgio Bandini — « Ma è un vampiro? » da un racconto di Luigi Capuana con Flavio Bucci e Micaela Pignatelli.

Con « Ma è un vampiro? », adattamento televisivo di Giorgio Bandini, tratto da un racconto di Luigi Capuana, prende il via una serie di cinque ironici racconti « neri ». Lo sceneggiato di questa sera tratta di un medico, nella Sicilia fine secolo, che (in virtù di nuove idee scientifiche) riesce a sconfiggere un vampiro salvando una famiglia. Ma è probabile che non si salvi il medico... « **Questi racconti** — spiega Giorgio Bandini che ha curato la serie — **essendo popolati da fantasmi e vampiri dovrebbero appartenere al filone nero, cioè ispirare orrore e paura. Invece non risulteranno terrificanti perché sono stati trattati con ironia** ». Interpreti fissi del ciclo sono Flavio Bucci, Micaela Pignatelli e Alessandro Haber. Flavio Bucci ricompare sul piccolo schermo dopo il suo personale successo ottenuto in « Ligabue ».

21,45 Speciale TG 1
A cura di Arrigo Petacco

RETE DUE

18,15 I tre moschettieri
dal romanzo di Alessandro Dumas con Lucia e Paolo Poli, Marco Messeri e con Milena Vukotich - Regia di Sandro Sequi - Seconda puntata.

18,30 Alla scoperta degli animali
« La biscia » - Un programma di Michele Gandin.

19,10 Konni e i suoi amici
« La Targa » - Telefilm - Regia di Helmut Meewes.

20,40 Videosera
Un programma proposto da Claudio Barbati e Francesco Bortolini. Questa settimana: « Tu sei bello cantautore » di Roberto Cacciaguerra.

LUCIO DALLA

E' una puntata dedicata alla musica e alla tematica dei cantautori. « Tu sei bello cantautore », motivo di Edoardo Bennato piuttosto ironico, serve proprio a spiegare una certa critica che viene portata a questo tipo di composizione. Infatti tramontato il lungo e stucchevole periodo in cui i cantautori s'erano lasciati prendere la mano nel comporre motivi politici (Vietnam, Cia ecc.), oggi, sembrano più portati a dare ascolto ai propri sentimenti, alla propria autentica ispirazione. Il programma ha ospiti noti e sconosciuti: c'è Alan Sorrenti che presenta il suo motivo « Figli delle stelle », non può mancare uno dei « capi storici » del movimento Lucio Dalla, per finire a Bennato e a tanti altri.

21,35 La cenerentola
Dal XXI Festival dei Due Mondi melodramma giocoso in tre atti di Jacopo Ferretti — Musica di Gioacchino Rossini. Interpreti: Michele Lagrange, Helene Delavault, Benedetta Pecchioli — Direttore d'orchestra: Sylvain Cambreling. Regia di Lino Procacci.

VENERDI'

RETE UNO

18,15 Le storie di Ninetta
di Beatrice Solinas Donghi — « Segugi e Baffirossi » Regia di Paolo Luciani.

18,45 Le ali di Olympia
Gli sport dell'Aeronautica Militare — Regia di Girolamo La Rosa.

19,20 Zorro
« L'esplosione » — Telefilm con Guy Williams nella parte di Zorro — Regia di Charles Barton.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1

21,35 Tutto Totò
a cura di Bruno Corbucci — « Don Giovannino » con Gloria Paul, Franco Volpi, Mario Castellani e Gianni Agus e la partecipazione di Antonella Lualdi — Regia di Daniele D'Anza.

22,25 Rag, swing e...
La musica popolare americana — « Guerra e protesta ».

JOAN BAEZ

Ha per titolo « Musiche di guerra e protesta », la trasmissione odierna di musica popolare americana. Intervengono a questa ripresa Leonard Cohen, Joan Baez e Pete Seeger. La musica folk fu l'aspetto commerciale della musica paesana e, fino ad un certo periodo, la musica popolare non aveva avuto altro scopo che quello del divertimento privato, casalingo, ed in quanto tale, non era suscettibile di condizionamento delle masse. Era nata come voce di protesta del popolino contro le ingiustizie sociali, la povertà, la miseria, la fame, contro i governanti intolleranti e le cattive leggi. Ma in « io combatto il mondo », la canzone popolare aveva alzato la sua voce di protesta contro le armi, contro la guerra e questo grido fu ripetutamente ascoltato durante i giorni tragici del Vietnam.

RETE DUE

18,15 Il trucco c'è
Testi di Marcello Argilli condotto da Massimo Giuliani. Regia di Raffaele Meloni.

18,40 Rosso e blu
« L'aspirapolvere ».

19,10 Batman
« Il cavallo di Troia » e « Joker lunga mano » - Telefilm diretti da Hal Sutherland.

20,40 Poldark
dai romanzi di Winston Graham — Terza puntata — Regia di Paul Annett.

22,25 Bravo '78
Dalla Cà del Liscio di Ravenna, spettacolo musicale-sportivo per la premiazione del miglior calciatore d'Europa, concorso internazionale del « Guerin Sportivo » in collaborazione con la Redazione Sportiva del TG 2 e gli esperti delle televisioni europee. Presenta Stella Carnacina — Conducono Italo Cucci, Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino.

JIMMY CASE

E' la serata dedicata allo sport e allo spettacolo, il « gala » dove la forza si fonde all'armonia, il fiore all'occhiello di Italo Cucci perché « Bravo '78 », è scaturito da una delle sue tante intuizioni. E allora, dalla Cà del Liscio di Ravenna, ecco premiato il miglior calciatore d'Europa, secondo il verdetto sancito dal concorso internazionale del Guerin Sportivo approntato con la Redazione Sport del TG 2 e gli esperti delle televisioni europee. Vincitore è risultato Jmmy Case, ventiquattro anni, mezza punta del Liverpool. A Jmmy Case verrà consegnato l'ambito trofeo « Bravo '78 », ma non sarà il solo festeggiato. Campioni e star dello spettacolo s'alterneranno sulla pedana della Cà del Liscio, sapientemente presentati da Italo Cucci, Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino, che s'alterneranno nella conduzione del gala.

SABATO

RETE UNO

16,30 Nuoto
Da Milano Campionati assoluti

18,15 Artisti d'oggi
Giuliano Vangi — Un programma di Franco Simongini.

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Zorro
« Il volo dell'Aquila » — Telefilm con Guy Williams nella parte di Zorro — Regia di Charles Barton.

20,40 Mille e una luce
In diretta dall'Auditorium del centro produzione TV di Napoli — Spettacolo-gioco di Luciano Gigante, Adolfo Perani e Piero Turchetti, condotto da Luciano De Crescenzo, Claudio Lippi e Ines Pellegrini — Orchestra diretta da Renato Serio con la partecipazione straordinaria di Armando Trovajoli. Regia di Piero Turchetti.

21,55 Negro africano
Notizie sulla cultura di un continente — « Il potere e gli intellettuali » — Seconda puntata Un programma di Alberto Pandolfi.

Secondo appuntamento con il programma che evidenzia notizie sulla cultura di un continente. Viene così esaminato il rapporto tra il potere e gli uomini di cultura dell'Africa contemporanea. Se negli anni della colonizzazione la posizione degli intellettuali era semplice, poiché si trattava di rivendicare la propria identità di africani e di battersi per la liberazione del continente dal dominio europeo, oggi la loro condizione è difficile e rischiosa. Negli anni del dopo-indipendenza, in quasi tutti i paesi africani, non sono tollerate voci di dissenso e così, scrittori, artisti e uomini di cultura, sono costretti all'esilio o al silenzio. Su questo problema intervengono, nel corso della puntata, Leopold Cesar Senghor, Mongo Beti, Camara Laye, Sambène Ousmane, Sanvi Panou.

RETE DUE

13,15-13,45 Musicale
Gabriella Ferri al Sistina

18,15 Studio uno
Spettacolo musicale realizzato da Antonello Falqui e Guido Sacerdote — Testi di Lina Wertmuller — Orchestra diretta da Bruno Canfora — (Replica)

19,15 Estrazioni del lotto

20,40 Eva futura
Libero adattamento di Alberto Gozzi dal romanzo di Villier de l'Isle Adam — Interpreti: Tino Schirinzi, Roberto Herlitzka, Marzia Ubaldi — Regia di Alberto Gozzi

Si tratta di un originale televisivo, tratto liberamente dall'omonimo racconto di Philippe-Auguste Villier de L'Isle Adam. Ha, come spunto, un'ipotetica invenzione di Edison: un automa meccanico, in tutto simile al corpo umano, in grado di assumere le sembianze volute e capace di esprimersi con un sistema di registrazioni fonografiche. Quando Lord Swald giunge in America da Londra, per raccontare all'amico Edison una pena che l'ha portato sull'orlo del suicidio (ama appassionatamente per la sua bellezza, la cantante Alicia Clary, ma non ne sopporta la povertà spirituale), lo scienziato ha così pronto il rimedio. Ma se tutto sembra risolto, alla resa dei conti non è così... Gli interpreti sono Tino Schirinzi, Roberto Herlitzka e Maria Ubaldi.

21,55 Il cinema di Vasilij Suksin
« Così vive un uomo » — Film con Leonid Kuravlev, L. Aleksandrova.

DOMENICA

RETE UNO

18,15 Ai confini dell'Arizona
« Destinazione Tucson » — Telefilm — Secondo episodio con Leif Erickson e Cameron Mitchell — Regia di William F. Claxton.

19 Azzurro, cicale e ventagli
Un programma di Franco Alsazio e Claudio Triscoli con Sergio Leonardi e Stefania Mecchia. Regia di Luigi Costantini.

SERGIO LEONARDI

Nel programma d'evasione condotto da Sergio Leonardi e Stefania Mecchia rilievo ed importanza vengono riservati alle passioni individuali e quindi a tutte le iniziative personali, particolarmente creative, e quanto meno curiose, dall'hobby, da parte delle signore, di cavalcare al restauro di affascinanti bambole dell'800 o alla passione per la cucina. Altra curiosità è la presenza insolita e simpatica di Circe, un bellissimo pastore maremmano che sarà presente sino alla fine della trasmissione. « Azzurro, cicale e ventagli », in maniera scherzosa, vuole puntare l'obiettivo su i diversi modi curiosi e divertenti escogitati per passare le vacanze estive.

20,40 La caduta delle aquile
« L'ultimo Zar » (1894). Quinto episodio. Regia di Bill Hayes.

21,35 Gli antenati
3. — Fred il casalingo.

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliani Nicastro.

segue

22,40 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

16-18 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18,55 Le nuove avventure di Arsenio Lupin
Tratto dall'opera di Maurice Leblanc con Gerogers Descrieres. « Il segreto della roccia ». Terzo episodio. **Regia di Jean Pierre Desagnat.**

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 All'Arca! All'Arca!
Domenicale di Eros Macchi. Scritto da Marcello Casco Giorgio Mariuzzo e Paolo Moroni con Cecilia B., Roberto Bonanni, Lucia Cassini. Musiche di Berto Pisano. Regia di Eros Macchi. Quinta puntata.

EROS MACCHI

Lascia un po' perplessi questo modo di fare spettacolo del « domenicale » di Eros Macchi. Certo, la caratteristica principale del programma è una continua ironia (o satira) immersa nell'attualità, tant'è vero che non si è aspettato molto per definire « All'arca! All'arca! » « un rotocalco cabarettistico ». Gli interpreti fissi poi sono tutti giovani, provenienti dai vari cabaret sparsi per l'Italia e principalmente privi di esperienza di come ci si muove dinanzi alle telecamere. Se dunque va lodato l'intento di rinnovare un po' lo spettacolo del piccolo schermo, traspare comunque una certa insufficienza su quello che è la riuscita. Pareri discordi trova anche la regia in video compiuta da Eros Macchi.

21,45 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

22,55 Jazz concerto: Ramblacke
Ripresa televisiva dal « Como jazz '77 ». Presenta **Franco Fayenz.**

LUNEDI'

RETE UNO

19,20 Zorro
« Arrivo inatteso ». Primo episodio. **Telefilm con Guy Williams nel ruolo di Zorro. Regia di William H. Anderson.**

20,40 La ragazza con la pistola
Film del 1968. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Monica Vitti, Stanley Baker, Carlo Giuffrè, Tiberio Murgia.

22,25 L'aviazione nel mondo
Un programma di Daniel Costelle. «L'Atlantico ». Terza puntata.

« L'Atlantico » è il titolo di questa terza puntata del programma. 1919: il Sergente Godefroi passa sotto l'Arco di Trionfo, con il suo caccia Nieuport. Un gesto temerario, per protestare contro chi ha dimenticato l'aviazione nella sfilata della Vittoria. In tutto il mondo, i piloti di caccia si abbandonano ad ogni genere di stranezze. Non hanno altro: sanno soltanto volare. A Hollywood, i curatori del ciclo TV, hanno incontrato l'ultimo di questi pazzi volanti: Frank Tallmann. I piloti troveranno un impiego, con la nascita delle linee aeree. Nella puntata viene anche rievocata la prima traversata nel 1919: gli inglesi Alcock e Brown collegano Terranova all'Irlanda a bordo del bombardiere « Vimy ».

RETE DUE

18,15 Pensierini
Un programma di Achille Mauri, Ludovica Barassi, Franco Lecca. Regia di Oliviero Sandrini. Quinta puntata.

18,35 Cucciolone e Mia Miao
« La casetta sul fiume ». Telefilm.

19,10 La vela: un pianeta a misura d'uomo
Testi di Antonio Coppi. Ottava puntata.

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissiione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino. Regia di Beppe Recchia.

21,15 Benny Hill show
Scritto da Benny Hill.

BENNY HILL

Continua la serie del comico inglese del momento, in arte Benny Hill, considerato un po' il super-clown più apprezzato della televisione indipendente inglese. Il tondo e roseo Benny Hill, anagraficamente Alfred Hawthorn Hill, ha cinquantatre anni ed è nato a Southampton, città che sorge in riva al mare. Prima di realizzarsi in varie compagnie di avanspettacolo inglese, ha provato diversi lavori. Piuttosto tardi s'è accorto di essere nato come attore comico ma, da quel momento, i successi li ha collezionati con una facilità sorprendente. La sua massima è « Il segreto del vero comico è quello di non prendere mai sul serio se stesso ».

21,40 Geografie del sottosviluppo
« Brasile: la Via Transamazzonica ».

MARTEDI'

RETE UNO

18,15 Gatto Teodoro
Cartoni animati.

18,25 Emil
da un racconto di Astrrid Lindgren. « Una festa ben riuscita ». Terza puntata. **Regia di Olle Hellbom.**

19,20 Zorro
« Banditi in agguato ». Secondo episodio. **Telefilm con Guy Williams nella parte di Zorro. Regia di William H. Anderson.**

Questo telefilm della serie di « Zorro » ha per titolo « Banditi in agguato ». Tocca al corriere di San Luis Obispo patire i danni di un'aggressione. Quindi sentendo Verdugo parlare in segreto con Palomeres, Don Diego riconosce quest'ultimo come uno dei banditi che ha preso il suo servitore. Raggiunge casa Verdugo e dimostrandogli di conoscere l'episodio di San Luis Obispo, gli ordina la strada che i corrieri — il sergente Garcia e il caporale Rey — dovranno percorrere per giungere a Monterey con gli aiuti. Ma Pablo, cameriere dei Verdugo, assoldato da lui con pochi altri per proteggerli, ha già pronto il piano della rapina. Qui l'azione si arricchisce di vari ed emozionanti colpi di scena.

20,40 La caduta delle aquile
« La Rivoluzione in esilio » (1902 -1903). Regia di Gareth Davies.

21,35 Agricoltura domani
« Il potere alimentare ». Regia di Aldo Bruno.

22,30 Prima visione
a cura dell'Anicagis.

RETE DUE

18,15 Ragazzi nel mondo
a cura di Letizia Solustri. « Perù: Hermilla ». Regia di Trudyvan Keulen.

18,40 Cucciolone e Mia Miao
in « La passeggiata nella foresta ».

19,10 L'avventuroso Simplicissimus
dal romanzo di H.J.CH. von Grimmelshausen. « Al servizio della Baronessa ». Quarto episodio.

Siamo al quarto episodio di questa serie di telefilm tratti dal romanzo di H.J. Christopher von Grimmelhausen, pubblicato negli anni 1668-'69. Vi si narrano le tragicomiche avventure di questo singolare e buffo personaggio, Simplicius, ingenuo vagabondo travolto dalla guerra dei Trent'anni. La trama della puntata odierna « Al servizio della Baronessa » presenta Semplicius attraverso una specie di racconto-confessione, abbastanza frequente in questo sceneggiato realizzato per la televisione da Fritz Umgelter.

20,40 Grandangolo
Un programma di Ezio Zefferi.

21,30 L'armata sul sofà
Film. Regia di Jean-Paul Rappeneau. Interpreti: Catherine Deneuve, Pierre Brasseur, Philippe Noiret.

CATHERINE DENEUVE

MERCOLEDI'

RETE UNO

18,15 I circhi nel mondo
Programma di spettacoli circensi.

19,20 Zorro
« Pericolo nella via del Nord ». Terzo episodio. **Con Guy Williams nella parte di Zorro. Regia di William H. Anderson.**

20,40 Paesaggio segreto
« Pasqua ha troppa fantasia ». Telefilm.

21,35 Padri e figli
a cura di Federica Taddei e Claudia Aloisi.

FEDERICA TADDEI

Quarto « ritratto di famiglia » con gli ospiti della trasmissione curata da Federica Taddei e Claudia Aloisi. Questa sera all'incontro verità di « Padri e figli » sono chiamati Marcello Bernardi, pediatra e psichiatra infantile, e il figlio Stefano di ventisette anni, ingegnere urbanista, patito per l'hobby del ferromodellismo. Marcello Bernardi, il padre, è noto all'opinione pubblica per essere l'autore del « Discorso a un bambino », manifesto della nuova educazione fondata sui principi antiautoritari. Ecco, nel confronto, l'educazione, la scuola come luogo di dispersione delle proprie energie, la politica, le donne, sono i temi affrontati dai due.

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

18,15 Ante, ragazzo lappone
« Io sono un lappone ». Telefilm. Regia di Arvid Kauge.

18,40 Rosso e blu
« Il telefono ».

19,10 Tarzan, il signore della giungla
« Il ritorno nella città d'oro ». Quarto episodio.

20,40 Colombo
« Una questione d'onore ». Telefilm con Peter Falk. Regia di Ted Post.

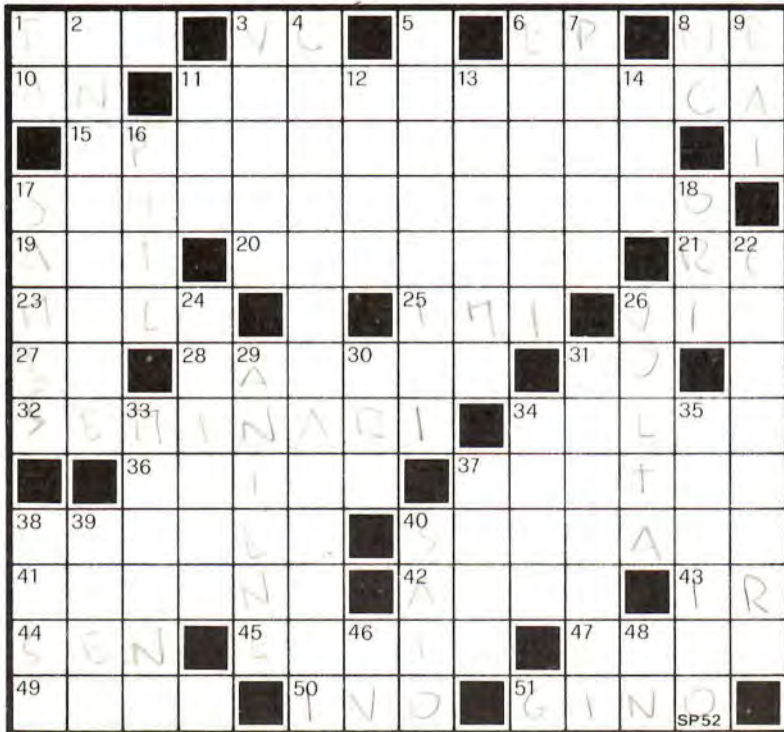
PETER FALK

Apparentemente innocuo a causa del suo disordine e quasi inoffensivo per la sua distrazione: così si presenta il poliziotto Colombo, protagonista di una seconda serie di telefilm, che iniziamo a vedere. Il lavoro di questa sera si intitola: « Una questione d'onore ». Al centro Luis Montoya, orgoglioso torero a riposo, che vuole tornare all'antico mestiere solo per uccidere il toro che ha ferito il figlio di Hector. In realtà Montoya vuole uccidere Hector in quanto è l'unico uomo che l'ha visto paralizzato dal terrore davanti al toro. Il delitto ha luogo nell'arena: Montoya, dopo aver sparato un'iniezione di calmanti nella gamba di Hector, apre il cancello al toro che massacra la vittima. Colombo risolverà il caso.

22 Ciao Coppia
Un programma di Aldo Forbice. Quarta ed ultima puntata.

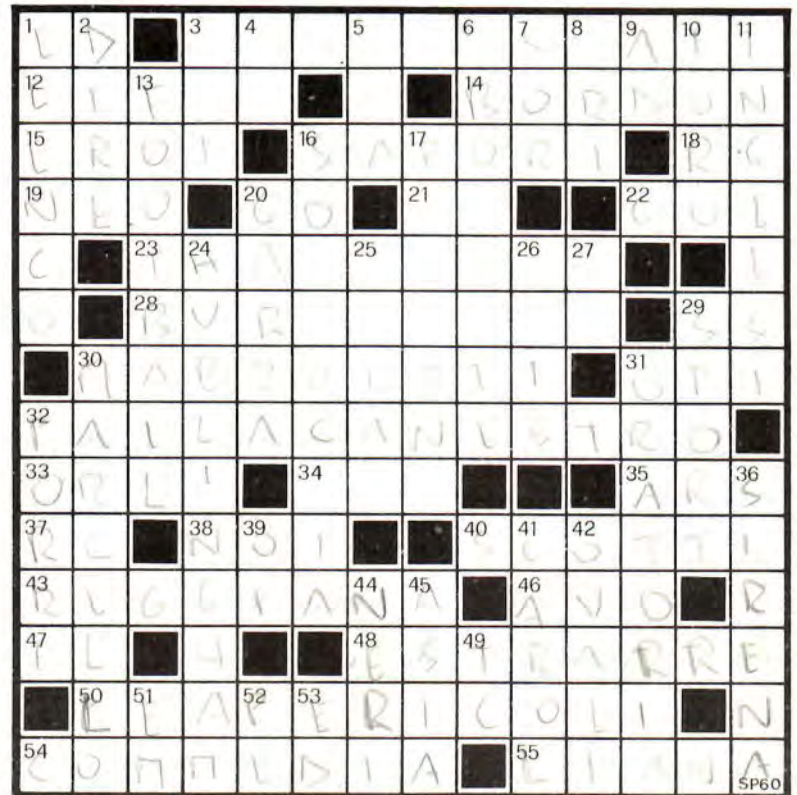
22,50 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi. Undicesima puntata.

RELAX GIOCHI

Cruciverba sportivi a chiave

30	8	51	33	19	21	40	13	6	34	47	12	9	31

A SOLUZIONE ultimata, riportare nella riga in basso le lettere risultate nelle caselle con lo stesso numero: formeranno il nome di un asso dello sci.

ORIZZONTALI: 1. La federazione dei nuotatori (sigla) - 3. Sigla di Vercelli - 6. Iniz. di Pecci - 8. Consonanti in nero - 10. Iniziali di Noschese - 11. Poesia... cantilenante - 15. Aprirsi completamente - 17. Un asso del motociclismo (nome e cognome) - 19. Calciatori attaccanti - 20. Uomini... sul campo - 21. Sigla di una Reggio - 23. La figlia di Iorio - 25. Istituto Mobiliare Italiano - 26. Si dà alla partenza - 27. E per telegrafo - 28. Come la lampada di Aladino - 31. Lo teme il pugile - 32. Scuole... religiose - 34. Una fibra artificiale - 36. I primi passi - 37. Imposti con la forza - 38. Conquistò il Messico - 40. Come le cavalcature pronte per la galoppata - 41. Indoeuropeo - 42. Motivo musicale - 43. Gira in centro - 44. Senatore (abbrev.) - 45. Gonfia, tumefatta - 47. Gatti domestici - 49. Nome d'uomo - 50. L'attore Garrani - 51. Nome di Bramieri.

VERTICALI: 1. La quarta nota - 2. Strane, non abituali - 3. Città della Lituania - 4. Un asso del Volante (nome e cognome) - 5. Più che austeri - 6. Commessi senza volerlo - 7. Si prenotano a teatro - 8. Iniziali di Carosio - 9. Ente con la TV - 11. Ammiratore esotico - 12. Parte del corpo - 13. Città degli Stati Uniti - 14. Sigla nota ai turisti - 16. Il motociclista Read - 17. Il nome di Hunt - 18. Cose preziose - 22. Sperano di riempirli i cacciatori - 24. Dramma del Tasso - 26. Inventò la pila - 29. Affluente del Tevere - 30. Arcobaleno poetico - 31. Noto circuito automobilistico sudafricano - 33. Dispositivi per armi da fuoco - 34. Li riscuotono gli armatori - 35. Vende anche lenti - 37. Un grande... libero messicano - 38. Poche nel villaggio - 39. Vi nacque Turgheniev - 40. Abito per frati - 46. Prima e terza per favore - 48. Vale dentro.

17	6	19	11	44	47		3	9	36	26	2	21	39

A GIOCO risolto, riportando nelle caselle in basso le lettere apparse nelle corrispondenti caselle dello schema, si leggeranno i nomi di due squadre di volley.

ORIZZONTALI: 1. Prime in edicola - 3. Non lasciati passare... lisci - 12. Serge, famoso ballerino - 14. Portiere dell'Inter - 15. I calciatori sono quelli... della domenica - 16. Squadra di basket di Siena - 18. Consonanti in riga - 19. Punto della pelle - 20. Iniz. di Oriali - 21. Gira in centro - 22. La specialità di Graziani e Pruzzo - 23. Scrisse « La fiera delle vanità » - 28. Arbitro veneziano di pallacanestro - 29. Iniz. della Simeoni - 30. Cestista della Gabetti - 31. Dea dell'abbondanza - 32. Lo sport di Meneghel e Meneghin - 33. Cuciti nel fazzoletto - 34. Antico 201 - 35. Ciò che significa la A di Spal - 37. Iniz. di Cocciante - 38. Io e gli altri - 40. Tino, noto comico - 43. Squadra di calcio in serie C (girone B) - 46. Parente anziano - 47. Articolo maschile - 48. Prendere fuori dall'urna - 50. Campionessa del tennis italiano - 54. Divina quella di Dante - 55. Una delle Orfei.

VERTICALI: 1. Una lista di nomi - 2. Più facile che fare - 3. Club per scalatori (sigla) - 4. Vicine in sport - 5. Vale in mezzo - 6. Odiate, detestate - 7. Signor popolaresco - 8. Tre volte nei prefissi - 9. Iniz. di Dezan - 10. Nello stemma di Torino - 11. Li hanno affrontati i calciatori azzurri - 13. Il gioco del calcio - 16. Vi si tengono le chiavi - 17. Uomini... di chiesa - 20. Usata nelle medicazioni - 24. Squadra di basket di Trieste - 25. Coppa per squadre di basket - 26. Alto commissario per l'Igiene e la Sanità; 27. Prima e quarta in Yacht - 29. Praticato da atleti - 30. Il nome di Fiasconaro - 31. L'arte di Demostene - 32. Simili alle cipolle - 36. Calciatore del Verona - 39. Pochi senza consonanti - 41. Il regista Reed - 42. Come i palloni dei rugbisti - 44. Giocatore Del... Foggia - 45. Parte del mondo - 49. Tennis Club - 51. Iniz. di Merckx - 52. Sigla di Pescara - 53. Congiunzione eufonica.

4-5 | 7-2 | 1-6-2 | 6-5

Personaggi del cinema

TRASCRIVETE sotto ogni personaggio le lettere che nel cognome occupano il posto indicato dai numeri. Otterrete il nome e il cognome del grande regista raffigurato a fianco.

SOLUZIONI

PERSONAGGI DEL CINEMA: Andress (RE), Bergman (NE), Castellnuovo (CLA), Chiari (IR) = René Clair.